



Il patrimonio culturale e architettonico della città di Portofino e la sua valorizzazione attraverso la protezione degli edifici razionalisti e la rifunzionalizzazione del mercato e la torre dell'orologio.

Eleni Raspollini

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in

ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Tesi di Laurea Magistrale

Il patrimonio culturale e architettonico della città di Portofino e la sua valorizzazione attraverso la protezione degli edifici razionalisti e la rifunzionalizzazione del mercato e la torre dell'orologio.



Relatrice:

Prof.ssa Silvia Gron

Candidato:

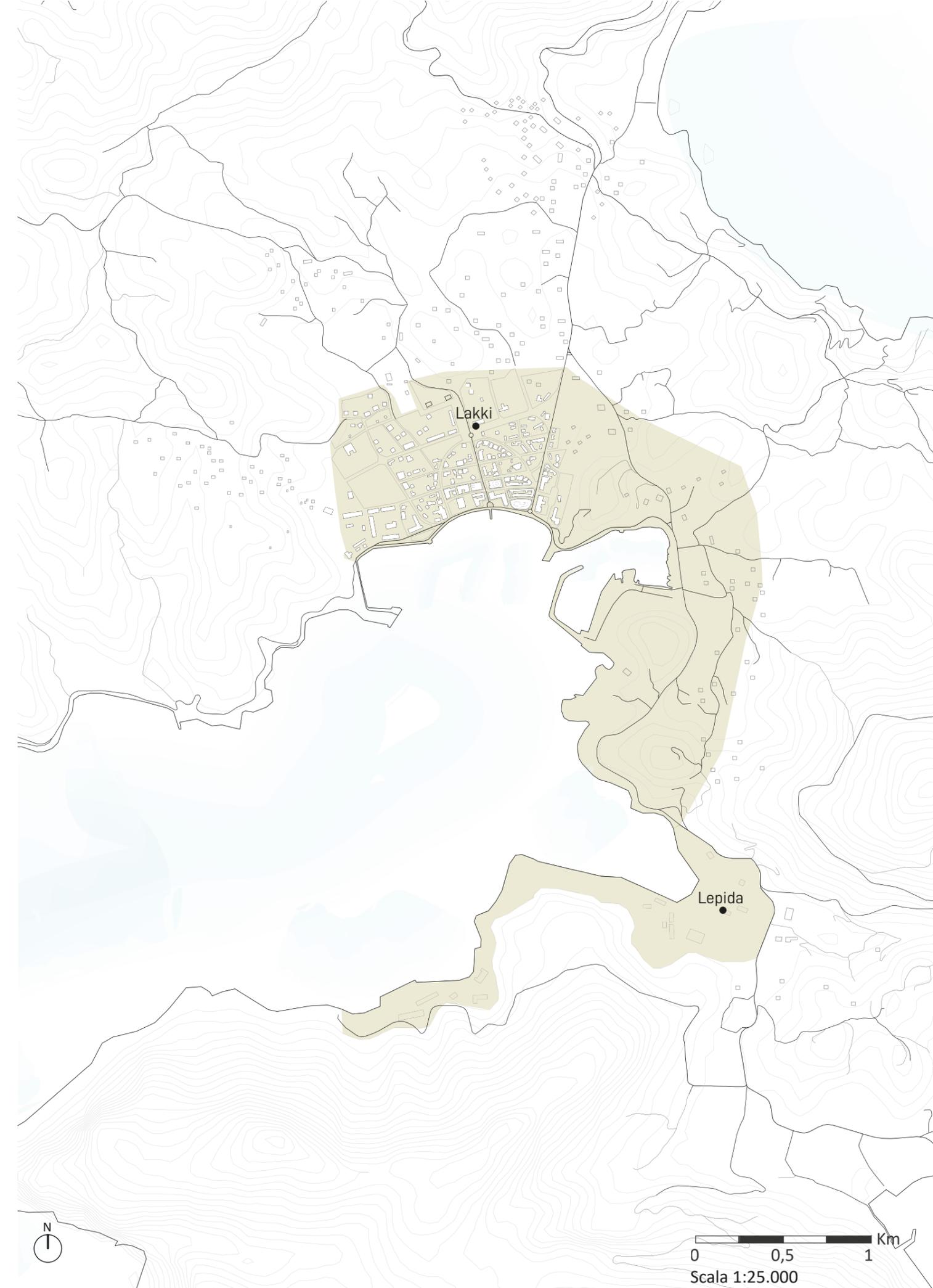
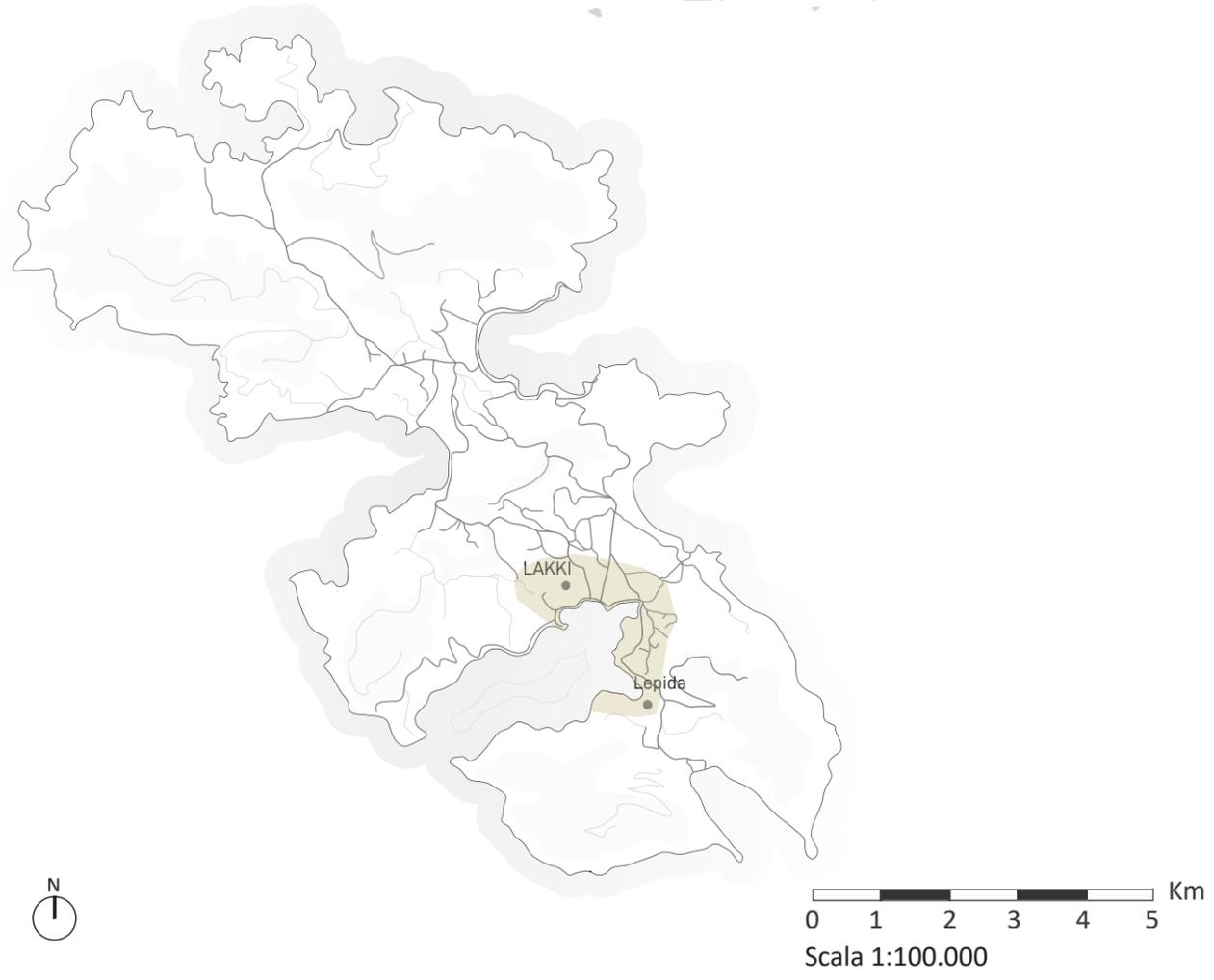
Eleni Raspollini

Anno Accademico 2019/2020

ABSTRACT

La città di Portolago di Lero, oggi nota come Lakki, è il secondo centro amministrativo dell'isola e il suo porto principale. L'ambiente costruito ha un'importanza culturale unica con esempi di *design industriale* del primo Novecento secondo i canoni dell'International style, nonostante si stia degradando con il passare del tempo. La recente storia della cittadina e l'impronta del passato hanno influenzato l'assetto urbano e architettonico ancora oggi visibile. Questa tesi discute lo studio di un luogo che costituisce uno dei maggiori interventi degli italiani durante il regime fascista. La posizione geostrategica dell'isola e la morfologia della baia della cittadina hanno indotto gli italiani alla pianificazione urbana di un nuovo insediamento, Portolago, nota anche come la Malta dell'Egeo. Lo scopo è quello di sensibilizzare e divulgare l'importanza di questa cittadina di origine italiana, unica nel suo genere, dimostrando che dispone di tutte quelle caratteristiche necessarie per fare parte integrante del patrimonio UNESCO. Inizialmente verrà svolta un'analisi critica degli edifici razionalisti, denunciando il loro stato di conservazione ed evidenziando gli elementi architettonici tipici del Movimento Moderno; successivamente si riassumono quei concetti riguardanti il patrimonio culturale, uno sguardo a quelle che sono le organizzazioni di tutela operanti a livello Europeo e Nazionale e gli organi competenti in Grecia, si andrà così ad evidenziare perché la cittadina si presenta come un'ottima candidata per la *Tentative Lists* dell'UNESCO e quali sono le problematiche che ostacolano tale traguardo. In associazione alla protezione e alla valorizzazione dell'area di studio, verrà affrontata anche la tematica legata al turismo sostenibile e il modo in cui quest'ultimo possa potenzialmente migliorare la qualità della vita di residenti e visitatori, senza alterare in modo eccessivo l'insediamento. La tesi si conclude con una proposta d'intervento per l'isola con l'intento di realizzare qualcosa di permanente nel tempo attenta al patrimonio edilizio esistente destinato ai residenti e pensando ad un legame con attività turistica nel costruire premesse ad uno sviluppo sostenibile. Inoltre un altro fattore che è stato preso in considerazione è la presenza di un *Hot Spot*, il quale attualmente ospita circa tremila profughi. Parte di questi potrebbero essere integrati dal punto di vista lavorativo nel settore primario, promuovendo un possibile inserimento nella società ospitante. Bisogna sottolineare che nell'isola sono presenti dei centri per la loro istruzione linguistica. La soluzione ipotizzata sfrutta le risorse territoriali e riguarda la scala urbana, tramite l'uso dei campi agricoli delineati dal piano regolatore, e quella architettonica, tramite la rifunzionalizzazione del mercato esistente di Lakki.

	INDICE		
1. PREMESSA STORICA	10		
1.1 L’ITALIA COME POTENZA COLONIALE	12		
1.2 ARCHITETTURA COLONIALE ITALIANA	14		
2. IL DOMINIO ITALIANO NEL DODECANESO	20		
2.1 I DUE GOVERNI: MARIO LAGO E CESARE DE VECCHI	21		
2.2 L’ISOLA DI LERO COME COLONIA ITALIANA	23		
2.3 IL DISEGNO URBANO DI PORTOLAGO	26		
3. EDIFICI RAZIONALISTI NELLA CITTA’ DI LAKKI	36		
3.1 IL MERCATO E LA TORRE DELL’OROLOGIO	37		
3.2 IL CINEMA TEATRO “GIACOMO PUCCINI”	50		
3.3 ALBERGO ROMA	56		
3.4 SCUOLA ASILO	59		
3.5 MUNICIPIO	68		
3.6 CHIESA DI S. FRANCESCO (OGGI S. NICOLA)	74		
3.7 ZONE COMMERCIALI-RESIDENZIALI	79		
3.8 RESIDENZE	81		
3.8.1 RESIDENZE PER OPERAI	81		
3.8.2 CASE UFFICIALI INCIS	85		
3.8.3 CASE DEI SOTTUFFICIALI	89		
3.9 CONSIDERAZIONI SULL’ARCHITETTURA DI PORTOLAGO	92		
4. PORTOLAGO E LE CITTA’ DELL’AGRO PONTINO ROMANO	96		
4.1 LA CITTA’ DI SABAUDIA	98		
5. PATRIMONIO	104		
5.1 PATRIMONIO ED EREDITA’ CULTURALE	104		
5.2 ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PROTEZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	108		
		5.3 DISPOSIZIONI POLITICHE E CONVENZIONI A LIVELLO EUROPEO E INTERNAZIONALE	109
		5.4 ORGANI COMPETENTI E QUADRO ISTITUZIONALE IN GRECIA	114
		5.5 PATRIMONIO ARCHITETTONICO	116
		5.6 PATRIMONIO COSTRUITO E SVILUPPO SOSTENIBILE	118
		5.7 CANDIDATURA ALLA WORLD HERITAGE LIST E IL DODECANESE MODERN HERITAGE PROJECT	124
		5.7.1 CANDIDATURA WHL	124
		5.7.2 DODECANESE MODERN HERITAGE PROJECT	127
		5.8 RIFLESSIONI SUL CASO STUDIO	128
		6. ANALISI	132
		6.1 ANALISI DELL’ISOLA E DEL CENTRO ABITATIVO DI LAKKI	132
		6.2 SETTORE PRIMARIO E SECONDARIO DELL’ISOLA DI LERO	140
		6.2.1 ANALISI SWOT SETTORE PRIMARIO E SECONDARIO	142
		6.3 TURISMO	144
		6.3.1 SVILUPPO LOCALE E TURISMO SOSTENIBILE	147
		6.4 ANALISI DEL TURISMO GRECO	149
		6.4.1 SVILUPPO TURISTICO IN GRECIA, CARATTERISTICHE GENERALI	149
		6.4.2 TIPO DI TURISMO NELL’ISOLA DI LERO	152
		6.5 IMMIGRAZIONI	154
		7. IL PROGETTO: RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL MERCATO DI LAKKI IN MUSEO AGROALIMENTARE	162
		7.1 STATO DI FATTO DELL’EDIFICIO	163
		7.2 STRATEGIE E L’INSERIMENTO DELLE NUOVE FUNZIONI	166
		8. CONCLUSIONI	188
		9. BIBLIOGRAFIA	190
		10. SITOGRAFIA	193



1. PREMESSA STORICA

L'isola di Lero dal 1523 fino al 1912 è stata sotto il dominio dell'impero Ottomano mantenendo una relativa indipendenza amministrativa e fiscale ricompensando con le tasse il sultano. Durante le guerre balcaniche, l'Italia, che aveva mire territoriali per l'Egeo e l'Asia Minore, apparve come il "salvatore" delle isole e, nel maggio del 1912, la popolazione locale vide di buon grado la permanenza di unità militari italiane nel Dodecaneso. La baia di Lakki, situata nella costa occidentale dell'isola, è il più grande porto naturale di acque profonde del Mediterraneo. Essa era diventata una base di fondamentale importanza per la sovranità nel Mediterraneo Sud-Orientale, a causa della sua posizione strategica tra i Dardanelli e Canale di Suez. In seguito al trattato di Losanna del 1923, il quale riconobbe all'Italia il possesso definitivo del Dodecaneso, l'isola era diventata il principale centro militare del Dodecaneso, base della flotta italiana e arsenale generale. Le zone di interesse dell'isola riguardavano all'epoca: la baia, in particolare Gonia, Temenia, Lepida e l'area in cui verrà edificata la città di Portolago¹. Prima degli interventi sul territorio da parte degli italiani, nella baia non vi era alcun insediamento organizzato a eccezione di alcune ville signorili costruite lungo la costa dai leriotti emigrati in Egitto. Inoltre, la zona era paludosa a causa delle acque che ristagnavano durante i mesi invernali. Le località limitrofe erano invece dei terreni agricoli i quali, successivamente, sono stati impiegati per altre funzioni da parte degli italiani. Lepida invece era diventata la base aeronavale, mentre le aree restanti erano destinate a depositi di armi militari². Grazie alla sua posizione strategica marginale nel Mediterraneo rispetto alle altre zone coinvolte dagli eventi bellici, fino al 1943 l'isola rimane una zona bellica marginale. Nel settembre del 1940 la RAF britannica aveva bombardato Lero, nonostante avessero rinunciato a conquistare il presidio ritenendolo ben fortificato. Tale periodo di calma bellica perdurò fino all'8 settembre del 1943, giorno dell'armistizio dichiarato dal nuovo Governo Badoglio, determinando di conseguenza una situazione incerta per i militari di stanza sull'isola, i quali avevano ricevuto ordini vaghi, imprecisi e spesso contraddittori da Roma. A Rodi il giorno 11 settembre i 39.000 militari italiani si erano arresi a soli 7000 militari tedeschi. L'esercito britannico, il quale aveva preparato un piano di invasione del Dodecaneso, sbarcò a Lero il 12 settembre 1943 con un modesto contingente militare di 1700 uomini in aggiunta ai circa 6500 militari italiani presenti sul luogo, assumendosi il comando delle operazioni. La convivenza con gli italiani non era cordiale ma avevano combattuto assieme per contrastare i numerosi *raid* aerei dei tedeschi. Questi ultimi erano riusciti ad affondare nella baia di Lakki il cacciatorpediniere greco Vasilissa Olga, dei MAS ed altre navi inglesi. I bombardamenti della Luftwaffe proseguirono incessanti fino al novembre 1943 danneggiando strutture militari e logistiche e alcuni edifici di Portolago come la chiesa e i due complessi edilizi di piazza Littoria (attuale Ακτή

¹ cfr. Μ. Σαμάρκος, *λερσο - η μαλτα του αιγαίου (χρονικό 1912 - 1948)*, εκδόση αθηνα, 1974, pp. 30-35.

² Ivi, p. 40.

Πλωτάρχου Πλέσσα). Il 16 novembre le truppe aviotrasportate di paracadutisti tedeschi erano stati lanciati su Lero e in poco tempo conquistarono l'isola. Alla capitolazione il bilancio dei caduti era di circa 100 italiani, 350 inglesi e 600 tedeschi, a questi si contano in più i 20 civili dell'isola uccisi. Triste destino di migliaia di prigionieri italiani del Dodecaneso (circa 6500) erano deceduti a seguito dell'affondamento di numerose navi durante il trasferimento forzato verso i campi di prigionia in Germania e Polonia. Alla resa tedesca nel maggio del 1945 e all'amministrazione civile del Dodecaneso rimasta nelle mani del vicegovernatore Faralli, era subentrata l'occupazione inglese. Il Dodecaneso è stato ceduto successivamente alla Grecia con il Trattato di Parigi del 1947, il quale lo annette ufficialmente il 7 marzo del 1948³. L'integrazione e la Guerra Civile Greca⁴ avevano portato alla decisione, da parte dello Stato centrale, di rendere l'isola come il luogo ospitante di esiliati e di un istituto psichiatrico. L'Impero ottomano, l'occupazione italiana, la battaglia di Lero, l'occupazione tedesca, il dominio britannico, i campi per i prigionieri politici durante la dittatura (1967-1974), la clinica psichiatrica, i rifugiati e i migranti dell'ultimo decennio, rappresentano i principali eventi degli ultimi cinque secoli. L'amministrazione governativa e la società civile di Lero hanno cercato negli ultimi anni di staccarsi da questo pesante passato, incentivando le risorse turistiche e rispettando le particolarità del luogo. Fino ad oggi il governo centrale greco non ha previsto programmi di politica economica volti a sviluppare le potenzialità dell'isola, la quale è sempre stata identificata come luogo di confine e di dolore del XX secolo⁵.

³ <https://www.leros.gr/leros-istoria.html>

⁴ Avvenuta tra il 1944-1949, fu "il primo ed ultimo esempio di vasta insurrezione armata comunista del secondo dopoguerra verificatosi in Europa: un tentativo il cui insuccesso fu determinato da molteplici fattori, primo fra tutti la sostanziale refrattarietà di gran parte del popolo ellenico ad accettare il programma ideologico e l'interpretazione della democrazia che stavano alla base della strategia di lotta delle formazioni comuniste." <<http://www.storiaverita.org/2012/10/12/la-guerra-civile-greca-di-alberto-rosselli/>>

⁵ cfr. 'Η. Μανόλης, *Το Πανόραμα της Λέρου*, edizione privata, 1989, p. 168.

1.1 L'ITALIA COME POTENZA COLONIALE

La proclamazione del Regno d'Italia era avvenuta solo nel 1861, motivo per cui è stato uno degli ultimi paesi europei a sviluppare ambizioni coloniali. Il primo segno di aspirazione coloniale è stato nel 1880, quando gli italiani stabilirono un protettorato in Somalia nell'Africa orientale. Questa era un'area di crescente interesse per le potenze europee, in particolare dopo il 1888 quando fu concordata una convenzione internazionale per il transito del Canale di Suez⁶. Nel 1889 l'Italia conquistò l'Eritrea, nonostante il secondo obiettivo era quello di occupare anche l'Etiopia allo stesso tempo. Nel 1905 la Somalia era diventata ufficialmente colonia italiana e, nel 1912 il Trattato di Ouchy, il quale aveva posto fine alla guerra italo-turca scoppiata un anno prima, aveva sancito l'annessione italiana della Tripolitania e della Cirenaica. Nel 1915, il Trattato di Londra consentì di fare dell'Albania un protettorato italiano, dando così a quest'ultima l'accesso ai Balcani e rafforzando la sua posizione nel Mediterraneo orientale. Nel 1936 il regime Fascista era riuscito a conquistare l'Etiopia, guadagnandosi la condanna della Società delle Nazioni, il quale a sua volta portò l'Italia ad allearsi con la Germania nazista. Dopo la resa dell'Italia alla fine della Seconda guerra mondiale, essa aveva perso tutti i suoi territori d'oltremare. La politica coloniale italiana permeava in tutti gli aspetti della vita sociale nelle sue colonie, in particolare nell'amministrazione, nell'economia, nel sistema giuridico, nelle istituzioni e nelle attività sociali. Inoltre, essa stabiliva una serie di provvedimenti al fine di sviluppare e modernizzare i centri urbani e creare insediamenti nelle aree rurali. Queste azioni riguardavano infatti i settori della progettazione urbana, architettura e costruzione⁷.

L'arrivo di alti funzionari governativi e di personale esperto (ingegneri civili e architetti), l'importazione di nuove tecnologie e l'istituzione di nuovi regolamenti edilizi, hanno preparato la strada per una serie di interventi. Questi ultimi erano volti a modernizzare la città e a costruire una rete di nuove tipologie edilizie in grado di soddisfare le nuove esigenze operative e abitative. Queste operazioni possono essere riassunte come la ristrutturazione dei centri storici, la progettazione e l'apertura di nuove strade principali, la creazione di reti infrastrutturali e di servizi urbani, e, infine, l'ampliamento e la riprogettazione del tessuto urbano. I nuovi tipi di edifici, in particolare quelli pubblici realizzati nelle colonie, possono essere considerati come innovativi per le diversità rispetto all'architettura tradizionale locale e in termini di integrazione nel paesaggio urbano. Le strutture costruite secondo i canoni italiani, riflettono lo spirito della pubblica amministrazione e le crescenti esigenze di accogliere molti servizi e istituzioni in fase di organizzazione. I complessi pubblici, dotati di un particolare valore simbolico

⁶ L'articolo 1 della convenzione prevedeva che "il canale sarà sempre libero in tempo di guerra come in tempo di pace a ogni nave mercantile senza distinzione di bandiera. Esso non sarà mai soggetto all'esercizio del diritto di blocco". La convenzione sarà ratificata il 22 dicembre dal Parlamento e resa operante con decreto il 13 gennaio del 1889. <<https://www.difesaonline.it/>>

⁷ Cfr. V. Colonas, *Italian architecture in the Dodecanese Islands*, Olkos, 2002, p. 11.

che consente di riconoscerli immediatamente, rispecchiano lo scopo per cui sono stati costruiti e cambiando l'immagine delle città, definendo nuovi punti di riferimento nel paesaggio urbano. L'architettura degli edifici pubblici esemplificava la politica coloniale e presentava un'impressionante unità di linguaggio⁸.

La scelta del linguaggio architettonico nella costruzione degli edifici amministrativi, istituti scolastici e altri, i quali ospitavano attività pubbliche, non teneva conto della loro diversa funzione ma mirava a promuovere la madre patria come portatrice di modernizzazione e civiltà. L'architettura doveva corrispondere alla nuova immagine che l'amministrazione locale stava cercando di conferire ai centri urbani e agli insediamenti delle colonie. Essa doveva essere immediatamente percepita attraverso il valore simbolico delle forme costruttive⁹.

⁸ V. Colonas, p. 12.

⁹ Ivi, p. 13.

1.2 ARCHITETTURA COLONIALE ITALIANA

A causa del suo tardivo coinvolgimento nell'imperialismo coloniale europeo, l'Italia non era in grado di seguire le politiche architettoniche conseguite da altri paesi. L'Inghilterra e la Francia, nei loro sforzi per stabilire la loro presenza in ogni aspetto della vita pubblica durante il primo periodo del loro governo, imposero gli ideali architettonici del paese d'origine alle loro colonie. Successivamente, la riduzione della concorrenza tra le potenze coloniali e la graduale sostituzione della fase militare con una fase economica e politica, hanno cambiato gli atteggiamenti sul patrimonio culturale delle colonie. Questo cambiamento era evidente nello *style du protecteur*, diffuso nelle colonie francesi del Nord Africa all'inizio del Novecento¹⁰. La politica coloniale nel primo quarto del XX del secolo, evidente nelle opere di E. Lutyens a Delhi, E. Hébrard in Indocina e H. Prost in Marocco, ha segnato l'inizio dell'espressione architettonica dell'Italia oltre i suoi confini nel suo sforzo di seguire le orme degli altri paesi europei in termini di patrimonio architettonico delle colonie. A differenza di altri paesi europei, l'Italia generalmente non aveva imposto, in linea di principio, l'architettura del paese d'origine nei suoi possedimenti esteri. Invece, aveva tentato di incorporare elementi architettonici tradizionali locali, principalmente quegli elementi che considerava provenienti dalla tradizione locale, il *genius loci*, nell'architettura razionalista tradizionale. Prima di analizzare questo processo di produzione dell'architettura nel contesto della politica coloniale italiana nel Dodecaneso, si descrive brevemente il processo simile in Libia, il più grande possedimento italiano nel Mediterraneo. Gli architetti che lavoravano in Libia avevano tentato di promuovere il passato romano del paese integrandolo con ciò che avevano scelto come tratti locali. Questo stile edificato che incorporava la tradizione locale del paese e il suo passato romano, è particolarmente interessante ed è stata oggetto di molte ricerche produttive¹¹. Nell'articolo "Orientamenti della moderna architettura italiana in Libia", Ottavio Cabiati¹² nel 1936 affermava che, proprio come i francesi in Algeria e Marocco, gli italiani all'inizio non avevano una visione chiara dell'argomento. Egli affermava che "l'eccessiva preoccupazione di incorporare l'architettura nei suoi dintorni sopprimeva le loro convinzioni di superiorità e lasciava che la popolazione locale avesse l'impressione che gli italiani in Libia non si sentissero abbastanza maturi da lasciare un'impronta della propria cultura."¹³ Cabiati conclude dichiarando che "ogni costruzione che non sia privata, ma pubblica o religiosa, eretta da un potere coloniale in un paese che governa, dovrebbe usare un chiaro vocabolario stilistico immediatamente comprensibile dalla popolazione locale e dagli stranieri in visita. Non dovrebbero esserci dubbi sulla natura e sul livello

¹⁰ F. Béguin, *Arabesques, Décor architectural et tracé urbain en Afrique du Nord 1830-1950*, Parigi, 1983, pp. 14-25.

¹¹ Ivi p. 23.

¹² Architetto urbanista italiano.

¹³ O. Cabiati, *Orientamenti della moderna architettura italiana in Libia*, Rassegna di Architettura, n. 4, 1936, pp. 343-344.

culturale della nazione che ha creato questi edifici. Poiché la lingua italiana è parlata a Tripoli e Bengasi, così dovrebbe essere usata anche l'architettura italiana"¹⁴.

L'autore ritiene che l'architettura dovrebbe essere comune sia nel paese d'origine che nelle colonie, corrispondente quindi a quella comune in tutto l'Impero Romano nell'antichità (fig.1).



Figura 1: Estratto pagina della rassegna di Cabiati: Orientamenti della moderna architettura italiana in Libia.

Dopo alcuni tentativi di far rivivere i linguaggi classici, progetti che non sono stati effettivamente realizzati, come quello di Brassini del 1921 per il tribunale di Tripoli¹⁵, l'architettura in Libia alla fine si sviluppò tra una versione africana e italiana prevalentemente accademica¹⁶.

Nel 1933 l'articolo principale "Architetture italiane coloniali" sulla rivista Rassegna di Architettura proponeva che "la memoria della tradizione artistica italiana dovrebbe mantenersi viva; lo spirito di questa architettura dovrebbe essere dominante, mentre gli

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Il progetto incorporava riferimenti architettonici ai palazzi bizantini e agli archetipi mitologici del palazzo di re Salomone.

¹⁶ V. Colonas, cit., p. 24.

elementi che la collegano e la incorporano nell'ambiente circostante dovrebbero essere assertivamente evidenti solo in alcune sezioni o in motivi ornamentali¹⁷.

In questo modo, continua l'articolo, "non si sentirà lo sconcerto causato da forme architettoniche europee tipiche che sono state trasposte lontano dall'ambiente del paese d'origine per esistere sotto un cielo diverso e in un clima diverso. Né uno dovrebbe sentire il tedio e la noia causate da strutture in stile pseudo-moresco che presumibilmente rappresentano la massima armonia con l'ambiente quando, in realtà, riescono a malapena a indicare le inesauribili possibilità del cattivo gusto"¹⁸. (fig. 2)

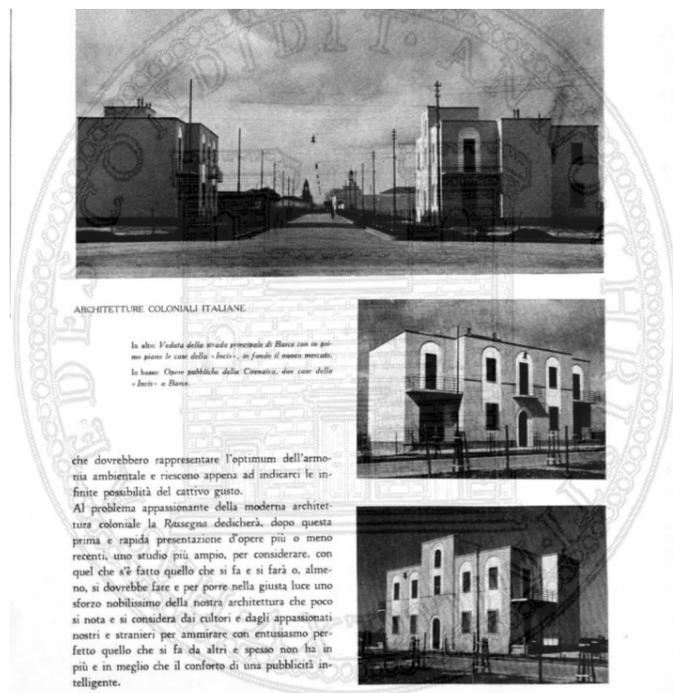


Figura 2: Estratto pagina della rassegna Architetture coloniali italiane.

Il conflitto tra un'architettura tradizionale africana e una classica italiana richiedeva l'introduzione di un nuovo termine che trascendesse le differenze delle due categorie e creasse un campo di espressione comune per quegli architetti che volevano che i loro progetti fossero entrambi puramente italiani e, allo stesso tempo, legati a forme locali. Il termine "mediterraneità" è venuto a risolvere questo problema, in quanto ha permesso all'architettura libica di essere definita veramente italiana, grazie al "carattere mediterraneo generale che... rende l'architettura locale delle nostre coste libiche simile

¹⁷ *Architetture coloniali italiane*, in "Rassegna di Architettura", n. 9, 1933, pp. 394-395.

¹⁸ *Ibidem*

a quella delle nostre coste mediterranee italiane"¹⁹.

Questo carattere generale ha eliminato tutti i problemi posti dalla storia e dalle correlazioni storiche²⁰. La mediterraneità, direttamente connessa con l'architettura tradizionale del Mediterraneo e, in particolare, delle isole greche con le sue superfici bianche, le forme geometriche, le proporzioni equilibrate e la chiarezza delle forme, aveva influenzato i modernisti nelle loro prime ricerche estetiche. Chiarezza, greicità e mediterraneità erano i tre concetti chiave di questa architettura. Roma, in quanto perpetratrice della Grecia classica e centro del *Mare Nostrum*, era il fattore unificante che collegava tutte queste tendenze. Si apriva ora la strada verso una nuova architettura razionalista mediterranea arricchita di elementi della tradizione locale nel contesto dei principi e non delle forme, che era diventata lo strumento progettuale fondamentale in tutti i territori mediterranei d'Italia. Questa primavera architettonica, però durò poco, in quanto in poco tempo si era piegata alle rivendicazioni di monumentalità imposte da un cambiamento nella politica coloniale fascista e dalla dichiarazione dell'*Imperium*. Bisogna sottolineare che, a differenza di altri paesi europei, l'Italia ha imposto l'architettura del conquistatore sia a livello nazionale che internazionale dopo lo *style du protecteur*²¹. Ciò rifletteva la regressione ideologica dell'Italia e le fondamenta insicure del regime fascista, che si era dimostrato così estraneo e così temporaneo nella lunga storia politica e culturale del paese²².

¹⁹ C. E. Rava, *Di un'architettura coloniale moderna (parte prima)*, in "Domus", n. 4, 1931, p. 32.

²⁰ M. Fuller, *Building power, Italian architecture and Urbanism in Libia and Ethiopia, Forms of Dominance*, (ed. Nezar Al Sayyad), Avebury, Aldershot, 1992, p. 221.

²¹ F. Béguin, cit., pp. 12-13.

²² V. Colonas, pp. 26-27.



VISTA DEL CENTRO URBANO DI LERO, 2020

2. IL DOMINIO ITALIANO NEL DODECANESO

Il presente capitolo ha come intento quello di evidenziare il modo in cui lo Stato italiano si è rapportato con il Dodecaneso, con particolare attenzione all'isola di Lero, sia dal punto di vista territoriale che architettonico. Seguirà una parte dedicata esclusivamente all'aspetto architettonico della località, evidenziando non solo lo stato di conservazione ma anche la distribuzione interna dei locali coadiuvati dall'impiego dei manufatti originali depositati presso l'archivio di Lero. Negli anni '30 Mario Lago e i suoi architetti, per motivi strategico-militari, riuscirono a progettare e realizzare un unico esempio di cittadina razionalista lontana dalla madre patria che prese il nome di Portolago. Ancora oggi l'effetto suscitato da questa cittadina, quando si giunge nel porto, non è quello di approdare su un'isola greca bensì in una località italiana. Risulta evidente come quest'ultima fosse destinata a un'estensione maggiore, ma le vicende belliche del 1943 non permisero la sua completa realizzazione¹. Nel dopoguerra e per i successivi sessant'anni, Lakki ha rappresentato un ricordo del dominio fascista italiano e per questo l'insediamento è stato trascurato e lasciato all'incuria del tempo. In seguito, A. C. Antoniadis, professore di Facoltà di Architettura dell'Università di Arlington in Texas, nel 1983 ha rivalutato il pregio architettonico di Portolago mettendo in luce il valore di un patrimonio razionalista unico nel suo genere². Recentemente è iniziato il recupero edilizio parziale della cittadina, anche se interrotto dall'attuale crisi economica greca: molti edifici in cemento armato presentano gravi segni di degrado, soprattutto per i paramenti esterni, dovuto agli agenti atmosferici e dal clima marino.

¹ Cfr. Fondazione Neri-Museo Italiano della ghisa, *L'illuminazione pubblica tra le due guerre (1922-43)*, in "Arredo&Città1", n.1, 2007, p. 45.

² Cfr. A. Antoniadis, *Αγνωσμένος διεθνισμός: η αρχιτεκτονική του Λακκιού*, Ανθρώπος + χώρος, n 20, 1983, p. 5.

2.1 I DUE GOVERNI: MARIO LAGO E CESARE DE VECCHI

Lo Stato italiano non ha mai definito il Dodecaneso come "colonia" (termine che usava esclusivamente per i territori conquistati in Africa), bensì usava il termine "Isole dell'Egeo" in quanto le considerava sua parte integrante³. L'Italia, contrariamente agli altri paesi europei, non impose l'architettura del proprio Stato nelle isole dell'Egeo, ma cercò di integrare elementi della tradizione architettonica locale con quelli del regime⁴. La fusione dei modelli locali con l'architettura imposta dall'Italia non aveva trovato il consenso di tutti, soprattutto nei sostenitori del fascismo. Negli anni dell'amministrazione italiana è possibile dividere l'architettura nel Dodecaneso in due periodi rappresentati rispettivamente da due figure profondamente diverse. Negli anni compresi tra il 1922 e il 1936 durante l'amministrazione di Mario Lago, l'architettura assumeva caratteri flessibili, creativi e selettivi nei confronti delle esigenze dei residenti locali. Il governatore, uomo diplomatico dallo spirito liberal-patriottico, mirava a fare del Possedimento un esempio di efficienza governativa italiana, mettendo a punto un programma d'intervento. Il suo piano prevedeva la costruzione di una rete stradale, la trasformazione delle isole in centro turistico e la promozione dell'economia agricola-industriale. Lago aveva designato come responsabile per la pianificazione dei progetti urbani e architettonici del Dodecaneso, l'architetto Florestano Di Fausto il cui studio aveva sede a Rodi⁵. Il Governatore mostrava una sensibilità particolare per l'architettura e durante il suo mandato furono realizzate tutte le opere più importanti: edifici amministrativi, strutture militari e industriali, risanamenti urbani, scavi archeologici ed edifici civili effettuati a Rodi, Kos e Lero, ma anche su tutte le altre Isole. L'impostazione architettonica in questa fase presentava una commistione di stili preesistenti (orientale-arabeggianti e gotico cavalleresco) che includeva il nascente razionalismo italiano⁶. Mario Lago riusciva a ottenere notevoli finanziamenti da parte del Governo Centrale, potendo quindi realizzare numerosi raffinati progetti in breve tempo. Le architetture esistenti restituivano alle nuove opere edilizie una varietà di elementi antichi e decorativi, delineando quasi uno stile Mediterraneo del Novecento. Risulta interessante sottolineare che, a differenza dell'approccio architettonico adottato nelle grandi isole, l'unico esempio di un completo insediamento di architettura razionalista nel Dodecaneso è la nuova città di Portolago a Lero⁷. Il successivo governatore fu Cesare M. De Vecchi (1936-1940), una personalità più politica rispetto a Lago e di impronta monarchica conservatrice. Come citano S. Martinoli e E. Perotti, in questo periodo l'architettura

³ cfr. S. Martinoli, E. Perotti, *Architettura coloniale italiana nel Dodecaneso, 1912 - 1943*, ed. Fondazione Giovanni Agnelli, 1999, p. 36.

⁴ L'Inghilterra e la Francia imponevano i canoni architettonici alle loro colonie. Questo atteggiamento è gradualmente cambiato nel tempo, mostrando un maggiore interesse per il patrimonio culturale dei coloni.

⁵ Mario Lago aveva un proprio ufficio per la direzione dei lavori pubblici con sede a Rodi, chiamando l'architetto F. Di Fausto per dirigerlo.

⁶ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 27.

⁷ Ivi, pp. 28-32.

assunse uno “stile personale retrogrado, contraddistinto dai baffoni ottocenteschi e dal gusto per una pomposità di radice borghese ossequiosa delle tradizioni dinastiche”⁸. Fanatico fascista e nazionalista⁹, era critico sull’operato del suo predecessore sia per la scarsa politica di fascistizzazione della popolazione locale, sia sull’operato architettonico: secondo De Vecchi occorreva imprimere un’impronta del governo coloniale italiano. Il Neoclassicismo semplificato di Piacentini, in auge in Italia in quel periodo, influenzò la nuova architettura monumentale imposta da De Vecchi. La sua avversione nei confronti dello stile orientaleggiante lo portò a cambiare l’aspetto di diversi edifici pubblici, in particolare a Rodi e a Kos. Le difficoltà finanziarie che il nuovo governatore si trovò ad affrontare impedirono importanti interventi, e per mascherare l’architettura orientale si accontentò di lavori di facile esecuzione negli edifici pubblici¹⁰. Nello specifico gli interventi prevedevano la rimozione degli archi decorativi e la copertura delle facciate di importanti edifici pubblici con un rivestimento beige simile alla pietra di travertino usata nel periodo imperiale romano.¹¹ Gli approcci architettonici adottati dai governatori si differenziano tra loro non solo per le personalità differenti, ma anche per il modo in cui l’architettura si rapporta con le preesistenze: Lago promuoveva un’architettura coloniale fedele a quella della madre patria ma al tempo stesso rispettava il tessuto urbano esistente; De Vecchi invece prediligeva un’architettura razionalista relazionandosi solo con quella “cavalleresca” del luogo¹². La scelta di tale linguaggio esprime non solo i valori di italianità ma anche un ritorno della cristianità nell’Oriente mediterraneo¹³.

⁸ Ivi, p. 58.

⁹ Si ricorda che De Vecchi faceva parte del quadrumviro della marcia su Roma (1922) e Ministro dell’educazione nazionale.

¹⁰ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 60.

¹¹ cfr. G. Pellicciari, *Armando Bernabiti, Architetto in Dodecaneso 1927-1945*, in “Rassegna Storica Crevalcorese”, n.10 - apr 2014, p. 97.

¹² cfr. A. C. Antoniadis, *Italian Architecture in the Dodecanese: a Preliminary Assessment*, in “Journal of Architectural Education”, v. 38, n. 1, 1984, p. 22.

¹³ S. Marinoli, E. Perotti, cit., p. 61.

2.2 L’ISOLA DI LERO COME COLONIA ITALIANA

La zona di maggior interesse dell’isola per gli italiani era il golfo Lakki, il quale comprendeva Gonia, Temenia, Lepida e l’area su cui verrà edificata la città di Portolago. Prima degli interventi sul territorio da parte dei colonizzatori, nella baia non vi era alcun insediamento organizzato ad eccezione di alcune ville signorili costruite dai leriotti emigrati in Egitto. Inoltre, la zona era caratterizzata da un terreno paludoso a causa delle acque che ristagnavano durante i mesi invernali. Le località di Gonia, Lepida e Temenia erano semplici terreni agricoli: Lepida era stata trasformata in base aeronavale mentre le località restanti erano diventati depositi militari. Dopo l’occupazione del Dodecaneso da parte degli italiani, lo sfruttamento delle isole procedette metodicamente. Il potenziale del porto di Lero con la sua posizione strategica farà intensificare lo sforzo italiano di convertire l’isola in una base navale¹⁴. Nel maggio del 1923 iniziarono i lavori per la creazione di una base navale nell’area di Lepida (a cui si è aggiunta anche la base aeronautica per idrovolanti) nota sotto il nome di Base Aeronautica G. Rossetti¹⁵. La città di Portolago, oggi nota come Lakki, è stata fondata come un’entità indipendente per andare incontro alle necessità civili di una comunità militare: in termini urbanistici ed architettonici è un raro esempio di architettura razionalista. I primi soldati italiani arrivarono a Lero nel 1912 e solo nel 1923 l’isola venne analizzata da un gruppo di esperti italiani i quali registrarono la morfologia del territorio, le infrastrutture esistenti, la vegetazione, l’approvvigionamento idrico, l’accesso alle baie e il clima, confrontandosi con i residenti.¹⁶ Nel 1923 Mario Lago visitò Lero accompagnato dall’architetto Di Fausto e dai suoi collaboratori Rodolfo Petracco e Armando Bernabiti. A seguito del primo sopralluogo, il governatore scrisse una nota urgente a Mussolini, descrivendo così la baia di Lakki: “un villaggio miserabile, un piccolo lontano sobborgo di Lero, da cui amministrativamente dipende. Ma è chiaro che i bisogni dell’Aeroporto e della Basa Navale, specie dopo l’arrivo di oltre seicento avieri, non tarderanno a richiamarvi la solita folla di bottegai, artieri, manovali. Orbene è manifesto interesse nostro riservare prevalentemente a connazionali regnicoli questo lavoro in margine alle organizzazioni militari”¹⁷.

Lago propose dunque un piano di intervento che si articolava in due fasi operative: l’istituzione di un Comune autonomo ed l’elaborazione di un piano regolatore concepito al tempo stesso sia a fini bellici sia a fini civili rivolto alle le famiglie degli Ufficiali, Sottufficiali, commercianti ed artigiani (stimati in tutto circa 9.000 persone). Il decreto del 20 gennaio 1934 approvò il disegno urbanistico finale di Portolago progettato dall’architetto Rodolfo Petracco. Il Ministero degli Esteri italiano aveva approvato gli

¹⁴ Cfr. H. Μανόλης, *Το Πανόραμα της Λέρου*, edizione privata, 1989, p. 145.

¹⁵ La base prende il nome da Giovanni Rossetti, aviare italiano morto tragicamente nel 1924.

¹⁶ H. Μανόλης, cit., p. 148.

¹⁷ Cfr. Lettera di Mario Lago, fonte: S. Marinoli, E. Perotti *Architettura coloniale italiana nel Dodecaneso, 1912 - 1943*, ed. Fondazione Giovanni Agnelli - 1999, p. 263.

stanziamenti pertinenti per il completamento dei progetti determinando l'arrivo a Lero di diverse società tecniche. Bisogna sottolineare che la Marina Militare aveva influenzato notevolmente l'organizzazione e le funzioni della nuova città prevedendone l'ulteriore sviluppo¹⁸.

La baia di Lakki era un'area paludosa con alcune case estive tradizionali (giardini e caffè bar) e una spiaggia naturale. La zona era caratterizzata da stretti sentieri che delimitavano le piccole coltivazioni e da una strada provinciale che univa Lakki con gli altri piccoli centri dell'isola. Per la realizzazione della cittadina iniziarono prima di tutto i lavori di deforestazione, seguiti dalla bonifica del terreno: furono impiegati alberi di eucalipto per il drenaggio dei terreni, con particolare attenzione alle aree soggette a future edificazioni. Questa tecnica prevedeva l'inserimento dei tronchi d'albero nel suolo tramite una macchina speciale e successivamente il posizionamento di travature in ferro con un ulteriore gettata di calcestruzzo armato¹⁹. La scelta del luogo per la realizzazione del nuovo insediamento potrebbe non essere stata accidentale: il viale costiero e la piazza sul lungo mare erano posizionati in modo tale da poter essere controllate dalla prospiciente base navale di Lepida. (fig.1).

La tradizionale disposizione irregolare delle case con gli stretti vicoli e la piazza chiusa al centro che caratterizza l'architettura locale e che troviamo negli altri due grandi insediamenti dell'isola (Platanos e Agia Marina) non esiste a Portolago²⁰. L'insediamento rispecchia invece i canoni dell'architettura fascista riscontrabili nelle città dell'Agro Pontino Romano (Littoria, Sabaudia ed Aprilia, realizzate nello stesso periodo), in particolare per quanto riguarda i viali principali e le grandi piazze. I primi ospitavano le sfilate militari e le seconde radunavano la folla per le adunate fasciste sotto la torre Littoria. Analizzando il progetto di Portolago possiamo vedere tutti questi elementi, ma non così evidenti come nelle città Pontine²¹. Il disegno urbano infatti tiene conto dell'orografia del territorio delineando in questo modo una forma a "ferro di cavallo", sviluppandosi a ventaglio con fulcro il lungomare.

¹⁸ G. Pellicciari, cit., p. 22.

¹⁹ H. Μανόλης, cit., p. 146.

²⁰ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 263.

²¹ Fondazione Neri-Museo Italiano della ghisa, cit., p. 55.

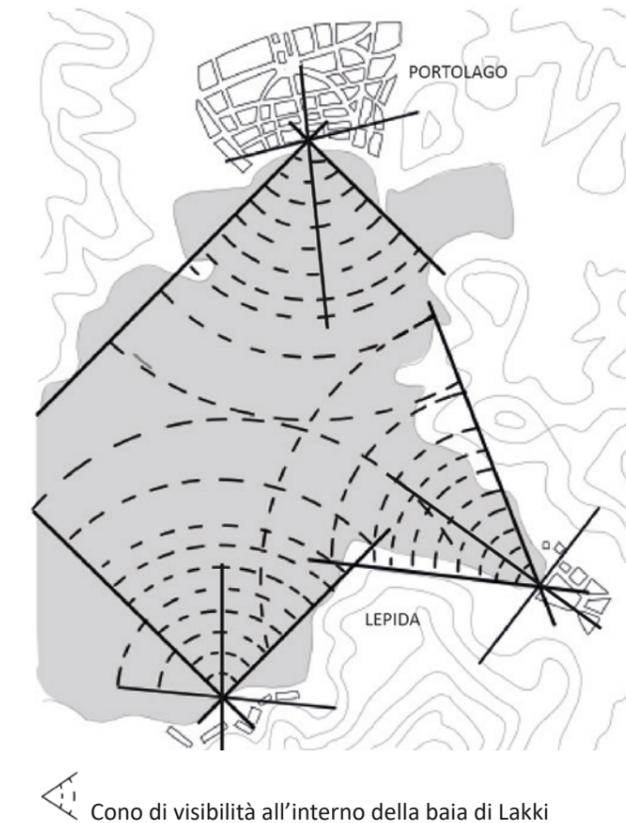


Figura 1 : Contatto visivo della baia di Lakki.

2.3 IL DISEGNO URBANO DI PORTOLAGO

La città di Portolago assume una forma a “ferro di cavallo” e il suo disegno è costituito da un asse principale che percorre da Nord a Sud l’intero abitato (viale del Re, attuale Βασίλειος Γεωργίου), fungendo da asse di simmetria e intersecando due piazze: piazza Roma (attuale piazza Βασίλειος Γεωργίου) situata all’accesso dell’insediamento e piazza Littoria (attuale piazza Ακτή Πλωτάρχου Πλέσσα) che rappresenta il termine dell’asse trovandosi, allo stesso tempo, sul lungo mare. Piazza Roma è uno snodo importante, in quanto collega due arterie secondarie che si sviluppano in modo speculare al viale Impero, assumendo quasi una forma inarcata e terminando sul lungomare. Tali viali sono caratterizzati da una forte presenza del verde e sono noti sotto il nome di viale 28 Ottobre (attuale Ενώσεως) a Ovest e viale Vittorio Veneto (attuale Βενιζέλου) a Est. Al termine di queste strade si sviluppano rispettivamente due vie rette inclinate di circa 30° rispetto all’asse principale, le quali collegano Portolago con il resto dell’isola: viale Impero a Est (attuale Βασίλειος Γεωργίου) e viale Savoia a Ovest (attuale Ι.&Ε. Ερυθρού Σταυρού). Queste ultime sono collegate tra loro da una strada perpendicolare e passante per piazza Roma, noto come viale della Regina (attuale via Βασ. Όλγας). Il viale costiero denominato lungomare Duce, (attuale Akti Ploutarchou Plessa) assume un ruolo fondamentale in quanto, destinato alle parate militari, costituisce anche un secondo accesso alla città partendo dalla base navale di Lepida situata a Est rispetto all’insediamento. Il lungomare è caratterizzato da una forma semicircolare affusolata che si sviluppa da Est a Ovest. Inoltre, a definire il disegno urbano, sono le tre strade che attraversano perpendicolarmente il viale del Re e sono delimitate da viale Savoia e da viale Impero (attuale via Ερυθρού Σταυρού e Βασίλειος Γεωργίου): via dei Cavalieri di Rodi (attuale via Παπαναστασίου), via dei Templari (attuale via Ναυάρχου Ιωαννίδη) e via dei Veneziani (attuale 25ης Μαρτίου). Parallelamente a queste ultime, vi è una breve via commerciale posta tra piazza Littoria e viale Impero, via Querini Stampalia (fig.2,3). La larghezza delle strade è caratterizzata da una gerarchia: quelle principali sono di 16 m (lungomare Duce e viale del Re), le secondarie di 14 m (viale della Regina, viale 28 Ottobre, viale Vittorio Veneto, viale Impero, viale Savoia e via dei Templari) e quelle di minor importanza di 11 m (via Cavalieri di Rodi, via dei Veneziani e via Querini Stampalia) (fig. 4). Curioso il piano per l’illuminazione pubblica di Portolago, il quale prevedeva l’installazione di alti pali in cemento disposti sui viali, il lungomare e le piazze, rastremati verso l’alto con un corpo luce costituito da un globo di vetro²². Notevole inoltre è la soluzione impiegata per i pali del lungomare, questi hanno come basamento i cippi in muratura che funzionano da montanti per la ringhiera metallica affacciata sulla baia²³.

²² Fondazione Neri-Museo Italiano della ghisa, cit., p. 51.

²³ Ibidem.

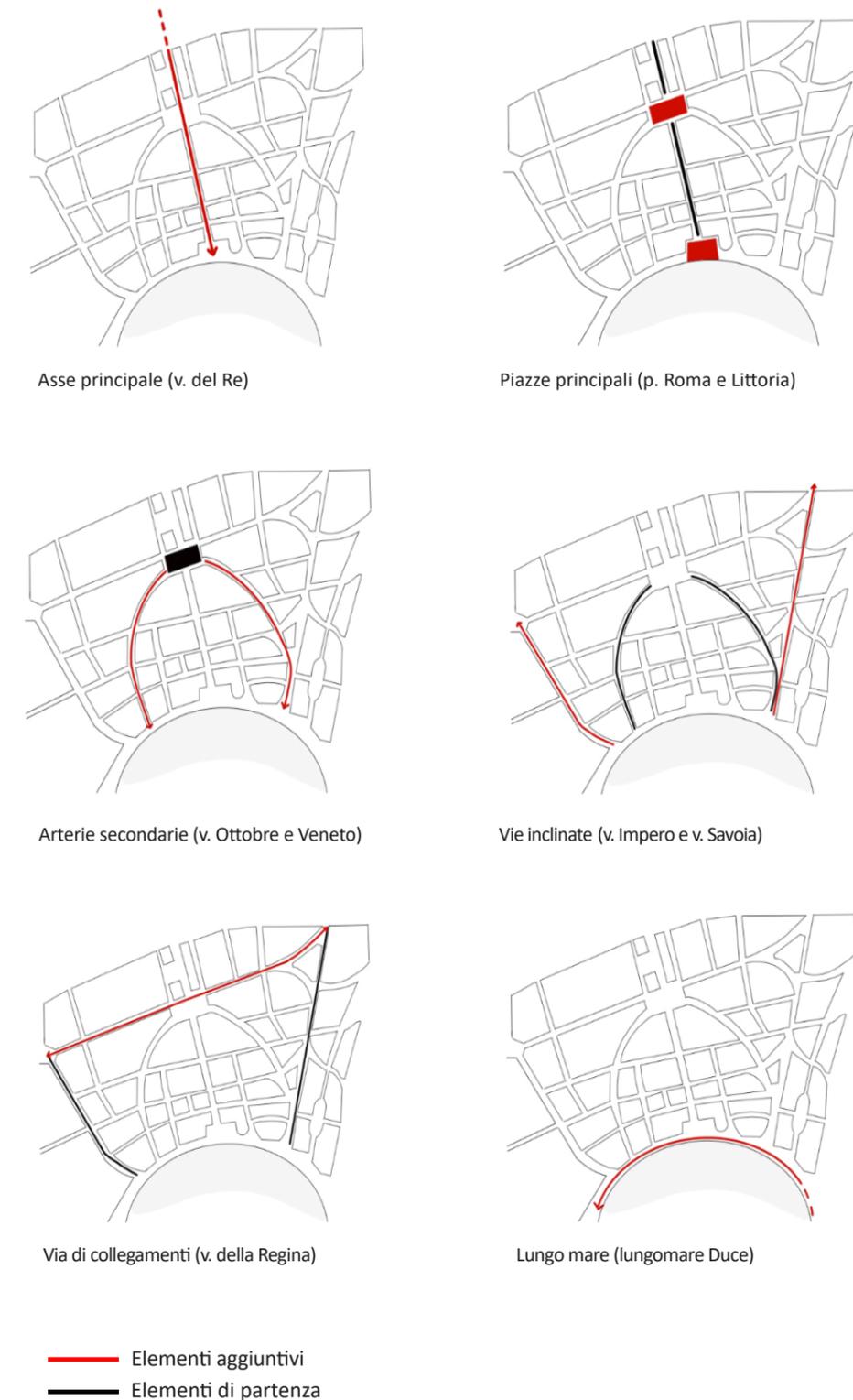


Figura 2: Il disegno urbano di Portolago.



Figura 3: Piano Regolatore Portolago 1933-34.

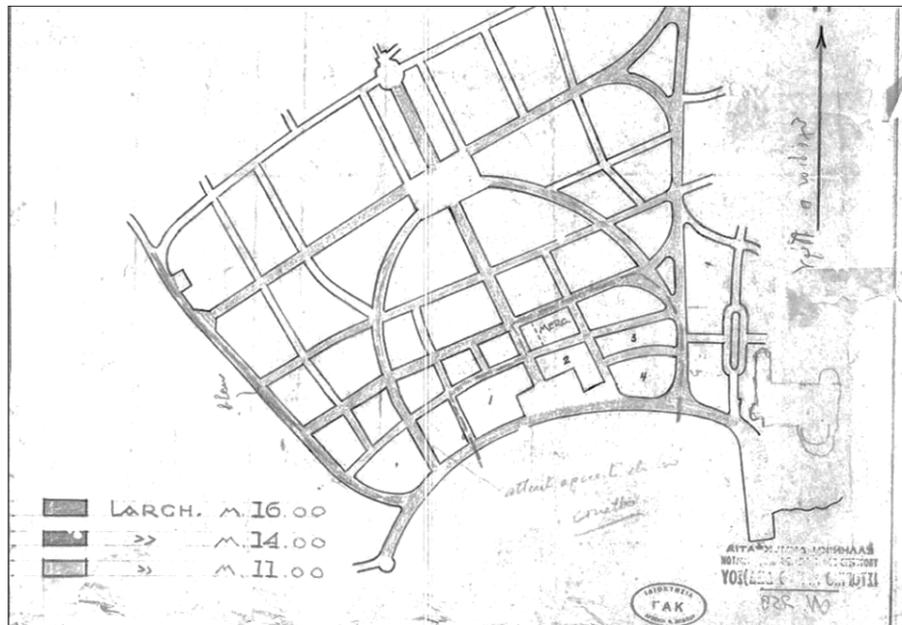


Figura 4: Portolago dimensioni strade 1933-34.

Il Piano Regolatore segue il principio razionalista dello “zoning”, determinando le aree direzionali, commerciali, quartieri abitativi e i vari edifici religiosi, scolastici, sportivi, militari e del tempo libero. Ai pianificatori dell’epoca era stato chiesto un passaggio fluido dall’area commerciale ai servizi, alla cultura e al divertimento (fig. 5).



- Case popolari
- Case per militari: Ufficiali
- Edifici pubblici
- Case per militari: Sottufficiali

Figura 5: Zoning della città di Portolago.

Le residenze invece, sebbene si trattasse di una città destinata ad a residenza, non avevano le caratteristiche tipiche dei villaggi operai. Il finanziamento da parte dell'amministrazione italiana e la passione dei giovani architetti erano i motivi principali che hanno contribuito all'unicità di questi edifici. Ogni residenza aveva il proprio carattere architettonico in modo che differenziasse l'una dall'altra le varie abitazioni. Gli architetti avevano diviso le zone residenziali in base allo stato professionale di ciascun residente; così vi erano le abitazioni per dipendenti pubblici, gli ufficiali, i sottufficiali, gli artigiani e i residenti locali. I dipendenti pubblici avevano case mono-piano dotate di due appartamenti ed erano situate tra piazza Littoria e piazza Roma. Gli Ufficiali e Sottufficiali invece avevano case di due piani caratterizzate da due o quattro appartamenti, situati sul lato Nord-Est della città. Le residenze degli artigiani erano nella stessa area di quelle degli Ufficiali e Sottufficiali ed erano costituite da due piani con quattro appartamenti²⁴. Gran parte degli edifici dell'area commerciale invece era concessa ai residenti come permuta²⁵. Lo stile razionalista e la sua unione con quello tradizionale del Mediterraneo, caratterizzava non solo gli edifici pubblici ma anche quelli residenziali (fig. 6). La progettazione urbana della città di Portolago aveva la peculiarità di concepire non solo un sistema viario tradizionale e dei relativi isolati, ma prefigurava anche una progettazione architettonica degli edifici ben precisa, creando una fusione tra urbanistica e architettura. Le caratteristiche principali degli edifici erano le superfici bianche intonacate, le grandi aperture orizzontali che trasportavano luce solare all'interno, i parapetti dei balconi e delle scale esterne in tubolare metallico e la mancanza di decorazioni, fatta eccezione per alcuni edifici pubblici. Altri elementi ricorrenti sono le finestre verticali e rotonde, l'utilizzo degli oblò, cornici aggettanti e piccole scale rivestite in mosaico curato a mano dagli artigiani italiani e greci²⁶.

²⁴ Gli edifici destinati all'alloggiamento degli artigiani hanno un'architettura semplice in quanto sono una delle ultime realizzazioni sotto l'amministrazione del governatore De Vecchi.

²⁵ G. Pellicciari, cit., p. 126-131.

²⁶ Cfr. Γ. Νικηφόρος, *Προστασία & ανάδειξη πολιτιστικής κληρονομιάς Λακκί, Λέρου*, tesi di laurea, University of Thessaly, a.a. 2018-2019, p. 85.



Figura 6: Tipologie di residenze a Portolago, 1936-1938.



CINEMA TEATRO, LAKKI, 2020

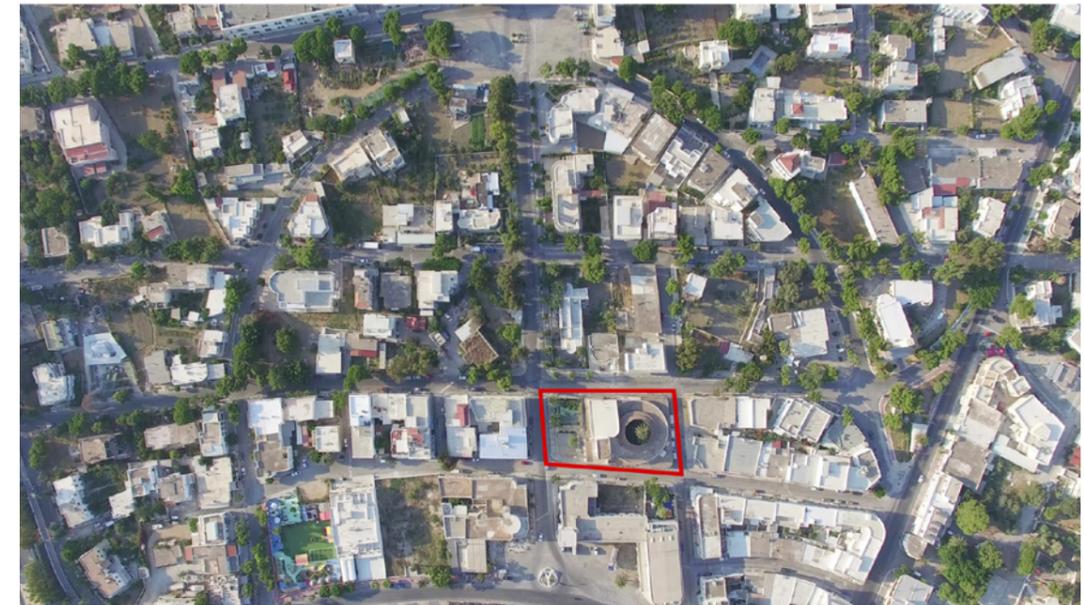
3. EDIFICI RAZIONALISTI NELLA CITTA' DI LAKKI

Il razionalismo, un movimento architettonico che si è sviluppato all'inizio del XX secolo in Italia, ha enfatizzato un *design* semplice e funzionale basato su ideali di purezza, ragione e universalismo. Ha tratto ispirazione dalle tendenze emergenti come il modernismo e il movimento futurista, nonché dalla geometria classica degli antichi templi greci e romani. Come già menzionato all'inizio, le origini di questa cittadina risalgono all'inizio del XX secolo, quando Lero, insieme al resto del Dodecaneso, era sotto il dominio italiano. Strategicamente posizionato e dotato di uno dei più grandi porti naturali dell'Europa meridionale, fu qui che Mussolini decise di ospitare la Regia Marina Italiana, come parte del suo piano per stabilire il controllo sul Mediterraneo orientale. Nel 1923 inviò a Lero due architetti, Rodolfo Petracco e Armando Bernabiti, per costruire e progettare una città sul porto, anche dal punto di vista architettonico, per l'insediamento di migliaia di italiani compresi militari e loro famiglie. A quel tempo, l'intera baia era una palude disabitata e le autorità iniziarono a riempire la zona con tonnellate di cemento importato dall'Italia. I due progettisti erano uomini talentuosi ed eccentrici che non si adattavano del tutto all'*establishment* fascista in Italia: "probabilmente hanno approfittato della mancanza di controllo diretto da Roma per esplorare e sperimentare, concedersi voli di fantasia e fondere il razionalismo con gli stili vernacolari locali"¹. Tuttavia, anche all'interno del movimento razionalista, Lakki è una stranezza. Mentre le città razionaliste italiane erano rigide, monotone e monumentali, l'architettura di Lakki è diversa. Lo scopo di questa parte, grazie anche alla lettura dei disegni di progetto, è quella di sviluppare un'analisi descrittiva e critica degli edifici che compongono l'immagine della città di Portolago evidenziando caratteri e denunciando lo stato di degrado. Poiché proprio per le condizioni precarie di alcuni manufatti, durante il sopralluogo non è stato possibile entrare negli edifici², l'approfondimento riguardante lo stato di fatto degli edifici e il loro degrado si è rivolto principalmente alle sole facciate. Il supporto del materiale archivistico digitale reperibile sul sito <http://arxeiomnimon.gak.gr/>, è stato fondamentale ai fini di comprendere non solo la distribuzione interna dei fabbricati ma anche le loro caratteristiche tecniche. Il progetto di digitalizzazione degli archivi di stato generale delle collezioni culturali riflette la partecipazione degli archivi nazionali della Grecia (<http://www.gak.gr>). Il progetto è inoltre cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (<http://www.europa.eu.int>) e da fondi nazionali. La ricerca dei documenti digitali può essere effettuata selezionando la voce *local archives of Leros* e successivamente digitando il luogo, in questo caso Portolago, e inserendo il periodo storico di interesse.

¹ Parole dell'archivista G. Trampoulis

² Pandemia Covid-19.

3.1 IL MERCATO E LA TORRE DELL'OROLOGIO



L'architetto Rodolfo Petracco progetta il complesso del mercato-orologio tra il 1934 e il 1935 ed è definito dalla rassegna storica Crevalcortese come "l'edificio più rappresentativo di Portolago ed emblema del razionalismo in Egeo"³. L'isolato rettangolare è occupato interamente dalla fabbrica ed è situato tra via Roma, via dei Veneziani e via dei Templari. L'edificio è diviso in due parti: il mercato e la torre dell'orologio. Il basamento della torre è caratterizzato da arcate a tutto sesto alte quasi 5 metri contornate in mattoni e disposte su due facciate lungo le strade che attraversano l'isolato⁴. Dalla base si innesta la torre, riconoscibile sia per la sua altezza che per la sua forma volumetrica semplice rivestita all'esterno in parte da mattoni a vista e in parte da intonaco bianco. Sulle facciate esterne della torre sono presenti rispettivamente quattro orologi, aperture asimmetriche negli angoli ed elementi a sbalzo. Il mercato invece è un gioco di volumi cilindrici e cubici ed è dotato di quattro accessi ai lati. Al centro della pianta vi è un cortile interno percorso da un peristilio circolare. La copertura è una cupola ribassata ad anelli concentrici con un'apertura circolare sulla sommità che illumina il cortile sottostante⁵. Sia il mercato che la torre dell'orologio presentano alcuni dei caratteri dell'architettura italiana coloniale: l'uso dell'intonaco bianco e rosso e la finestra ad angolo visibile sulla parte alta della torre (fig.1). Oggi le funzioni sono rimaste quasi invariate, infatti la torre contiene ancora il meccanismo dell'orologio, gli uffici della fornitura idrica municipale (dove una volta vi era il liceo italiano) e il serbatoio idrico all'ultimo piano⁶. Il mercato, invece, attualmente

³ G. Pellicciari, cit. p. 131.

⁴ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 259.

⁵ Ivi, p. 258.

⁶ G. Pellicciari, cit., p. 132.

è chiuso in quanto necessita di interventi di manutenzione per poter svolgere la sua funzione originaria. Nonostante ciò, è ancora possibile vedere la presenza al piano terra dell'edificio di negozi lungo i portici.

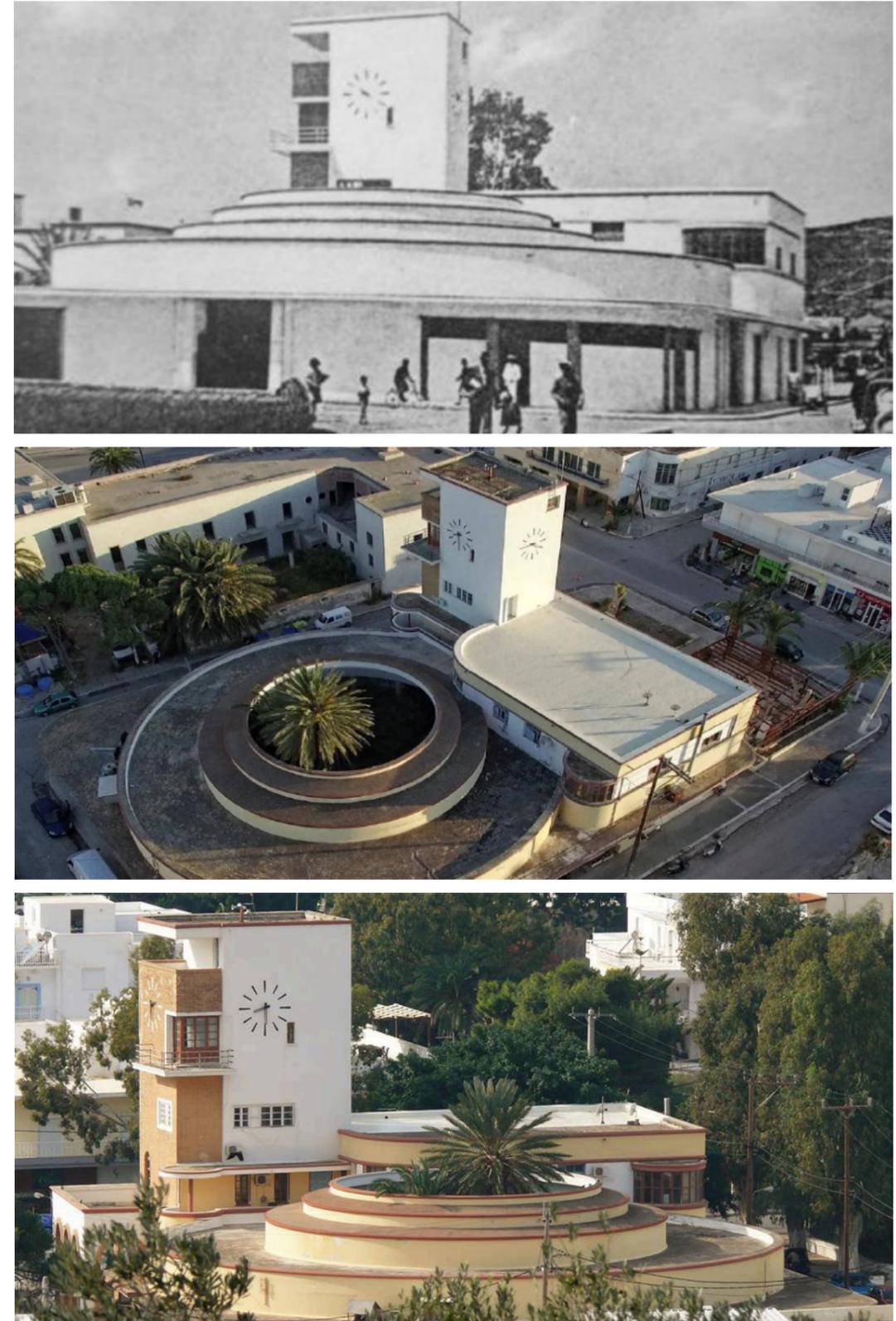


Figura 1: Il mercato e la torre dell'orologio di Portolago nel 1935, 2002 e oggi.

Tra i disegni di archivio è stato possibile trovare le planimetrie, le sezioni, i prospetti e i dettagli di infissi e di porte dell'intero edificio. Nelle planimetrie disegnate in scala 1:100 sono specificate non solo le dimensioni perimetrali del fabbricato, le quali sono di 36,90 metri per 31 metri, ma anche quelle interne. Osservando il piano terra (fig. 2), si possono notare i quattro accessi principali che convergono nel cortile centrale di forma circolare con colonnato che regge il lucernaio. La distribuzione interna delle funzioni risulta: a Ovest in prossimità dell'ingresso la macelleria, mentre ad Est sulle estremità vi sono la pescheria e i servizi igienici. Lo stesso disegno permette di capire anche i collegamenti del piano terra con il resto dell'edificio, infatti sono presenti due scale a chiocciola speculari lungo il lato Ovest che collegano il piano terra con il primo piano, mentre sempre sullo stesso lato, dove vi è la torre, si trova una scala che collega tutti i piani restanti. Il primo piano all'epoca (fig. 3) aveva una funzione differente rispetto al resto dell'edificio in quanto accoglieva le aule del liceo italiano, collegate da un corridoio centrale che termina a Sud con un terrazzo angolare. La tavola presenta inoltre dei dettagli materici delle porte interne distinte dalle lettere A, C, C-A, le quali corrispondono rispettivamente ad abete, compensato, compensato e abete. I piani restanti (fig. 4) si sviluppano lungo la torre; e il secondo e terzo costituisce l'appartamento del custode disposto su due piani ed è dotato di due stanze, una cucina e un bagno, mentre l'ultimo piano (il quarto) è utilizzato per contenere un serbatoio con terrazza. Sempre sui documenti è interessante osservare le sezioni e i prospetti dell'edificio (fig. 5 e 6). Le particolarità che emergono sono sia il mercato con la cupola ribassata ad anelli concentrici, con un'apertura circolare sulla sommità, sia la torre. Dai disegni di archivio si evince che le altezze non sono particolarmente alte rispetto alle architetture razionaliste degli stessi anni nelle cittadine dell'Agro Pontino (Littoria, Sabaudia o Aprilia), infatti la cupola raggiunge un'altezza di 8 m ed è caratterizzata da un raggio di 9 m e un peristilio di 5 m, mentre la torre raggiunge un'altezza di 19,50 m⁷. Un altro aspetto interessante è la rappresentazione in dettaglio degli interni, infatti è possibile notare dai particolari in scala 1:20 o 1:10 la conformazione dei banchi di vendita della carne e ortaggi (fig.7), degli infissi e porte. Nella rappresentazione di questi ultimi sono presenti le dimensioni degli infissi dei negozi sotto i portici, delle porte di ingresso degli uffici in compensato lucidato e delle porte per i locali dell'abitazione dello stesso materiale di quelle precedenti (fig.8 e 9).

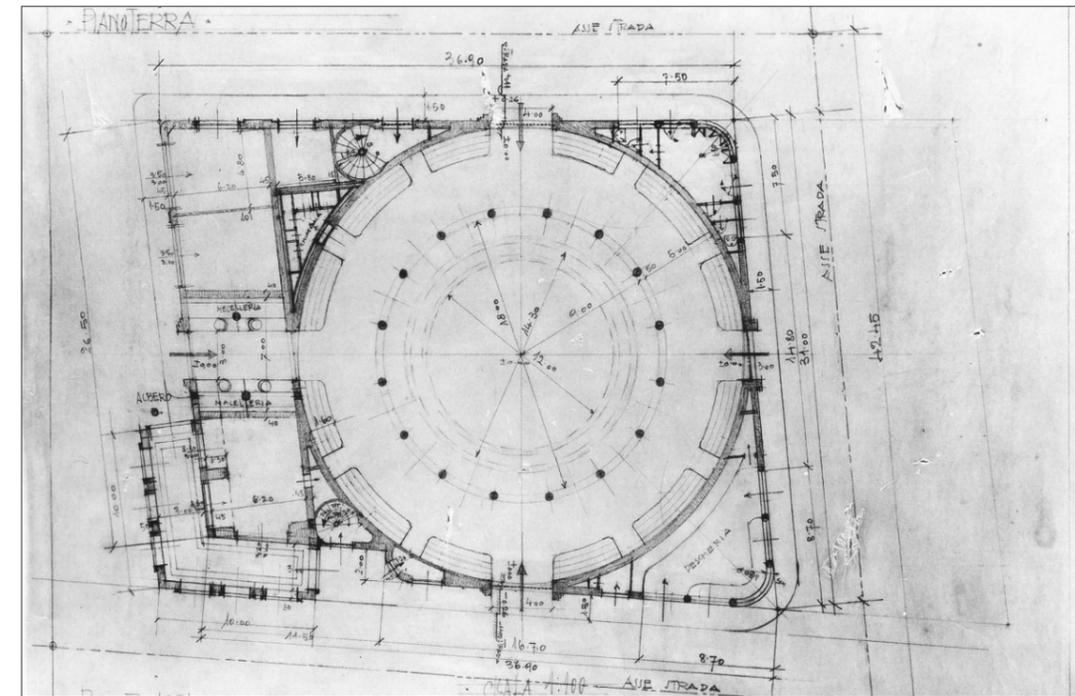


Figura 2: Mercato di Portolago, piano terra, 1:100

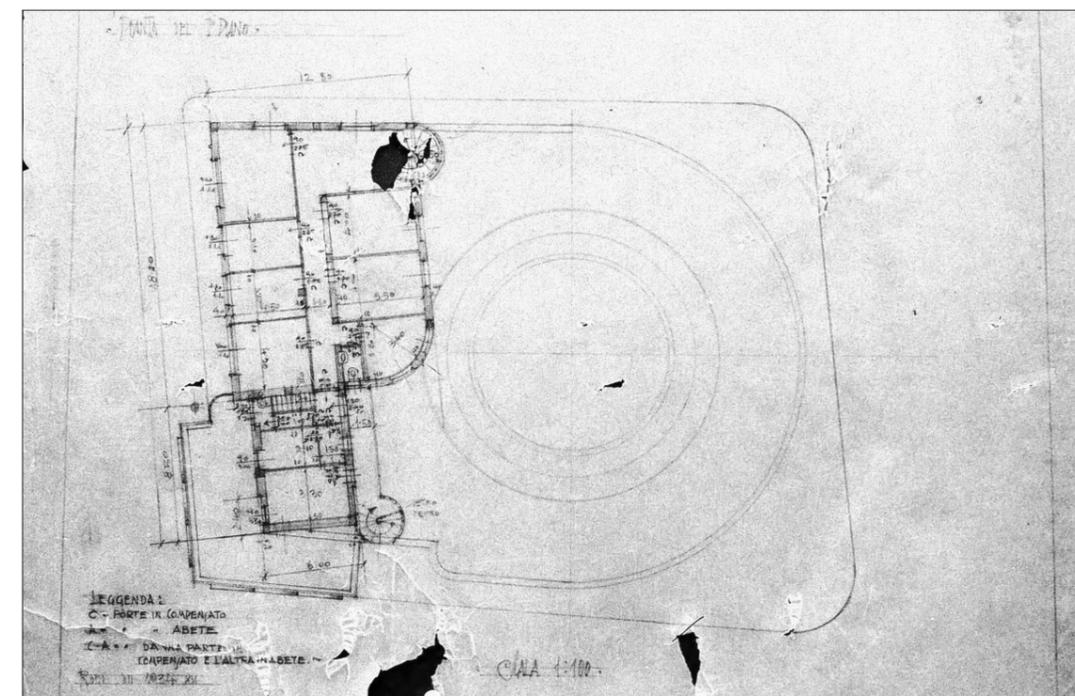


Figura 3: Mercato di Portolago, I piano, 1:100

⁷ Si ricorda che alla Torre Civica di Sabaudia è alta 46 metri.

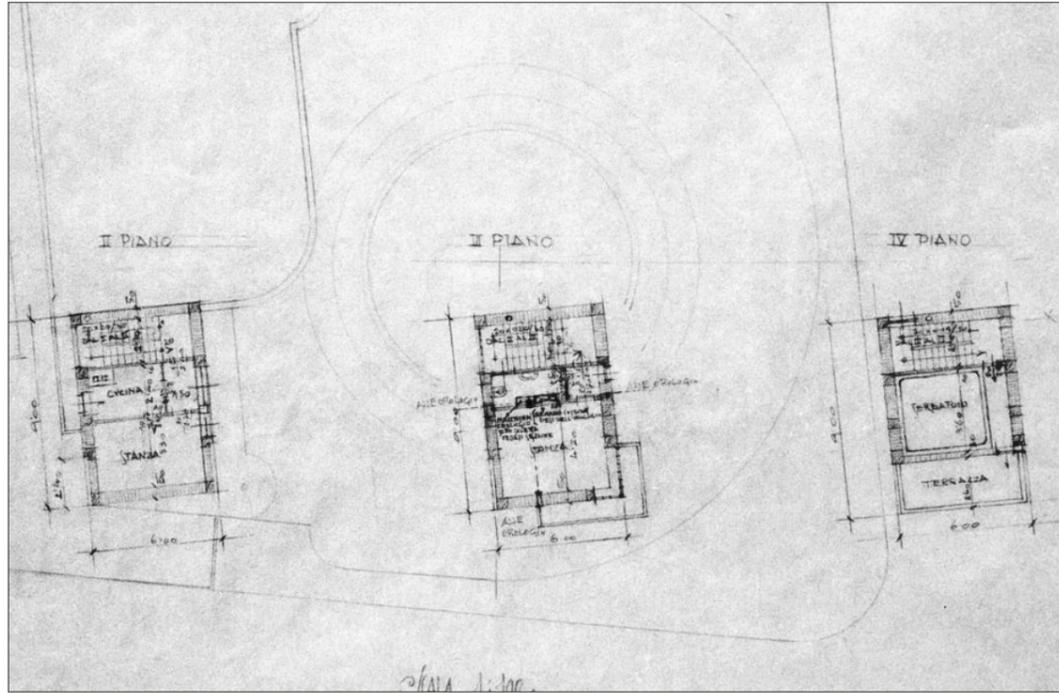


Figura 4: Mercado di Portolago, II-III-IV piano, 1:100

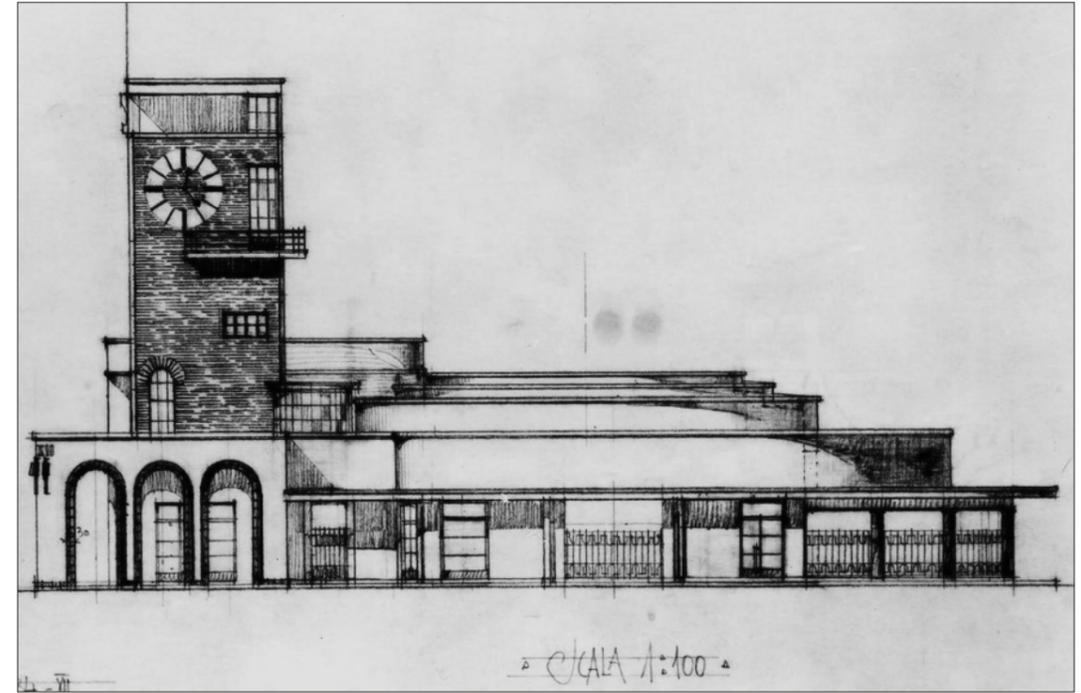


Figura 6: Mercado di Portolago, prospetto, 1:100

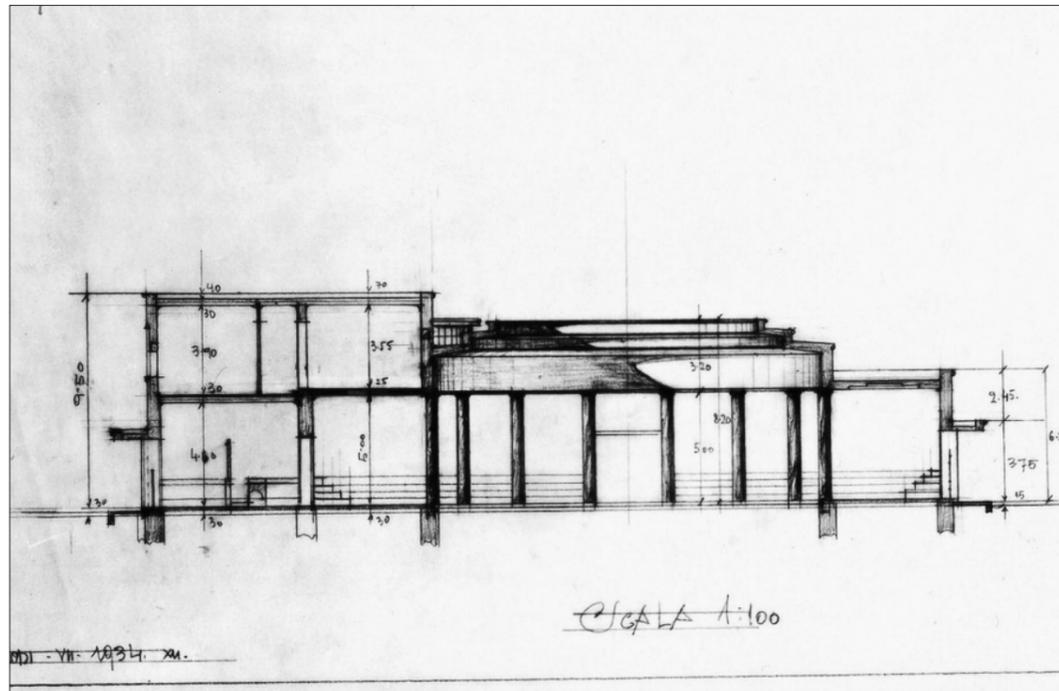


Figura 5: Mercado di Portolago, sezione, 1:100

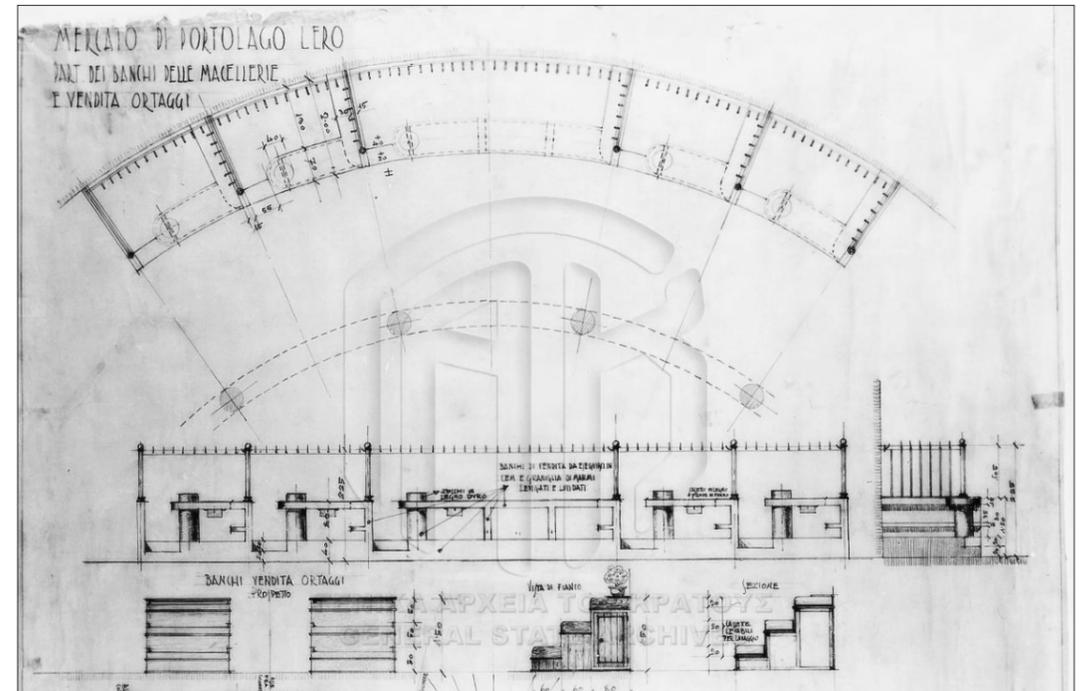


Figura 7: Particolare banchi macellerie e ortaggi

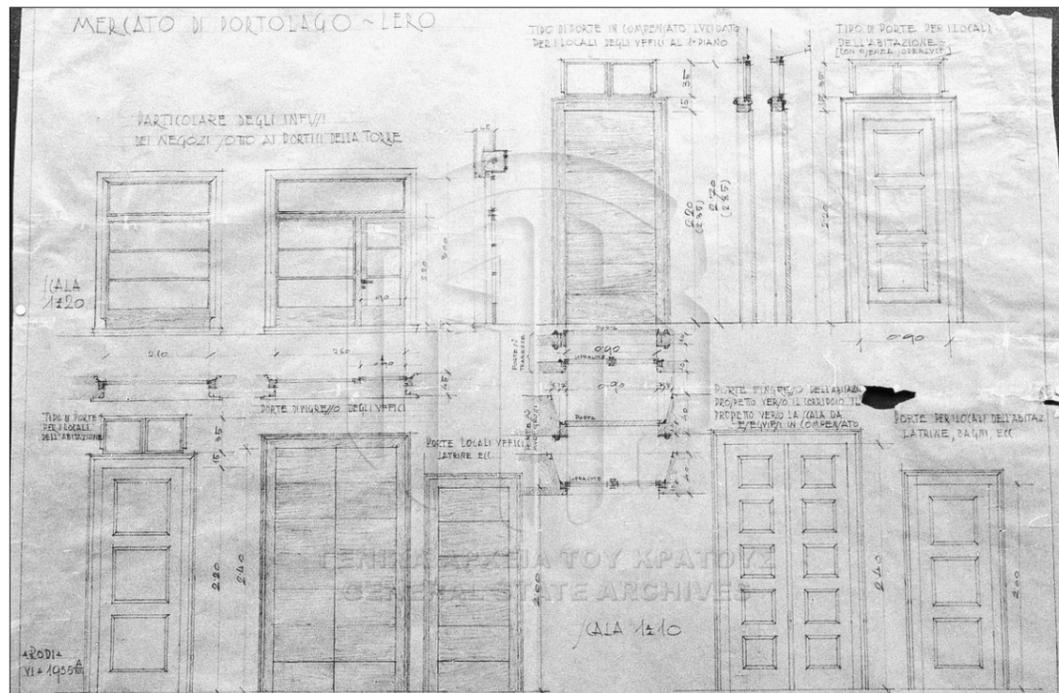


Figura 8: Mercato di Portolago, dettagli porte

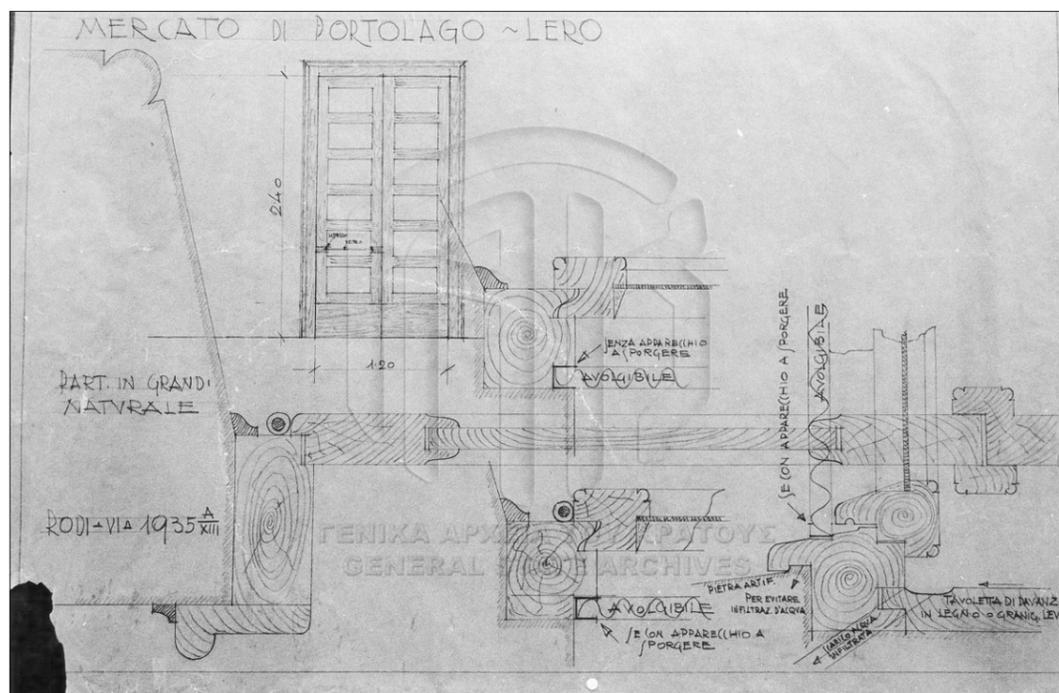


Figura 9: Mercato di Portolago, dettagli porte

L'edificio oggi mantiene i caratteri originali, con la differenza che sono presenti delle forme di degrado evidenti dovute al trascorrere del tempo, all'azione meccanica del vento e della pioggia battente e all'esposizione delle superfici alla salsedine⁸. La struttura è in calcestruzzo armato, rivestita da intonaci di color bianco e rosso e da mattoni paramano. L'intonaco all'esterno del mercato e su parte della torre presenta dei distacchi (fig.10) probabilmente indotti da una cattiva protezione, umidità nelle pareti, infiltrazioni d'acqua o muffe sui muri. I laterizi sulle arcate del porticato presentano efflorescenze dovute all'umidità da risalita capillare (fig.11). Il rivestimento in mattoni della torre invece presenta delle fessurazioni lungo tutta l'altezza e in prossimità dell'orologio (fig.12). Quest'ultimo degrado ha origini di svariata natura come, ad esempio, cicli di gelo e disgelo, dissesto dell'apparato murario di supporto oppure presenza di carbonato di calcio nei laterizi. Il pericolo della fissurazione di una superficie esposta agli agenti atmosferici è il fatto che favorisce la penetrazione dell'acqua piovana, veicolo d'ingresso di tutte le sostanze chimiche aggressive presenti nell'atmosfera. I quattro ingressi principali hanno permesso di poter vedere lo stato attuale del cortile circolare interno caratterizzato da un peristilio. La recinzione in ferro all'ingresso è contaminata da macchie correlate dalla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine o sali di rame), dovute all'ossidazione di elementi metallici (fig. 13). L'erosione su parte della pavimentazione invece è forse dovuta all'usura per calpestio, mentre è evidente il distacco d'intonaco alla base di alcune colonne (fig.13). Risulta interessante invece notare che sono rimasti gli infissi originali in legno verniciato. Attualmente ogni infisso ha probabilmente subito il fenomeno dell'essfoliazione a causa dell'azione di microrganismi ed agenti atmosferici, nonostante alcuni siano stati riverniciati in questi anni (fig.14). Sicuramente la loro sostituzione comporterebbe un miglioramento delle dispersioni termiche dell'edificio e di conseguenza il comfort degli occupanti. La struttura del complesso è in calcestruzzo armato e, come risaputo, il degrado di questo materiale costituisce un importante aspetto del problema della conservazione delle strutture. Le cause e le manifestazioni del suo deterioramento sono molteplici⁹ e derivano dagli elementi corrosivi dell'atmosfera (ossigeno, vapore d'acqua o gas), oppure dalla composizione dei materiali che lo costituiscono (cemento, sabbia, inerti..). Fortunatamente il mercato e la torre non si presentano troppo degradati in tal senso, se non per la presenza di corrosione da cloruri¹⁰ nella parte inferiore a sbalzo del terrazzamento al primo piano, lungo il prospetto Sud (fig.15). La causa di questo fenomeno è legata all'alterazione del pH dovuta alle reazioni chimiche nell'interazione con l'ambiente¹¹. Da quanto verificato

⁸ http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Paolo-Facc/materiali-/abaco_degradi.pdf (utilizzato per la classificazione dei degradi).

⁹ https://www.edilportale.com/speciali/degrado-del-calcestruzzo/II_Degrado_del_Calcestruzzo.pdf?@=Tecnoindagini

¹⁰ Rispetto alla corrosione da carbonatazione risulta di tipo localizzato. <http://www00.unibg.it/dati/corsi/8421/6558-pedeferrri%20corrosione%20nel%20cls%202004.pdf>.

¹¹ https://www.edilportale.com/speciali/degrado-del-calcestruzzo/II_Degrado_del_Calcestruzzo.pdf?@=Tecnoindagini

durante il sopralluogo, questa patologia del calcestruzzo richiede un pronto intervento in quanto le conseguenze possono riguardare una diminuzione della resistenza a rottura, il pericolo di disancoraggio o la rottura delle armature. Complessivamente si potrebbe dire che l'edificio di Petracco è stato progettato e realizzato a regola d'arte, visto che si è mantenuto nel tempo nonostante la presenza inevitabile di degradi. L'analisi svolta sul luogo permette di ipotizzare che le problematiche presenti all'esterno dell'edificio sono potenzialmente risanabili con minimi interventi di restauro. Sicuramente con i giusti provvedimenti vi sarebbe la possibilità di migliorare non solo l'aspetto estetico ma anche quello funzionale ripristinando anche quello che era il mercato, in quanto questo edificio costituisce un'architettura razionalista mediterranea unica nel suo genere. Inoltre, fortunatamente, quest'anno sono stati trovati i fondi per poter ristrutturare l'intero edificio mantenendo il suo aspetto originale¹².



Figura 11: Efflorescenza, prospetto Ovest

¹² Intervista archivistica di Leros, George Trampoulis.



Figura 12: Cancelli in ferro ossidati



Figura 13: Erosione pavimento e distacco intonaco colonne interno cortile



Figura 14: infissi, prospetto Nord



Figura 15: corrosione da cloruro, prospetto Sud

3.2 IL CINEMA TEATRO "GIACOMO PUCCINI"



Nel rapporto scritto da Mario Lago e inviato a Mussolini nel 1932 emergeva anche la questione ricreativa-culturale e la necessità di realizzare uno spazio pubblico fruibile nella cittadina militare. Tra il 1934 e il 1936 l'architetto Armando Bernabiti progettò il cinema-teatro collocato in piazza Littoria, sul lungomare. La storia del fabbricato si concretizza parallelamente a quella dell'hotel Roma, a costituire un unico complesso edilizio. I lavori del cinema teatro terminarono nel 1938 sotto il governatore De Vecchi¹³. La pianta dell'edificio ha una forma a ferro di cavallo allungato, con una facciata semicircolare a Sud in cui si apre l'ingresso principale tripartito, il quale è protetto da una tettoia. Sopra quest'ultima, in corrispondenza quindi del primo piano, vi è un portale stretto e alto. Il corpo più lungo è caratterizzato da un porticato che permette un collegamento diretto con l'albergo¹⁴. I prospetti rimanenti non presentano aperture a eccezione delle uscite di sicurezza, cinque da Est e tre da Ovest, mentre le aperture nella zona Nord corrispondono ai camerini e alla scala secondaria. All'interno vi è un piccolo atrio con scala che porta al balcone, relativamente grande. La sala ha una forma rettangolare e dispone di uno spazio orchestrale. L'area del palcoscenico è piuttosto ampia, adatta a tutti i tipi di spettacoli e proiezioni. La struttura è in calcestruzzo armato rivestito all'esterno da intonaco bianco, mentre i colori crema e rosso presenti in facciata evidenziano i volumi sporgenti del complesso. Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale l'edificio fu bombardato pesantemente, causando la distruzione del tetto e del portico laterale. Dopo il periodo bellico sono stati

¹³ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p.250.

¹⁴ Ibidem.

fatti dei lavori soltanto sulla facciata sovrastante l'ingresso e il tutto è rimasto a lungo in disuso, nonostante si tratti di un esempio ben riuscito dell'architettura razionalista¹⁵. Gli interventi di restauro fatti in questi ultimi anni hanno invece permesso al cinema teatro di svolgere la sua funzione originale ancora oggi. Rispetto alla fotografia del 2002, l'intonaco esterno ha una cromia differente, infatti predomina il crema che sostituisce il rosso e il giallo precedenti. Altra cosa che si nota è la trasformazione del portale al primo piano, caratterizzato da una finestra tripartita in alto e una singola in basso. Il tetto e il portico laterale sono stati entrambe ricostruiti. Osservando la fotografia scattata durante gli anni del fascismo è possibile notare che i caratteri presenti oggi nell'edificio sono gli stessi, mentre l'intervento post-bellico aveva fatto assumere al complesso caratteri lontani da quelli originali (fig.16).

¹⁵ Ivi p.251.



Figura 16: cinema teatro G. Puccini, prospetto lungomare, fotografie 1930 2002 e oggi.

Del cinema teatro, così come l'albergo Roma che verrà descritto in seguito, sono pervenuti solo due disegni d'archivio, i quali rappresentano parte del prospetto Sud del primo e planimetrie dell'altro. La facciata curvilinea è stata disegnata secondo una scala non specificata e raffigura la porta principale d'ingresso. Le misure indicano che si raggiunge un'altezza complessiva di circa 10 m (fig.17). Nella pianta del piano terra invece non sono presenti le quote, tuttavia è possibile vedere il modo in cui i due edifici sono interconnessi (fig.18).

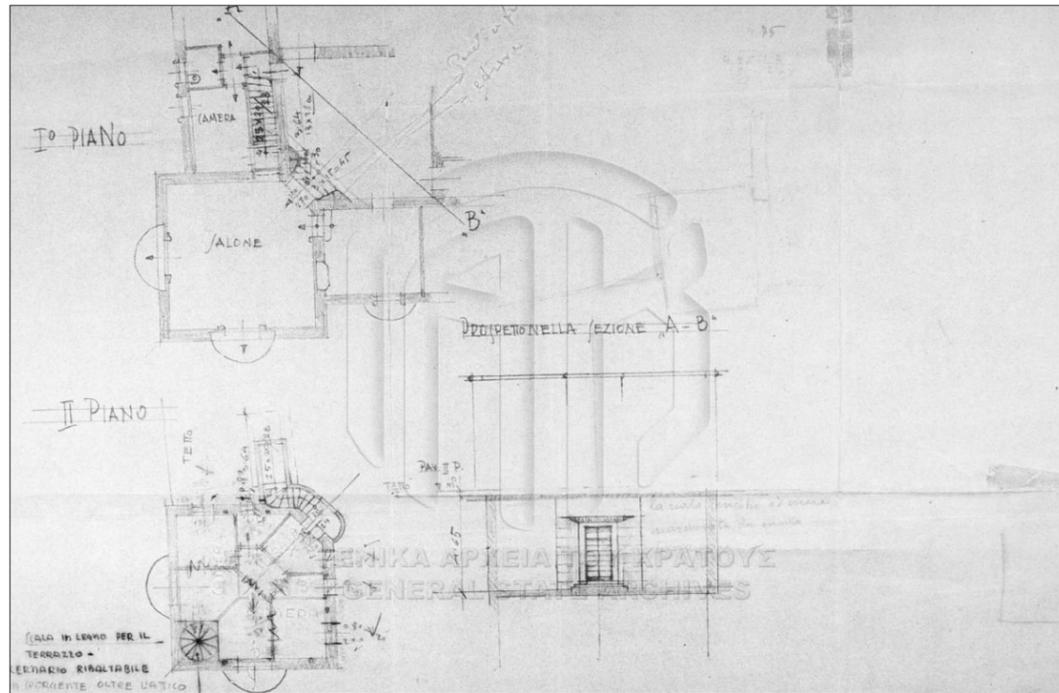


Figura 17: cinema-teatro prospetto e piante I-II piano

Come il mercato, anche questo edificio è riuscito a mantenere l'aspetto originale, con la differenza che qui sono stati fatti dei lavori di restauro visibili. In questo caso non è stata eseguita una valutazione del degrado allo stato attuale poiché il complesso è ancora agibile e svolge la sua funzione. Volendo commentare lo stato della costruzione, per ciò che riguarda l'esterno, prima dell'intervento (fig.16) possiamo notare quanto segue: i segni di degrado più evidenti riguardano le facciate e l'intonaco presenta esfoliazioni distribuite su tutta la superficie. Il portale minore del primo piano lungo il prospetto curvilineo presenta una alveolizzazione, riconoscibile dalle piccole cavità di forma e dimensioni variabili. Inoltre, il sottile cordolo che percorre la facciata Sud presenta macchie causate probabilmente da biodeteriogeni. Infine, come si può notare nella fotografia, la parte superiore del portale non ha infissi, mentre quelli esistenti in legno dovrebbero essere stati sostituiti. Attualmente il complesso è in uso e svolge la funzione di cinema teatro. Questa struttura, assieme alla scuola elementare, sono le uniche due architetture italiane ad aver subito interventi recenti.

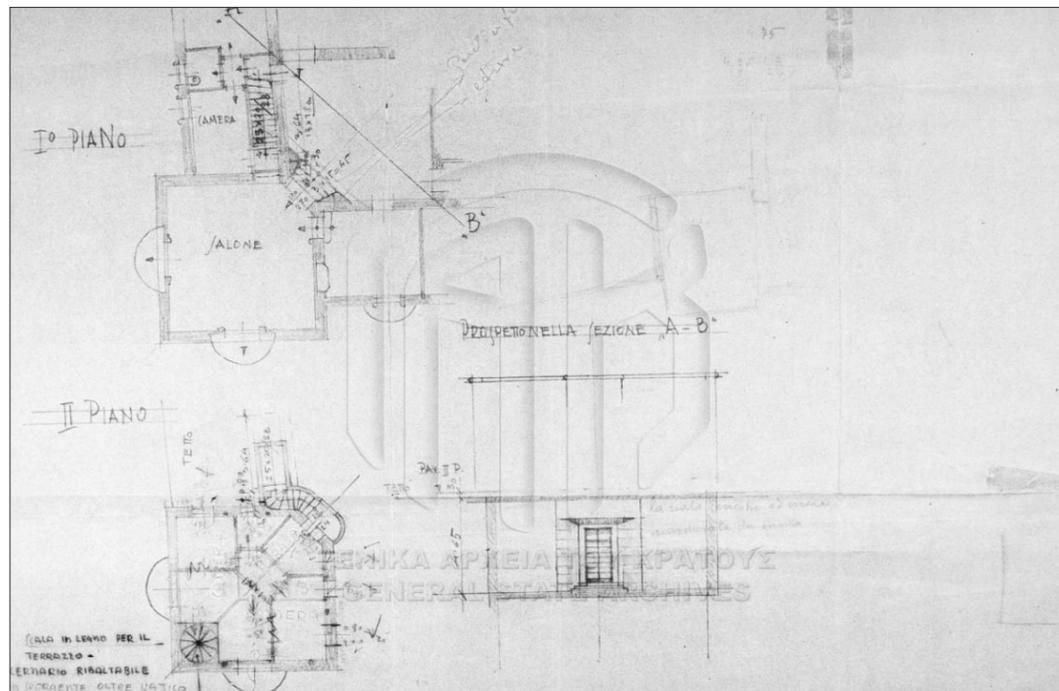
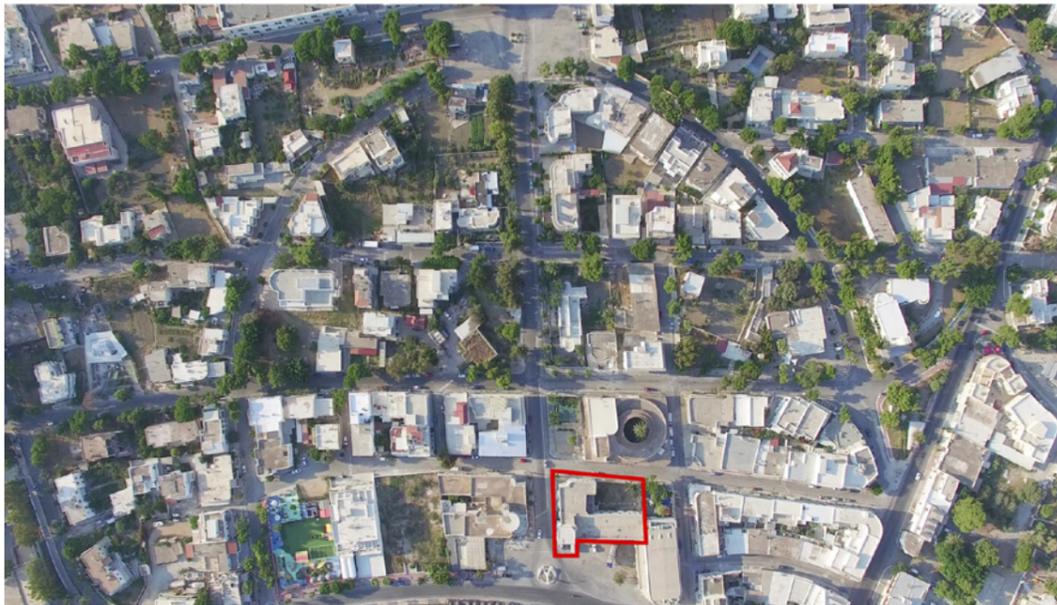


Figura 18: cinema-teatro e albergo Roma, pianta pt albergo Roma

3.3 ALBERGO ROMA



L'architetto Armando Bernabiti tra il 1935 e il 1937 progetta parallelamente al cinema-teatro l'Hotel Roma ubicato nello stesso isolato. Secondo il governatore Lago, l'albergo era uno degli edifici che bisognava costruire immediatamente: "Un cinema e un piccolo albergo-ristorante-caffè animeranno il centro della nascente città, attirando e amalgamando i militari delle diverse armi ed i civili. Saranno del resto subito redditizi"¹⁶. I lavori terminarono nel 1938 e il complesso fu inaugurato dal governatore De Vecchi. L'albergo era dotato di 19 camere con 29 posti letto, 6 bagni, sala lettura, sala biliardo, saloni per ricevimenti, bar e ristorante. Il fabbricato, realizzato in calcestruzzo, presenta all'esterno un elemento ricorrente nella città fascista, ovvero un torrione di tre piani, quadrangolare, al quale si affiancano due ali disposte ad "L" in posizione leggermente retrocessa. Al piano terra, l'albergo ha un porticato e al primo piano vi sono porte finestre rettangolari appaiate sul lato Ovest, singole alternate da finestre ad oblò sul lato Sud. L'ultimo piano è caratterizzato da balconi con ringhiere tubolari¹⁷. All'interno le uniche decorazioni sono alcune cornici in gesso in varie sezioni trasversali. I pavimenti sono rivestiti con piastrelle di cemento 20x20 di diversi modelli e colori. Sui soffitti dei corridoi e nei bagni in comune, al primo piano, sono presenti aperture per la luce naturale chiuse da blocchi di vetro¹⁸. A seguito dell'assegnazione alla Grecia del Dodecaneso, l'albergo prese il nome di Hotel Leros Palace mantenendo la funzione ricettiva. Negli anni compresi tra il 1954 e il 1955 il complesso subì una trasformazione che comportò la perdita di elementi architettonici dello stile internazionale: nel porticato, composto da archi

¹⁶ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 226.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ <https://lerosisland.gr/>

ribassati tranne che sul torrione, e nei parapetti in legno che sostituirono quelli tubolari metallici. Oggi l'albergo è in disuso, recentemente sono iniziati i lavori di recupero. Durante il sopralluogo si è constatato che il cantiere è sospeso a causa di disaccordo tra il costruttore e il Comune. Per esempio, non è stato possibile visitare l'interno giudicato pericolante (fig.19). Come esposto nel sotto-capitolo 2.2, il disegno d'archivio non risulta esaustivo per una descrizione della distribuzione interna dell'edificio (fig.18). Tra lo stato attuale e la foto del 2012 non sono emersi danni evidenti sulla facciata, infatti non sarà svolta un'analisi di degrado come per gli altri edifici. Osservando fotografie scattate in periodi diversi (anni '30, 2002 e oggi) è possibile notare differenze sulle facciate. Tra il periodo razionalista e il 2002, come già detto, vi sono delle differenze riguardanti il porticato, i parapetti e il torrione. La fotografia scattata durante il sopralluogo invece, fa capire come il cantiere attuale stia cercando di ripristinare gli aspetti originali del progetto di Bernabiti. In particolare, il porticato non è più ad archi ribassati ma costituito da portali, i balconi sono nuovamente separati tra di loro e il torrione riprende gli stessi motivi decorativi attorno alle porte. L'unica cosa rimasta invariata dall'intervento post-bellico è la presenza delle aperture a oblò alternate al primo piano.



Figura 19: Hotel Roma, vista dalla ex piazza Littoria, fotografie 1930, 2002 e oggi.

3.4 SCUOLA ASILO



Il governatore Mario Lago nel novembre del 1932 aveva inviato a Mussolini un rapporto in cui denunciava una situazione di precarietà per quanto riguardava le scuole dell'isola¹⁹. A seguito di questa dichiarazione tra il 1934 e il 1936 è stato affidato e successivamente realizzato il progetto per una scuola elementare. L'architetto responsabile di questa operazione fu Rodolfo Petracco. Le tempistiche di costruzione furono lunghe a causa di fattori economici poiché i fondi erano stati bloccati²⁰. Attualmente l'istituto ha mantenuto nel tempo l'aspetto architettonico visibile nelle fotografie dell'epoca e dai documenti d'archivio. L'edificio è collocato all'estremità della baia di Portolago dove precedentemente si trovava la chiesa ortodossa di Panaghia Limniotissa. La struttura ha una pianta ad "L" dove sul lato minore, fronte mare, si innestava un avancorpo semicilindrico, con aperture ad oblò, composto da un cortile interno porticato per le attività scolastiche all'aperto. La facciata del lato più lungo presenta finestre a nastro in legno verniciato e termina con un'abside²¹. Il prospetto che fronteggia il mare ha una grafica di geometrie monumentali e presenta da una parte alte e strette arcate a tutto sesto, dall'altra l'avancorpo semicilindrico precedentemente menzionato. L'intonaco del fabbricato è caratterizzato da un'alternanza cromatica tra il bianco e il color crema in modo da scandire i volumi e aderire ai canoni dell'architettura italiana razionalista. Attualmente l'edificio si presenta in ottime condizioni, così come il cinema teatro, e svolge la funzione di asilo e scuola elementare²² (fig.20, 21, 22 e 23). Lo stato di fatto porta a non effettuare un'analisi dei degradi, d'altronde i disegni d'archivio sono numerosi e permettono di fare un'accurata

¹⁹ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 269.

²⁰ Ibidem.

²¹ G. Pellicciari, p. 133.

²² S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 270.

descrizione della distribuzione interna. La pianta del piano terra è quotata e, come si può vedere, si tratta di un edificio piuttosto grande, dato che il lato più lungo misura 62 m e quello più corto 34 m. Gli accessi sono due, uno ad Ovest dove vi è il porticato con le alte arcate e uno a Nord nell'interno cortile. Nello stesso disegno sono descritte le funzioni interne, in particolare vi sono un totale di sette aule delle stesse dimensioni, un bagno, una cappella e due atri. È interessante la forma che assume il cortile chiuso sul lungomare, poiché conferisce alla scuola un carattere insolito. Sul lato sinistro della tavola è visibile una legenda che spiega i significati degli acronimi presenti in pianta. Seguendo la terminologia si evince che le aule e la direzione hanno degli infissi caratterizzati da un avvolgibile (A), a differenza della cappella che dispone di scuretti interni (S). Un'altra tipologia di infisso descritta è quella senza scuretti con parte alta a vasistas e con vetri bassi stampati o opachi (S.S.A.P.V.) rintracciabili in un ingresso secondario in prossimità dell'aula a Nord. Le porte invece, vetrate con ferri decorativi, si trovano nell'atrio principale (fig.24). Il primo piano, che si collega all'atrio tramite una scala, ha le stesse caratteristiche descritte dal disegno precedente, con la differenza che si sviluppa solo lungo il lato frontale e ha una funzione diversa. In questo spazio si trova l'oratorio a Ovest, in prossimità ci sono una cucina, un refettorio e un deposito, mentre a Est vi sono servizi igienici. Come nel disegno del piano terra, anche qui vi è una legenda riguardante gli infissi trasparenti ed opachi, con la differenza che in questo caso è presente una voce in più: infissi senza scuretti con vetri cattedrali gialli (S.S.V.C.G.). L'elemento più ricorrente sono gli infissi con gli avvolgibili (A) lungo il lato che affaccia sul cortile interno, mentre quelli con gli scuretti interni (S) si trovano lungo la facciata meridionale. La porta vetrata con ferri decorativi è presente solo nel refettorio, le S.S.A.P.V. sono state inserite nell'area dei servizi igienici, mentre la S.S.V.C.G. è per ovvie ragioni nell'oratorio (fig.25). Per quanto riguarda invece l'alzato dell'edificio, i prospetti indicano che il primo piano raggiunge un'altezza di 4.5 m e il secondo 3.9 m. L'altezza massima dell'edificio è di 11 metri in quanto una parte dell'ultimo piano è più alta di un metro rispetto al resto (fig.26 e 27). Come nei disegni del mercato, anche la scuola presenta dettagli di serramenti e arredi (dimensioni e sezioni in scala 1:20 o 1:10): porte interne, altare e banchi della cappella, inferiate, cancelli d'ingresso e tavoli (fig.28, 29, 30 e 31). Gli infissi opachi interni sono rappresentati su tavola in scala 1:10 e vi sono prospetti e piante. Ognuno di essi è stato progettato per essere inserito in un contesto preciso, infatti vi sono porte d'ingresso e per accedere alla terrazza del primo piano, porte per locali igienici e porte prospettanti i portici con la caratteristica di avere o meno il sopraluce. Non vi sono informazioni relative ai materiali ma nella rappresentazione risultano in legno (fig.32). Attualmente si potrebbe dire che la scuola rappresenti uno degli edifici meglio conservati grazie anche ai recenti interventi. Gli infissi continuano a essere in legno come nel progetto originale. Al grande cortile interno sono stati annessi altri servizi, legati all'istruzione, a forma di piccoli padiglioni.



Figura 20: scuola asilo elementare, prospetto lungomare, fotografie 1936, 2002 e oggi.



Figura 21: scuola asilo elementare, cortile interno



Figura 23: scuola asilo elementare, porticato lato lungomare



Figura 22: scuola asilo elementare, cortile principale interno

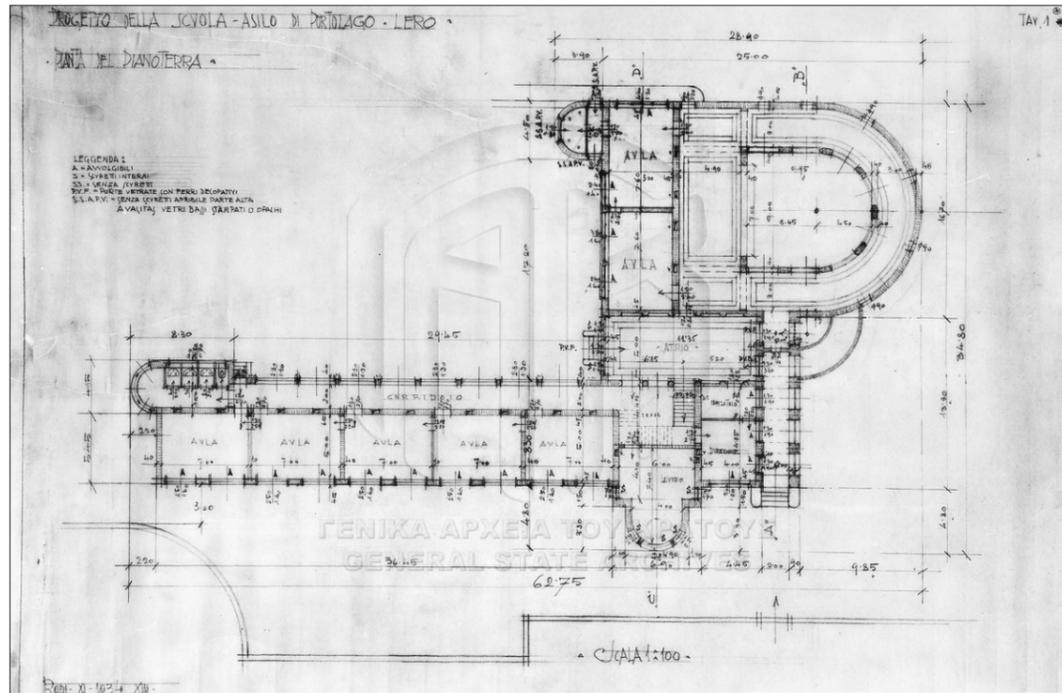


Figura 24: scuola, pianta piano terra, sc. 1:100

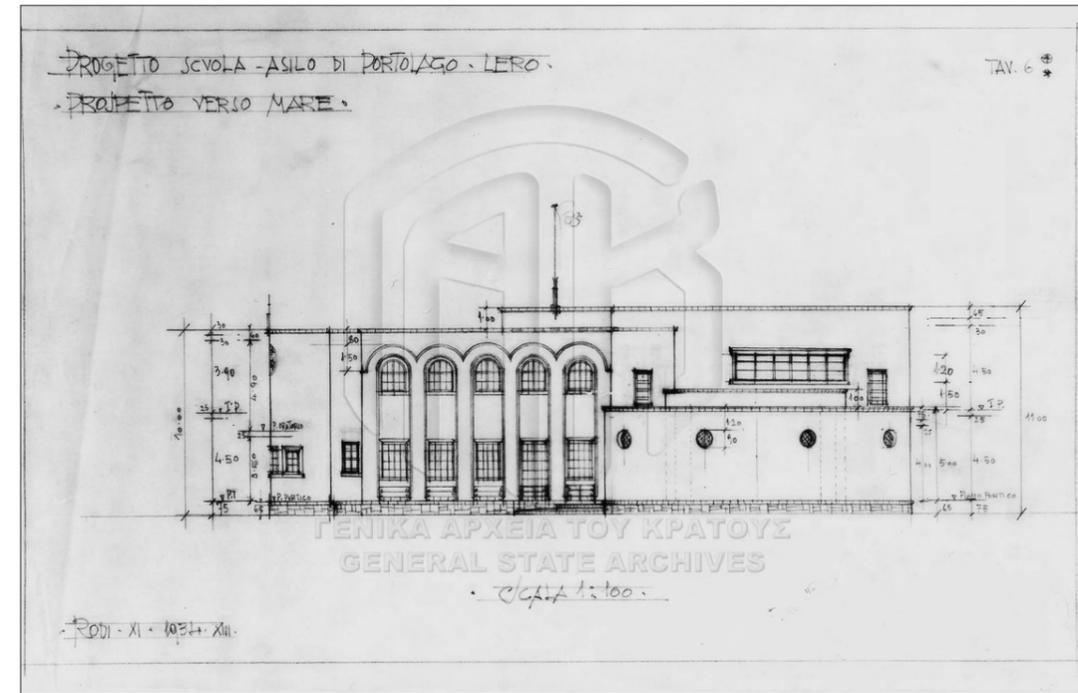


Figura 26: scuola, prospetto verso mare, sc. 1:100

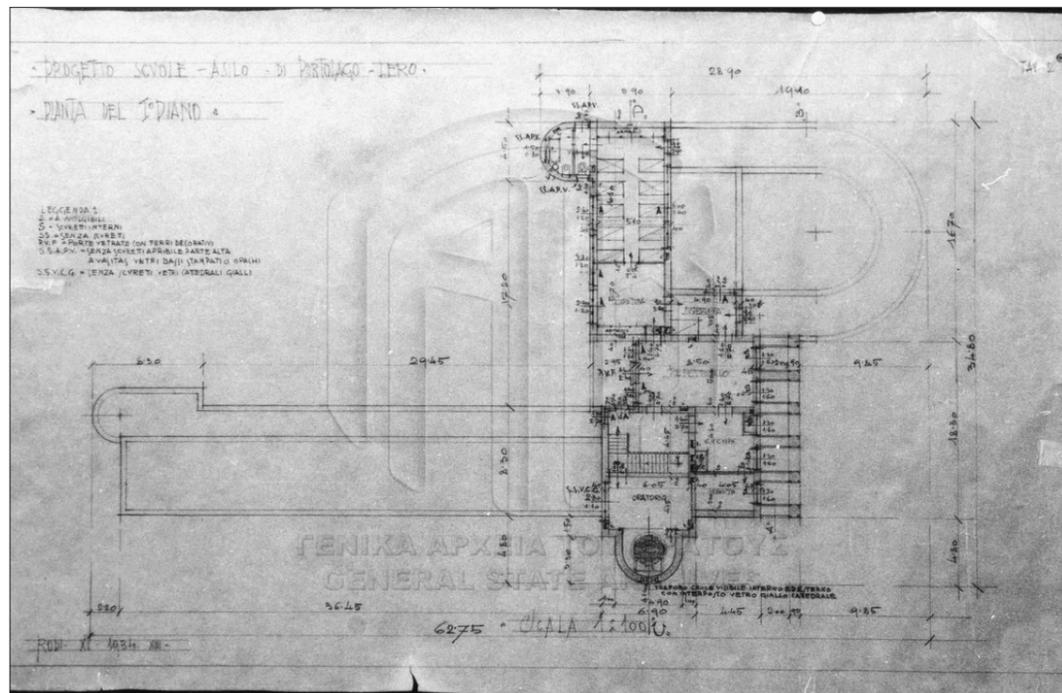


Figura 25: scuola, pianta primo piano, sc. 1:100

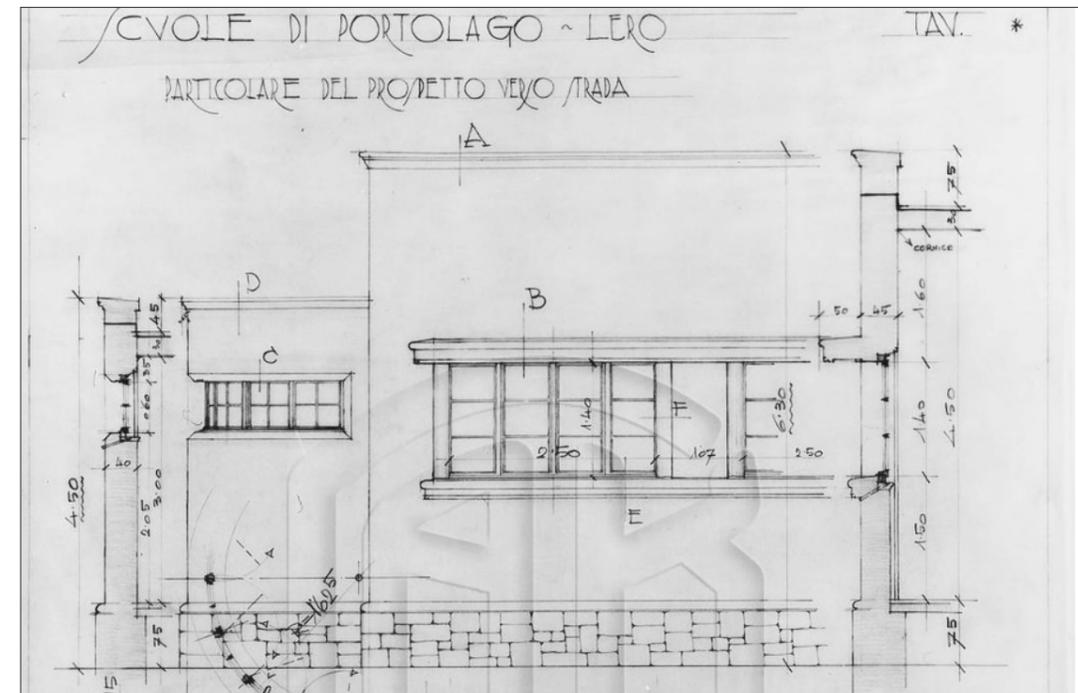


Figura 27: scuola, part. prospetto lato strada, sc. 1:20

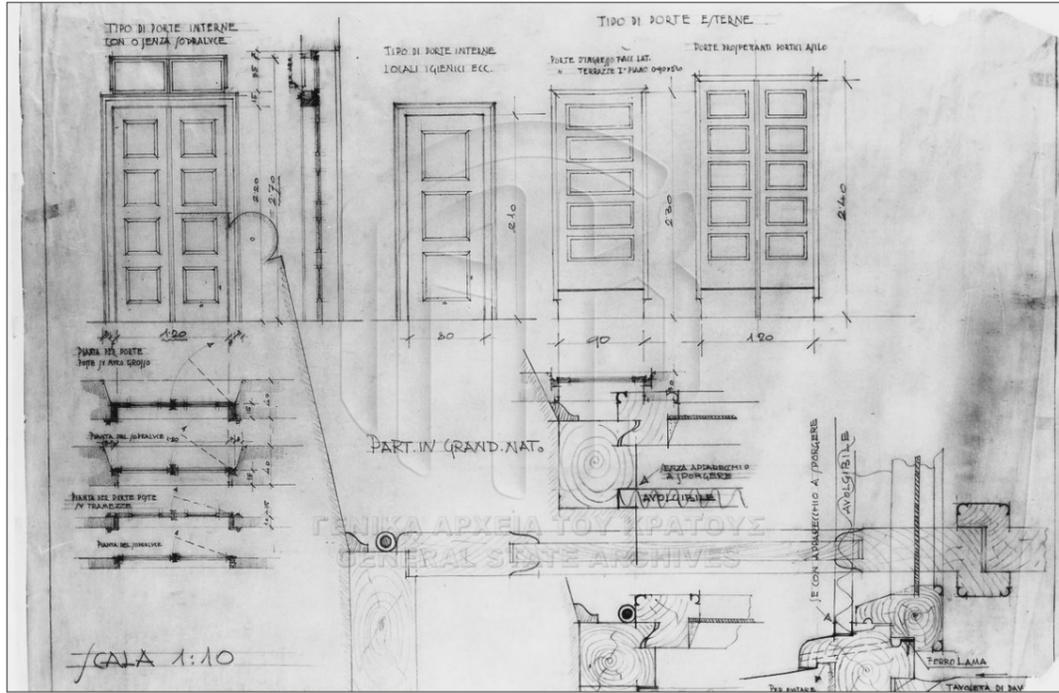


Figura 28: scuola, dettagli porte, 1:10

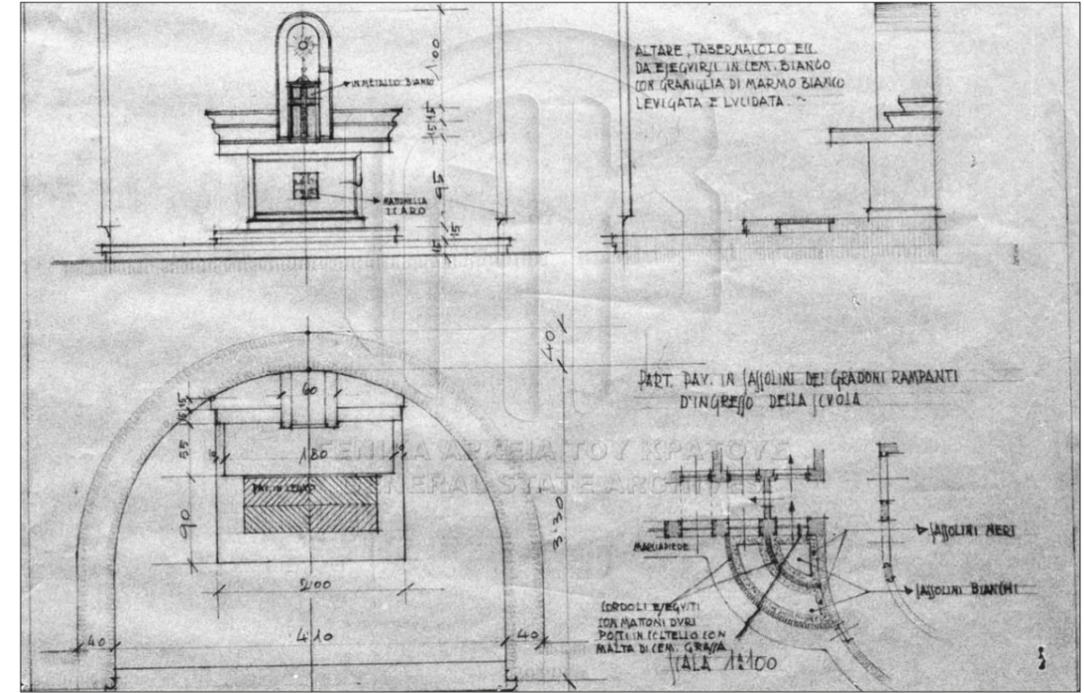


Figura 30: scuola, particolari altari, sc. 1:20

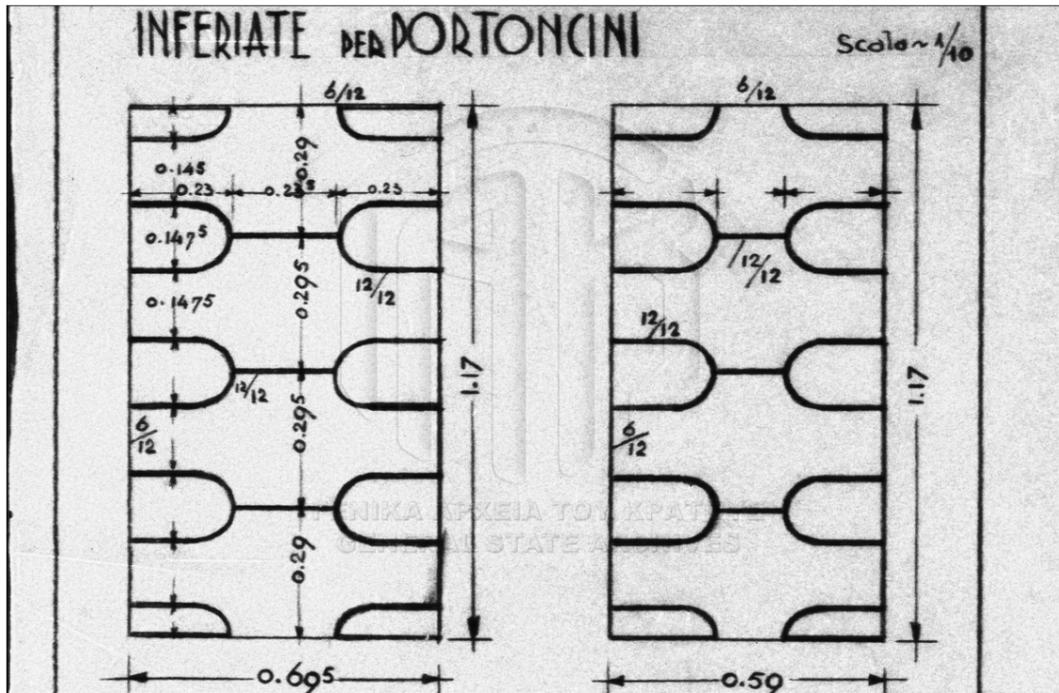


Figura 29: scuola, inferiate per portoncini, sc. 1:10

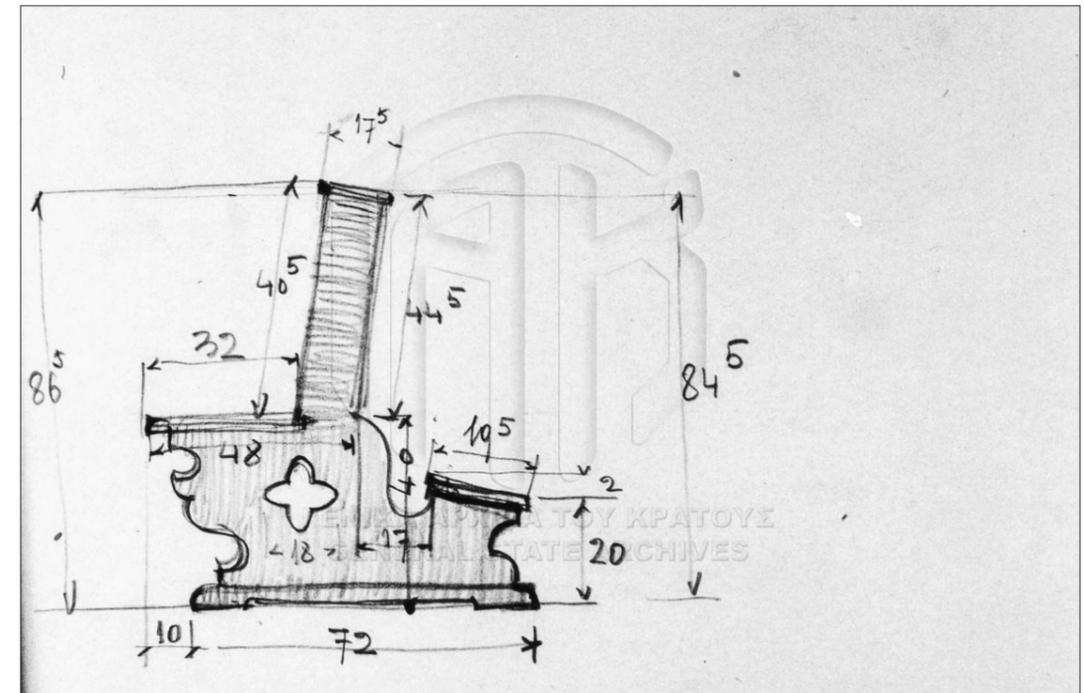


Figura 31: scuola, dettaglio sedia della cappella, sc. 1:10

3.5 MUNICIPIO



Il piano regolatore di Portolago prevedeva la costruzione di un edificio plurifunzionale collocato in piazza Littoria e speculare al cinema-teatro e all'albergo. Vi trovavano sede gli uffici municipali della città, la posta e telegrafo, la farmacia e l'ambulatorio, appartamenti e la Casa del Fascio. Il progetto è stato redatto da Armando Bernabiti e i lavori iniziarono nel 1935 terminando tre anni dopo. Il fabbricato in calcestruzzo armato e rivestito da intonaco, si sviluppa su due piani ed è caratterizzato da quattro ali che delimitano un cortile interno. Come nel complesso dell'albergo-cinema teatro, anche qui si riscontrano sul lato prospiciente alla piazza un porticato modulare e la presenza di corpi concavi e convessi che culminano nel torrione cilindrico. Durante gli anni della guerra una porzione di edificio che dava sul lungomare è stata distrutta e mai più ricostruita. Recentemente la struttura è stata oggetto di lavori di ripristino presentando ancora i caratteri razionalisti in facciata e ora ospita funzioni differenti come ristoranti e negozi al piano terra²³ e il municipio di Lakki al primo piano (fig.32).

²³ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 261.



Figura 32: municipio e negozi oggi, prospetto su ex piazza Littoria

I disegni di archivio sono sufficienti per fare una descrizione del complesso, nonostante il loro stato non sia ottimale. La prima tavola rappresenta sia parte del piano terra che il primo piano con tanto di funzioni segnate. L'area lungomare è dedicata ai servizi come la farmacia e l'ambulatorio (fig.33). Lungo lo stesso lato ma separati da una scala ci sono i magazzini. A Nord invece si svolgono funzioni di tipo comunale, infatti sono presenti una sala di accettazione, un deposito e una sala riunione. Al piano superiore vi è un secondo ambulatorio, con la differenza che qui sono presenti una sala d'attesa, un laboratorio, i servizi igienici e un magazzino medicinali (fig.34). Molto chiari risultano essere invece i prospetti i quali permettono di capire le scansioni delle aperture di tipo modulare; le altimetrie (si segnala che l'altezza complessiva è di 9,6 m ad eccezione del torrione cilindrico che corrisponde a 13 m) e la facciata meridionale oggi inesistente (fig.35 e 36). Durante il sopralluogo è stato possibile riscontrare danni sulla parte esterna dell'edificio. Osservando le facciate rivolte sull'antica piazza Littoria si può intuire innanzitutto un'esfoliazione dell'intonaco bianco e inoltre, sulla facciata lungo la ex via del Re, la presenza di una macchia distribuita lungo la parte alta del complesso (fig.37 e 38). Il torrione cilindrico invece ha delle fessurazioni piuttosto evidenti oltre al fatto che mancano gli infissi dell'ultimo piano. Quei serramenti esistenti risultano essere recenti e in pvc, ad eccezione di alcuni casi in cui si sono mantenuti quelli in legno. Il fronte più degradato è quello lungo la ex via dei Veneziani al primo piano, il quale non solo ha delle aperture prive di infissi, ma anche forti segni di esfoliazione e distacco di intonaco. L'unico tratto non colpito da questi fenomeni è il negozio al piano terra, il quale ha sicuramente subito degli interventi, a differenza del resto della superficie (fig.38).

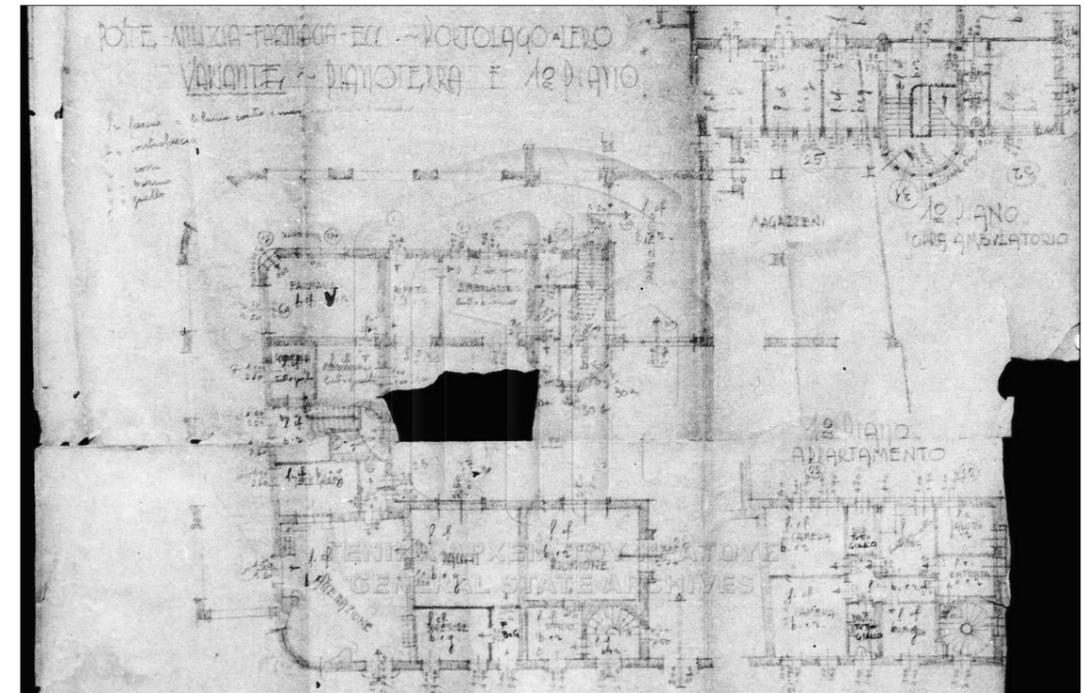


Figura 33: municipio, pianta pt e p1

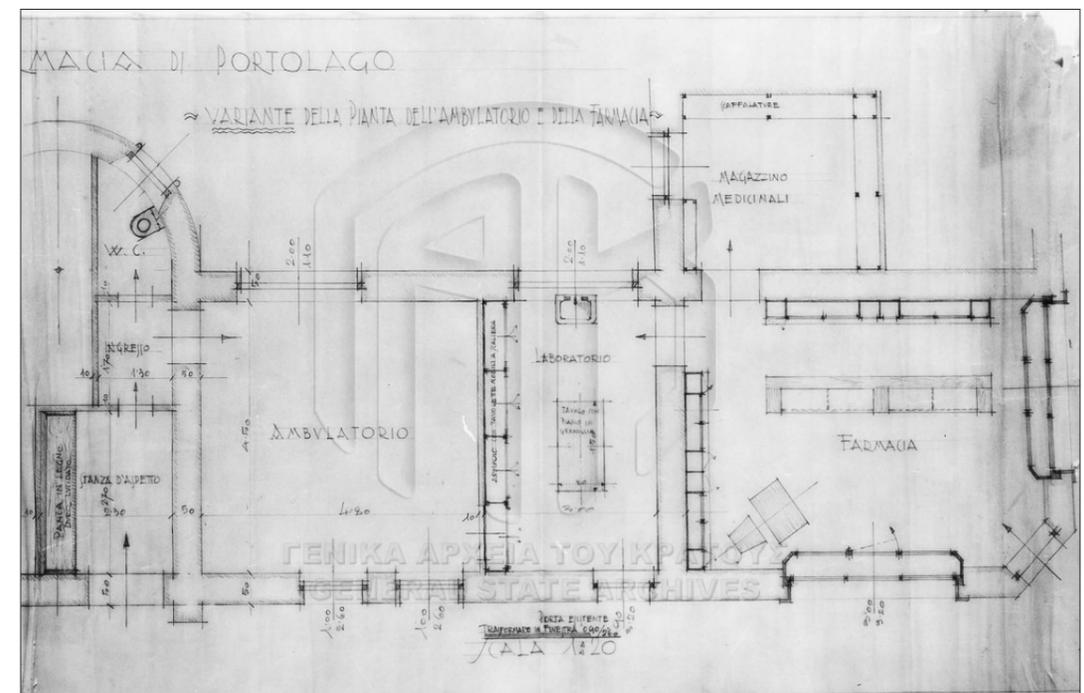


Figura 34: municipio, pianta p1 dettaglio farmacia

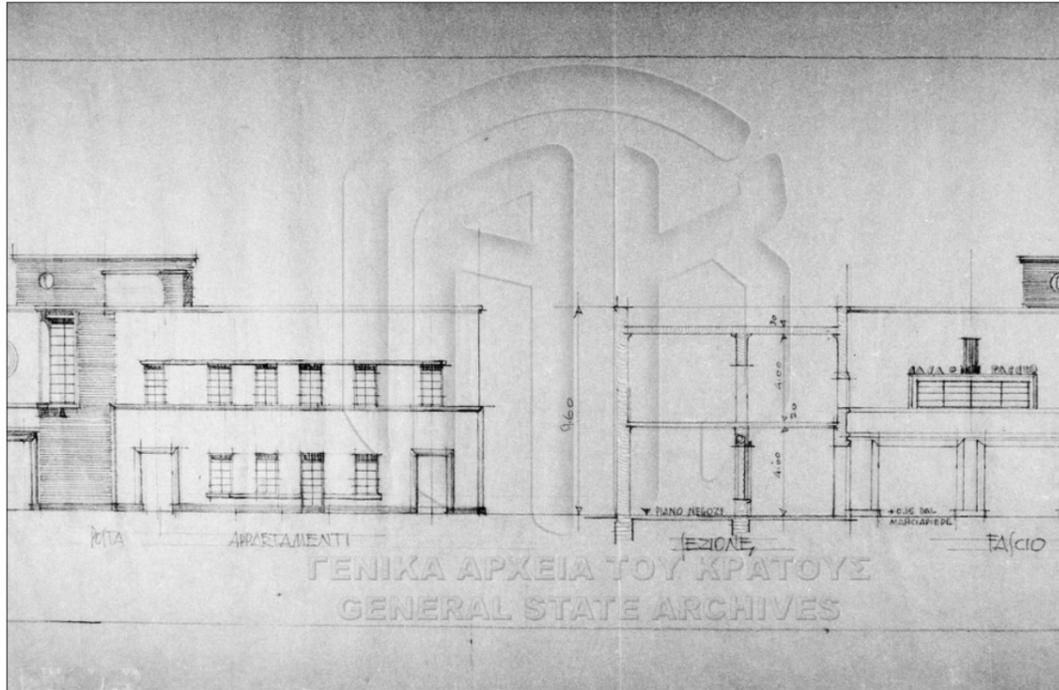


Figura 35: municipio, prospetti Sud ed Est

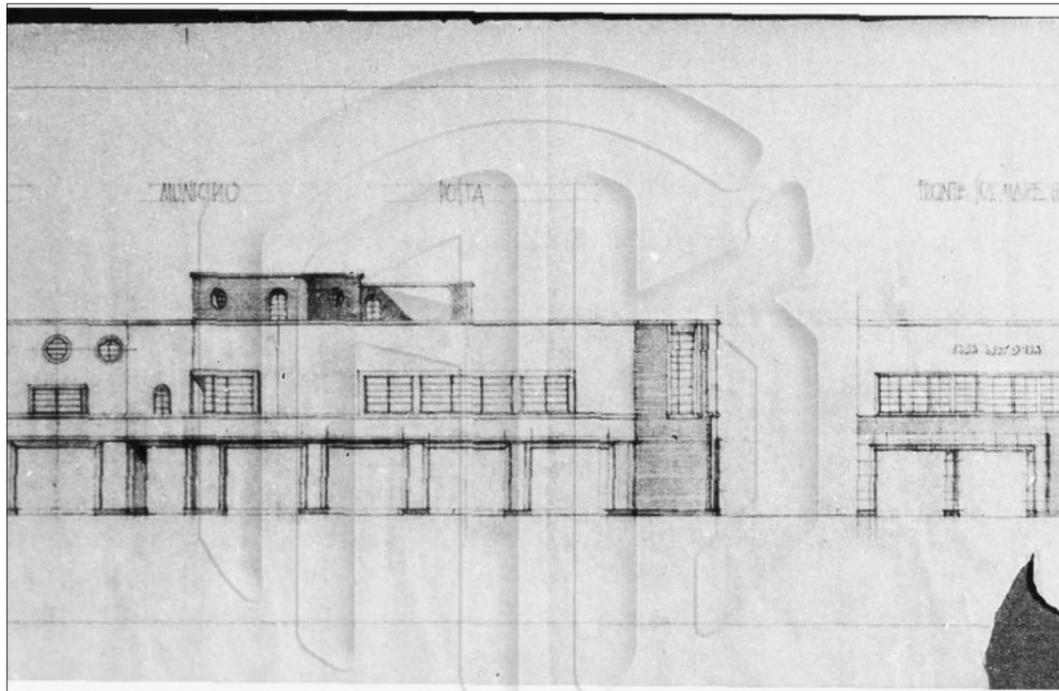


Figura 36: municipio, prospetti Nord e Sud



Figura 37: municipio, prospetto lungo ex via del Re



Figura 38: municipio, prospetto lungo ex via dei Veneziani.

3.6 CHIESA DI S. FRANCESCO (OGGI S. NICOLA)



La chiesa di S. Francesco appartiene all'elenco degli edifici di prima necessità stilati nel rapporto scritto dal governatore Lago nel 1932. Il progetto è stato affidato ad Armando Bernabiti, mentre la costruzione è stata fatta dalla ditta De Martis & Sandrelli²⁴. La posizione della chiesa è piuttosto insolita in quanto decentrata rispetto al nucleo cittadino, collocandosi su un isolato a spicchio definito da viale Impero, viale Vittorio Veneto e via dei Cavalieri di Rodi. La pianta è composta da un narthex, una navata centrale che termina in un'abside semicircolare. A Nord-Est posta diagonalmente rispetto alla campata del coro vi è la canonica, a filo strada. La pietra esterna caratterizza l'esterno del fabbricato e viene risaltata dalla presenza dello slanciato campanile che costituisce l'ingresso alla chiesa. Durante la guerra l'edificio aveva subito dei danni e oggi la facciata risulta diversa da quella originale, in particolare è stato aggiunto un avancorpo con tre aperture, è stata rivestita con un intonaco bianco e gli interni sono stati adibiti al culto ortodosso²⁵ (fig.39). A causa della pandemia anche qui non è stato possibile entrare durante il sopralluogo, ma dal punto di vista esterno è possibile affermare che l'edificio si presenta in ottimo stato come la scuola e il cinema teatro. I disegni d'archivio mostrano non solo planimetrie, prospetti e sezioni ma anche dettagli dell'interno del complesso. Partendo dalla pianta delle fondazioni è possibile vedere la distribuzione interna descritta precedentemente, inoltre è possibile notare come il narthex è connesso al blocco centrale (fig.40 e 41). In un'altra tavola è illustrata la proiezione del soffitto implicando il disegno dei cassettoni. A fianco di quest'ultima vi sono dettagli in scala 1:20 riguardanti l'altare, la balaustra, la porta della sacrestia e la porta sul presbiterio (fig.42). Come per i disegni degli altri

²⁴ D. Kostopoulos, cit., p. 281.

²⁵ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 246.

edifici, anche qui sono state rappresentate le porte, in particolare la porta principale d'accesso alla chiesa alta 3 metri e la porta canonica da interno alta 2.60 m (fig.43).



Figura 39: chiesa, fotografie anni '30, 2002 e oggi

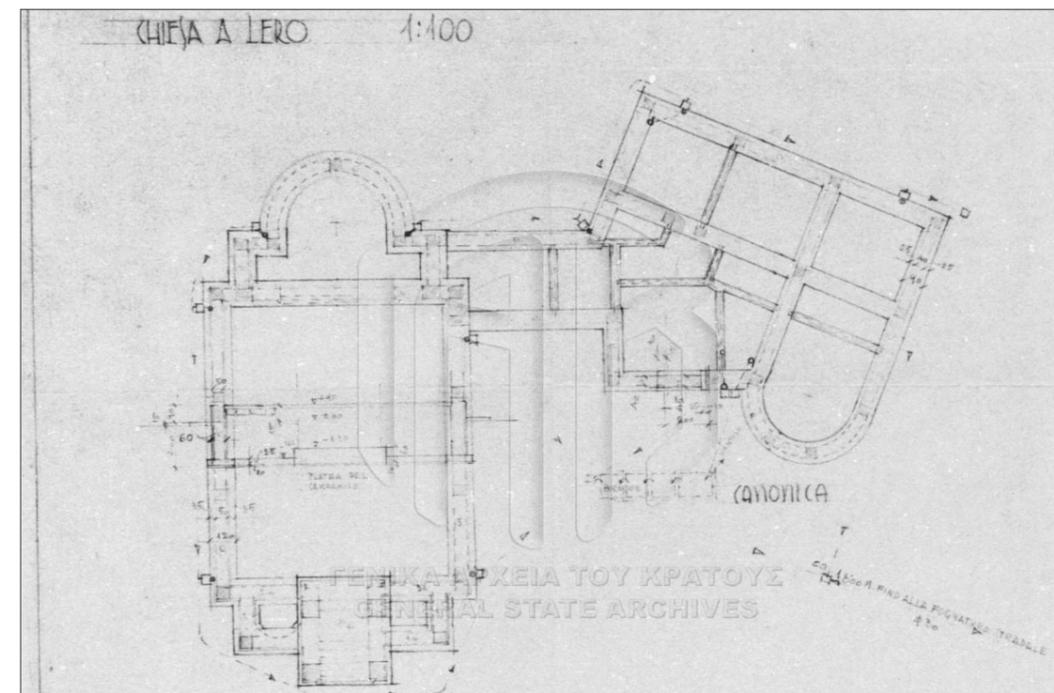


Figura 40: chiesa, pianta delle fondazioni, sc. 1:100

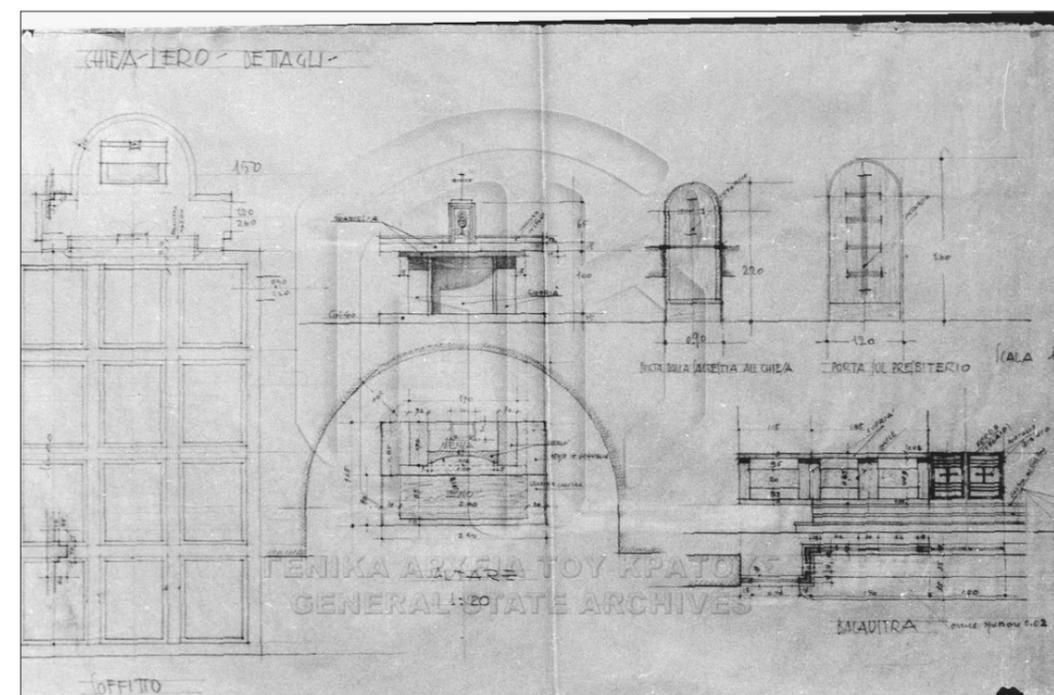


Figura 41: chiesa, pianta soffitto sc. 1:100 e dettagli sc. 1:20

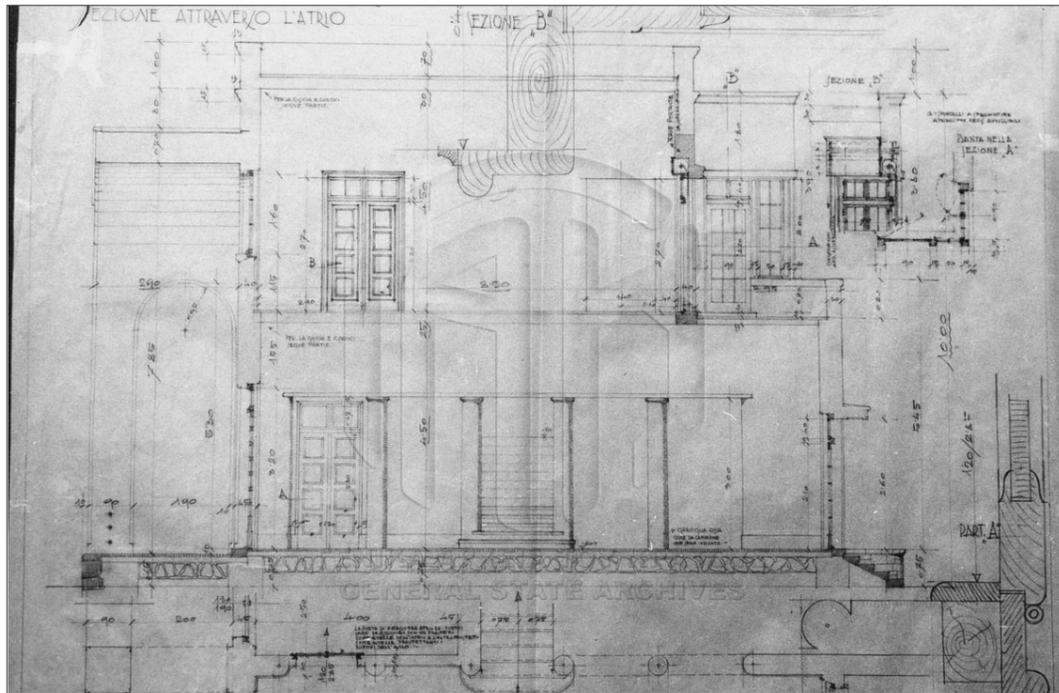


Figura 42: chiesa, dettaglio porte, sc. 1:20

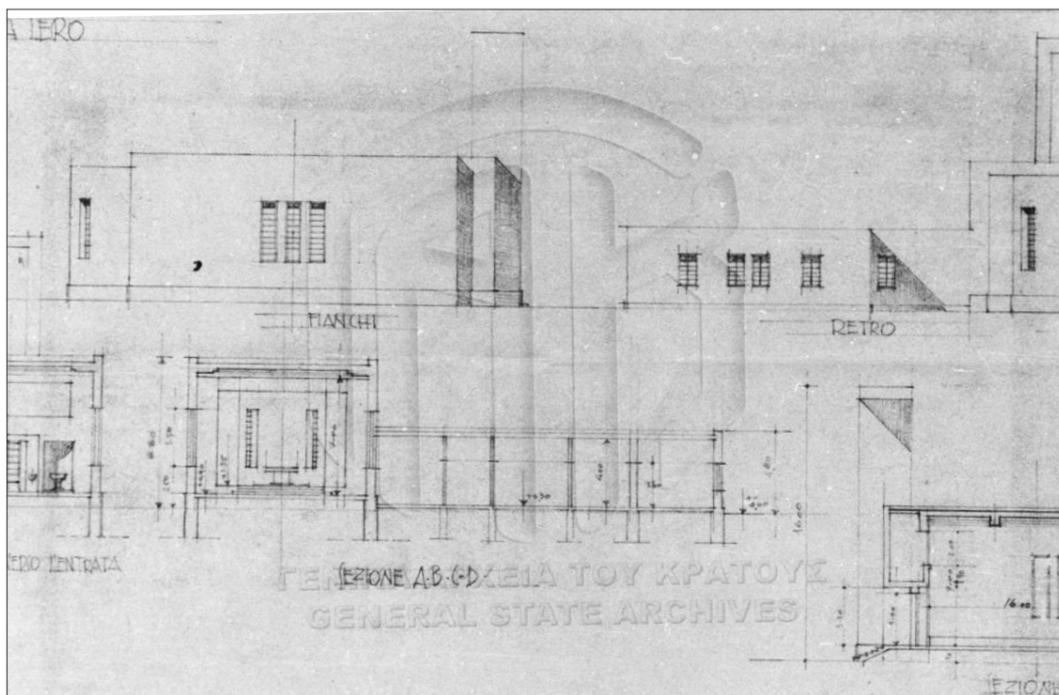


Figura 43: chiesa, prospetti e sezione

3.7 ZONE COMMERCIALI-RESIDENZIALI



Le zone commerciali-residenziali a Sud di Portolago sono distinguibili in due isolati compresi tra viale Impero, via dei Veneziani, via Duca degli Abruzzi e separati da via Stampalia (anche nota come via dei Magazzini) caratterizzata da un assetto curvilineo. Il Piano Regolatore prevedeva degli stabili a funzionalità mista, costituiti al piano terra da attività commerciali e al piano superiore da abitazioni. Esternamente, i due complessi si sviluppavano seguendo la forma dell'isolato e garantendo una continuità di facciata lungo la strada. I due edifici si differenziano esteticamente grazie alla presenza di moderate decorazioni geometriche differenti, entrambi dispongono di sette stabili contigui intestati a proprietari greci. Lungo le facciate di via Stampalia vi è una sequenza di negozi al piano terra di dimensioni approssimabili a monolocali e dotati di cortile sul retro²⁶ (fig.44 e 45). I degradi di questo edificio sono simili ad alcuni degli altri edifici, in particolare si ha esfoliazione e distacco d'intonaco e gli infissi al piano superiore necessitano di essere sostituiti. Nonostante questo complesso sia parte della città storica, non sono stati trovati dei disegni d'archivio. Attualmente nel piano terra sul lungo mare e sulla ex via commerciale sono ancora presenti negozi di tipo alimentare, ristorazione ed elettronica.

²⁶ Ivi, cit., p. 272.



Figura 44: commerciale-residenziale, angolo lungomare e v. Impero



Figura 45: via commerciale, ex via Querini Stampalia

3.8 RESIDENZE

La città di Portolago oltre che per scopi militari nasce anche con la finalità di realizzare delle residenze per i militari e le loro famiglie, ufficiali e sottufficiali, artigiani, dipendenti pubblici ed i residenti locali. Nel progettare gli alloggi, gli architetti fecero una distinzione territoriale di dimensione in base al grado professionale di ciascun residente. In questo capitolo saranno esposti, collocati e commentati i disegni d'archivio riguardanti gli edifici abitativi. Generalmente si tratta di appartamenti dotati di accessi separati e distribuiti su due piani, come nel caso di quelli degli operai e sottufficiali, oppure su un unico piano, come quelli progettati per gli ufficiali. Tutte le tipologie sono composte da tetti piani, da ringhiere tubolari, da calcestruzzo armato e da pittura a calce per gli interni.

3.8.1 RESIDENZE PER OPERAI



Situate al termine della città a Ovest, questo tipo di residenze si caratterizzano per la loro modularità e sono tutte raggruppate all'interno dello stesso isolato. Si tratta di cinque case per operai che sulla planimetria in scala 1:1000 sono distinte tra di loro dalla nomenclatura "1,2, A" (fig.46). Nei documenti sono presenti solo la tipologia "2" e "A" con piante, prospetti, sezione e ognuna di esse si sviluppa su due piani fuori terra ed è realizzata in calcestruzzo armato. L'alloggio 2 è costituito da quattro appartamenti, uno al piano terra alto 4,5 m e un altro al piano superiore della stessa altezza di quello precedente. Tutti sono composti da tre camere, un bagno e una cucina e ognuno ha una superficie complessiva di 100 mq adatta ad ospitare tre persone. Gli ingressi agli appartamenti sono separati tra di loro, ovvero quelli al piano terra hanno l'accesso diretto

dalla strada, mentre l'entrata al piano superiore avviene tramite due corpi scala esterne affiancati all'edificio. Le facciate sono semplici con aperture modulari (fig.47). La casa di tipo "A" invece presenta sempre quattro appartamenti dotati di bagno e cucina ma in pianta dispone di quattro camere da letto. Anche qui i prospetti assumono le stesse caratteristiche della residenza descritta precedentemente. Tra i disegni vi sono inoltre dettagli riguardanti le porte interne in legno (fig.48) e le finestre distinte per piano e tipo (fig.49 e 50).

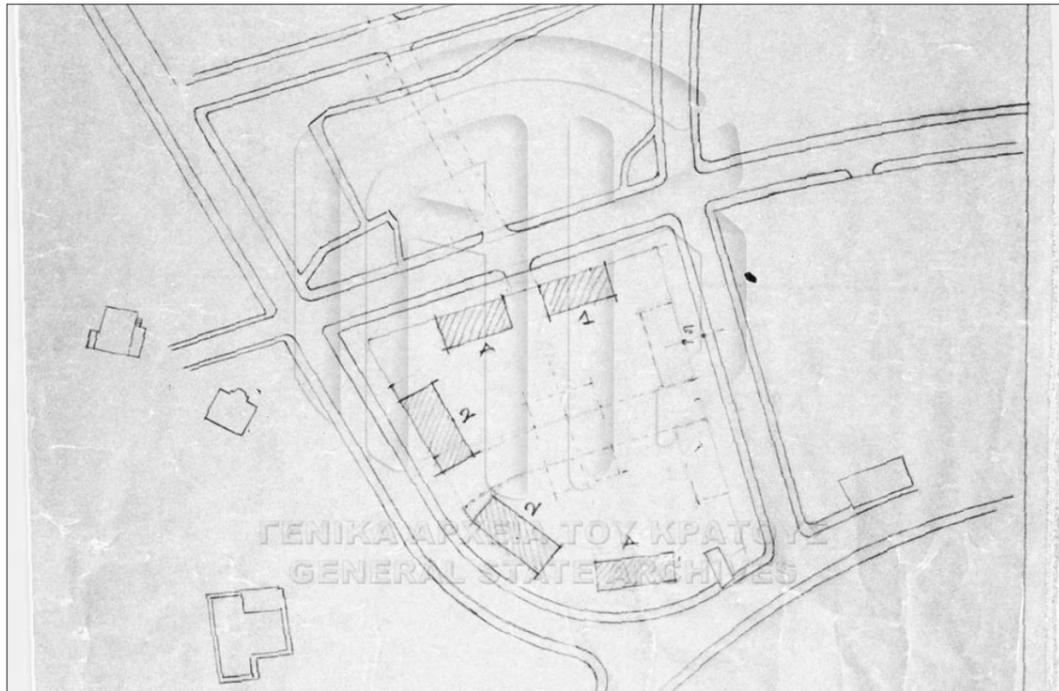


Figura 46: case operai, planimetria sc. 1:1000

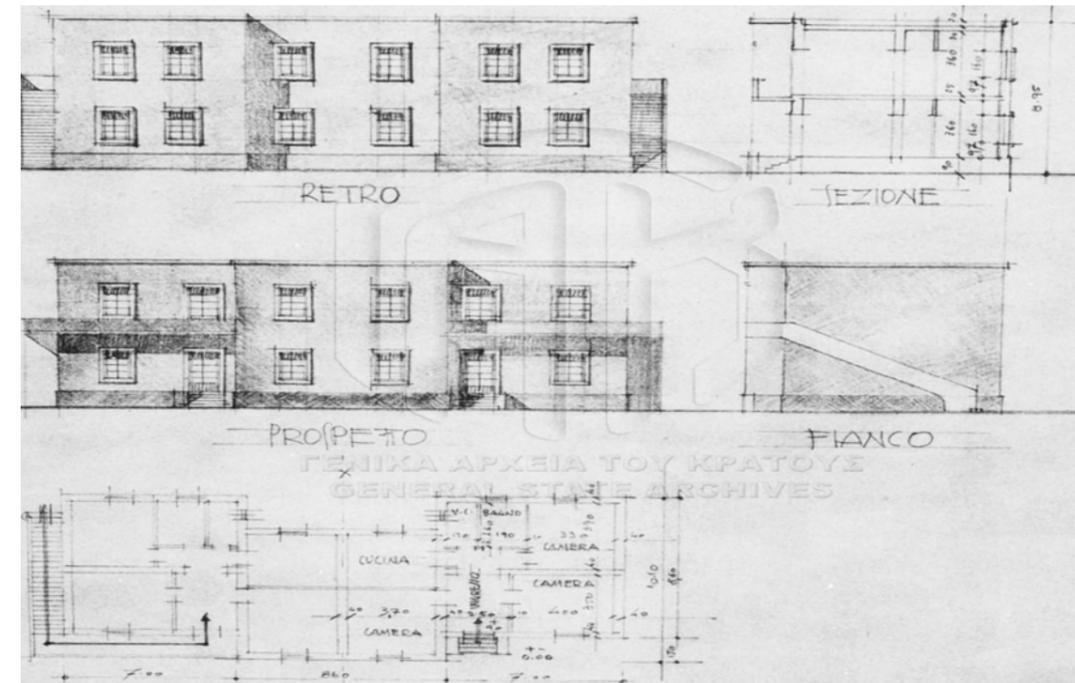


Figura 47: casa operai 2, piante prospetti e sezione, sc. 1:100

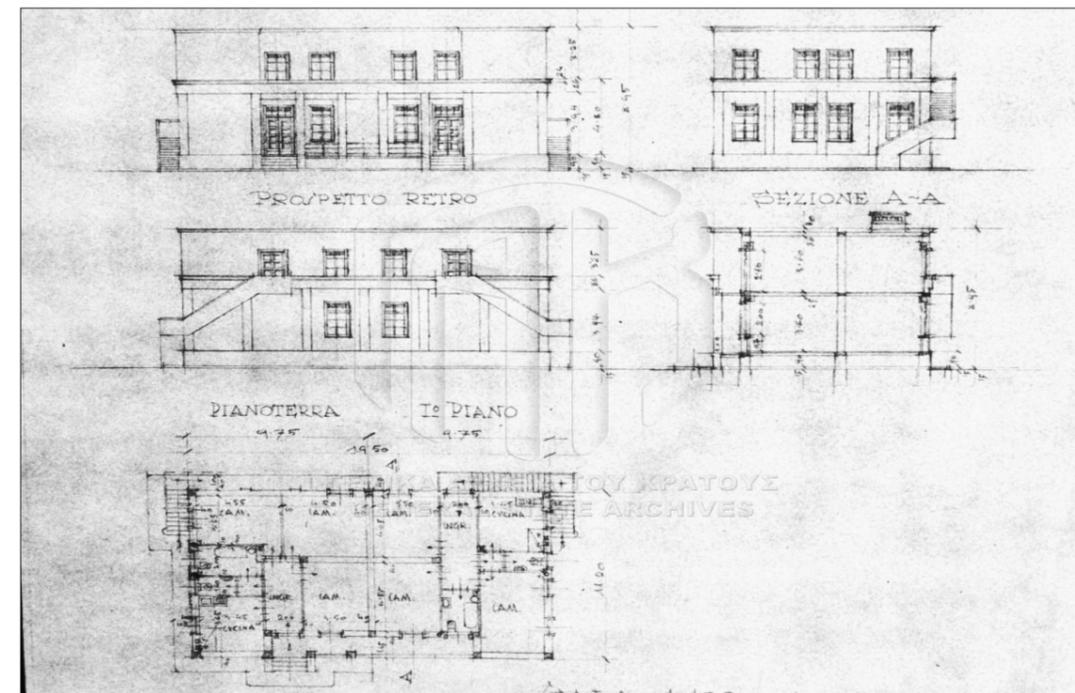


Figura 48: casa operai A, pianta sezione e prospetti sc. 1:100

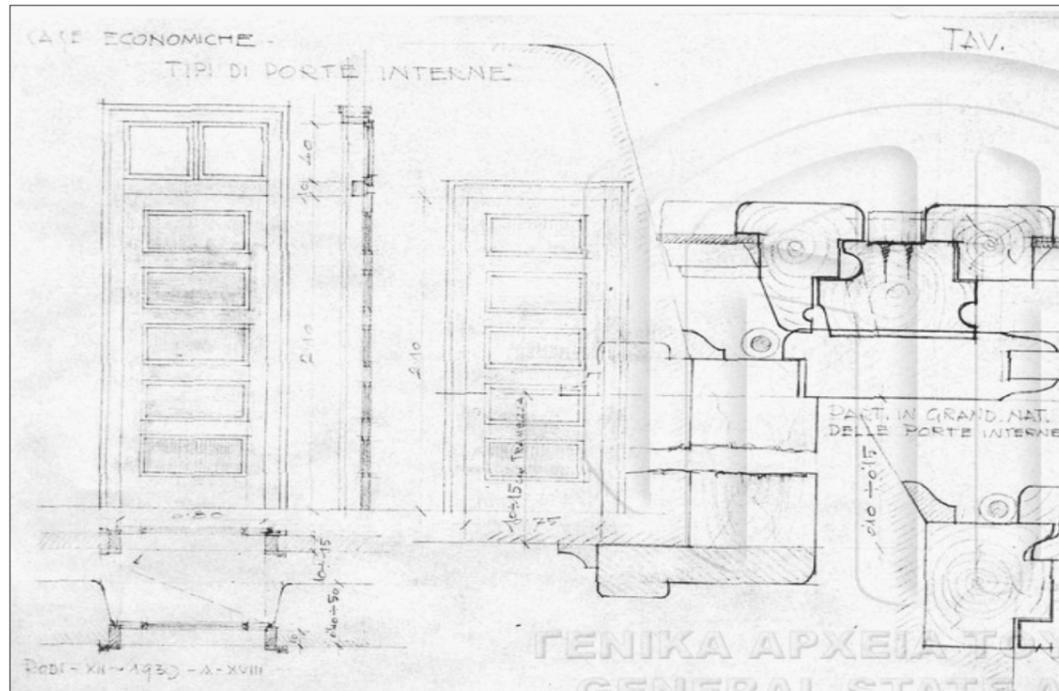


Figura 49: casa operai, dettagli porte interne

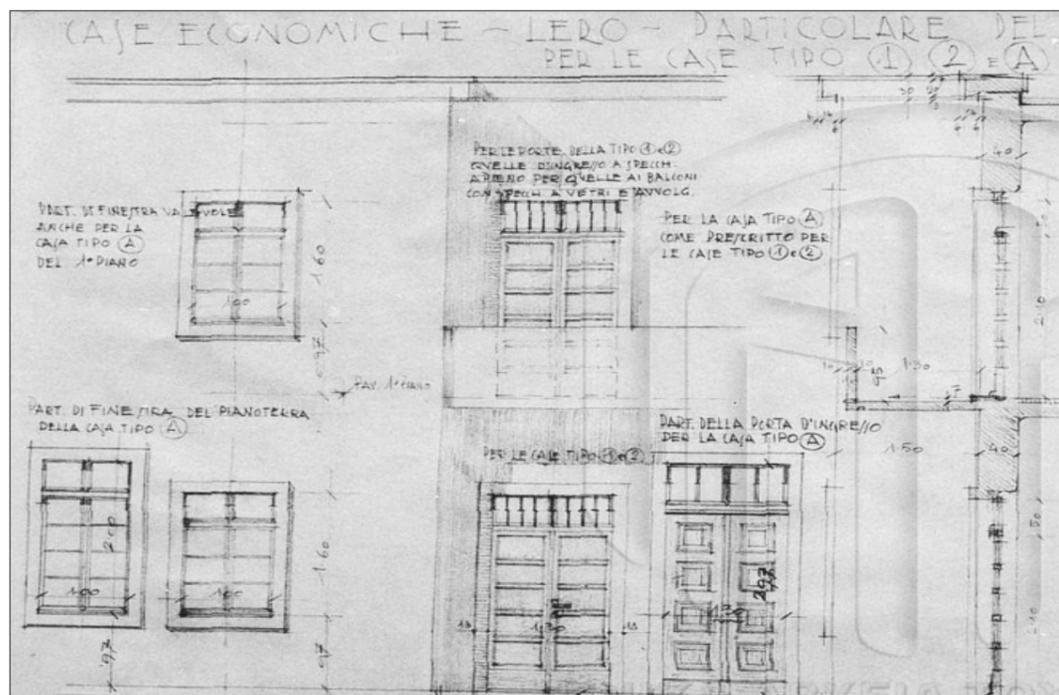


Figura 50: casa operai, dettagli infissi sc. 1:10

3.8.2 CASE UFFICIALI INCIS



L'area designata agli ufficiali dell'INCIS e progettate da Rodolfo Petracco, si sviluppa lungo via del Re ed è limitata tra via dei Genovesi e piazza Roma. Si tratta di un gruppo di quattro case monopiano, suddivise per sotto-tipologie "A, A1, B e B1" (fig.51). Il materiale impiegato per la costruzione è il calcestruzzo armato in quanto per ragioni economiche non sono stati scelti materiali pregiati come la pietra o il marmo. In comune inoltre hanno i tetti piani, le finestre a nastro, le ringhiere tubolari e le aperture angolari. Anche l'interno rispecchia le scelte fatte per l'esterno, infatti furono impiegati tinteggiature come la calce e furono esclusi stucchi, maioliche e verniciature. Partendo dalla pianta della prima categoria è possibile capire che in tutto ci sono due appartamenti, con accessi separati, ciascuno composto da tre camere da letto, una cucina, una sala da pranzo, un salotto e un bagno (fig.52). La superficie complessiva è di 190 mq ed è progettata per quattro persone. Rispetto alle altre questa residenza ha un disegno planimetrico più irregolare e asimmetrico, in quanto presenta un volume ritmato da un'alternanza di sporgenze e rientranze squadrate e curvilinee²⁷. Gli appartamenti A1 ubicati all'angolo con piazza Roma hanno le stesse metrature, disposizioni interne e posti letto del tipo A, con la differenza che il volume ha la caratteristica di avere una forma convessa in corrispondenza degli accessi (fig.53). Entrambe gli alloggi sono speculari tra di loro e sono caratterizzati da finestre di cui alcune a nastro (fig.54). La tipologia B posta all'angolo tra via del Re e via dei Cavalieri di Rodi, dispone di due appartamenti speculari con accessi separati. Stessa cosa può essere detta per il tipo "B1" appartenente all'isolato tra via del Re, via dei Cavalieri di Rodi e via dei Genovesi (fig.55 e 56). Entrambe le ultime due tipologie hanno la stessa metratura, ovvero 165 mq e sono state realizzate per tre persone.

²⁷ Ivi, cit., p. 246.

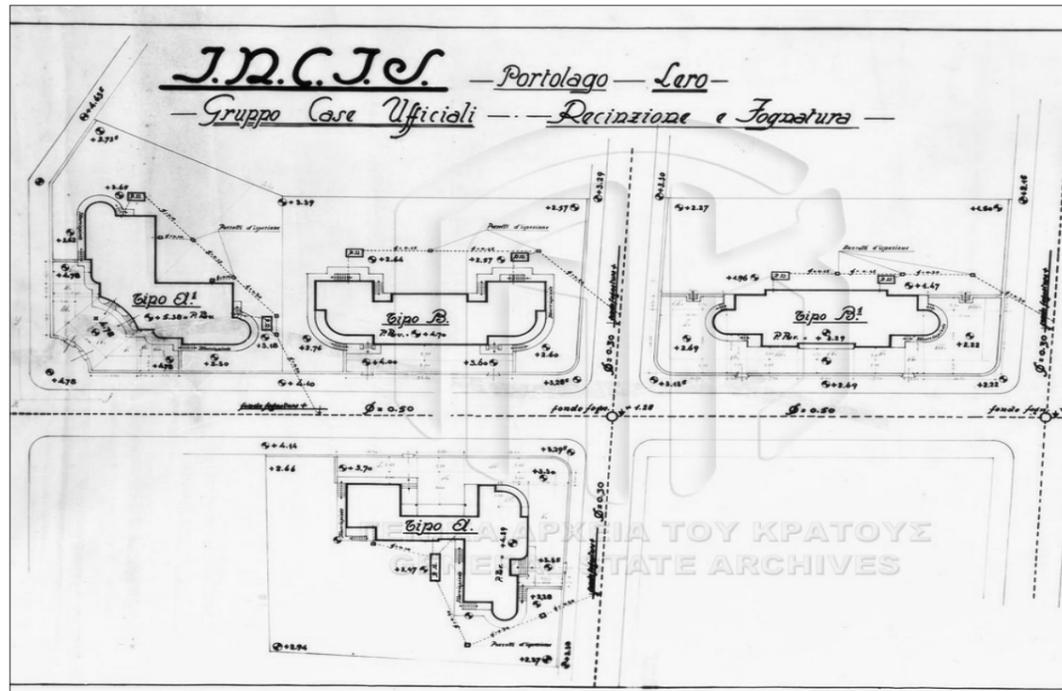


Figura 51: case ufficiali, planimetria sc. 1:200

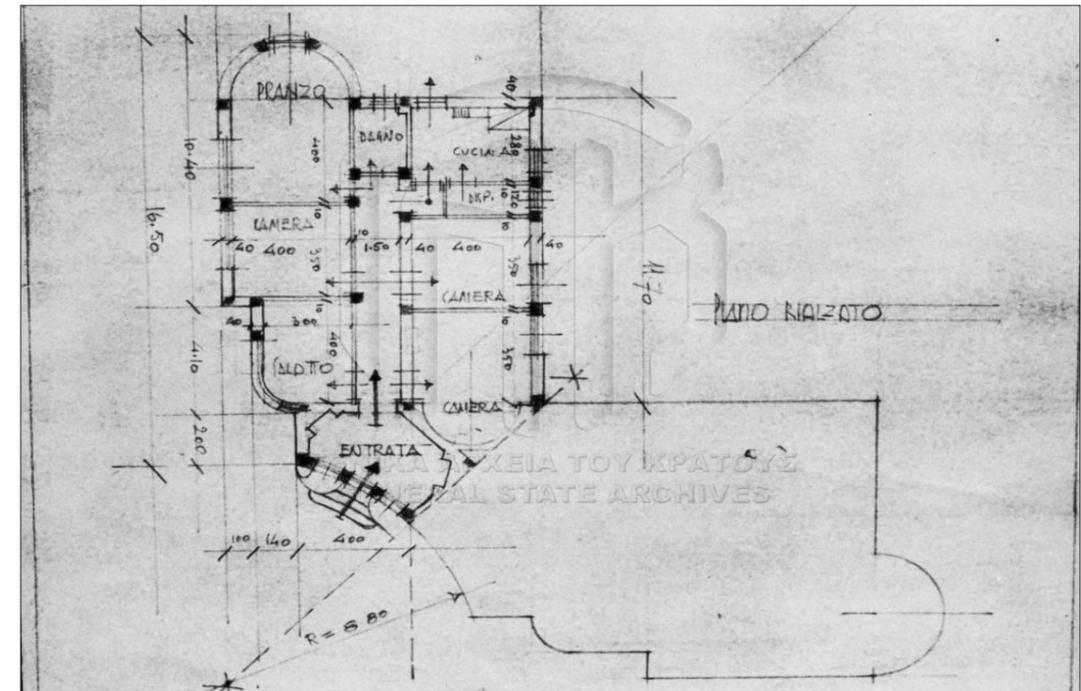


Figura 53: casa ufficiali A1, pianta pt sc. 1:100

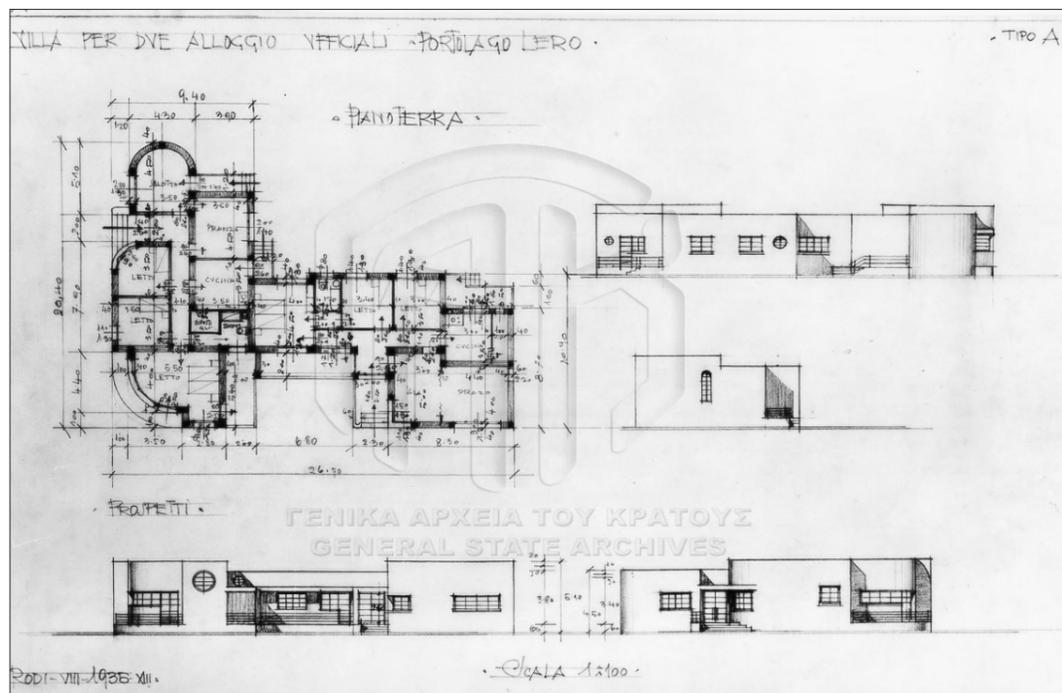


Figura 52: casa ufficiali A, pianta pt e prospetti sc. 1:100

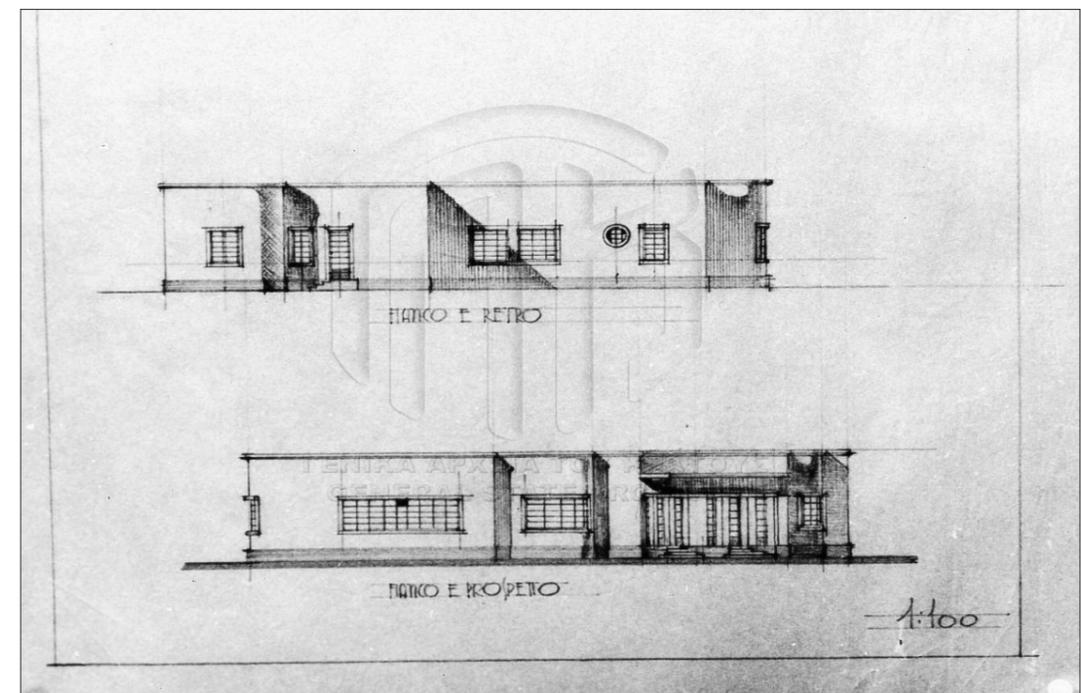


Figura 54: casa ufficiali A1, prospetti sc. 1:100

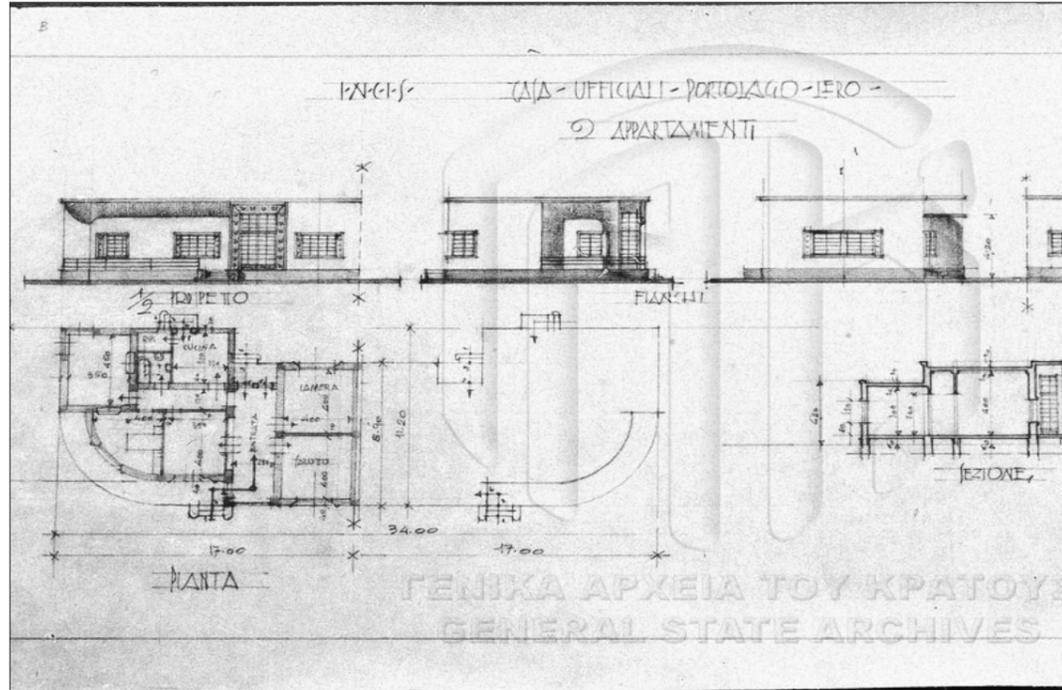


Figura 55: casa ufficiali B, piante prospetti e sezione, sc. 1:100

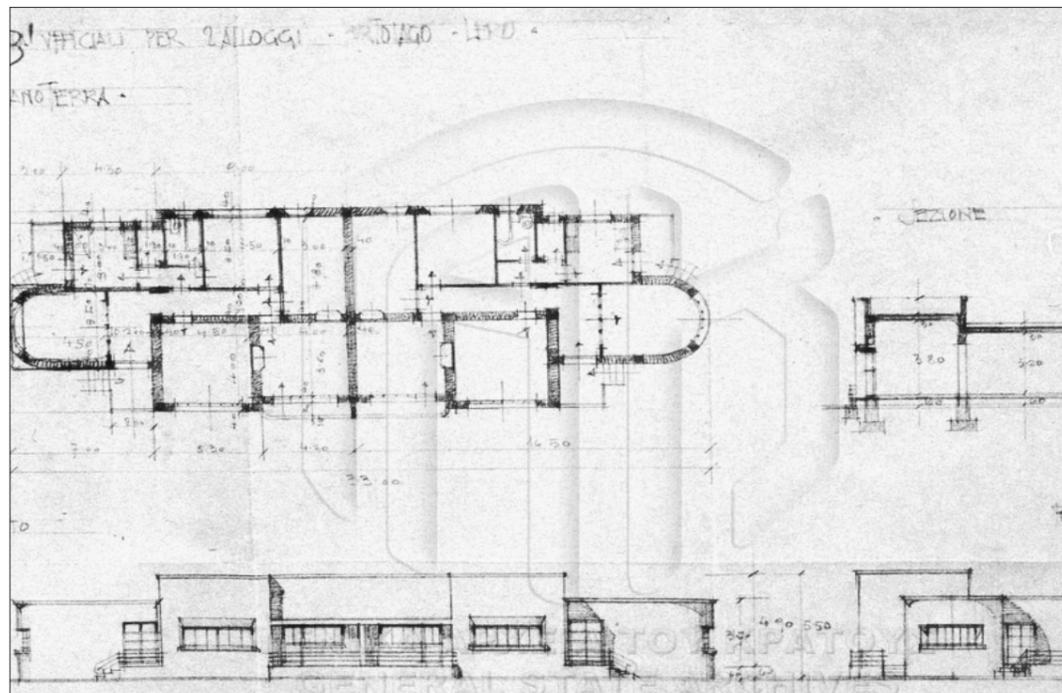


Figura 56: casa ufficiali B1, pianta prospetto e sezione, sc. 1:100

3.8.3 CASE DEI SOTTUFFICIALI



Le case dei sottufficiali sono sei e sono state progettate lungo viale Impero in prossimità del campo da calcio. Come le case degli ufficiali, sebbene più modeste, anche qui vi è una distinzione ma di tipo numerico, ovvero "1, 1.1, 1.2, 1.3" e "3, 3.1". Dalla planimetria, tutte risultano essere dei parallelepipedi di due piani con risalti centrali ed angolari che si differenziano tra di loro tramite forme arrotondate o ad angolo retto. Dal punto di vista della metratura ogni abitazione si differenzia l'una dall'altra: la tipologia 1, 1.2 e la 1.3 sono state realizzate per tre persone e la superficie corrisponde, rispettivamente, a 120 mq, 70 mq e 80 mq; per quanto riguarda la residenza 3 le persone che possono vivere al suo interno sono quattro in un totale di 80 mq. Lo stile razionalista si manifesta anche qui attraverso l'impiego dell'intonaco bianco, tetti piani, finestre a nastro, aperture angolari e le ringhiere tubolari in metallo (fig.57, 58, 59 e 60). Gli alloggi sono due per piano e hanno gli ingressi separati come nelle altre residenze. Attualmente questi complessi svolgono ancora una funzione residenziale e alcune di loro, come ad esempio la 1.3 e la 3, sono rimaste ben conservate.

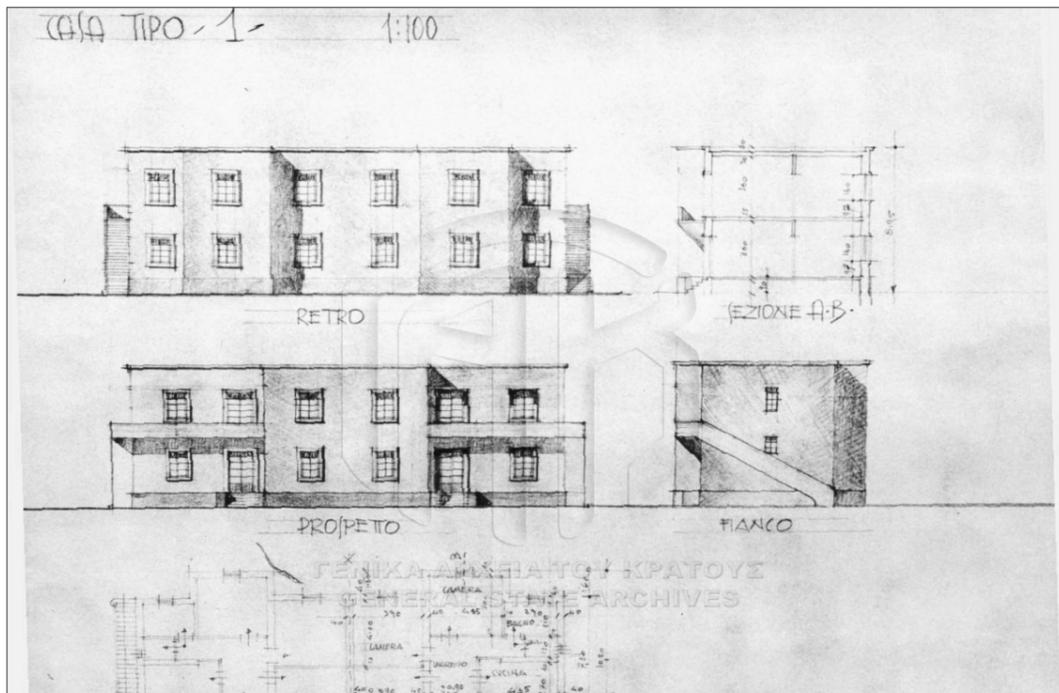


Figura 57: case sottufficiali 1, piante prospetti e sezione, sc. 1:100

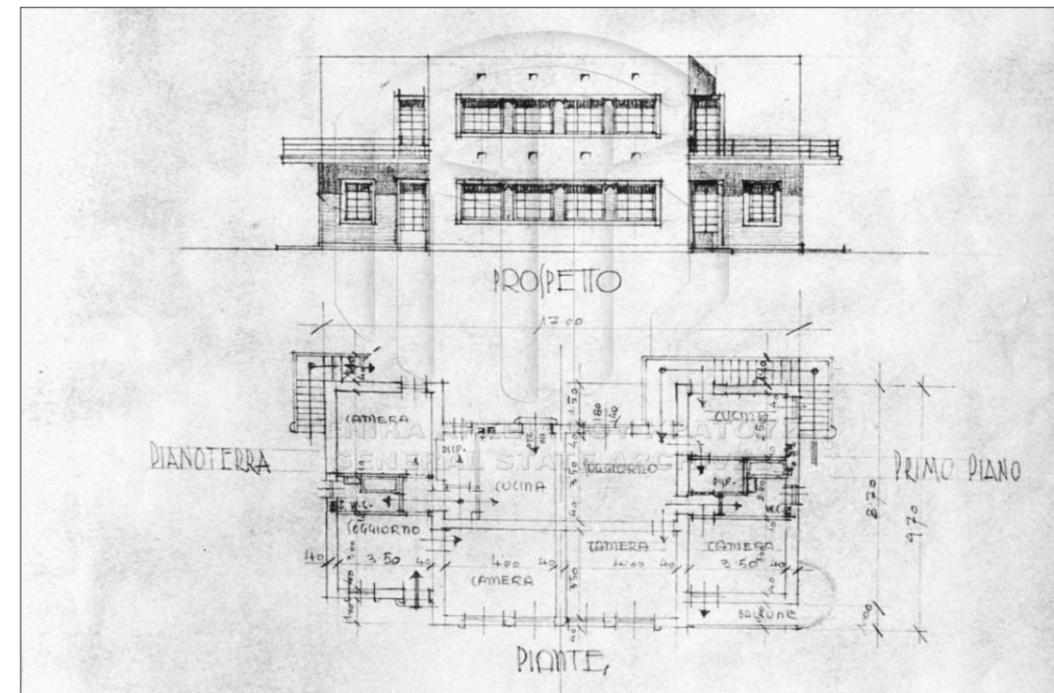


Figura 59: case sottufficiali 1.3, piante prospetto, sc. 1:100

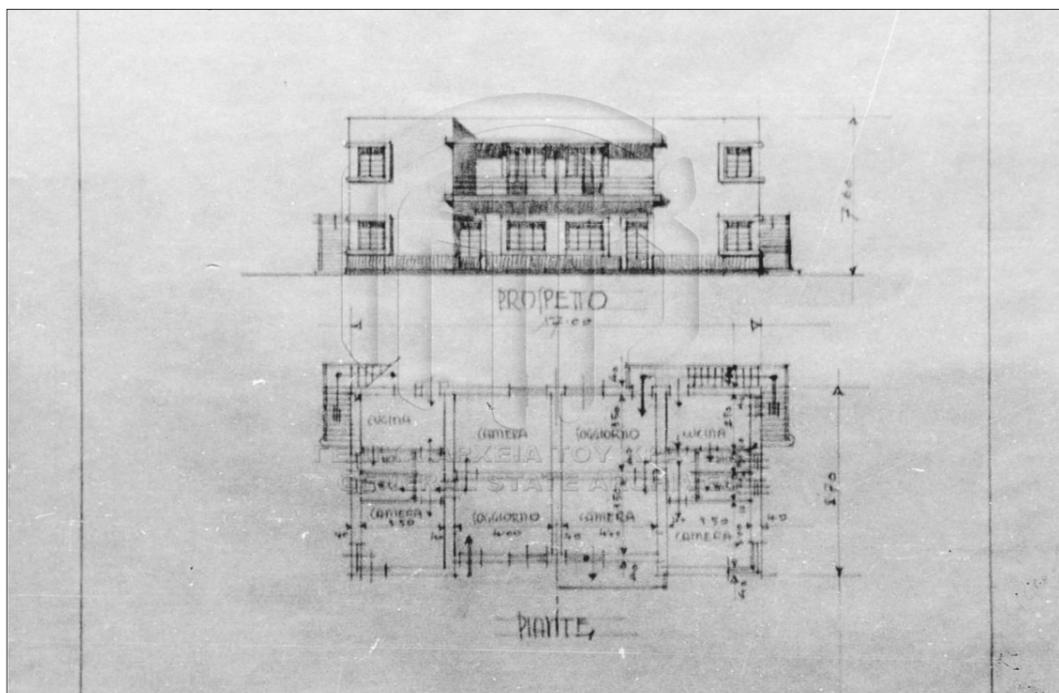


Figura 58: case sottufficiali 1.2, piante prospetto, sc. 1:100

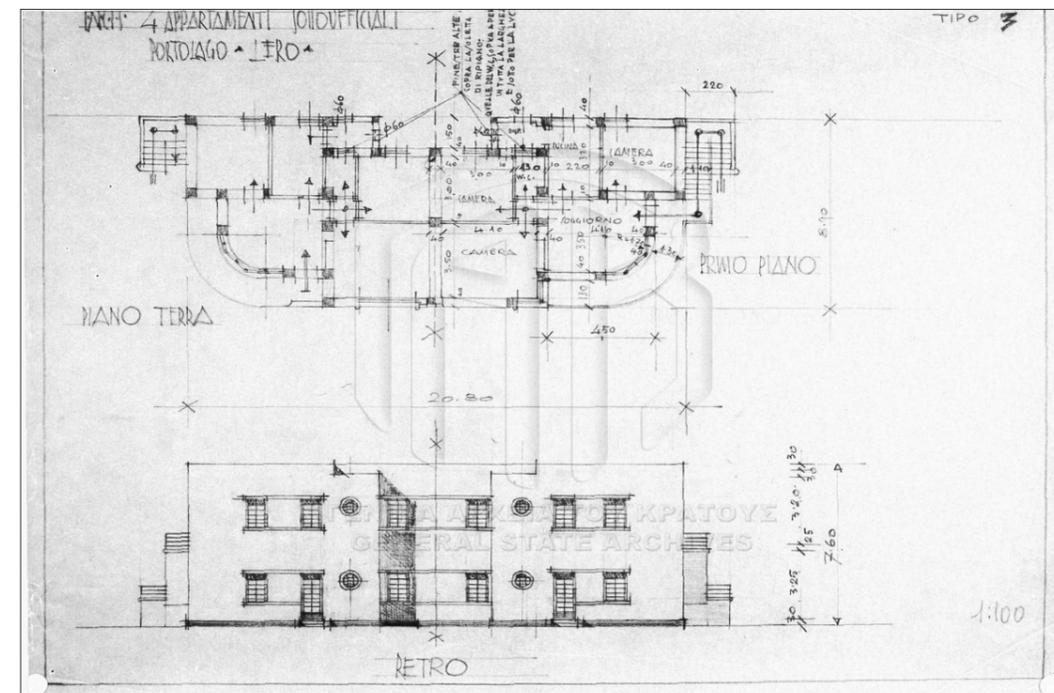


Figura 60: case sottufficiali 3, piante prospetto e sezione, sc. 1:100

3.9 CONSIDERAZIONI SULL'ARCHITETTURA DI PORTOLAGO

Il governatore Mario Lago aveva stabilito che l'architettura per gli edifici della città nuova rispettasse la politica del regime, in particolare lo stile razionalista. È stata una fortuna per l'architettura del Dodecaneso che i progetti per Portolago non seguissero l'architettura dell'integrazione adottata dagli italiani a Rodi e Kos, ma seguissero invece le tendenze italiane contemporanee. L'assenza di monumenti classici e medievali ha impedito qualsiasi tentativo italiano di stabilire una continuità ideologica con l'architettura dell'isola. Questo ha consentito ad architetti di talento come R. Petracco e A. Bernabiti, di disegnare una intera città modello oltre i confini nazionali basata su un'architettura razionalista in grado di ristabilire il rapporto archetipico tra modernismo ed Egeo. Come accennato nel primo capitolo, il dibattito in Italia sull'architettura mediterranea si intensificò tra il 1930 e il 1934. I due temi principali ruotavano intorno, da un lato, il problema teorico della forma e del rapporto tra tradizione e modernismo e, dall'altro, il tema della formazione di un'architettura nazionale²⁸. Le somiglianze formali tra architettura moderna e architettura mediterranea (superfici bianche, cubi volumi, tetti piani, cupole geometriche) potrebbero essere utilizzate come punto di partenza per far convergere tradizione e razionalismo come modello contemporaneo di uno stile di vita. Inoltre, l'architettura cubista²⁹ delle case isolate aveva assorbito influenze dall'Occidente e dall'Oriente ed era più matura come sviluppo progressivo di forme, le quali non erano state imposte ma si erano amalgamate nel tempo. In quanto tale, era in grado di accettare il modernismo e adattarlo alle dimensioni e allo spirito del luogo. La maggior parte degli edifici progettati da Petracco e Bernabiti, in particolare il centro amministrativo di Portolago, sono esempi di questa architettura. Il municipio di Portolago è uno dei migliori esempi di architettura razionalista mediterranea in Grecia e afferma l'importanza che si attribuisce al colore, ai materiali diversi e al simbolismo sommerso delle forme³⁰. La chiesa, il teatro, la scuola, l'ospedale, la caserma dell'artiglieria Regina, l'hotel e, soprattutto, il mercato coperto circolare, costituiscono un insieme architettonico esemplare e coerente che potrebbe benissimo essere presentato in qualsiasi mostra di architettura degli anni '30. La torre del cinema non fa riferimento alla Torre Littoria di Guidonia, ma alla città metafisica di De Chirico (fig.61) e alle Piazze d'Italia. In termini di iconografia più ampia, di tutte le nuove città, quella di Portolago non poteva che essere paragonata a Sabaudia nell'Italia continentale³¹.

²⁸ V. Colonas, cit., p. 68.

²⁹ <https://cubismsite.com/>

³⁰ V. Colonas, p. 69.

³¹ V. Colonas, cit., p. 70.



Figura 61: Confronto tra G. de Chirico, La Torre Rossa e il cinema teatro di Portolago.



ΟΡΓΑΝΙΣΜΟΣ
ΑΕΡΟΝΑΥΤΙΚΗΣ

TRIPOLI 613
ΠΛΑΤΕΙΑ ΝΑΥΤΙΚΩΝ

ΜΟΥΣΕΙΟ
ΑΕΡΟΝΑΥΤΙΚΗΣ

ΟΡΓΑΝΙΣΜΟΣ
ΑΕΡΟΝΑΥΤΙΚΗΣ

ΟΡΓΑΝΙΣΜΟΣ
ΑΕΡΟΝΑΥΤΙΚΗΣ

ΚΑΡΔΙΑΝΗ

4. PORTOLAGO E LE CITTA' DELL'AGRO PONTINO ROMANO

Tra le due Guerre, l'Italia aveva dovuto affrontare diverse difficoltà economico-sociali, dovute al massiccio spostamento della popolazione dalle campagne alle città. Il governo italiano, per mantenere la sicurezza del lavoro e per limitare l'urbanizzazione delle città esistenti, aveva pianificato la creazione di nuovi nuclei con nuove infrastrutture ed attività di diversa natura, puntando principalmente su una politica a favore dell'agricoltura¹. Nonostante fosse previsto un sistema di bonifica di tutto il territorio nazionale, il regime aveva rivolto maggiormente la sua attenzione alle Paludi dell'Agro Pontino-Romano con l'intento di realizzare una rete di comuni rurali intorno a Roma. Mussolini, a seguito dei lavori di bonifica, aveva coinvolto la popolazione nell'edificazione di nuove città: Littoria, Sabaudia e Aprilia. Nello stesso periodo in cui erano sorte le città agricole nell'Agro Pontino, nell'isola di Lero stava prendendo forma la città di Portolago, la quale, a differenza delle altre, era stata fondata con l'obiettivo di avere un'identità indipendente e di andare incontro alle esigenze civili di una comunità militare. Risulta interessante sottolineare le diversità e le similitudini di queste città realizzate sotto lo stesso regime, nello stesso periodo storico, ma in territori differenti² (fig.1, 2, 3 e 4). Una delle prime analogie tra queste città è l'impianto urbano; ognuna di esse si componeva infatti di un nucleo, diverse unità produttive, borghi e assi principali che convergevano nelle piazze. Risulta importante sottolineare che il nucleo rappresenta l'antitesi dell'agorà, non serviva infatti per mettere gli abitanti in relazione tra loro, bensì indicava il rapporto di questi ultimi con l'autorità. Le città Pontine e Lakki sono state realizzate grazie a imponenti opere di bonifica, inevitabili visto le zone paludose sulle quali sarebbero sorte³. In entrambi i casi, la zonizzazione e la tipologia di edifici pubblici avevano influenzato pesantemente lo sviluppo urbano; lo "zoning" prevede infatti la suddivisione del suolo in aree omogenee secondo determinate caratteristiche. Nelle città prese in considerazione era netta la suddivisione tra aree a uso residenziale e produttivo; si può infatti notare come le tipologie degli edifici pubblici quali la Chiesa, la Casa del Fascio, la Casa Balilla, la Scuola e il Cinema-Teatro fossero presenti non solo sul suolo italiano, ma anche su quello greco. Osservando le planimetrie è possibile notare come queste risultino differenti tra loro: Aprilia e Sabaudia avevano assunto nello sviluppo una forma geometricamente chiusa, Littoria una di tipo ortogonale radiocentrica e Portolago a ferro di cavallo con affaccio sul mare. Dal punto di vista architettonico-residenziale è doveroso sottolineare come Lakki, in quanto città militare, era dotata di residenze destinate ai componenti dell'esercito mentre, le città dell'Agro

¹ cfr. Lucia Nuti, *La città nuova nella cultura urbanistica e architettonica del fascismo*, in "metodo", n. 17, 2001, p. 2.

² Ibidem

³ Ivi, p. 5

Pontino si composero principalmente di residenze civili, in particolare per gli operai e contadini. Per riassumere questa parte, verranno elencate schematicamente le similitudini e le differenze di questi insediamenti.

Similitudini:

- Periodo di costruzione (anni Trenta)
- Condizioni politiche (fascismo)
- Clima mediterraneo
- Problematica della palude con conseguente bonifica

Differenze:

- Nazioni
- Cultura e tradizioni
- Linguaggio architettonico
- Sviluppi urbani (Aprilia e Sabaudia forma geometricamente chiusa, Littoria ortogonale radiocentrica, Portolago a ferro di cavallo)
- Motivazione di realizzazione (Agro Pontino agricola, Portolago militare)
-

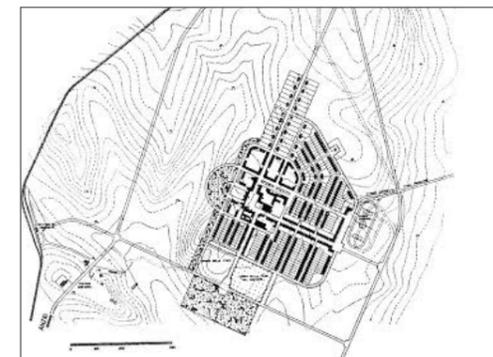


Figura 1: Aprilia, fuori scala.

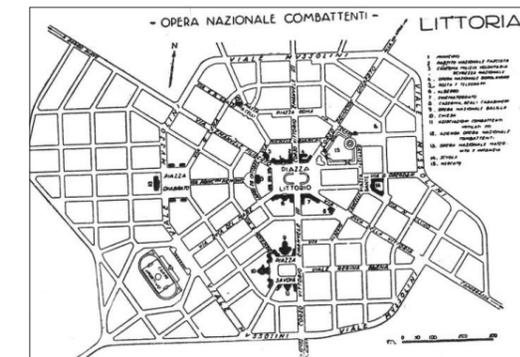


Figura 2: Littoria, fuori scala

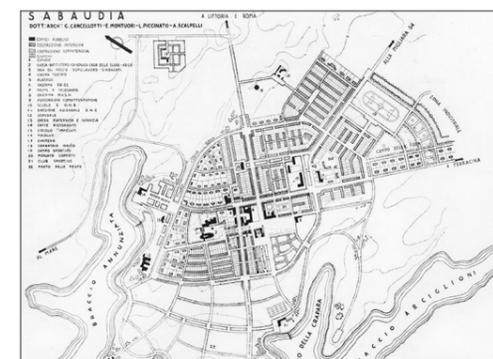


Figura 3: Sabaudia, fuori scala



Figura 4: Portolago, fuori scala

Fonte: A. Antoniades, *Italian Architecture in the Dodecanese: A Preliminary Assessment*, in "Journal of Architectural Education", Vol. 38, 1984-Issue1.

4.1 LA CITTA' DI SABAUDIA

Analizzate le similitudini e le divergenze tra le città dell'Agro Pontino Romano e quella dell'isola di Lero, risulta interessante confrontare Portolago e Sabaudia, entrambe prospicienti una via d'acqua (insenatura e lago). Inizialmente gran parte dell'area dell'Agro Pontino era sotto la giurisdizione di Selva Marittima Terracina, ma nel 1928 Leandro Pace, Podestà della regione, aveva firmato un accordo consegnando la città all'Opera Nazionale Combattenti. La fondazione del nuovo Comune di Sabaudia era stata annunciata da Mussolini il 18 dicembre 1932, durante l'inaugurazione di Littoria, senza ancora specificarne la posizione esatta. Il nuovo agglomerato urbano sarebbe stato edificato nella pianura delimitata tra la via Appia, il monte Circeo e il lago Paola. Il 21 aprile 1933 venne indetta la gara di appalto per il centro Sabaudia, che includeva un elenco conciso ma molto dettagliato di edifici e usi del suolo⁴. Il 25 maggio dello stesso anno venne presentata la proposta progettuale di un gruppo di giovani architetti i cui membri erano Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato (*leader* e collaboratore di Piacentini) e Alfredo Scalpelli. La prima pietra venne posata il 5 agosto 1933 da Mussolini e la città venne completata in 253 giorni. Il 15 Aprile 1934 Sabaudia fu inaugurata da Mussolini, che pronunciò il seguente discorso davanti a 20.000 persone: "Ciò che non sono riusciti a realizzare gli antichi romani e la chiesa Cattolica è riuscito a farlo il Fascismo in soli nove mesi."⁵.

Sabaudia rappresentava il primo passo fondamentale verso il decentramento amministrativo urbano. Conteneva un ovvio motivo funzionale, che lo giustificava pienamente come centro urbano: una comunità indissolubilmente legata alla terra e al suo flusso produttivo. Era una città che non poteva essere compresa senza l'organizzazione agricola che la sosteneva. Tra i nuovi insediamenti realizzati a quel tempo nell'Agro Pontino, Sabaudia è quella di maggior interesse urbano e architettonico in quanto ancora oggi mantiene l'insediamento originale con poche costruzioni nuove.

La realizzazione di Sabaudia è stata resa possibile grazie a un forte processo di bonifica anche con l'uso di piantagioni di alberi drenanti l'acqua del terreno. La città fronteggia a Ovest il lago di Paola e a Nord e a Sud i suoi bracci Annunziata e Crapara. I disegnatori di Sabaudia collocarono il nuovo insediamento sul lungo lago tra la laguna e la superficie coltivabile di Pontinia.

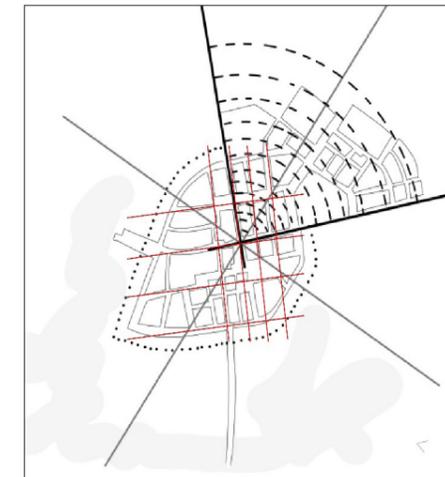


Figura 5: Rappresentazione dell'apertura della città verso le aree agricole

La scelta del luogo dell'insediamento potrebbe essere stata accidentale ma più probabilmente fu fatta per ragioni tecnico-economiche. La planimetria della città ha una forma geometricamente chiusa con la peculiarità di essere rivolta verso le aree agricole (fig.5). Il disegno urbano divideva il suolo in trame rettangolari definendo i confini dell'insediamento. Una seconda divisione delimita gli spazi verdi, gli spazi abitativi e le aree pubbliche. La zona di uso pubblico venne collocata al centro dell'insediamento e collegata grazie alle arterie stradali principali con le zone residenziali e con le aree verdi. Le abitazioni inoltre sono dotate di aree verdi private. L'ingresso alla città arrivando da Roma avviene tramite l'asse Nord-Est (strada provinciale via Migliara 53) la quale termina nella piazza del Comune. Questo grande viale (via Principe Biancamano) interseca una piccola piazza (piazza A. G. Toigo) che funge da primo accesso alla città con un conseguente cambiamento di toponomastica dell'asse principale (corso Vittorio Emanuele II). Quest'ultimo, attraversando una grande parte della città, termina nella piazza del Comune in cui si trovano il Cinema-Teatro, il Municipio con la torre dell'orologio e l'edificio del sindacato. Un secondo ingresso si trova nel lato Est dell'insediamento attraverso il viale Carlo Alberto, il quale si suddivide in due strade periferiche minori che abbracciano il nucleo della città⁶. Un secondo asse principale (corso Principe di Piemonte) unisce il centro con il lungomare attraversando la pianura lacustre e la laguna di Sabaudia (lago di Paola) terminando poi sulla spiaggia. Il Corso, successivamente, si sviluppa sul lungomare noto come strada Lungomare Pontino. La realizzazione di questo asse è importante in quanto, da un lato, prevede l'accesso alla spiaggia e, dall'altro, insieme al parallelo e opposto Corso Emanuele II, delimita il nucleo della città. Sul lato Sud-Est proveniente da Terracina, vi è corso Vittorio Emanuele III, il quale attraversa orizzontalmente il centro

⁴ cfr. N. Ζαχαρίου, *Από την Sabaudia στο Portolago*, Πανεπιστήμιο Πατρών, Τμήμα Αρχιτεκτόνων Μηχανικών, Ακαδημαϊκό έτος 2015-2016, p. 27.

⁵ cfr. Alessandra Muntoni, Lazio 3, *Sabaudia*, multigrafica editrice, Roma 1988, p. 23.

⁶ N. Ζαχαρίου, p. 28.

ed è tangente alla piazza del Comune per terminare in piazza Roma. Di particolare importanza il viale Largo Giulio Cesare che unisce piazza Regina Margherita con la piazza del Comune ed è adiacente a piazza della Rivoluzione. Quest'ultima era luogo di raccolta della folla per ascoltare i discorsi dal balcone della Torre Littoria durante il regime (fig.6).

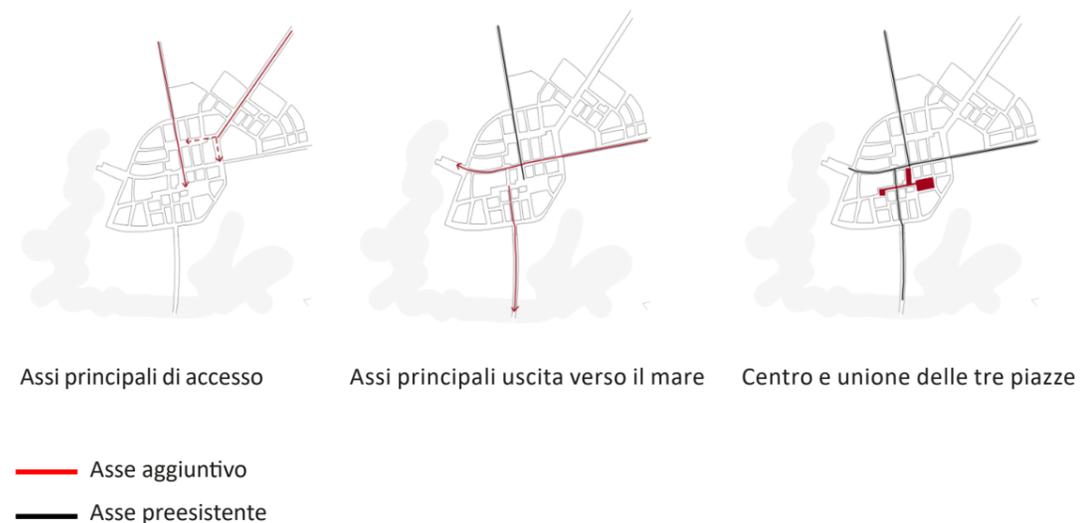


Figura 6: Disegno urbano di Sabaudia e gli assi principali.

Le divergenze tra questi centri abitati, al di là della loro comune matrice, riguardano l'assetto urbano. In termini di estensione Aprilia, Sabaudia e Littoria sono simili tra loro, in particolare gli ettari si aggirano tra i 10.000 e i 14.000 ettari. Portolago, a differenza delle altre, ha una scala urbana decisamente meno estesa (100 ettari). Il clima Mediterraneo, la bonifica, l'affaccio sul mare e gli edifici simbolo dell'architettura razionalista sono elementi comuni tra la cittadina di Lero e Sabaudia. La regola della proporzione, sia in termini di ambiente sia in termini di scala umana, è l'elemento principale dello stile razionalista. Questa caratteristica si osserva a Portolago: la maggior parte degli edifici, infatti, non superano i due piani e solo quelli pubblici (chiesa, torre dell'orologio e municipio) sono più alti. In questo modo l'insediamento si sviluppa favorendo l'orizzontalità mentre a Sabaudia si privilegia la verticalità. Entrambe sono state progettate negli stessi anni, ma con due filosofie architettoniche differenti. L'identità di Lakki ha un carattere antropocentrico: l'uomo si trova al centro del disegno urbano-architettonico sia per quanto riguarda la vita pubblica che quella privata⁸. La città di Sabaudia vede invece come protagonista della scena urbana il potere amministrativo, militare e religioso. Lo sviluppo urbano ruota attorno agli edifici pubblici e alle grandi piazze che hanno lo scopo di enfatizzare il potere fascista ridimensionando la presenza umana. Dal punto di vista religioso è facile notare come nei due insediamenti le chiese hanno sedi differenti: a Portolago è indipendente e neutrale rispetto al centro della città, mentre a Sabaudia si trova al centro e la sua posizione ha determinato lo sviluppo della parte restante della struttura urbana⁹. Oggi le due città razionaliste presentano ancora gran parte dei caratteri dell'architettura dell'epoca, con un'unica vera differenza: a Sabaudia si possono ancora trovare le strutture dell'epoca attualmente rifunzionalizzate, mentre a Portolago si assiste ad un abbandono della maggior parte degli edifici ancora esistenti. Come sostiene A. C. Antoniadès è tempo che tutti i malintesi riguardanti le etichette come "architettura fascista" debbano essere cancellati. È necessario ripristinare e riutilizzare gli edifici che hanno subito danni a causa di una gestione negligente. L'area conserva ancora il tessuto urbano originale e il carattere storico culturale che emana dagli edifici dell'epoca, nonostante il disinteresse di abitanti e istituzioni. Negli ultimi decenni la ricostruzione edilizia incontrollata ha modificato il quadro generale dell'insediamento con elementi ed edifici anonimi. Ogni nuova costruzione dovrebbe essere armonizzata con il carattere inizialmente immaginato dagli architetti italiani. Una politica per la protezione e la promozione del patrimonio culturale, adattata alle sue reali esigenze moderne, potrebbe aiutare lo sviluppo economico sia del nucleo urbano di Lakki che dell'intera isola di Lero¹⁰.

⁸ N. Ζαχαρίου, cit, pp. 93-94.

⁹ A Portolago la posizione della chiesa è decentrata, mentre a Sabaudia svolge un ruolo centrale determinando la struttura urbana.

¹⁰ A. C. Antoniadès, cit., pp. 22-23.



EX EDIFICIO AMMINISTRATIVO DELLA BASE AERONAVALE G. ROSSETTI, LEPIDA, 2020

5. PATRIMONIO

In questo capitolo, è stato fatto un tentativo di chiarire definizioni e concetti di massima importanza per l'elaborazione di questa tesi. Nella sezione data, sono state esaminate alcune definizioni relative al patrimonio culturale e architettonico verificando quali siano gli organi responsabili della loro protezione a livello internazionale e nazionale. Successivamente è stato fatto un riferimento e un'analisi su un approccio differente da quello tradizionale sul patrimonio costruito affiancato a uno sviluppo sostenibile. Infine, il tutto ha portato a svolgere una riflessione finale sul caso studio.

5.1 PATRIMONIO ED EREDITA' CULTURALE

In un'era d'intensa crisi economica, politica e sociale, è necessario chiarire la definizione e l'uso di concetti come patrimonio, eredità e patrimonio architettonico. Tali terminologie sono correlate e lo scopo del capitolo è di chiarirle, a partire dal più ampio contesto del patrimonio.

Etimologicamente, l'eredità è fortemente associata alla proprietà e indica le acquisizioni, i valori, le condizioni e le tradizioni che sono state ereditate e trasferite dal passato al presente e al futuro¹. Secondo l'UNESCO è l'eredità la base del presente e il fattore scatenante per il futuro, in cui le generazioni presenti fungono da suo custode e collegamento creativo². Anche l'ereditarietà è correlata al fattore sociale. MacMillan sostiene che l'eredità si estende oltre lo studio storico archivistico, fornisce accesso al passato e allo stesso tempo compone un'interpretazione immaginativa individuale di esso³.

Istituzionalmente a livello internazionale, in seguito della Carta di Venezia adottata da ICOMOS nel 1964, il campo del patrimonio invece è stato ampliato da una preoccupazione per quello naturale, con un interesse per quello non naturale, compresi i fattori sociali e i valori immateriali⁴. Oggi ci sono oltre 350 definizioni del concetto. L'etimologia deriva dal latino *pater* (padre) e *munus* (dovere, dono) e può essere interpretato come un obbligo di accettare un dono e trasferirlo, aderendo al dovere proprio del padre⁵. Il patrimonio culturale, come prodotto dell'eredità, è definito come quello che è stato o può essere ereditato e che mescola le generazioni passate e future⁶. Secondo lo Luca Dal Pozzolo: "Il patrimonio non è una "cosa", un oggetto dotato di un valore intrinseco, una gemma che brilla di luce propria nella penombra di una miniera, ma l'investimento di una

¹ P. Howard, *Heritage management, interpretation, identity*, Continuum New York, 2003, pp. 6-7.

² D. Rodwell, *Conservation and sustainability in historic cities*, Blackwell, Oxford, 2007, p. 7

³ D. MacMillan, *Our heritage: Not just an armchair at the fireside of history*, In: Fladmark, J.M. (ed.) *Heritage: Conservation, interpretation and enterprise*, Donhead Publishing, London, 1993, p. 285- 299.

⁴ Y. Ahmad, *The scope and definitions of heritage: From tangible to intangible*, in "International Journal of Heritage Studies", v. 12, n.3, 2006, pp. 292– 300.

⁵ L. Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Editrice Bibliografica, 2018, p. 12.

⁶ Howard, cit., p. 6.

società locale su oggetti, attrezzi, edifici, paesaggi – umili o sontuosi – riconosciuti come portatori di senso, di ricchezza culturale e anche materiale, come elementi di peculiarità che consentono di distinguere i luoghi, i modi d'essere e di esprimersi di individui, gruppi di persone, intere società"⁷.

L'autore inoltre cita il filosofo Remo Bodei per esplicitare il pensiero secondo cui non tutto è patrimonio e non tutto è patrimonio per sempre: "Esiste in generale, un'enorme quantità di 'oggetti orfani', abbandonati dai loro precedenti proprietari, che siamo chiamati ad adottare, rifiutare o ignorare"⁸.

Tali riflessioni fanno emergere prima di tutto che bisogna effettuare una selezione di ciò che si vuole considerare parte del patrimonio e inoltre come quest'ultimo possa esistere solo se vi è un investimento culturale allargato, necessariamente collettivo, il quale deve radicarsi nella società"⁹.

Secondo l'articolo 1 del Trattato del patrimonio naturale e culturale mondiale dell'UNESCO del 1972, il termine patrimonio culturale indica le opere dell'uomo e della natura che meritano di essere preservate e protette. In questa definizione, tre elementi chiave possono essere considerati critici:

- Monumenti: opere architettoniche, di scultura e pittura monumentali, tra cui grotte e iscrizioni ed elementi, gruppi o strutture di valore speciale per l'archeologia, la storia, l'arte e la scienza.
- Gruppi di edifici: gruppi di insediamenti separati o collegati che per la loro architettura, la loro omogeneità o la loro posizione nel paesaggio, hanno un valore speciale per la storia, l'arte e la scienza.
- Luoghi: aree geografiche, le complesse opere dell'uomo e della natura, che hanno un valore speciale per la loro estetica o per il loro interesse archeologico, storico, etnologico, antropologico¹⁰.

Risulta interessante citare anche la definizione presente sulla tesi di Valanidou (Βαλανίδου) sul patrimonio culturale, il quale secondo lui il termine indica tutte quelle prove materiali e immateriali dell'identità culturale delle società che hanno vissuto o sono ancora in vita e che meritano e richiedono una gestione adeguata alla loro conservazione¹¹. In seguito

⁷ Dal Pozzolo, cit., p. 59.

⁸ Remo Bodei, *la vita delle cose*, Roma-Bari, Laterza, 2009, p. 27.

⁹ Dal Pozzolo, cit., pp. 59-60.

¹⁰ <https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/#:~:text=La%20Convenzione%20del%201972%20incoraggia,nella%20Lista%20del%20Patrimonio%20Mondiale.&text=La%20Lista%20del%20Patrimonio%20Mondiale,e%20naturale%20del%20mondo%20intero>.

¹¹ Βαλανίδου, Ε., *Προστασία, αναβάθμιση και ένταξη παραδοσιακών πυρήνων στον αστικό ιστό της πόλης. Η περίπτωση της παλιάς συνοικίας Μουττάλου*, Διπλωματική εργασία. Βόλος: ΤΜΧΠΠΑ, Πανεπιστήμιο Θεσσαλίας, 2008, p. 20.

a questa definizione risulta importante soffermarsi sul concetto d'identità culturale, in quanto risulta essere uno dei valori associati al patrimonio. Dal punto di vista storico le nazioni europee erano legate all'idea d'immagini e beni simbolo che le permettevano di distinguersi l'una dall'altra. La Francia: Louvre e Parigi, l'Italia: Colosseo e Roma, la Gran Bretagna: il Big Ben e Londra, la Germania: la porta di Brandeburgo e Berlino e così via. In un certo senso erano i monumenti e i beni culturali a creare l'identità di una nazione¹², diventando quasi una competizione nei confronti delle altre. Il sociologo Zygmunt Bauman, infatti, scriveva che quando si trattava d'identità divisiva, in termini di barriera nei confronti degli altri, vi è con certezza una "battaglia in corso il cui campo è "l'habitat naturale per l'identità"¹³.

Un altro pensiero legato allo stesso concetto è quello di Koolhaas, il quale invece ritiene che l'associazione di stereotipi rischi di creare una struttura rigida e un forte legame alla storia, rendendo impossibile concepire che una creazione fatta dall'uomo contemporaneo possa essere parte integrante dell'idea d'identità. L'architetto poi continua: "L'identità è una trappola in cui un numero sempre maggiore di topi deve dividersi l'esca originaria che, osservata da vicino, forse è vuota da secoli. Più forte è l'identità, più è vincolante, più recalcitra di fronte all'espansione, all'interpretazione, al rinnovamento, alla contraddizione"¹⁴.

Le diverse definizioni legate al concetto di patrimonio culturale hanno contribuito a riflettere sul caso studio, in particolare gli edifici razionalisti che compongono gran parte della città di Lakki e Lepida. Questi ultimi rappresentano una testimonianza storica e possono essere considerati come patrimonio ereditato. Il linguaggio architettonico impiegato all'epoca non si identifica con il resto dell'isola e si differenzia anche dai casi di Rodi e Kos, nonostante queste fossero sempre di dominio italiano. Tale differenza è legata al fatto che Portolago è stata costruita ex novo e le motivazioni erano di tipo militare. Nonostante alcuni edifici italiani non si presentano in buono stato, è doveroso riconoscere l'importanza storica e culturale che tale patrimonio raffigura. I soggetti che giocano un ruolo importante in questo ragionamento sono gli abitanti di Lero e il Ministero della Cultura nazionale. I primi dovrebbero accettare ciò che è stato ereditato dal passato nonostante i ricordi che quest'ultimo comporta¹⁵, mentre il secondo dovrebbe riconoscere il patrimonio che il luogo offre e di conseguenza garantire la sua conservazione. Recentemente il Ministro della Cultura Lina Mendoni ha visitato l'isola¹⁶ insieme allo *staff* del Servizio Archeologico del Dodecaneso per recarsi nei luoghi di interesse culturale. Dal sopralluogo è emerso che un parametro critico nella prospettiva

¹² Dal Pozzolo, cit., pp. 61-64.

¹³ Zygmunt Bauman, *Intervista sull'identità*, cit., p. 10.

¹⁴ Cfr. R. Koolhaas, *La città generica*, in Junkspace, Quodlibet, Macerata, 2006, p. 28.

¹⁵ Si vuole sottolineare che la maggior parte dei residenti abitano nel capoluogo dell'isola in quanto Lakki e Lepida sono considerate aree di scarso interesse sia per lo stato di abbandono, sia per la vicinanza con i profughi.

¹⁶ Il sopralluogo è avvenuto a settembre ed è la prima volta che un Ministro della Cultura visita Lero.

di sviluppo di Lero era l'evidenziazione del suo patrimonio culturale e edilizio diversificato, con particolare attenzione alle aree di Lakki e Lepida, ma anche alle installazioni militari italiane nella zona di Pantela¹⁷. La strategia che è stata messa successivamente in atto, prevedeva la consultazione dei documenti presenti nell'archivio dell'isola per catalogarli e assegnarne una destinazione d'uso. In questa operazione era richiesta la collaborazione del Ministero della Cultura, della Difesa Nazionale e dell'Ambiente, della Regione dell'Egeo Meridionale e del Comune di Leros. La visita e il piano strategico hanno portato alla dichiarazione di Lakki e Lepida come luoghi storici il 30 ottobre 2020¹⁸.

¹⁷ <https://www.protothema.gr/>.

¹⁸ https://www.aade.gr/sites/default/files/2020-10/a1237_fek.pdf.

5.2 ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Le organizzazioni internazionali definiscono il quadro politico e le linee guida per gli stati in modo che questi ultimi possano raggiungere la desiderata gestione razionale, protezione e promozione del patrimonio culturale. I più importanti sono¹⁹:

- UNESCO [Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura]. Il suo funzionamento non è solo regolamentare ma anche operativo, offrendo assistenza a vari paesi per il restauro e la manutenzione dei loro monumenti.
- ICCROM [Centro internazionale per lo studio della conservazione e del restauro dei beni culturali]. È stata fondata nel 1959 e ha sede a Roma. È un organo intergovernativo che ha uno speciale ruolo consultivo sulla conservazione dei siti, monumenti e dei paesaggi del patrimonio mondiale, nonché un incarico educativo sulle tecniche di restauro.
- OWHC [Organizzazione delle città del patrimonio mondiale]. È stata fondata nel 1993 e attualmente opera in 250 città, contribuire all'attuazione della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale mondiale, compresa la formazione delle autorità locali nel suo lavoro.
- ICOMOS [Consiglio internazionale su monumenti e siti]. È l'unica organizzazione non governativa globale il cui ruolo è proteggere e preservare monumenti e siti storici in tutto il mondo.
- ICAHM [Commissione internazionale per la gestione del patrimonio archeologico]. È un organo consultivo di ICOMOS e del Comitato del patrimonio mondiale per la gestione di siti e paesaggi archeologici.
- WMF [World Monuments Fund]. È un'organizzazione privata senza scopo di lucro fondata nel 1965. Le sue attività promuovono la formazione delle autorità locali e degli organi competenti e forniscono supporto finanziario e tecnico per la manutenzione di grandi edifici e aree in collaborazione con i partner del luogo. Allo stesso tempo, questo Fondo offre assistenza per i danni causati da calamità naturali o provocate dall'uomo.
- IUCN [Unione internazionale per la conservazione della natura]. Si tratta di un'organizzazione internazionale non governativa e fornisce relazioni sullo stato di conservazione dei monumenti iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

¹⁹ Cfr. Παπαγεωργίου, Μ., Λαϊνάς Ι. & Νικολακοπούλου Χ., *Η χωροταξία της μνημειακής πολιτιστικής κληρονομιάς: Κατευθύνσεις σχεδιασμού σε εθνικό και περιφερειακό επίπεδο*, Στο: Μπεριάτος, Η. & Παπαγεωργίου, Μ. [επιμ.] *Χωροταξία – πολεοδομία – περιβάλλον στον 21ο αιώνα: Ελλάδα – Μεσόγειος*, Πανεπιστημιακές Εκδόσεις Θεσσαλίας, Βόλος, 2010, pp. 619-634.

5.3 DISPOSIZIONI POLITICHE E CONVENZIONI A LIVELLO EUROPEO E INTERNAZIONALE

A livello europeo, il patrimonio culturale è un importante ambito di azione sia per il Consiglio d'Europa che per l'Unione europea. In particolare, a livello di Unione Europea, i regolamenti e le direttive di base sono²⁰:

- Regolamento [CEE] n. 3911/1992 del Consiglio relativo all'esportazione di beni culturali.
- Direttiva 93/7 / CEE relativa alla restituzione dei beni culturali che è stata illegalmente rimossa dal territorio di uno Stato membro.
- Regolamento [CEE] n. 752/93 Disposizioni di esecuzione della Commissione per il regolamento [CEE] n. 3911/92 del Consiglio relativo all'esportazione di beni culturali.
- Regolamento [CE] n. 1526/98 della Commissione che modifica il regolamento [CEE] n. 3911/92 del Consiglio relativo all'esportazione di beni culturali.

Inoltre, a livello europeo ma anche nel quadro delle organizzazioni internazionali [ONU, UNESCO, Consiglio d'Europa] vale la pena menzionare le seguenti convenzioni e dichiarazioni²¹:

- Carta di Venezia (1964) (livello europeo):
La Carta di Venezia è stata preparata durante il secondo Convegno Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti Storici tenutosi a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964 e organizzato dal Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti dell'ICOMOS. La mappa è riconosciuta a livello internazionale come un quadro senza tempo di principi guida che governano la teoria e soprattutto la pratica del restauro e della conservazione di tutti i tipi di monumenti. Il preambolo di questa carta contiene il concetto di un patrimonio comune dell'umanità e la responsabilità condivisa per la sua conservazione. Lo scopo dell'articolo 3 afferma che la conservazione e il restauro dei monumenti mirano a salvarli sia come opere d'arte che come prove storiche²².

²⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3A11017b>

²¹ Cfr. D. Rodwell, *The UNESCO World Heritage Convention, 1972-2012: Reflections and Directions*, in "the historic environment", vol.3, n.1, 2012, pp. 65-66.

²² [https://www.cs.unicam.it/devivo/legislazione/CARTA%20DEL%20RESTAURO%20DI%20VENEZIA%20\(1964\).pdf](https://www.cs.unicam.it/devivo/legislazione/CARTA%20DEL%20RESTAURO%20DI%20VENEZIA%20(1964).pdf)

- Convenzione sulla circolazione dei beni (1970):
“Convenzione sui mezzi per proibire e prevenire l’importazione, l’esportazione e il trasferimento illeciti di proprietà dei beni culturali”²³.
- La Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale (1972):
“Il patrimonio culturale e naturale rappresenta il punto di riferimento, il modello, l’identità dei popoli e costituisce l’eredità del passato da trasmettere alle generazioni future. Ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è l’universalità della sua applicazione. I siti compresi nella Lista del Patrimonio Mondiale appartengono ai popoli del mondo intero, a prescindere dal territorio sul quale si trovano. Ciascun paese possiede siti che rivestono un interesse locale o nazionale e che sono, a ragione, fonte di orgoglio nazionale. La Convenzione del 1972 incoraggia i Paesi membri a identificare e tutelare il proprio patrimonio che sia o meno iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale”²⁴.
- Dichiarazione di Amsterdam (1975):
“Il Congresso riconosce l’architettura singolare dell’Europa quale patrimonio comune di tutti i popoli che la compongono ed afferma l’intenzione degli Stati membri di cooperare fra di loro e con gli altri Stati europei al fine di proteggerlo. Nella stessa maniera, il Congresso afferma che il patrimonio architettonico dell’Europa è parte integrante del patrimonio culturale di tutto il mondo e nota con soddisfazione l’impegno reciproco a favorire la cooperazione e gli scambi in campo culturale”²⁵.
- Carta ICOMOS per il turismo culturale (1976):
Sottolinea “l’importanza del turismo culturale, con particolare attenzione sugli effetti negativi che il turismo di massa può avere su monumenti e siti. In ogni caso, con in mente il futuro, il rispetto del patrimonio mondiale culturale e naturale deve avere la precedenza su qualsiasi considerazione sociale, politica o economica; necessità di educare fin dai primi anni di scuola a capire e rispettare i monumenti; rispettare e proteggere l’autenticità e la diversità dei valori culturali nei Paesi in via di Sviluppo”²⁶.

²³ <https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-sulla-circolazione-dei-beni/#:~:text=Convenzione%20concernente%20le%20misure%20da,traffico%20illecito%20di%20beni%20culturali.>

²⁴ <https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/#:~:text=La%20Convenzione%20del%201972%20incoraggia,di%20%E2%80%9Ceccezionale%20valore%20universale%E2%80%9D.>

²⁵ <http://www.ari-restauro.org/wp-content/uploads/2015/02/Dichiarazione-di-Amsterdam-1975.pdf>

²⁶ https://www.univeur.org/cuebc/downloads/tabella_a.pdf

- Raccomandazione sulla conservazione e il ruolo contemporaneo delle aree storiche (1976) (UNESCO):
“Questa Raccomandazione si riferisce alla necessità di meglio integrare ed inquadrare le strategie di conservazione del patrimonio urbano all’interno dei più ampi obiettivi di generale sviluppo sostenibile, in modo di sostenere azioni pubbliche e private con lo scopo di tutelare e migliorare la qualità dell’ambiente umano. Essa suggerisce un approccio paesaggistico per l’identificazione, la conservazione e la gestione delle aree storiche all’interno dei loro più vasti contesti urbani, considerando l’interrelazione delle loro forme fisiche e i loro valori sociali, culturali ed economici”²⁷.
- Convenzione di Granada (1985):
La Convenzione riconosce che il patrimonio architettonico costituisce un’espressione insostituibile della ricchezza e della diversità del patrimonio culturale dell’Europa, una testimonianza preziosa della memoria collettiva e un bene comune a tutti gli Europei. Pertanto, vengono classificati come patrimonio architettonico: monumenti, complessi architettonici e i siti notevoli d’interesse storico, archeologico e artistico²⁸.
- Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche (1987):
Ogni città viene considerata storica in quanto è espressione materiale della diversità delle società attraverso la storia. Oltre a rappresentare la storia, sono anche espressione delle tradizioni. Con l’urbanizzazione queste sono vittime di distruzione e degrado. Questa carta è nata proprio per far fronte a questo fenomeno e definire i metodi e gli strumenti adatti per salvaguardare le città storiche (protezione, conservazione, restauro e sviluppo)²⁹.
- Convenzione europea del paesaggio (2000):
La Convenzione si applica a *tutto* «il territorio» *delle Parti* e “riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati”³⁰.

²⁷ https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/597_2011_290_13608.pdf

²⁸ <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19850205/index.html#fn3>

²⁹ <https://www.cs.unicam.it/devivo/legislazione/Carta%20internazionale%20per%20la%20salvaguardia%20delle%20citt%C3%A0%20storiche.pdf>

³⁰ http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf

- Dichiarazione del Quebec (2008):
La Dichiarazione del Quebec è stata emessa al termine della 16a Assemblea Generale di ICOMOS³¹ per la conservazione dello Spirito del luogo. I partecipanti hanno approvato i principi e le raccomandazioni di questa Dichiarazione per preservare lo spirito del luogo attraverso la conservazione del patrimonio materiale e immateriale, che è visto come un modo innovativo ed efficace per garantire uno sviluppo sostenibile e sociale in tutto il mondo. Secondo questa dichiarazione gli elementi tangibili e intangibili del patrimonio culturale sono essenziali per la conservazione dell'identità. Si sottolinea inoltre che il patrimonio immateriale di monumenti o siti archeologici conferisce un significato più completo all'intero patrimonio. Lo spirito del luogo è definito come gli elementi materiali (edifici, spazi, paesaggi, percorsi) e intangibili (ricordi, narrazioni, documenti, cerimonie, celebrazioni, ecc.), ovvero quelli fisici e spirituali che danno significato, valore e sentimento allo spazio. Rivedendo lo spirito del luogo e individuandone le minacce, propone una serie di principi e raccomandazioni per la sua salvaguardia e diffusione³².
- I "principi di Valletta" (2011):
"Sono basati su un corpo di documenti che attestano tutti i cambiamenti verificatisi nella salvaguardia delle città storiche negli ultimi 20 anni e mettono in chiaro tutte le considerazioni e il significato di questa evoluzione con nuove definizioni e metodologie nella materia della tutela, conservazione e principalmente gestione delle città storiche e delle aree urbane storiche delle città"³³.
- La Dichiarazione di Parigi (2011):
La Dichiarazione di Parigi è stata adottata a Parigi, sede dell'UNESCO, in occasione della 17a Assemblea Generale dell'ICOMOS sul patrimonio culturale come forza trainante dello sviluppo. Secondo questa, il patrimonio culturale e lo sviluppo sono un vantaggio in quanto permettono di preservare e diffondere i valori intrinseci e la crescita socioeconomica delle comunità. Sottolinea che la cultura è il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile e che il patrimonio culturale svolge un ruolo importante nella coesione sociale, prosperità, creatività e coesione sociale e perché gli effetti della globalizzazione si manifestano

³¹ ICOMOS è un'associazione professionale dedicata alla conservazione e alla protezione del patrimonio culturale in tutto il mondo.

³² <https://it.scribd.com/document/130561635/dichiarazione-di-quebec-sulla-conservazione-dello-spirito>.

³³ Cfr. C. Elguera, *Il patrimonio storico-culturale nella pianificazione locale Piemontese dalla L.R. 56/77 ai giorni nostri*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, 2016-17, Prof. Mauro Volpiano, p. 63.

nel deterioramento dei valori, delle identità e della cultura³⁴.

Il patrimonio architettonico si intreccia con l'identità del territorio poiché deriva dalla sua storia e dal suo corso nel tempo. La sua protezione nasce dal senso comune della memoria posseduto da ogni popolo e dalla sua volontà di evolversi in base alla propria identità storica. La tutela del patrimonio architettonico è responsabilità di ogni nazione la quale fa riferimento alla propria legislazione, ma è subordinata anche alle organizzazioni internazionali. La comunità internazionale ha stabilito una serie di Carte, Convenzioni e Dichiarazioni che stabiliscono i principi di base per la protezione della ricchezza architettonica internazionale. L'obiettivo di quanto sopra è l'approccio generale alla conservazione dei monumenti, il quale include la loro struttura e l'ambiente circostante. Un parametro fondamentale è lo svolgimento di nuovi utilizzi che non ne alterino il carattere. I principi di base per la protezione del patrimonio architettonico sono ampi e, come visto precedentemente, si esprime attraverso una varietà di carte e azioni.

³⁴ https://www.icomos.org/Paris2011/GA2011_Declaration_de_Paris_EN_20120109.pdf

5.4 ORGANI COMPETENTI E QUADRO ISTITUZIONALE IN GRECIA

Gli organismi che perseguono la politica e sono responsabili della protezione e della promozione del patrimonio culturale (monumentale, storico, architettonico, ecc.), in Grecia, sono principalmente i Ministeri dell'Ambiente e dell'Energia (ex ΥΠΕΚΑ) e della Cultura e dello Sport (ex ΥΠΟΤ) insieme ai loro servizi regionali, come gli uffici fiscali delle Antichità Classiche e Preistoriche - Antichità Bizantine e Monumenti Moderni. La giurisdizione dell'ΥΠΟΑ comprende tutti i monumenti antichi (mobili e immobili) di tutti i tempi fino al 1830, così come la maggior parte dei monumenti dopo il 1830. La giurisdizione della ΥΠΕ comprende i Paesaggi di Speciale Bellezza Naturale (ΤΙΦΚ), gli insediamenti tradizionali, gli edifici preservati e altre costruzioni monumentali tradizionali dell'ambiente costruito come fontane, strade acciottolate, ponti ecc.

Oltre ai suddetti ministeri a livello nazionale per la protezione, la gestione e la promozione del patrimonio culturale, contribuiscono anche le autorità fiscali competenti di antichità e monumenti più recenti, le autorità regionali e locali (organizzazioni governative del luogo) di grado A' e B', Camera Tecnica della Grecia [TEE] e attuali Segretariati generali della Macedonia, Tracia e la politica delle isole del Mar Egeo³⁵.

Le principali leggi in materia di studio, ovvero la gestione del patrimonio culturale sono:

- L.5351 / 1932 "sulle antichità".
- Legge 1469/1950 "sulla protezione di una categoria speciale di edifici e opere d'arte dopo il 1830" (ΦΕΚ³⁶ 169 A / 7-8-1950).
- Legge 1103/1980 che ratifica la convenzione internazionale dell'UNESCO (1970) per la prevenzione del traffico illegale di beni culturali (ΦΕΚ 297 A / 29-12-1980).
- Π.Δ. 161/1984 (decreto presidenziale) (ΦΕΚ 57 A / 30-4-1984) "per la redistribuzione delle responsabilità nel Ministero della cultura e delle scienze della pianificazione territoriale, dell'insediamento e dell'ambiente".
- Legge 1512/1985 articolo 1 - obblighi dei proprietari per la manutenzione degli immobili (ΦΕΚ 4 A / 11-1-1985).
- ΓΟΚ 1985 e successive modifiche nel 1988 (L.1577 / 1985) e (1772/1988). Insediamenti tradizionali e edifici elencati. Protezione dell'ambiente naturale e culturale.
- Legge 1650/1986 "Per la protezione dell'ambiente" (ΦΕΚ 160 A/18-10-1986).
- Π.Δ. del 15-4-1988 «Conservazione, riparazione, ricostruzione di elementi artistici e statici di edifici elencati» (ΦΕΚ 317 D / 28-4-1988).
- Legge 2039/1992 che ratifica la Convenzione internazionale per la protezione del patrimonio architettonico europeo (ΦΕΚ 619A/13-4-1992).

³⁵ Μπεριάτος, Η. & Παπαγεωργίου, cit., pp. 619-634.

³⁶ Gazzetta ufficiale governativa.

- Legge 2831/2000 che integrava l'articolo 4 della Legge 1577/1985 "Γ.Ο.Κ e altre disposizioni di pianificazione urbana "che definiscono i regolamenti di base per gli insediamenti tradizionali e gli edifici elencati (ΦΕΚ 140 A / 13-6-2000).
- Legge 3028/2002 "Per la protezione delle antichità e del patrimonio culturale in generale" (ΦΕΚ 153 A / 28-2-2000).
- Legge 3201/2003 sulla protezione dell'ambiente naturale e strutturato delle isole dell'Egeo.
- Legge 3378/2005 Tutela del patrimonio archeologico.
- Legge 3463/2006 Codice dei Comuni e delle Comunità.
- Legge 3658/2008 Tutela dei Beni Culturali.

Nel contesto di quanto sopra, spicca la Legge 2039 / 13.4.1992, con la quale è stata ratificata dallo Stato greco la Convenzione per la protezione del patrimonio architettonico d'Europa (Convenzione di Granada - 1985). Secondo questo trattato ogni parte è obbligata a:

- Stabilire uno status giuridico per la protezione del patrimonio architettonico (art. 3).
- Stabilire, nelle varie fasi dei processi decisionali, meccanismi di informazione, consulenza e collaborazione tra lo Stato, gli Enti Locali, le istituzioni culturali e le associazioni pubbliche (art. 14).
- Fornire, in relazione alle responsabilità nazionali, regionali e locali e nell'ambito degli stanziamenti disponibili, sostegno finanziario ai servizi pubblici per le opere di conservazione e restauro del patrimonio architettonico situato nel suo territorio (art. 6).
- Ricorrere, se necessario, a misure fiscali favorevoli alla conservazione di questo patrimonio (art. 6).
- Incoraggiare l'iniziativa privata per la conservazione e il restauro di questo patrimonio (art. 6).
- Favorire lo sviluppo dell'istituzione del patrocinio e la creazione di associazioni senza scopo di lucro, operanti in questo campo (art. 14).
- Informare il pubblico sul valore del patrimonio architettonico come elemento di identità culturale, ma anche come fonte di ispirazione e creatività, per le generazioni moderne e future (art.15).
- Promuovere una politica di informazione e sensibilizzazione, con l'ausilio dei moderni mezzi di comunicazione e pubblicità al fine di: risvegliare o aumentare la sensibilità del pubblico, fin dall'età scolare, ai temi della tutela del patrimonio culturale; evidenziare i legami tra architettura, arte, folklore e stile di vita, a livello nazionale ed europeo (art.15).

5.5 PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Secondo Burckhardt, il carattere d'interesse nazionale, culturale ed epocale è evidente attraverso tutte le loro opere architettoniche³⁷. Il patrimonio architettonico di una città è una parte importante del patrimonio culturale generale e determina in modo significativo l'immagine che essa proietta e rappresenta nell'opinione pubblica. Ci sono città in tutti i continenti del pianeta, la cui immagine generale è fortemente colorata dal loro patrimonio architettonico. Il Colosseo e la Città del Vaticano influenzano la fisionomia speciale di Roma, allo stesso modo in cui l'Acropoli con il Partenone e il tradizionale quartiere di Plaka modellano l'aspetto di Atene. Considerato che il patrimonio architettonico è uno dei principali sottogruppi del patrimonio culturale, come evidenziato dalle convenzioni UNESCO del 1954 e del 1972, che includono il primo concetto di proprietà culturale, è naturale che questo risulti essere un elemento che necessita di protezione e conservazione. La Carta di Venezia ha definito in modo significativo i moderni principi del restauro ampliandone il campo di applicazione. A partire dal singolo monumento, è stato esteso ai suoi immediati dintorni, includendo siti e paesaggi urbani o rurali, nonché opere umili, che sono più semplici e quotidiane e non necessariamente grandi realizzazioni architettoniche. Tutti i principi adottati dalla Carta ottennero gradualmente gradimento internazionale e furono seguiti nell'esecuzione di centinaia di lavori di restauro, manutenzione o scavo in tutto il mondo. La Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa avvenuta nel 1975 a Helsinki, includeva disposizioni che incoraggiavano la collaborazione e gli scambi nel campo culturale³⁸. Lo stesso anno è stato dedicato anche alla protezione del patrimonio architettonico europeo e su iniziativa del Consiglio d'Europa, una conferenza sul patrimonio architettonico europeo ad Amsterdam, dove è stata accettata la Carta Europea Del Patrimonio Architettonico³⁹. I principi di quest'ultima hanno costituito la base dell'importante Dichiarazione di Amsterdam. La Dichiarazione rileva che la nuova dimensione che la tradizione architettonica deve assumere è quella di "preservare la continuità storica, in modo che possa essere un fattore di conoscenza di sé degli abitanti" o, in altri termini, "la conservazione della continuità storica dell'ambiente è indispensabile per la conservazione o la creazione di un ambiente che consenta all'uomo di trovare la propria identità e di provare un senso di sicurezza di fronte alle trasformazioni brutali della società"⁴⁰. Inoltre è stato ampliato il concetto di patrimonio architettonico, il quale include il suo ambiente quando è di interesse culturale, ed anche il concetto di conservazione integrata dei monumenti, il quale mira alla loro integrazione nella pianificazione urbana dell'area in cui si trovano.

³⁷ J. Burckhardt, P. Murray, *The architecture of the Italian Renaissance*, The University of Chicago Press, Chicago, 1985, p. 30.

³⁸ http://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=20050116072723

³⁹ <http://www.ari-restauro.org/wp-content/uploads/2015/02/Carta-Europea-Del-Patrimonio-Architettonico-Amsterdam-1975.pdf>

⁴⁰ Ivi, p. 2.

Lo scopo della pianificazione urbana era quello di cercare di migliorare l'ambiente costruito di fronte alla sua imprevedibile ricostruzione postbellica. Diventa chiaro, quindi, che una protezione globale non riguarda solo singoli monumenti culturali, ma anche città o villaggi di interesse storico e culturale. La Dichiarazione di Amsterdam ha gettato le basi per una nuova cultura di protezione del patrimonio architettonico, che è stata cristallizzata dieci anni dopo in un testo con maggiore forza legale, la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico europeo scritto nel 1985. L'articolo 1 di quest'ultima prevede, per la prima volta, una definizione abbastanza ampia di patrimonio architettonico che, come definito, comprende⁴¹:

- Monumenti: qualsiasi costruzione particolarmente importante per il suo interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico, comprese le strutture o gli elementi decorativi, che sono parte integrante di essi.
- Insiemi architettonici: insiemi omogenei di costruzioni urbane o rurali, importanti per il loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico, collegati tra loro al fine di formare unità che possono essere delimitate topograficamente.
- I luoghi: opere complesse dell'uomo e della natura, in parte costruite, che sono aree così caratteristiche e omogenee da poter essere delimitate topograficamente e che sono importanti per il loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale e tecnico.

La suddetta definizione di patrimonio architettonico estende l'ambito di protezione della Convenzione. Inoltre, la Convenzione di Granada⁴² presta particolare attenzione al fattore comunitario in quanto la definizione di patrimonio architettonico comprende l'interesse sociale degli aspetti che costituiscono il patrimonio, facendo anche riferimento alle azioni e procedure di conservazione, che dovrebbero tenere conto delle esigenze degli abitanti delle aree specifiche. In particolare, l'articolo 11 enfatizza l'uso della proprietà protetta alla luce delle esigenze della vita moderna e l'adattamento secondo il caso di vecchi edifici per nuovi usi, senza ignorare gli occupanti. Allo stesso tempo, viene ora introdotto il principio della protezione integrata, mentre viene rafforzato il principio della cooperazione transeuropea per la protezione del patrimonio architettonico. Infine, si riconosce che quest'ultimo è un'espressione insostituibile della ricchezza e della diversità del patrimonio culturale europeo e che è una testimonianza inestimabile del passato e un bene comune per tutti gli europei. Risulta interessante proporre nel sottocapitolo seguente un approccio differente sulla concezione del patrimonio costruito.

⁴¹ <http://www.ari-restauro.org/wp-content/uploads/2015/02/Dichiarazione-di-Amsterdam-1975.pdf>

⁴² <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19850205/index.html#fn3>

5.6 PATRIMONIO COSTRUITO E SVILUPPO SOSTENIBILE

Si vuole proporre un approccio differente da quello tradizionale sul il patrimonio costruito affiancato allo sviluppo sostenibile, elaborato da Déom e Thiffault nel loro articolo *Thoughts Towards a New Definition of Heritage*⁴³. Oggi, all'inizio del XXI secolo, il cambiamento climatico e le crisi sociali sono fenomeni che tutti dobbiamo affrontare. Molti settori dell'economia, per mitigare l'impatto, hanno integrato principi di sviluppo sostenibile nel loro lavoro. Questo fattore riguarda in modo più specifico le discipline di pianificazione e conservazione del patrimonio. Recentemente, i giornali che trattano di conservazione hanno spinto per un rapporto più ravvicinato tra la conservazione del patrimonio e lo sviluppo sostenibile, siccome entrambe i campi condividono gli interessi e gli obiettivi. Tale affermazione si realizza nel seguente modo:

- Andando incontro agli obiettivi ambientali, per esempio, riducendo il consumo dei materiali da costruzione e l'energia necessaria per trasportarli;
- Partecipando allo sviluppo economico (attraverso il turismo, insieme ad altre cose);
- Mantenendo le pratiche culturali tradizionali, come contribuzione sociale;

Nonostante i fattori menzionati qui sopra, si è quasi obbligati a osservare che ci sono pochi studi che denunciano l'impatto di questi approcci sostenibili sulle teorie e pratiche della conservazione⁴⁴. Con questo si vuole contribuire a una riflessione globale su come avvicinare il campo della conservazione del patrimonio con quello dello sviluppo sostenibile. Attualmente, l'importanza che le società attribuiscono a un posto o a una proprietà è espressa dalla nozione di valore. Il valore conferito non è intrinseco, dipende piuttosto dalle percezioni degli individui e dei gruppi che hanno interesse nel patrimonio⁴⁵. L'aumento della consapevolezza sul significato dell'eredità della forma costruita ha provocato l'integrazione della nozione di valore nella gestione del patrimonio. Questo modello gestionale si distingue dagli altri in quanto basa le proprie decisioni sulla trasformazione fisica di un luogo, sulla conservazione dei suoi valori, e non solo sui suoi elementi architettonici⁴⁶. Una valutazione del patrimonio costituisce

⁴³ Cfr. C. Déom e M.A. Thiffault, *Thoughts Towards a New Definition of Heritage*, in "The Historic Environment", v. 4, n. 1, 2013, pp. 62-63.

⁴⁴ Cfr. C. Cameron, *Impact of Sustainability Strategies on Heritage Conservation Practise*, Proceedings of the Round Table organized by the Canada Research Chair on Built Heritage: http://www.patrimoinebatimontreal.ca/pdf/Proceedings2011_WebVersion.pdf.

⁴⁵ Cfr. E. Avrami, R. Mason, M. De La Torre, *Values and Heritage Conservation: Research Report*, in "The Getty Publications", Los Angeles, 2000, p. 8.

⁴⁶ Cfr. K. Clark, *Preserving What Matters: Value-led Planning for Cultural Heritage Site*, in "Getty Conservation Institute Newsletter", 16.3, 2001, p. 5.

uno *step* critico nell'atto della conservazione in quanto conduce all'identificazione dei valori che aiutano a comprendere l'importanza di un bene. Tali valutazioni sono spesso effettuate in momenti chiave, o quando si è elaborato un progetto per trasformare un luogo – e, come conseguenza, il potenziale del suo patrimonio è in pericolo – o quando è accordata una designazione del patrimonio. La dichiarazione di valori risultante mette in evidenza l'insieme dei motivi e interessi attribuiti a un luogo in un particolare momento⁴⁷. I metodi attuali sulla valutazione del patrimonio attuati dagli esperti del settore, sono in gran parte basati sul criterio di età ed estetica. Pertanto ci si chiede quale sia la natura dei valori del patrimonio che permettono d'identificarlo come tale. Nell'articolo scritto per *The Historic Environment*, Déom e Thiffault discutono se vi è possibilità di fare una valutazione del patrimonio oltre al metodo tradizionale utilizzato in Canada (*Federal Heritage Buildings Review Office*): è possibile considerare la conservazione di un luogo solo per il semplice fatto che la sua demolizione comporterebbe uno spreco di risorse ed energia? O che costerebbe meno mantenerlo piuttosto che ricostruirlo? In parole povere, come immaginiamo di articolare i criteri per la valutazione del patrimonio che rispondano agli obiettivi di sviluppo sostenibile? Dietro queste domande possibilmente vi sono nuovi approcci e visioni riguardanti il patrimonio che risultano essere interessanti e potenzialmente applicabili su qual si voglia territorio internazionale. I nuovi criteri proposti dalle autrici prevedono tre aspetti, i quali variano in base alla cultura di ogni comunità: l'economia, l'equità sociale e l'ambiente (fig.1 e 2).

⁴⁷ C. Déom e M. A. Thiffault, cit., p. 63.

TABLE 2
PROPOSAL FOR A METHOD OF EVALUATING THE BUILT FORM

Economic criteria	
Potential for reuse: Could the property or place be modified for a compatible reuse without destroying the elements that contribute to its importance?	1. Easily ● 2. With an average amount of difficulty 3. With difficulty
What are the maintenance costs presently associated with this property or place?	Unknown
Power of attractiveness: Does the property or place have tourism potential?	1. Strong 2. Average ● 3. None
Could the property or place serve as leverage for urban revitalization or could it encourage real-estate development?	1. Strong 2. Average ● 3. None
Social criteria	
Use: Does the property or place fulfil a real need or could it do so in the future?	1. Yes, it currently fills a real need ● 2. No, but it could eventually fill a need 3. No, it fills no real need
Identity: Is the property or place indispensable to an understanding of the life, rituals, and traditions of a community?	1. Yes ● 2. No
Does civil society in general, a group of individuals, or an ethnic community demonstrate a feeling of attachment for or an interest in the property or place?	1. Yes, strong 2. Yes, average 3. Weak ● 4. None
Quality of life? Does the property or place participate in quality of life at the level of the neighbourhood or city?	1. Strong 2. Average 3. None ●
Environmental criteria	
Energy: Does the existing construction of the property or place include elements or assemblies of elements which could reduce energy consumption?	1. Yes, many 2. Yes, some 3. A few ● 4. None
Is the property or place accessible by public transport or is it close to a significant number of users or potential visitors?	1. Yes ● 2. No
Ecology: What quantity of waste would demolition of this property or place generate?	Demolition it's not considered as an option due to the presence of rationalist buildings in Lakki.
Is the place or property linked to a natural ecosystem?	1. Strongly 2. Average 3. Not at all ●
State of conservation: What is the actual state of conservation of the property or place	1. Excellent 2. Good 3. Acceptable ● 4. Poor

Figura 1: Proposta per un metodo di valutazione dell'ambiente costruito

Criteri economici

- Gli edifici appartenenti all'epoca moderna potrebbero essere riutilizzati senza troppi grandi cambiamenti: la scuola, il cinema teatro e la chiesa sono in buono stato; il mercato e il municipio necessitano di interventi di restauro senza stravolgere l'interno. Per quanto riguarda invece l'albergo Roma il cantiere è ancora attivo, mentre potrebbero essere migliorate le vie commerciali realizzate sempre nell'epoca fascista.
- Lakki e i suoi dintorni sono luoghi potenzialmente turistici in quanto rappresentano una parte di storia e paesaggio naturale unici nel loro genere. La valutazione è stata "average" in quanto attualmente la cittadina non sarebbe in grado di ospitare un certo numero di turisti e inoltre perché in quella zona, come nel resto dell'isola, scarseggiano le spiagge.
- Sicuramente un ipotetico incremento del turismo nella zona comporterebbe una rivitalizzazione urbana anche per gli abitanti della cittadina e il conseguente investimento da parte dei privati sulla realizzazione di nuove costruzioni.

Criteri sociali

- L'insediamento necessita non solo di un intervento dal punto di vista architettonico ma anche di una soluzione per quanto riguarda la presenza dei migranti: la loro presenza purtroppo non aiuta con l'immagine che l'isola cerca di raggiungere, ovvero quella di un luogo con un forte valore storico e di bellezza naturale.
- Lakki e il suo assetto urbano e architettonico denunciano la presenza di una fase storica notevole visibile ancora oggi, permettendo di capire l'influenza che gli italiani hanno avuto sull'isola durante gli anni del fascismo.
- Solo negli ultimi anni stanno emergendo articoli, testi e documenti vari sulla città e i residenti iniziano ad avere una certa sensibilità per l'ambiente costruito. Probabilmente questo ritardo è legato ad una questione di tempo: oltre a non sentirselo propria come architettura, Lakki e l'isola in generale ha sempre avuto negli anni una brutta nomea dovuta al suo passato, in particolare a causa dell'ex ospedale psichiatrico.
- La qualità della vita rispetto ad Agia Marina o Panteli è minore dovuta ai fattori precedentemente elencati e sicuramente la vicinanza al campo profughi non aiuta. Si ricorda che vi è anche un hot spot presente al centro della città in un edificio abbandonato.

Criteri ambientali

- Come accade per la maggior parte degli edifici costruiti in quegli anni, gli edifici sono stati progettati senza una forte preoccupazione per quanto riguarda il consumo di energia. Uno dei vantaggi di queste strutture però sono sicuramente le grandi aperture che permettono una buona illuminazione interna. Nel caso del municipio e del mercato è necessaria una sostituzione degli infissi esistenti (attualmente in legno) in quanto il loro stato è piuttosto degradante.
- Uno dei vantaggi della zona è sicuramente l'accessibilità in quanto vi è la presenza del porto dalla quale arrivano le navi dalle altre isole oltre a quello già presente ad Agia Marina. Inoltre l'isola essendo di piccole dimensioni è possibile percorrerla tutta e le strade collegano tutti i piccoli centri principali, tra cui Lakki.
- Lakki non è collegabile ad un naturale ecosistema, per godere di questo aspetto è necessario girare l'isola fuori dai centri abitati.
- Lo stato attuale di conservazione degli edifici è misto, in quanto come detto precedentemente la chiesa, la scuola sono in ottimo stato; l'albergo Roma è in fase di ristrutturazione, anche se il cantiere è momentaneamente bloccato; il municipio e il mercato sono ancora in uso sebbene necessitano di un intervento di restauro.

Figura 2: Commenti relativi al caso studio.

Sicuramente questa metodologia richiede la collaborazione di un gran numero di partecipanti e, come conseguenza, guardare il singolo oggetto secondo molteplici punti di vista. Nonostante le difficoltà che si andrebbe incontro con tale approccio, l'introduzione di differenti opinioni permetterebbe a una definizione di patrimonio più operativa andando al di là della tradizionale esperienza culturale, permettendo d'includere anche esperti di altre discipline come ad esempio economisti, antropologi, sociologi ed ecologisti, i quali sono giustamente chiamati a svolgere una valutazione dei parametri riguardanti lo sviluppo sostenibile. Oltre a queste figure professionali sarebbe corretto includere i non esperti, in particolare i membri dei gruppi o gli individui interessati a beni culturali in quanto genitori⁴⁸.

Un approccio alla valutazione in cui devono essere considerate sia la dimensione culturale che quella sostenibile non sarà esente da difficoltà: tale processo, il quale include molte famiglie di valori differenti, richiederà più tempo per essere portato a termine, necessitando più ricerca e discussioni da parte del gruppo incaricato. I benefici generati da questo esercizio potrebbero valerne la pena. In primo luogo, un ritratto più globale del patrimonio costruito incoraggerebbe un migliore processo decisionale. Infatti, se fin dall'inizio gli economisti fossero stati presenti per attribuire un valore monetario ai benefici economici della conservazione, sarebbe indubbiamente più facile per i poteri pubblici e la collettività accettare alcune azioni che comportano costi maggiori come nel restauro, ad esempio. Lo stesso vale per gli aspetti ambientali e sociali: sapendo subito che la demolizione di un edificio genera una notevole quantità di rifiuti o che priva i cittadini di un servizio essenziale, i decisori incerti potrebbero optare più prontamente per la conservazione.

L'integrazione di un approccio sostenibile nella conservazione dovrebbe quindi aprire un processo in modo da identificare ciò che la comunità apprezza. Dopo tutto è stato detto e fatto, anche se solo in parte, che la valutazione dovrebbe essere rafforzata dal contributo di diversi esperti e dall'approvazione di molti *stakeholder* con un interesse nei beni culturali. L'integrazione di valori sostenibili nella valutazione del patrimonio apre la strada a un'espansione della sua definizione, oramai evoluta negli ultimi quarant'anni: un tempo incarnato nell'idea di monumento storico, oggi il patrimonio comprende paesaggi culturali e patrimonio immateriale. Va detto, tuttavia, che nonostante questa evoluzione tale termine tende ancora ad escludere alcune tipologie architettoniche come quella industriale del moderno. Gli argomenti addotti per salvare questi luoghi sembrano meno convincenti per i decisori, in quanto non sono "antichi" e mancano di qualità estetiche facilmente percepibili. I valori legati allo sviluppo sostenibile possono rafforzare gli argomenti a favore della conservazione, cosa che gli aspetti culturali non

sempre riescono a fare. Ammettere che nuovi valori possono essere inseriti nel processo di conservazione non diminuisce in alcun modo il significato culturale del patrimonio; al contrario, i principi economici, sociali e ambientali sostengono l'interesse culturale e possono aumentare l'importanza di un luogo. Infine, questo tipo di esercizio non segna la fine del significato culturale di un bene o di un luogo, ma piuttosto un pensiero alternativo.

⁴⁸ Cfr. D. Myers, S. N. Smith, M. Shaer, *A Didactic Case Study of Jarash Archeological Site, Jordan: Stakeholders and Heritage Values in Site Management*, in "Getty Conservation Institute and Hashemite Kingdom of Jordan: Department of Antiquities", Los Angeles, 2010, materiale digitale <https://www.getty.edu/>.

5.7 CANDIDATURA ALLA WORLD HERITAGE LIST (WHL) E IL DODECANESE MODERN HERITAGE PROJECT (DMHP)

Analizzare le procedure di candidatura alla World Heritage List dell'UNESCO permette di capire la strategia da adottare per rendere Lakki un'ottima candidata secondo le linee guida. Per questo si esamina il progetto del Dodecanese Modern Heritage Project, lanciato su istigazione del Governatore della Regione dell'Egeo Meridionale, Sig. G. Hatzimarkos. Tale istituzione viene presa in considerazione in quanto ha come obiettivo quello di convincere il Ministero della Cultura a includere il patrimonio architettonico moderno del Dodecaneso nell'elenco provvisorio nazionale del patrimonio mondiale e, infine, la sua nomina nell'elenco del patrimonio mondiale dell'Unesco.

5.7.1 CANDIDATURA WHL

La *World Heritage List* - WHL - comprende tutte le opere frutto dell'ingegno umano o della natura la cui salvaguardia è fondamentale per l'umanità. La tutela è garantita grazie ai fondi che possiede il World Heritage Fund⁴⁹, le cui entrate derivano non solo dagli Stati parti ma anche grazie a dei contributi volontari, fondi fiduciari e pubblicazioni del patrimonio mondiale.

Al fine di tentare l'accesso alla WHL, ogni Stato che ha firmato la Convenzione del Patrimonio Mondiale ha la possibilità di presentare annualmente una *Tentative List*, ovvero un inventario dei beni che intende proporre per la nomina. Spetterà successivamente al comitato di attuare una selezione che avverrà durante l'incontro a cadenza annuale⁵⁰. Bisogna sottolineare però che ogni Paese ha un limite di proposte annue: "Dal 2019 il numero di candidature che ciascuno Stato può presentare ogni anno torna ad essere pari ad uno, mentre il limite complessivo di candidature che il Comitato del Patrimonio Mondiale può esaminare è pari ad un massimo di 35 per ciascun anno, incluse le candidature rinviate allo Stato parte negli anni precedenti per approfondimenti, le estensioni, le candidature transazionali e seriali. In caso di superamento del limite saranno applicati i criteri di priorità indicati nelle Linee Guida, che premiano gli Stati meno rappresentati nella Lista"⁵¹.

I siti presenti sulla lista devono soddisfare almeno uno dei dieci criteri⁵² illustrati sulle linee guida, ovvero⁵³:

⁴⁹ Ogni anno vengono erogati quattro milioni di dollari da parte della WHF.

⁵⁰ <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/>

⁵¹ <https://www.unesco.beniculturali.it/la-candidatura-1972/>

⁵² "Con l'adozione dell'ultima versione delle Linee Guida i criteri sono stati accorpati in un unico elenco, valido per i beni culturali e naturali, distinto in dieci punti dei quali i primi sei fanno riferimento al patrimonio culturale, gli ultimi quattro al patrimonio naturale." <<https://www.unesco.beniculturali.it/la-candidatura-1972/>>

⁵³ <https://www.unesco.beniculturali.it/la-candidatura-1972/>

1. Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo;
2. Mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
3. Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
4. Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
5. Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;
6. Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale. (Il Comitato reputa che questo criterio dovrebbe essere utilizzato in associazione con altri criteri);
7. Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica;
8. Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
9. Costituire esempi rappresentativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini;
10. Presentare gli habitat naturali più importanti e più significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

Tali punti sono stati elencati proprio per dimostrare che il caso studio potrebbe potenzialmente essere un candidato per la *Tentative List*. Tra i dieci criteri, Lakki presenterebbe due di questi punti (2 e 4), infatti la sua organizzazione urbana e la sua identità architettonica acquisita ne fanno oggi un luogo che ha il potenziale per promuovere la cultura e la storia, per evidenziare la comunità locale e per aiutare a sviluppare l'economia dell'isola. Inoltre, Portolago presenta un raro esempio di città

creata da zero e progettata dalla scala urbana a quella architettonica dagli stessi architetti, Petracco e Bernabiti. Nonostante negli ultimi anni si stia cercando di suscitare sensibilizzazione sul patrimonio architettonico che questa cittadina dispone, gli enti statali responsabili⁵⁴ non la ritengono valida di candidatura, in quanto l'architettura del Movimento Moderno non ha un riconoscimento analogo con quello dei monumenti classici o bizantini. Come dimostrano le liste provvisorie e i siti che sono diventati parte della WHL in Grecia, nessuno di questi ultimi appartiene al periodo storico del XX secolo, infatti tra questi ad esempio troviamo: l'Acropoli di Atene, la Città Medievale di Rodi, i siti archeologici di Micene e Tirinto e tanti altri siti antichi⁵⁵.

Come precedentemente, alcune delle potenziali motivazioni a causa di cui nessuna tipologia di insediamento novecentesco sia stata considerata per la *Tentative List* potrebbero essere:

- Il solo recente raggiungimento di consapevolezza relativa alla tutela del patrimonio legato all'epoca moderna;
- La mancanza di un forte ed unico ente responsabile in materia;
- La scarsità dei fondi dell'amministrazione pubblica;
- La recente sensibilità da parte dei cittadini nei confronti di questa architettura.

In Europa alcune nazioni dispongono di architetture di epoca moderna considerate come patrimonio UNESCO, come nel caso della Francia⁵⁶ e le architetture del celebre Le Corbusier (Cappella Notre Dame du Haut, Unité d'habitation, Villa Savoye et loge du jardinier.); la Germania⁵⁷ con le opere di Bruno Taut (Città Giardino di Falkenberg, Schillerpark Siedlung, Großsiedlung Britz..) e, di nuovo, Le Corbusier e le Twin Houses del quartiere Weissenhofsiedlung⁵⁸; infine l'Olanda⁵⁹ con la famosa Rietveld Schröderhuis dell'architetto Gerrit Rietveld a Utrecht. Nello scenario italiano invece iniziano ad esserci delle iniziative per quanto riguarda alcuni siti del periodo razionalista, in particolare il comune di Como⁶⁰ vorrebbe candidare l'architettura di Terragni (Casa del Fascio, Novocomum, asilo Sant'Elia.), mentre allo stesso modo si sta cercando di inserire nella WHL anche le città di fondazione dell'Agro Pontino Romano⁶¹. Dalle ricerche svolte risulta che la sensibilizzazione sul patrimonio moderno è una tematica recente in quanto sono ancora molti i siti che potenzialmente possono essere considerati dei validi candidati alla Lista.

⁵⁴ Ministeri dell'Ambiente e dell'Energia e Ministero della Cultura e dello Sport.

⁵⁵ Bisogna sottolineare che a Lero l'insediamento continuo di Panteli, Platanos e Agia Marina è stato considerato come una bellezza naturale storica e speciale che necessita di una protezione statale in quanto è un tipico esempio della coesistenza di neoclassico con l'architettura dell'isola.

⁵⁶ <https://whc.unesco.org/en/list/1321/>

⁵⁷ <https://berlinomagazine.com/6-esempi-di-architettura-modernista-a-berlino-dichiarati-patrimonio-unesco/>

⁵⁸ <https://whc.unesco.org/en/documents/140702>

⁵⁹ <https://www.holland.com/it/turismo/destinazioni/utrecht/la-casa-rietveld-schroder.htm>

⁶⁰ <https://www.corrieredicomo.it/como-vuole-larchitettura-terragni-nel-patrimonio-unesco/>

⁶¹ <http://bloglatina.altervista.org/val-di-noto-agro-pontino-unesco/>

5.7.2 DODECANESE MODERN HERITAGE PROJECT

Le dodici isole principali del Dodecaneso condividono un patrimonio architettonico unico del periodo "Interbellum". Negli anni '20 e '30 furono sottoposte a un programma di costruzione coordinato e senza precedenti guidato dalle autorità coloniali italiane con l'obiettivo di modernizzare le isole e integrarle nel neo-impero coloniale italiano. La maggior parte degli edifici è rimasta in uso dopo che il Dodecaneso si è unito alla Grecia nel 1947 e, nel tempo, sono diventati una parte del patrimonio culturale stratificato e sfaccettato delle isole. Questo patrimonio moderno delle isole del Dodecaneso è il fulcro della campagna e del progetto del *Dodecanese Modern Heritage*⁶².

Il Governatore della Regione dell'Egeo Meridionale, G. Hatzimarkos, propose tale progetto affidandolo alla *Rhodes International Culture & Heritage Society* – RICHeS -⁶³ con il supporto da parte Dodecanese Service of Modern Monuments and Technical Works of the Hellenic Ministry of Culture and Sports. L'intento di questo lavoro è duplice, in quanto si vuole sia ottenere il riconoscimento formale del valore del patrimonio architettonico del Dodecaneso e sia incrementare consapevolezza tra i residenti e i visitatori locali. L'obiettivo finale sarebbe quello di convincere il Ministero della Cultura ellenico a includere tali beni all'interno dell'elenco del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Ai fini di raggiungere tale scopo, è stato stilato un programma suddiviso in fasi, ciascuna con fini differenti. La prima fase è iniziata nel 2018 e prevede il sostegno dell'opinione pubblica attraverso l'uso dei media e l'impostazione di una campagna di firme *online*. Le tappe successive saranno determinate in base ai risultati ottenuti dalla prima.

Questo progetto recente è stato inserito nel discorso del caso studio per dimostrare che non solo tra gli abitanti si sta cercando di condividere uno spirito di coscienza legata al patrimonio moderno, ma anche che sono presenti istituzioni che non solo mirano a promuovere tali edifici appartenenti all'isola di Rodi e Kos, ma includono anche casi come quello di Lakki a Leros. Sicuramente questa iniziativa non può che deporre speranze legate al futuro dell'ex cittadina italiana e ai suoi edifici. Quest'ultima rispetto alle architetture dello stesso periodo presenti a Rodi e Kos presenta strutture che hanno un forte bisogno di un sostegno economico da parte di un ente maggiore come l'UNESCO per poter ripristinare non solo il carattere originale degli edifici e il loro mantenimento, ma anche smuovere il turismo o le attività economiche in genere.

⁶² <https://www.dodecanesemodernheritage.com/the-project.html>

⁶³ Si tratta di una ONG senza scopo di lucro con sede a Rodi.

5.8 RIFLESSIONI SUL CASO STUDIO

Partendo a livello internazionale e scendendo a quello locale, ci sono una serie di organizzazioni e leggi che cercano di proteggere il patrimonio architettonico di un luogo. Per molti anni, la comunità mondiale si è occupata della conservazione e della gestione di questo patrimonio e si manifesta attraverso le azioni, le mappe e le convenzioni che sono state create di volta in volta.

In Grecia, dopo il cambiamento di regime e il ritorno della Democrazia, i primi tentativi di tutela dei monumenti legati all'epoca moderna risalgono agli anni '80⁶⁴. Precedentemente a tale iniziativa bisogna sottolineare che l'atteggiamento nei confronti di questi complessi era irrispettoso, oltre al fatto che questi non erano percepiti come parte integrante del patrimonio. In aggiunta è importante ricordare che la Grecia, nei primi anni del dopoguerra, attuò una sfrenata ricostruzione edilizia caratterizzata anche dalla demolizione di alcuni edifici di epoca moderna⁶⁵. Al giorno d'oggi la situazione relativa alla conservazione degli insediamenti tradizionali e alla gestione del patrimonio architettonico non ha i risultati sperati, perché il meccanismo statale non li gestisce correttamente. La legislazione esistente è insufficiente e si riferisce principalmente alla protezione dei monumenti storici e delle antichità e non degli insediamenti e degli edifici tradizionali, in particolare quelli legati al movimento Moderno. Il concetto di protezione totale è inesistente. Il quadro legislativo e istituzionale comprende pluralismo, organi inflessibili e sovrapposizione di organi competenti⁶⁶. La politica di tutela svolge un ruolo utile ma passivo, ovvero protegge gli insediamenti dalle alterazioni in vista delle pressioni edilizie causate dallo sviluppo turistico. Lo stesso processo di gestione dello stock politico degli insediamenti tradizionali rivela la necessità di una politica attiva, capace di evidenziare l'accrescimento prudente dell'insediamento tradizionale come fattore di sviluppo. Gli incentivi dati dallo Stato per lo sviluppo turistico sono spesso in conflitto con le leggi sulla tutela del patrimonio architettonico. La mancanza di un unico ente che comprenda molte specialità e che si occupi della conservazione degli insediamenti tradizionali ha come conseguenza che le iniziative private o collettive si perdano nelle lunghe e noiose procedure burocratiche, come nel caso dell'hotel Roma a Lakki. Questa situazione è aggravata dalla mancanza di coordinamento tra gli attori esistenti.

L'iniziativa locale dei servizi specializzati sarebbe molto più efficace in termini di controllo architettonico esercitato per la maggior parte oggi dal servizio archeologico. Affinché il patrimonio di un luogo contribuisca efficacemente allo sviluppo locale, come sopra accennato, devono esistere una politica integrata e una pianificazione centrale che promulghino leggi per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale in generale. La normativa che entrerà in vigore dovrà essere frutto della collaborazione di tutti gli attori e l'unico obiettivo dovrà essere la salvaguardia del patrimonio, il quale farà parte di una logica di sostenibilità del luogo e non sarà guidata dalla redditività. Dovrebbero esserci un organo centrale e una politica rigorosa che pongano il veto e non consentano a nessun altro organo o fattore esterno di apportare modifiche al servizio dei propri interessi. L'area di Portolago diventerebbe dunque un'attrazione per molti turisti, i quali potrebbero vedere da vicino gli insediamenti tradizionali dell'architettura Moderna del Novecento.

⁶⁴ Cfr. M. Mavrommatis, Το εγχείρημα της διάσωσης των "Λαδάδικων", in "Λαδάδικα" Από την εγκατέλειψη στη διάσωση. Το εγχείρημα μιας άλλης πολιτικής της διατήρησης, a cura di M. Mavrommatis, K. Loizos, Ministry of PE. HO. DE Dir. Surrounding, City Planning Centr. Macedonia, Salonico 1996, p. 24.

⁶⁵ Cfr. G. Lavvas, *Θεσμική προστασία της ελληνικής παραδοσιακής αρχιτεκτονικής: φάσεις, αντιφάσεις, κίνδυνοι*. Atti del Convegno Internazionale: Conservazione e rinascita degli edifici e dei complessi tradizionali, (Volos, luglio 1982), in Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, p. 116.

⁶⁶ Cfr. Γοσπονδίνη, Α., Μπεριάτος, Η., Ράσκου, Ε., Διαχείριση αρχιτεκτονικής κληρονομιάς: Η διαχρονική εξέλιξη των πολιτισμών στην Ευρώπη και οι νέες προκλήσεις στην Ελλάδα, Στο Περιοδικό Αειχώρος Κείμενο Πολεοδομίας, Χωροταξίας και Ανάπτυξης. Τόμος 6, 2007, p. 146.



6. ANALISI

Lero si trova all'estremità Sud-orientale del mar Egeo e a Nord Est del Dodecaneso, in particolare tra l'isola di Kalymnos, Patmos e Lipsia. Le sue caratteristiche morfologiche e urbane hanno portato a svolgere un'analisi del luogo mediante la realizzazione di tavole di inquadramento e analisi *SWOT*. Successivamente sarà dedicata una parte legata al settore economico dell'isola, in particolare il turismo e il settore primario e secondario, con la finalità di mettere in luce le sue carenze e potenzialità. Un altro fattore che è stato preso in considerazione è la presenza di un *hotspot* per migranti a Lepida, in quanto rappresentano una problematica ancora da risolvere e hanno una certa influenza sull'immagine dell'isola.

6.1 ANALISI DELL'ISOLA E DEL CENTRO ABITATIVO DI LAKKI

Dal punto di vista morfologico l'area risulta prevalentemente pianeggiante e dispone di diverse aree naturali protette le quali si estendono principalmente nella zona meridionale. La viabilità risulta essere funzionale in quanto vi è una strada principale che collega i comuni di Lakki, Lepida, Agia Marina, Platanos, Panteli e Alinda, e una viabilità secondaria che si dirama nel resto del territorio (fig.1). Successivamente sono state rilevate le aree turistiche, le quali includono il capoluogo e dintorni a eccezione di Portolago, in quanto quest'ultimo non dispone di sufficienti servizi per i turisti, oltre che per la vicinanza con i profughi¹ e allo stato architettonico attuale. Queste problematiche evidenziano che nonostante il patrimonio culturale e architettonico dell'ex città italiana, questa non rientra nell'interesse del settore turistico e che quindi necessita di una soluzione. Nonostante la piccola dimensione dell'isola², i collegamenti con le altre isole del Dodecaneso sono sufficienti in quanto vi è un aeroporto a Nord dell'isola e due porti navali, uno ad Agia Marina e uno a Lakki.

Analizzando i servizi che il luogo offre è possibile notare come le strutture ricettive, le aree balneari e i musei siano concentrati nella parte centrale. Le scuole, a differenza di questi ultimi, sono distribuite nelle cittadine dell'isola anche se il capoluogo ne detiene il maggior numero. L'elemento predominante e distribuito su tutto il territorio sono le chiese e le costruzioni militari italiane (fig.2,3,4). Queste ultime sono abbandonate e spesso non facili da raggiungere in quanto non sono connesse dalla strada principale.

¹ Si ricorda che i profughi sono situati nella baia di Lepida, la quale dista solo 3 Km dal Lakki.

² In tutto è una superficie di 52,95 Km².

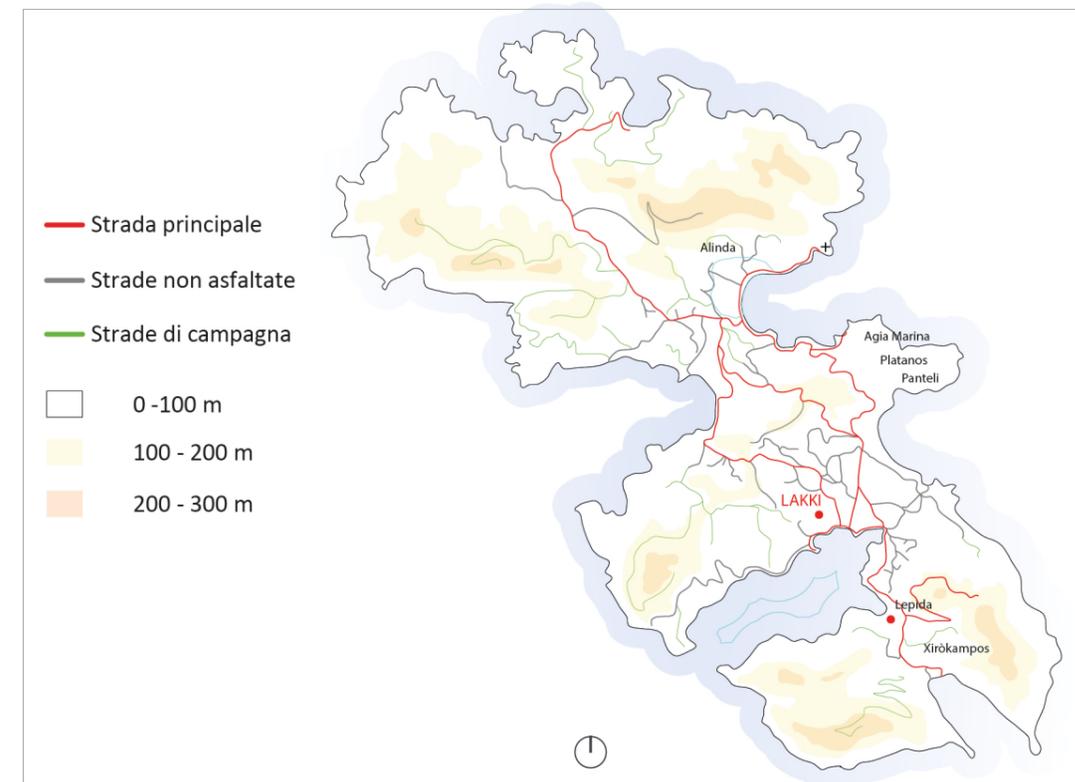


Figura 1: Viabilità di Lero.

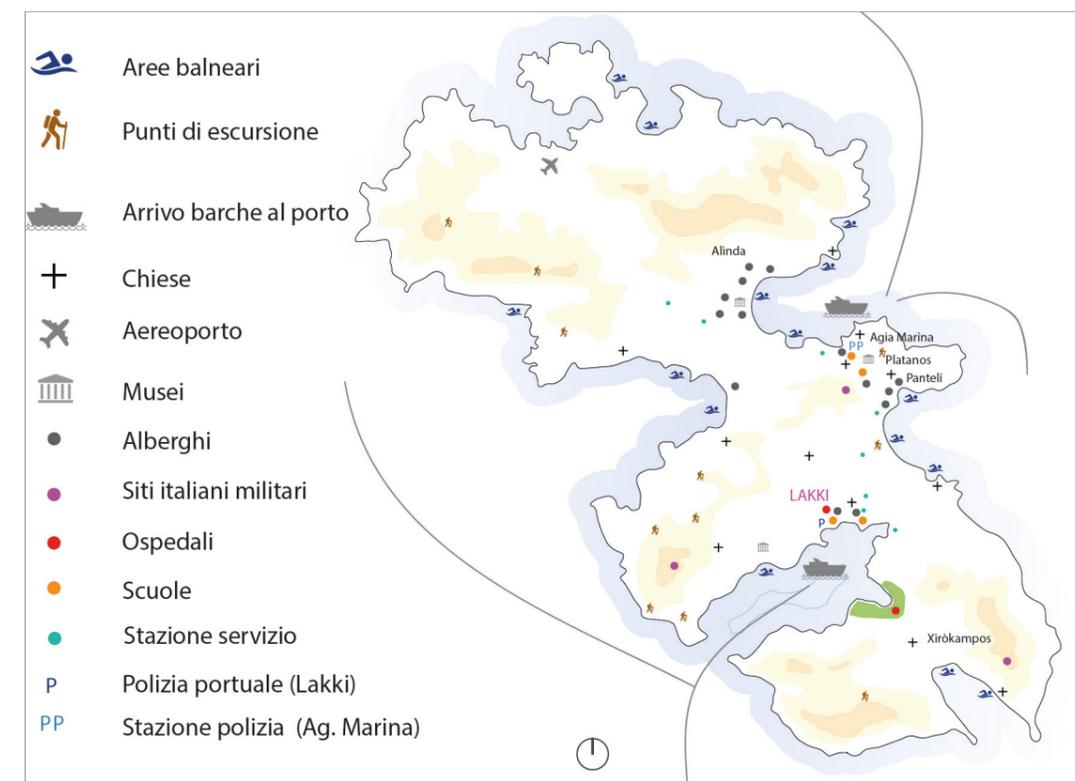


Figura 2: Servizi di Lero.

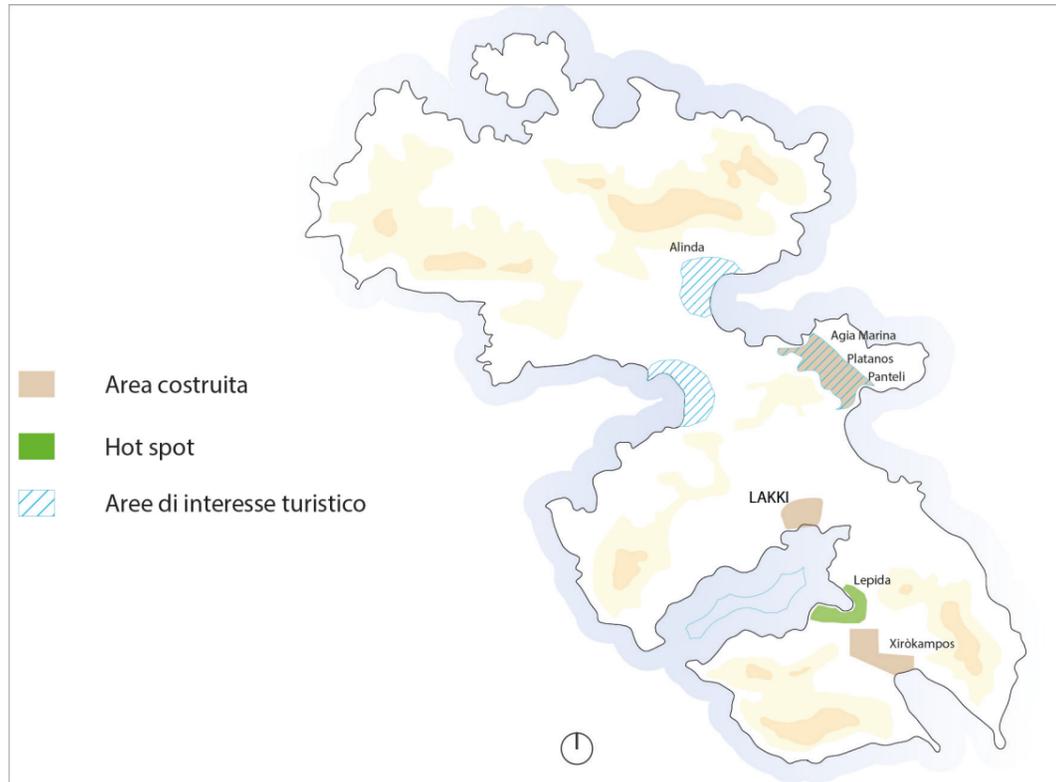


Figura 3: Aree costruite e di interesse turistico a Lero.

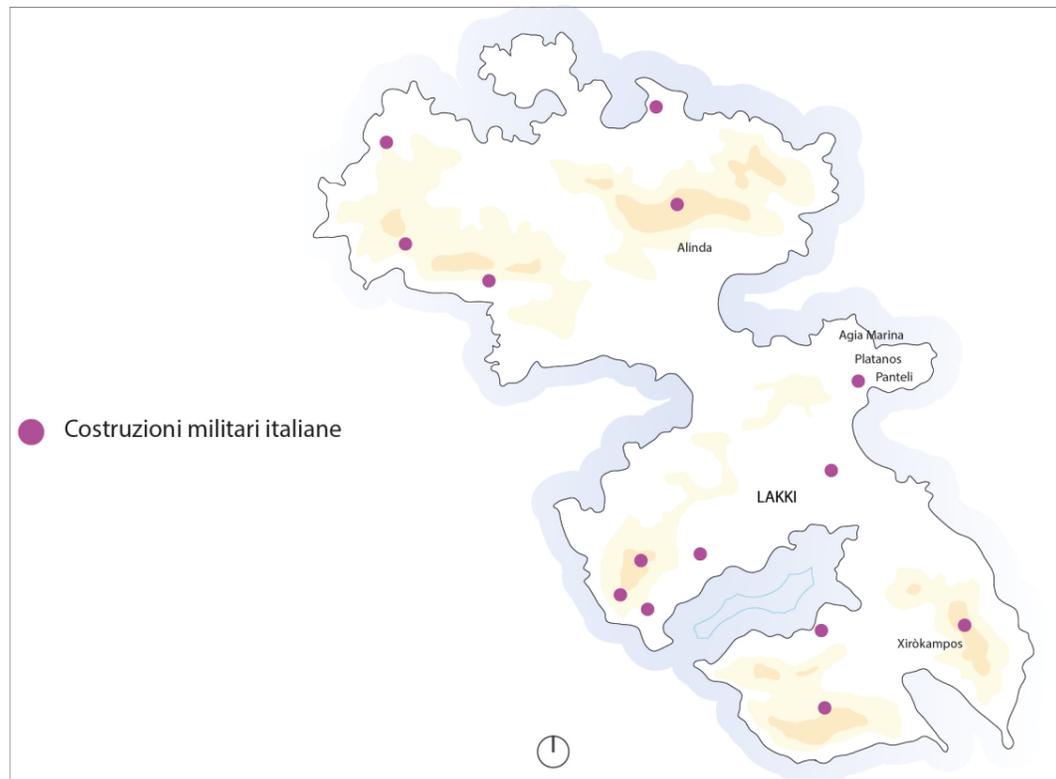
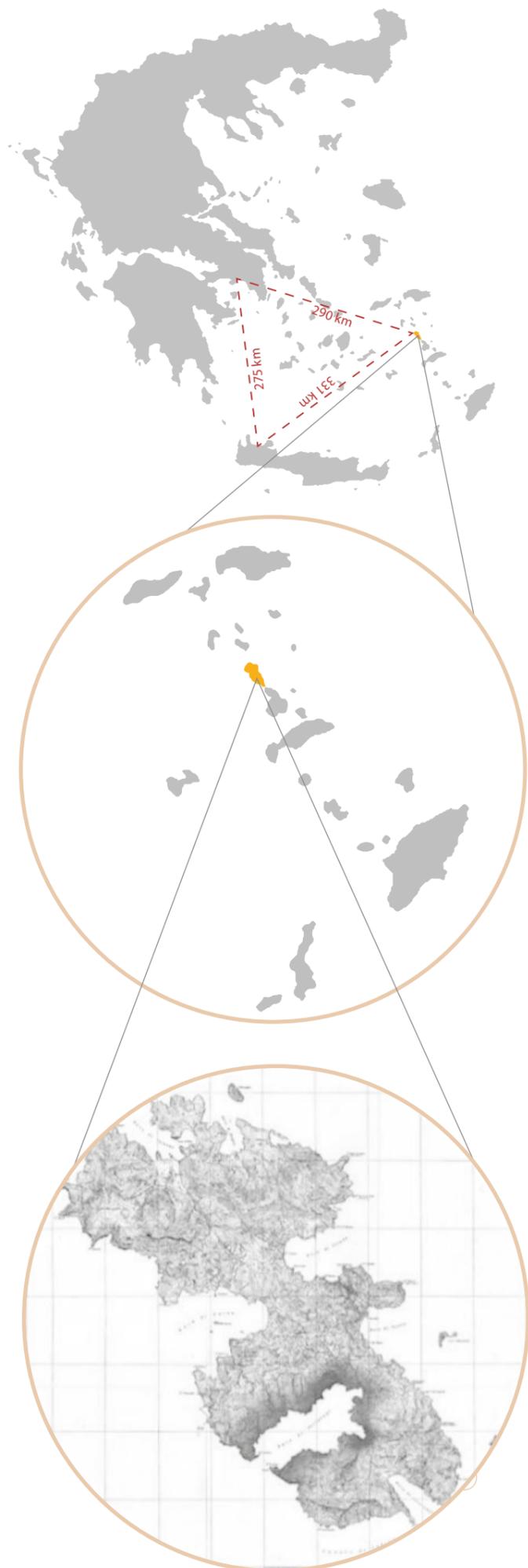


Figura 4: Costruzioni militari italiane a Lero.

L'analisi delle funzioni all'interno di Lakki, ai fini di comprendere meglio quali possano essere le necessità del luogo, ha evidenziato una forte presenza di residenze, vendita al dettaglio e uffici comunali. Il settore ricettivo è scarso sebbene possa essere migliorato con la fine dei lavori dell'hotel Lero. Un altro aspetto che manca è l'intrattenimento e punti dove svolgere attività creative, infatti, vi è solo un cinema teatro in prossimità del lungo mare. Come ultima cosa è importante sottolineare la presenza di due porti nella baia, in particolare uno a Sud-Ovest e quello della marina agli estremi della cittadina. La lettura del territorio e di Lakki ha permesso di svolgere un'analisi SWOT dell'isola, andando quindi a identificare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce. Tale procedimento ha contribuito a identificare il campo di intervento possibile, sfruttando soprattutto le potenzialità del luogo.

S PUNTI DI FORZA	W DEBOLEZZE	O OPPORTUNITA'	T MINACCE
Unicità storica e morfologica	Unicità ignorata e non sfruttata	Evidenziando la storica città di Portolago attraverso l'utilizzo del rimanente patrimonio edilizio	Desertificazione di un insediamento
Porto notevole e naturale	Critici problemi strutturali nel porto	Revisione del piano urbano esistente	Distruzione della città storica da parte di un palazzo ex novo
Ricco patrimonio edilizio	Usi funzioni turistiche minime	Contenimento e aumento del potenziale della popolazione	Degrado del patrimonio edilizio significativo
Vecchio e straordinario piano stradale	Presenza hotspot nella baia di Lakki	Utilizzo della morfologia della baia	Introversione della città tagliata fuori dal fronte costiero
Accessibilità all'interno di Lakki con ottimo collegamento diretto con altri comuni	Percentuale significativa di materiale edile non correlata all'ambiente storicamente strutturato	Formulazione di una nuova politica turistica (turismo congressuale)	Sospensione di ulteriori operazioni
Presenza di un vasto fronte costiero	Spiagge di piccole dimensioni	Prospettive per lo sviluppo di servizi del settore terziario	Migrazione della popolazione
Clima Mediterraneo e terreno particolarmente fertile		Riutilizzo di edifici italiani	Risorse umane inattive
		Restauro delle loro caratteristiche architettoniche originali	
		Spostare hotspot a Nord dell'isola	



- S**
- Unicità storica e morfologica
 - Porto notevole e naturale
 - Ricco patrimonio edilizio
 - Vecchio e straordinario piano stradale
 - Accessibilità all'interno dell'insediamento collegamento diretto con altri insediamenti
 - Presenza di un vasto fronte costiero
 - Clima Mediterraneo e terreno fertile

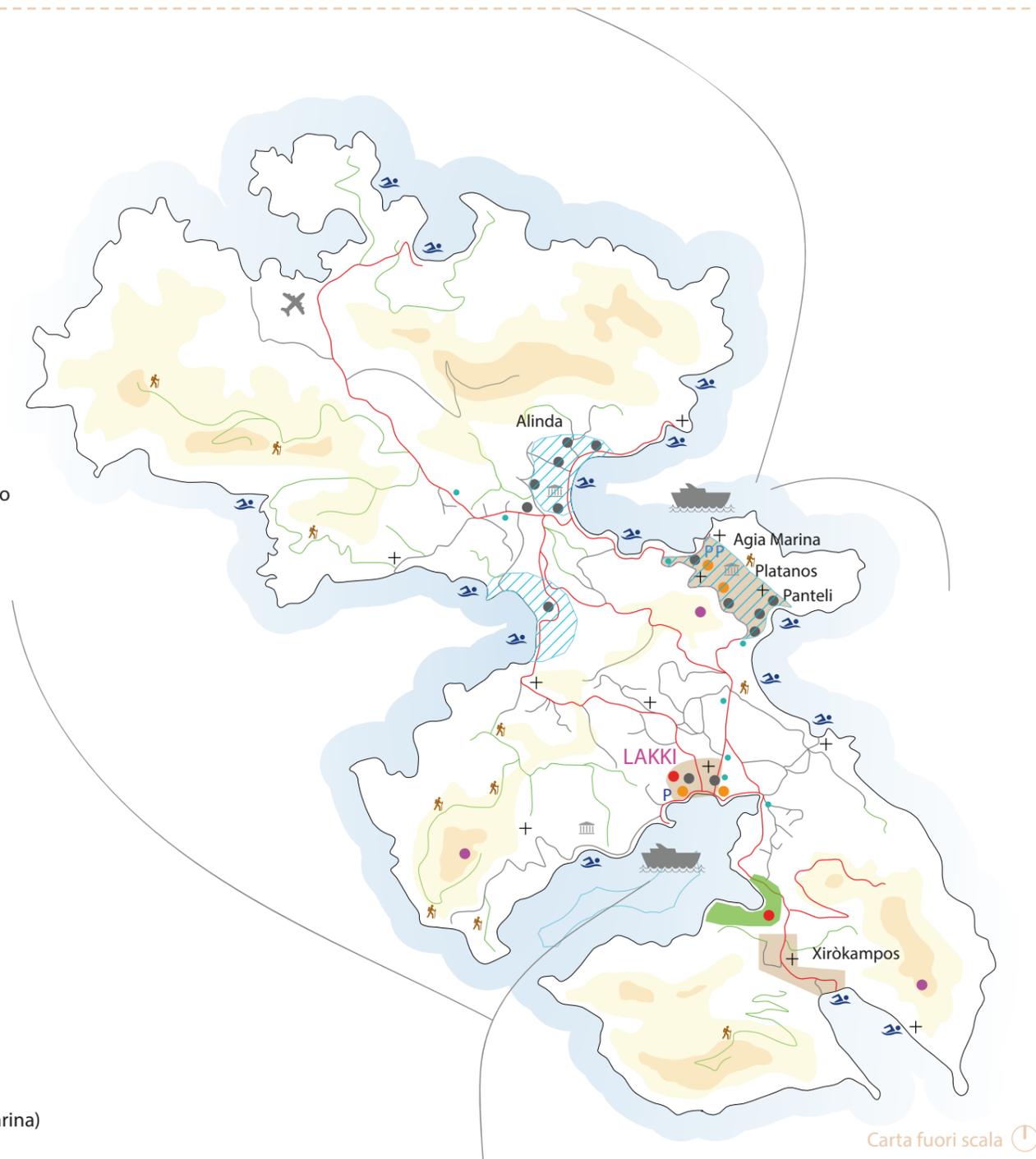
- W**
- Unicità ignorata e non sfruttata
 - Critici problemi strutturali nel porto
 - Usi turistici minimi – funzioni
 - Presenza di hot spot nella baia di Lakki
 - Percentuale significativa di materiale edile non correlata all'ambiente storicamente strutturato
 - Spiagge di piccole dimensioni

- O**
- Evidenziando la storica città di Porto Lago attraverso l'utilizzo del rimanente patrimonio edilizio
 - Revisione del piano urbano esistente
 - Contenimento e aumento del potenziale della popolazione
 - Utilizzo della morfologia della baia
 - Formulazione di una nuova politica turistica [turismo congressuale]
 - Prospettive per lo sviluppo di servizi del settore terziario
 - Riutilizzo di edifici italiani
 - Restauro delle loro caratteristiche architettoniche originali
 - Spostare hot spot a Nord dell'isola

- T**
- Desertificazione di un insediamento
 - Distruzione della città storica da parte di un palazzo ex novo
 - Degrado del patrimonio edilizio significativo
 - Introversione della città e tagliata fuori dal fronte costiero
 - Sospensione di ulteriori operazioni
 - Migrazione della popolazione
 - Risorse umane inattive

LEGENDA

- Strada principale
- Strade non asfaltate
- Strade di campagna
- 0 - 100 m
- 100 - 200 m
- 200 - 300 m
- Area costruita
- Hot spot
- ▨ Aree di interesse turistico
- 🏊 Aree balneari
- 🚶 Punti di escursione
- 🚢 Arrivo barche al porto
- ✚ Chiese
- ✈ Aereoporto
- 🏛 Musei
- Alberghi
- Siti italiani militari
- Ospedali
- Scuole
- Stazione servizio
- P Polizia portuale (Lakki)
- PP Stazione polizia (Ag. Marina)



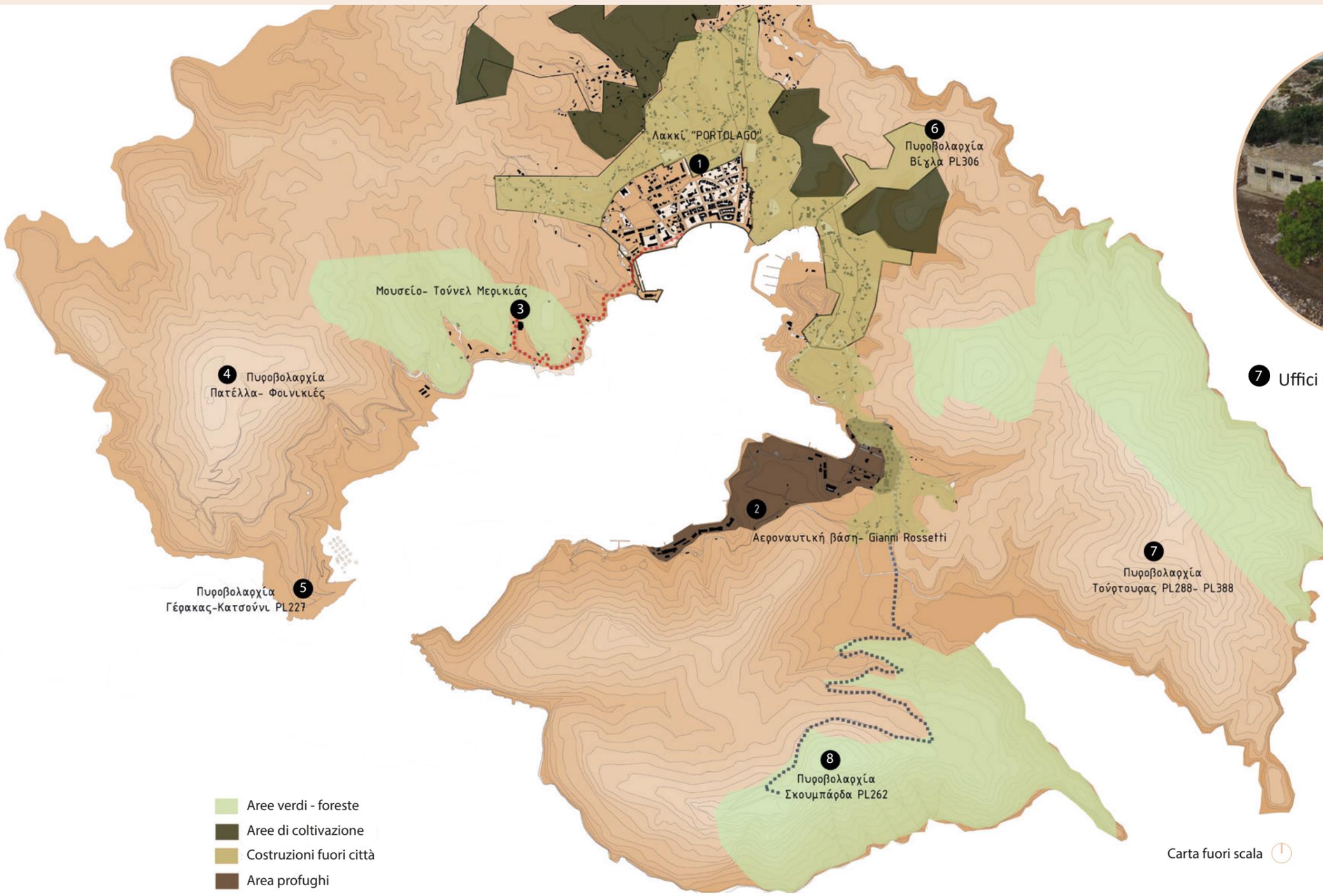
Portolago



Mercato e torre dell'orologio



Cinema teatro Puccini



7 Uffici comando e alloggi personale



8 Piazzola per cannone PL262



6 Base aerofono PL306

Carta fuori scala 🕒



1 Città di Portolago (Lakki)



2 Base aereonavale Lepida G. Rossetti



3 Museo della guerra



4 Muro di ascolto



5 Osservatorio PL227

6.2 SETTORE PRIMARIO E SECONDARIO DELL'ISOLA DI LERO

L'approfondimento dedicato del settore primario e secondario del luogo fa emergere che pochissime persone sono impegnate esclusivamente nell'agricoltura (220 persone) anche se il territorio dedicato si trova in una posizione vantaggiosa mentre un numero lievemente maggiore (396 persone) opera nelle piccole industrie locali³.

- Settore Primario:

I prodotti che il territorio può produrre anche grazie all'esistenza dell'acqua di irrigazione, la quale ha favorito la coltivazione di ortaggi soprattutto pomodori e uva, seguiti da patate, angurie, meloni, agrumi, uva e fichi. La principale risorsa dell'isola è l'olivicoltura (contati 32.485 alberi distribuiti in 1.944 ettari, che impiegano 494 addetti) indirizzata nella produzione di olio d'oliva e meno per la produzione di olive da tavola. È presente un unico frantoio usato da tutti i coltivatori. Negli ultimi anni il Comune, non mostrando interesse per il settore, non ha attuato il trattamento antiparassitario e di conseguenza l'olivicoltura è di tipo biologica. Complessivamente si tratta di prodotti di eccezionale qualità che rispettano i criteri dell'agricoltura biologica. Tuttavia, la produzione risulta essere contenuta a causa della mancanza di infrastrutture necessarie. Bisogna sottolineare che attualmente è attiva una Cooperativa Agricola che cerca con tutti i mezzi a sua disposizione di stare al fianco dei produttori.

L'allevamento sull'isola comprende l'apicoltura, ovioltura, bovinicoltura e avicoltura, i quali sono stati adeguati alle caratteristiche geomorfologiche dell'area. L'orientamento principale del bestiame è la produzione di carne, mentre l'utilizzo del latte mostra difficoltà non essendoci caseifici. I formaggi sono prodotti con mezzi tradizionali e non possono essere standardizzati per garantire la salute pubblica e per facilitarne l'immissione sul mercato.

Nel campo della pesca invece ci sono diverse tipologie di pescatori, ovvero quelli professionisti e i restanti tre appartengono alla categoria della pesca media (ciancioli e peschereccio da traino). I quantitativi e le specie di pesca disponibili sull'isola dipendono dalla stagione e dal traffico turistico. Durante i mesi estivi, soprattutto da giugno a settembre, viene ampliato il canale commerciale di vendita diretta del pescato in ristoranti e hotel. Sul territorio esistono attività relative alla standardizzazione e alla trasformazione dei prodotti della pesca su scala commerciale, in particolare una è ad esempio addetta alle trasformazioni del pescato (affumicato, salato, in scatola).

- Settore secondario:

Come menzionato all'inizio, il settore secondario è in vantaggio rispetto al primario. Tale situazione è dovuta al fatto che vi è un maggior numero di persone (396) impiegate nelle piccole industrie. Queste ultime si differenziano nella produzione di vino e mosto (due cantine in tutta l'isola), di pesce sotto sale (noto come kolios salato, tipico prodotto tradizionale) e formaggi locali come il Mitzithra fresco o essiccato, ricoperto di una miscela di mosto, olio e timo, oppure altri come ad esempio il formaggio all'olio e al vino. Per questi ultimi prodotti non esiste un caseificio ufficiale con i requisiti sanitari richiesti dalle normative e di conseguenza i formaggi prodotti a livello domestico non possono essere esportati o venduti se non nei pochi negozi locali. Lero ha anche dolci tradizionali come budini ripieni di mandorle amare, xerotigana, patsavouropita, sviggoi e torte di formaggio che si possono trovare nelle pasticcerie locali (9 negozi in tutta l'isola).

³ <https://ecoanemos.files.wordpress.com/2010/01/leros.pdf>

6.2.1 ANALISI SWOT SETTORE PRIMARIO E SECONDARIO

L'analisi SWOT del settore primario e secondario è stata fatta ai fini di comprendere meglio i punti di forza e di debolezza, ma allo stesso tempo ha contribuito alla riflessione sulla proposta progettuale.

S PUNTI DI FORZA	W DEBOLEZZE	O OPPORTUNITA'	T MINACCE
Qualità dei prodotti realizzati è buona. Il modo in cui vengono realizzati è vicino ai metodi di produzione biologica.	Forza lavoro del settore primario scarsa.	Le bellezze naturali dell'isola, la ricca flora e fauna nonché i ritrovamenti archeologici della zona sono una particolarità dell'isola e un forte polo di attrazione per i visitatori.	L'introduzione di prodotti freschi a buon mercato rende i prodotti locali non competitivi
Costruzione di progetti di potenziamento della capacità idrica sull'isola e infrastrutture in grado di supportare ed espandere la produzione agricola	Mancanza di collaborazione tra i pochi produttori	Lo sviluppo del settore secondario il quale sostiene il primario.	Degradazione dell'ambiente a causa del sistema di pascolo esistente con effetti negativi sull'apicoltura e sulla zootecnia.
Terreno adatto allo sviluppo dell'attività agricola	Difficoltà di accessibilità in inverno	Il turismo potrebbe usufruire della possibilità di assorbire la produzione locale	Possibile concorrenza tra pescatori professionisti e amatoriali con conseguente danno dell'ambiente naturale.
Esistenza di vegetazione autoctona stagionale che favorisce la produzione di miele di timo di ottima qualità	Aumento dei costi di produzione a causa dell'insularità	Possibilità di lavoro per i profughi che hanno ottenuto l'asilo	Possibile concorrenza anche tra produttori locali
Produzione di carne di capra e pecora di ottima qualità grazie all'allevamento e al ridotto utilizzo di prodotti chimici nelle limitate aree coltivate dell'isola.	La mancanza di formazione professionale delle persone impiegate nel settore primario	La moderna tecnologia offre la possibilità di creare piccole unità di lavorazione per prodotti animali (caseifici) adattate alla produzione dell'isola.	
Buono stato della biodiversità marina	L'allevamento di pecore e capre è orientato solo su produzione di carne.	La domanda di prodotti tradizionali e di qualità garantisce la sostenibilità finanziaria delle microimprese	
Condizioni climatiche e ambientali favorevoli	Superamento della capacità di pascolo dell'isola	Le importanti prospettive dell'isola per lo sviluppo del turismo della pesca e delle infrastrutture su piccola scala	
Unità di lavorazione delle olive	Stagionalità dell'attività di pesca e domanda di prodotti della pesca		
Esistenza di un macello sull'isola per gli ovini.	La mancanza di consapevolezza ecologica e l'applicazione di metodi e pratiche di pesca vietati.		
Apicoltura nomade con conseguente aumento della produzione	Organizzazione inefficiente della rete per la commercializzazione e la distribuzione dei prodotti agricoli freschi.		
Presenza di piccoli produttori locali	Mancanza di un mercato in cui vendere alcuni prodotti provenienti dal settore primario e secondario		

Alla luce delle analisi svolte e all'approfondimento del settore primario e secondario dell'isola, emerge che una soluzione ottimale potrebbe essere quella di creare una collaborazione tra le due sfere produttive, oltre che ad un loro miglioramento. Tale eventualità potrebbe garantire una maggiore distribuzione dei prodotti sul territorio, una loro possibile esportazione e la possibilità di convogliare alcuni di questi in un mercato vetrina dei prodotti locali. L'edificio progettato da Petracco nel 1935 a Lakki diverrebbe uno spazio di relazione fra gli abitanti dell'isola e centro di incontro anche per i turisti, i quali potrebbero essere coinvolti dai produttori per svolgere gite guidate all'interno dell'isola seguendo percorsi tematici esistenti.

6.3 TURISMO

Il turismo è un fenomeno sociale internazionale che colpisce i desideri più profondi di tutte le persone ed è direttamente correlato al consumo e al tempo libero. Allo stesso tempo, è uno dei settori più dinamici in rapida crescita dell'economia globale. Contribuisce positivamente allo sviluppo economico, sociale e politico in molti paesi, ma allo stesso tempo può portare al degrado ambientale e alla perdita dell'identità locale. Per questo motivo, è necessario un approccio pianificato al suo sviluppo⁴. È difficile dare una definizione unica e comunemente accettata di turismo, perché è un fenomeno multidimensionale che colpisce l'economia, la struttura sociale e l'ambiente delle aree in cui si sviluppa. Gli approcci concettuali e le diverse definizioni di turismo differiscono a seconda del punto di vista dal quale viene esaminato. Poiché si tratta di un fenomeno costituito da molti elementi interconnessi che lavorano per raggiungere obiettivi comuni ed è influenzato da fattori esterni, può essere considerato un "sistema aperto"⁵.

I fattori esterni che influenzano il sistema turistico sono le condizioni sociali ed economiche che prevalgono nei luoghi che accolgono i turisti, ma anche nelle zone da cui provengono, la legislazione, e le preferenze dei turisti e consumatori.

Tale settore, oltre ad essere un sistema piuttosto complesso, è anche un'attività economica, quindi è determinato dalla domanda turistica, dall'offerta turistica, dal prodotto turistico e dal consumo turistico. La domanda turistica rappresenta il numero di persone disposte a viaggiare per soddisfare le proprie esigenze turistiche, ma anche i beni che intendono consumare durante il viaggio. Secondo le leggi del mercato, la domanda è influenzata dal prezzo dei beni, dall'offerta turistica, dal reddito, ma anche da fattori sociali, come la moda, gli standard e il tempo libero. Le caratteristiche della domanda influenzano in modo molto decisivo i modelli di sviluppo turistico, determinando differenze nella domanda per formare diversi modelli di sviluppo.

L'offerta turistica corrisponde invece allo sforzo organizzato per attrarre, ricevere e servire i turisti. Ha a che fare con i beni offerti, ma anche con la pianificazione e l'esercizio della politica di sviluppo turistico. I parametri di questo tipo di offerta sono le risorse naturali e culturali della regione, quelle artificiali, nonché le infrastrutture esistenti e i servizi forniti⁶. Il prodotto turistico è costituito da tutte le infrastrutture, beni e servizi forniti per soddisfare la domanda turistica. In altre parole si distingue, cioè, in beni materiali e intangibili.

⁴ Cfr. H. Kokkosis, P. Tsartas, *Βιώσιμη τουριστική ανάπτυξη και περιβάλλον*, ΚΡΙΤΙΚΗ, 2001, p. 10.

⁵ Cfr. Definizione data da R. Morrison, Mill A., 1998, vedere: http://file.upi.edu/Direktori/FPIPS/LAINNYA/LIGA_SURYADANA/Tourism_Planning_Approach.pdf

⁶ Cfr. P. Ioakeimidou, Stella, *Μεθοδολογική προσέγγιση για την τουριστική ανάπτυξη παραθαλάσσιων περιοχών*, Aristotle University of Thessaloniki (AUTH), p. 28.

La formazione del prodotto turistico è influenzata da due categorie di fattori che sono⁷:

- Fattori intrinseci: questi fattori sono legati alla destinazione e al processo produttivo del turismo (risorse, alloggi, infrastrutture).
- Fattori esogeni: questi fattori determinano la dimensione del consumo del turismo e sono legati alle caratteristiche del mercato internazionale, alle preferenze dei consumatori, al tempo libero disponibile, ecc.

Questo settore inoltre è suddiviso in diverse categorie a seconda dei fattori che lo determinano. Le categorie sono⁸:

- Turismo massiccio: caratterizzato da un'organizzazione centrale del viaggio - movimento e dalla partecipazione di gruppo dei turisti alle varie fasi dell'attività turistica.
- Turismo individuale: diverso dal turismo di massa, si caratterizza per l'organizzazione autonoma dei viaggi dei turisti, senza la mediazione di agenti e agenzie di viaggio.
- Turismo domestico: si svolge all'interno del territorio di un paese dalla popolazione locale. Non comporta afflussi di valuta estera, ma offre vantaggi significativi alle economie locali e al paese nel suo insieme.
- Turismo straniero: detto anche internazionale, si svolge al di fuori del territorio del paese di origine dei turisti. Il turismo internazionale è uno dei settori di esportazione più importanti dell'economia mondiale.
- Turismo continuo: dura tutto l'anno, le sue attività non sono influenzate in alcun modo dalle condizioni climatiche/ meteorologiche prevalenti. Le forme di turismo più rappresentative in questa categoria sono il turismo congressuale, il turismo incentive, le mostre, il turismo cittadino e il turismo educativo.
- Turismo stagionale: le attività turistiche stagionali sono influenzate dalle condizioni climatiche prevalenti nel paese ospitante. Questo è un turismo che non dura tutto l'anno. (es. turismo estivo o invernale).

Gli effetti del turismo possono essere meglio compresi se seguiti in uno specifico quadro concettuale di analisi. Pertanto, le conseguenze possono essere raggruppate in quattro categorie generali⁹:

⁷ Cfr. P. Pearce, G. Moscardo, G. Ross, *Tourism Impact and Community Perception: An Equity-Social Representational Perspective*, in "Australian Psychologist", v.26, n.3, 2007, pp. 147-152.

⁸ Ibidem.

⁹ Cfr. Ανδριώτης Β., *Τουριστική ανάπτυξη και σχεδιασμός*, 2005, p. 105.

- Gli effetti economici del turismo includono: l'afflusso di valuta estera, l'aumento delle entrate fiscali per lo stato, la creazione di posti di lavoro e di reddito per la popolazione locale, lo sviluppo regionale, il deflusso di valuta estera dalla comunità locale e le interconnessioni del turismo industria con altri settori dell'economia.
- Gli effetti ambientali del turismo includono: cambiamenti nell'ambiente naturale, atmosfera, acqua, suolo, paesaggio, distruzione o conservazione di flora e fauna e cambiamenti nell'ambiente edificato, come pianificazione urbana, architettura, monumenti storici, infrastrutture, parchi artificiali, ecc.
- Le implicazioni sociali e culturali del turismo includono: cambiamenti nel comportamento morale della società, come gioco d'azzardo, criminalità, e alcolismo. Oltre a questi fattori bisogna includere anche la frammentazione o trasformazione del modo di vivere e dei valori della popolazione, come la perdita di elementi linguistici e ideali religiosi, mobilità professionale, ma anche influenze nelle arti, nei mestieri, nei festival, negli eventi, nei balli e nella musica.

Ai fini di trovare un punto di equilibrio tra gli impatti positivi e negativi del turismo, UNWTO¹⁰ e l'UNESCO hanno sottoscritto la Dichiarazione di Muscat nel 2017 riguardante il turismo e la cultura¹¹:

“assicurare il coinvolgimento delle comunità locali nel gestire il turismo nei siti del patrimonio con modalità sostenibili, responsabili e inclusive, di concerto con le aspirazioni delle comunità riguardo alla salvaguardia e alla trasmissione dei loro valori e del loro patrimonio culturale tangibile e intangibile”¹².

¹⁰ Organizzazione Mondiale del Turismo.

¹¹ L. Dal Pozzolo, cit., p. 88.

¹² <https://custom.cvent.com/E5C28A0D212A415D9AD3C8B699EBC072/files/6c58f2e914dd4f-d3a75086698923f713.pdf>

6.3.1 SVILUPPO LOCALE E TURISMO SOSTENIBILE

Dall'analisi svolta sia per lo sviluppo che per il turismo, è diventato chiaro che questi due concetti sono correlati e uno è un prerequisito per l'altro. Il turismo in molte zone è la principale e spesso unica forza economica ed è uno strumento per promuovere lo sviluppo regionale. Garantire lo sviluppo sostenibile di un'area si ottiene migliorando il tenore di vita nei luoghi di accoglienza, fornendo un servizio di alto livello ai turisti e mantenendo la qualità dell'ambiente naturale e culturale che dipende dal comportamento sia dei residenti che dei turisti¹³. Affinché il turismo sia sostenibile, deve rispettare e obbedire allo sviluppo locale, cioè deve gestire le risorse disponibili per soddisfare le esigenze economiche, sociali ed estetiche, la protezione del patrimonio culturale, la garanzia dell'equilibrio ecologico e il supporto dei sistemi vitali.

Secondo Kokkosis e Tsartas, i principi di base che governano lo sviluppo sostenibile del turismo sono stati articolati per la prima volta alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo a Rio nel 1992, ma sono stati finalizzati alla Conferenza di Lanzarote in Spagna e sono presentati di seguito¹⁴:

- La sostenibilità nello sviluppo del turismo significa che deve essere rispettoso dell'ambiente ora e in futuro, nonché economicamente sostenibile e socialmente giusto per le comunità locali.
- Il turismo dovrebbe essere in armonia con l'ambiente naturale, culturale e umano.
- Il turismo dovrebbe prendersi cura del proprio impatto sul patrimonio culturale e sulla tradizione della comunità locale.
- Un coinvolgimento attivo del turismo nello sviluppo sostenibile presuppone azioni comuni e partecipazione di tutti gli attori del settore pubblico e privato e meccanismi di coordinamento efficaci a tutti i livelli.
- La tutela e la promozione dell'ambiente naturale e culturale richiede cooperazione per innovazioni culturali, tecnologiche e professionali - organizzative, soprattutto nello sviluppo di strumenti per la pianificazione integrata e la gestione dello sviluppo turistico.
- Gli obiettivi primari nello sviluppo del turismo dovrebbero essere la conservazione della destinazione turistica e la capacità di servire i turisti nel contesto di una strategia per lo sviluppo sostenibile.
- Il turismo dovrebbe essere basato sull'espansione delle opportunità per le comunità locali sfruttando al massimo l'economia locale.

¹³ Cfr. Θ. Μεταξάς, Αυγερινού Β., *Ανταγωνιστικότητα και Μάρκετινγκ της Πόλης: Η Περίπτωση των Ολυμπιακών Αγώνων ως "Μεγά" Γεγονότα*, Σειρά ερευνητικών εργασιών, 2004, pp. 375-406.

¹⁴ H. Kokkosis, P. Tsartas, cit., p. 42.

- Il turismo dovrebbe contribuire efficacemente al miglioramento della qualità della vita di tutti e all'arricchimento socioculturale di ciascuna destinazione.
- L'amministrazione centrale e gli enti collegati con la partecipazione del governo locale e delle ONG dovrebbero agire per contribuire alla pianificazione integrata dello sviluppo turistico.
- La priorità dovrebbe essere data alle azioni che contribuiscono alla protezione e alla promozione dell'ambiente e ai meccanismi per l'integrazione dei costi ambientali negli investimenti e negli interventi turistici.
- Occorre prestare un'attenzione particolare alle aree sensibili dal punto di vista ambientale e culturale.
- Nella ricerca di forme alternative di turismo, la priorità dovrebbe essere data a quelle che contribuiscono ad una prospettiva di sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente naturale.
- Particolare attenzione dovrebbe essere prestata alla diffusione e allo scambio di conoscenze, esperienze e azioni e tecnologie che integrano il turismo nella strategia di sviluppo sostenibile.
- La politica del turismo sostenibile richiede anche il sostegno della promozione di sistemi di gestione del turismo rispettosi dell'ambiente.
- Particolare attenzione dovrebbe essere prestata al ruolo e all'impatto ambientale dei trasporti, all'uso di fonti energetiche alternative e alla gestione dei rifiuti.
- L'adozione e l'attuazione di un'etica rispettosa dell'ambiente è importante per tutti gli attori del turismo.
- La sensibilizzazione è importante per l'attuazione dei principi e degli obiettivi di cui sopra.

6.4 ANALISI DEL TURISMO GRECO

Il mercato turistico greco viene monitorizzato annualmente dall'analisi dei dati statistici raccolti relativi alla provenienza dei flussi turistici sia per via aerea che alle frontiere, dai dati che provengono principalmente dall'occupazione delle strutture ricettive, dai ristoranti, dai mezzi di trasporto interni. I dati raccolti dalle diverse fonti sono analizzati al fine di specificare le caratteristiche del turismo greco, le preferenze e le particolarità dei turisti.

6.4.1 SVILUPPO TURISTICO IN GRECIA, CARATTERISTICHE GENERALI

Le potenzialità del turismo in campo economico e occupazionale lo rendono un settore fondamentale nell'Unione Europea, soprattutto per i suoi effetti a livello sociale e ambientale. Lo studio statistico del turismo è importante per monitorare sia le politiche dell'UE in questo settore, sia quelle regionali di ogni singolo Stato e di sviluppo sostenibile¹⁵. L'organismo che valuta le statistiche del turismo in Europa è l'Eurostat, il quale studia anche i movimenti turistici europei. Nel 2011 il regolamento (UE) n. 692/2011 è stato approvato dal Consiglio dell'Unione Europea che obbliga gli stati membri a fornire periodicamente una serie di statistiche comparabili sul turismo. I due principali elementi statistici per valutare il turismo sono¹⁶:

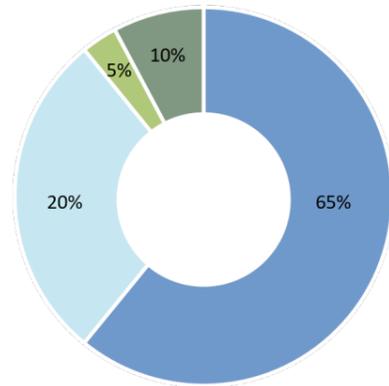
- Statistiche relative alla capacità ricettiva e alla loro percentuale di occupazione (rilevate tramite indagini presso esercizi ricettivi)
- Statistiche sulla domanda di turismo (compilate tramite indagini sui viaggiatori ai valichi di frontiera)

Il *World Tourism Organization* (UNWTO) del 2020 ha analizzato dal punto di vista statistico il mercato turistico greco seguendo i criteri imposti dall'*Eurostat*. Secondo le statistiche i turisti stranieri dal 2015 al 2019 sono aumentati da 26.114 a 34.005 milioni. La modalità di ingresso in Grecia preferito è quello aereo, seguito da quello stradale e marittimo (fig.5). La maggior parte dei turisti predilige il viaggio individuale rispetto a quello organizzato. L'analisi prosegue valutando la provenienza dei flussi turistici: la maggioranza giunge dall'Europa e il restante dall'America ed Asia orientale (fig.6). L'analisi prosegue valutando la provenienza dei flussi turistici e, in ordine di percentuale, gli arrivi vedono come prima la Germania, seguita dalla Gran Bretagna, Italia, Federazione Russa, Polonia e Svezia (fig.7). Bisogna sottolineare inoltre che la Grecia svolge un ruolo di attrazione fin dall'antichità grazie alla sua storia, ai servizi di accoglienza, ai noti siti archeologici e storici e per le eccellenti condizioni metereologiche. Il Paese è uno dei più visitati in Europa e il turismo contribuisce al 18% del Prodotto Interno Lordo (PIL)¹⁷.

¹⁵ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Tourism_statistics/it

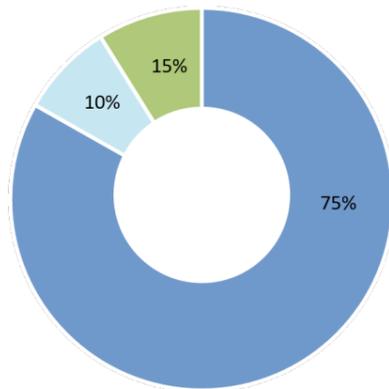
¹⁶ Ibidem.

¹⁷ <https://www.ukessays.com/essays/tourism/tourism-industry-of-greece.php>



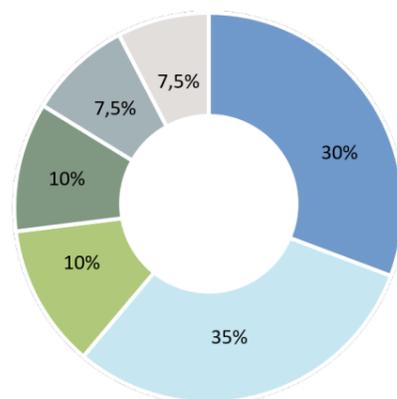
■ Aereo ■ Terrestri ■ Navi ■ Altri mezzi

Figura 5: Arrivi in Grecia con i mezzi di trasporto 2019



■ Europa ■ America ■ Est Asia

Figura 6: Provenienza turisti in Grecia 2019



■ Germania ■ Regno Unito ■ Italia ■ Russia ■ Polonia ■ Svezia ■ Altri

Figura 7: Provenienza turisti Europa 2019

Un altro discorso deve essere fatto per quanto riguarda le isole greche in quanto costituiscono 20% del territorio e si differenziano per le loro caratteristiche particolari (grandi, medie, piccole oppure abitate o disabitate), infatti si potrebbe dire che assumono un carattere polinesiano. La Grecia ha in tutto 227 isole abitate, 164 delle quali si trovano nel Mar Egeo. Secondo il censimento ufficiale dell'Organizzazione nazionale di statistica della Grecia, nel 1991 solo 78 di queste isole erano abitate da più di 100 persone. Bisogna sottolineare che recentemente sono stati compiuti notevoli risultati nel settore economico e nella modernizzazione delle regioni del paese, in particolare nelle isole, le quali si sono sempre concentrate sul turismo probabilmente a causa dell'incapacità di espandere attività economiche alternative ad esso. Le isole greche del Mar Egeo e Ionio e le zone costiere hanno uno sviluppo turistico di due tipi, ovvero ci sono quelle come Rodi, Creta, Calcidica e Corfù che cercano di attirare persone che aderiscono a pacchetti turistici, oppure altre località che puntano ai turisti individuali. I luoghi che hanno raggiunto uno sviluppo economico più velocemente degli altri hanno come conseguenza un reddito pro capite e un tenore di vita degli abitanti più alto. Indubbiamente la maggior parte delle isole greche dovrebbe sviluppare, ove possibile, nuove attività economiche in grado di contribuire al rafforzamento delle loro economie. Quelle che hanno tuttavia un'attività economica limitata e nessuna possibilità di sviluppo o espansione, dovrebbero concentrarsi su uno sviluppo turistico entro i loro limiti¹⁸.

¹⁸ <https://www.ukessays.com/essays/tourism/tourism-industry-of-greece.php>

6.4.2 TIPO DI TURISMO NELL'ISOLA DI LERO

Rispetto alle isole greche più rinomate, Lero con una popolazione residente di 8061 persone, si discosta fortemente da queste. L'isola, infatti, non presenta le caratteristiche ricercate da un turista medio, ovvero il fatto di possedere numerose spiagge, servizi di ospitalità avanzati e la possibilità di svolgere attività varie. Tale situazione è dovuta a più fattori¹⁹:

- L'isola è di piccole dimensioni
- I collegamenti aerei tra l'isola e Atene sono scarsi, in particolare solo due volte a settimana d'inverno e giornalieri d'estate. La pista di atterraggio di soli 1015 metri permette atterraggio di soli piccoli aerei ad elica (ATR) di massimo 72 posti.
- I collegamenti marittimi diretti con la Grecia continentale sono pochi. Infatti la comunicazione diretta con il porto di Pireo avviene solo tre volte a settimana
- I collegamenti marittimi con il resto del Dodecaneso avvengono cinque giorni a settimana durante il periodo estivo, mentre il resto dell'anno tre volte a causa delle condizioni metereologiche
- Le spiagge sono solo quindici, ristrette e poco attrezzate
- La presenza dei profughi potrebbe influenzare la decisione di un turista di visitare il luogo
- Lakki è il secondo centro più importante dell'isola e attualmente non è pronto ad offrire servizi legati al turismo
- I siti visitabili non sono valorizzati come si deve, di conseguenza mancano attrattive per il visitatore.

Dai dati estrapolati da E.O.T., Organizzazione Nazionale del Turismo, l'isola di Lero è stata raggiunta da 70.000 visitatori (2018), di cui 16000 via aerea e 54.000 via mare. La percentuale maggiore di turisti provenienti dalla stessa Nazione, seguiti da visitatori della Scandinavia, Regno Unito, Olanda, Italia, Germania, Francia e altre nazionalità²⁰ (fig.8).

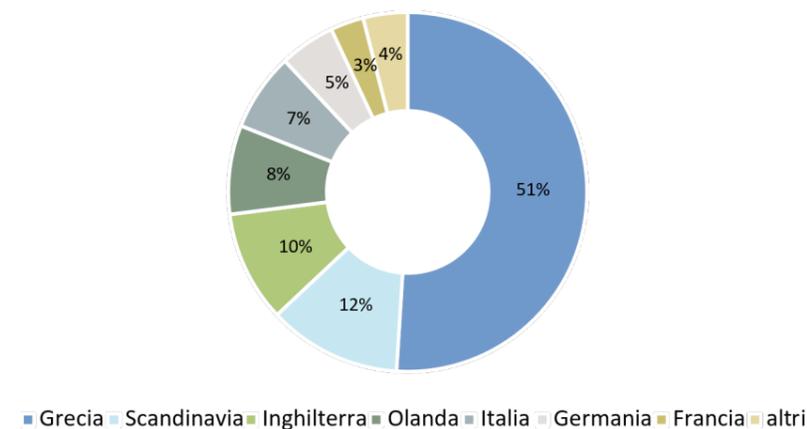


Figura 8: Provenienza turisti a Leros 2014-2020.

La quasi totalità dei visitatori nazionali prediligono l'arrivo via mare, mentre i turisti stranieri si spartiscono tra via aerea e marittima. La ricettività turistica alberghiera è di 26 Hotel con 700 stanze e 1300 posti letto, 57 Bed&Breakfast con 411 stanze ed 801 posti letto²¹. L'analisi statistica del turismo a Lero fa emergere che vi è una scarsa percentuale di arrivi stranieri. Tale problematica, oltre a quelle menzionate all'inizio, potrebbe essere risolta se si iniziasse a ragionare su più aspetti. Come prima cosa bisognerebbe sfruttare le risorse del luogo e di conseguenza, non improntarsi su un turismo di tipo balneare, bensì individuale e continuo²². La scelta di questa tipologia è motivata dal fatto che il turismo individuale permette l'organizzazione autonoma dei viaggi senza la mediazione di agenzie, mentre quello continuo dura tutto l'anno e le sue attività non sono influenzate in alcun modo dalle condizioni climatiche prevalenti. Degli esempi più rappresentativi di quest'ultima classificazione sono il turismo congressuale, cittadino, educativo e le mostre. Sempre in questo capitolo si è parlato di turismo sostenibile, il quale deve rispettare e obbedire allo sviluppo locale, gestire le risorse disponibili per soddisfare le esigenze economiche, sociali ed estetiche, la protezione del patrimonio culturale, la garanzia dell'equilibrio ecologico e il supporto dei sistemi vitali²³. Di conseguenza la decisione di puntare su un turismo individuale e continuo potrebbe essere ottimale per assecondare tali requisiti, senza intaccare il territorio. Un'altra motivazione che collabora con questo tipo di soluzione è la possibilità di mantenere l'integrità del patrimonio architettonico di Lakki, avendo rispetto per l'esistente, e anche dei i siti militari italiani distribuiti nell'isola, i quali si presentano ancora oggi intatti. Nel caso queste ipotesi dovessero essere attuate, i benefici si riverserebbero sul campo economico e anche in quello sociale. Quest'ultimo fa riferimento ai residenti dell'isola, i quali desidererebbero migliorare l'immagine associata a Lero legata a motivi storici importanti.

²¹ <https://www.grhotels.gr/en/>

²² Capitolo 6.

²³ Vedere paragrafo 6.3.

¹⁹ <https://www.leros.gr/it/>

²⁰ <http://www.gnto.gov.gr/>

6.5 IMMIGRAZIONI

Dall'inizio degli anni '90 l'immigrazione dai paesi poveri, spesso devastati da guerre e carestie, verso l'Europa ha visto le isole greche a ridosso della Turchia coinvolte pesantemente da questo fenomeno, talora stravolgendone la società e l'economia basata sul turismo. La loro collocazione geografica che le rende facilmente raggiungibili anche con piccoli natanti, ha determinato un progressivo aumento di migranti. Questi ultimi erano ospitati in strutture esistenti spesso fatiscenti o in campi profughi all'aperto. La crisi emersa a seguito della guerra in Siria era legata alle ondate migratorie che si sono osservate negli ultimi anni dai paesi del Nord Africa e del Medio Oriente verso i territori europei. Il grande afflusso di immigrati e rifugiati ha provocato una serie di reazioni sia all'interno dell'UE sia nei Paesi ospitanti. Nel 2015 secondo Eurostat²⁴ i 28 Stati membri dell'UE hanno offerto asilo a 252.230 persone, di cui quasi due terzi rifugiati e il resto ha ricevuto una protezione umanitaria o sussidiaria. La maggior parte dei richiedenti asilo è stata indirizzata in Germania e il restante in Ungheria, Svezia, Austria, Italia e Francia. Nel 2015 11.500 cittadini di Paesi terzi hanno chiesto asilo in Grecia, un numero che è aumentato del 50% rispetto all'anno precedente. Il naufragio di Lampedusa avvenuto il 19 aprile 2015, è stata la pietra miliare per la mobilitazione europea e il cambiamento delle politiche per affrontare la questione dei rifugiati. I dati del 2019 segnalati dall'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite) evidenziano che 59.000 immigrati sono giunti via mare sulle isole greche le quali rappresentano una tappa di passaggio per essere destinati in centri più ampi sulla terraferma o accolti nei vari stati dell'Europa²⁵. L'UNHCR è un'organizzazione globale con la missione di salvare vite, proteggere i diritti e garantire un futuro migliore per i rifugiati, gli sfollati e gli apolidi. Istituito il 14 dicembre 1950 da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con sede a Ginevra, in Svizzera, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite, guida e coordina l'azione internazionale per proteggere i rifugiati e trovare soluzioni sostenibili. Il suo principale scopo è garantire che ogni persona abbia il diritto di chiedere asilo e trovare sicurezza in un altro paese, al fine di trovare soluzioni praticabili, come il rimpatrio volontario, l'asilo o il reinsediamento in un paese terzo. In Grecia vi è la possibilità di lavorare a condizione se si è rifugiato riconosciuto, oppure richiedente asilo in possesso della carta di protezione internazionale. Se rispettati uno di questi due requisiti, vi è la possibilità di lavorare legalmente nello stato greco dai 15 anni in su. Per fare ciò, è necessario disporre di un codice fiscale (AFM) e di un numero di previdenza sociale (AMKA).

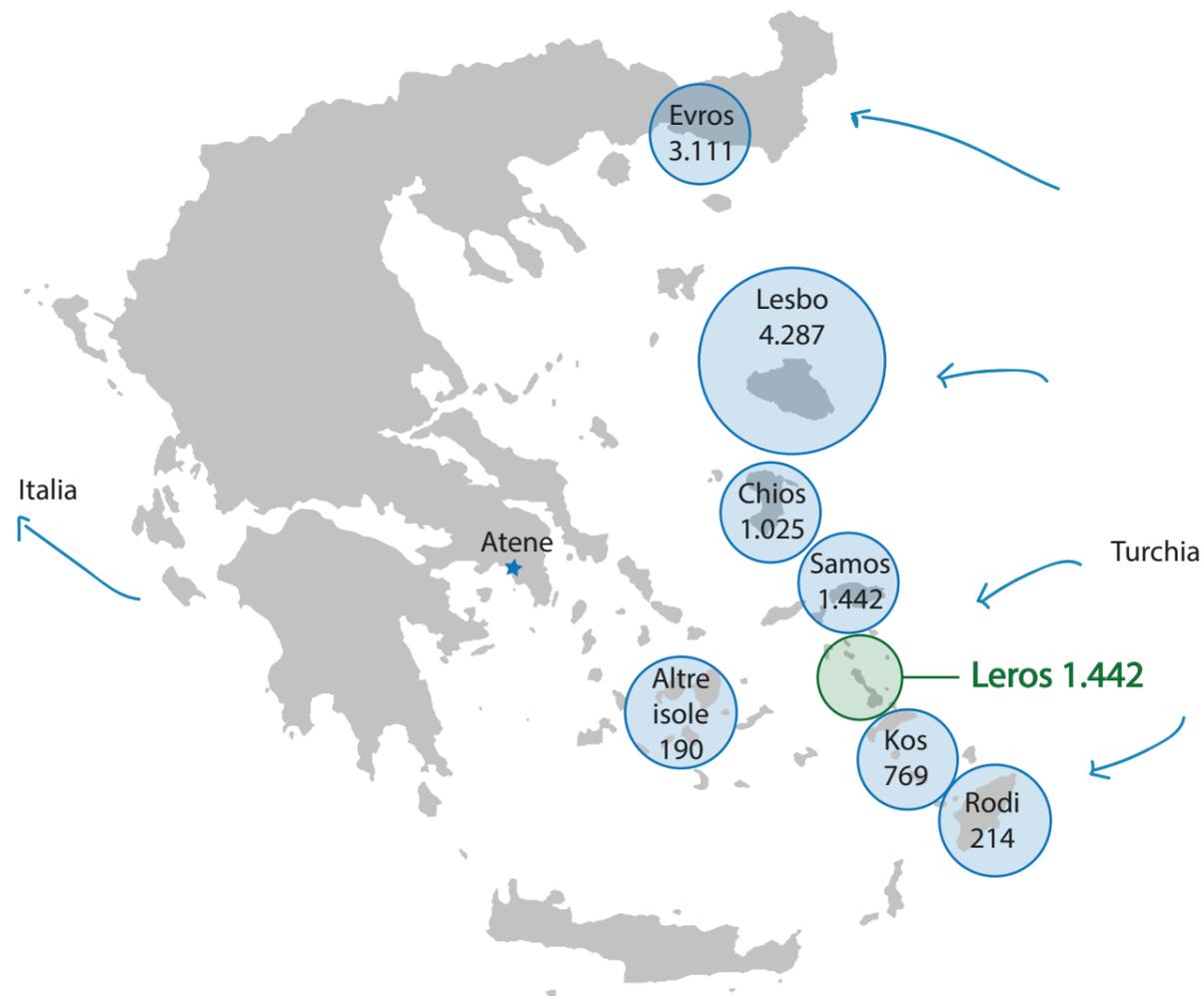
²⁴ <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/6996925/3-18092015-BP-EN.pdf/b0377f79-f06d-4263-aa5b-cc9b4f6a838f>

²⁵ <https://www.unhcr.org/greece.html>



Figura 9: Migranti a Lero (sopra e sotto).

ARRIVI IN GRECIA 2020



ARRIVI IN GRECIA 2020 E PRIMA (ultimo aggiornamento 30 Agosto 2020)

Arrivi totali nel 2020

11.971

Arrivi via mare nel 2020

8.860

Arrivi terrestri nel 2020

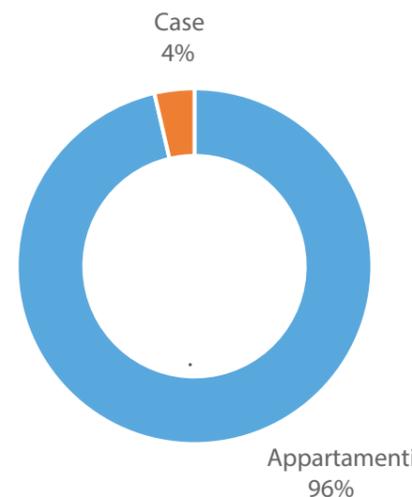
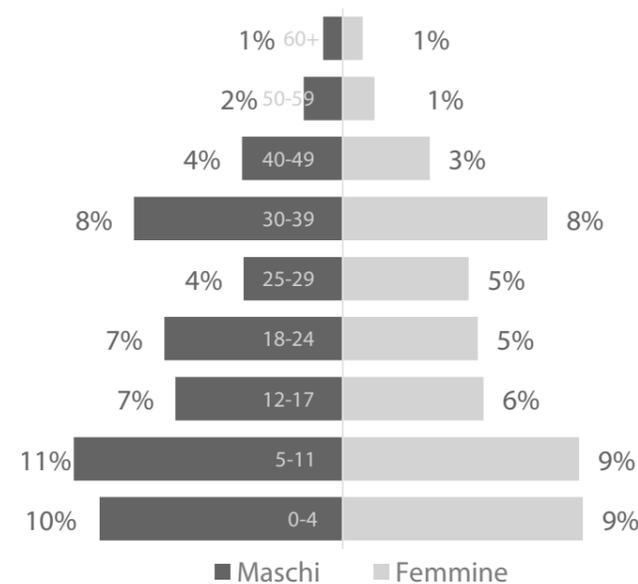
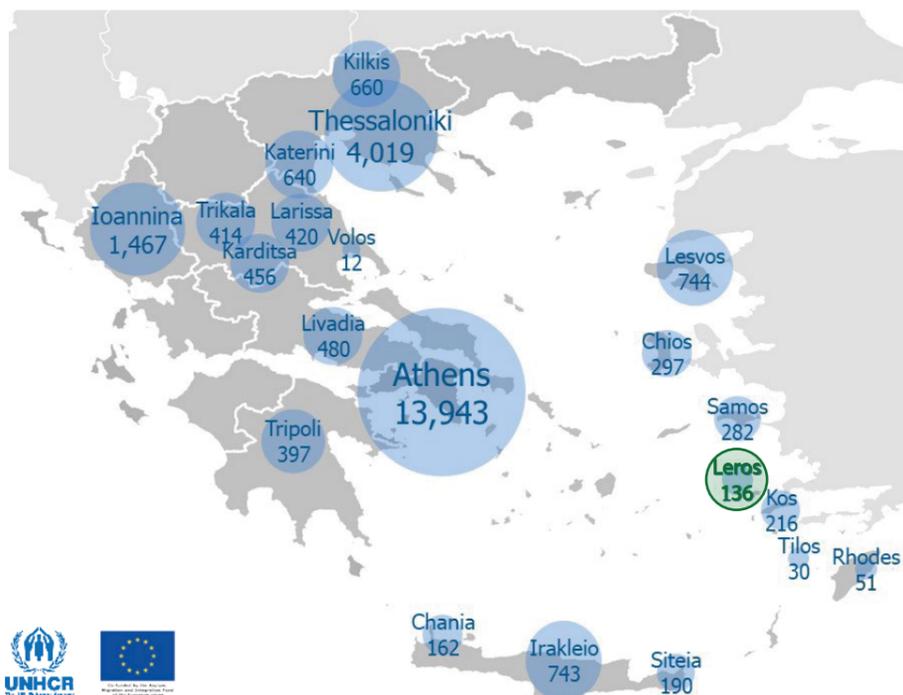
3.111

Anni precedenti	Arrivi via mare	Arrivi terrestri	Morto e disperso
2019	59.726	14.887	70
2018	32.494	18.014	174
2017	29.718	6.592	59
2016	173.450	3.784	441
2015	856.723	4.907	799
2014	41.038	2.280	405

Paese d'origine	Data sondaggio	Popolazione
Afganistan	30 Aprile 2020	39.6% 3.005
Siria	/	24.6% 1.867
Altri	/	15.3% 1.161
Dem. Rep. Congo	/	8.6% 653
Iraq	/	4.5% 340
Palestina	/	4.0% 302
Iran	/	1.8% 133
Pakistan	/	0.7% 52
Senza nazionalità	/	0.6% 49
Kuwait	/	0.2% 18
Algeria	/	0.1% 11

Fonte: <http://data2.unhcr.org/en/situations/mediterranean/location/5179>

SISTEMAZIONE ALLOGGI IMMIGRATI IN GRECIA 2020



Numero totale dei posti	25,759
Capacità effettiva	22,784
Popolazione attuale	22,118
Tasso di riempimento	97.1%

In totale, da Novembre 2015, **69.017** individui hanno usufruito delle accomodazioni disponibili. Il programma delle accomodazioni realizzato dall'organizzazione UNHCR appartiene al progetto dell'ESTIA fondato dal Fondo Asilo, migrazione e integrazione dell'Unione Europea.

Percentuali maschi e femmine in base all'età negli alloggi

Tipologie di alloggi

ESTIA capacità ricettiva

Anche Lero ha visto giungere in questi anni numerosi immigrati che dopo un periodo variabile venivano destinati in centri sulla terraferma, infatti l'isola rappresenta uno dei cinque *Hotspot* presenti in Grecia. Il campo profughi situato a Lepida (fig.10). è stato aperto nel 2016 con la capacità di contenere 980 residenti. Attualmente il campo risulta sovraffollato con circa 3200 rifugiati in condizioni precarie essendo almeno un migliaio senz'atletto. Tra le tante problematiche, vi è la carenza di servizi igienici, docce e assistenza medica²⁶. La maggioranza dei profughi presenti nel centro di accoglienza di Lero, vengono ricollocati presso altri centri più attrezzati ed ampi nella Grecia continentale sia per rendere meno affollato il centro che per il desiderio dei profughi stessi di raggiungere altri stati Europei o ricongiungersi a familiari. Alcuni migranti invece pensano di rimanere nell'isola e in questo caso occorrerebbe pensare ad una loro ricollocazione nel tessuto sociale di Lero in base a corretti principi di accoglienza. Una volta ottenuto il permesso di soggiorno o asilo politico, bisognerebbe promuovere un modello di intervento che facilita l'analisi delle loro precedenti esperienze lavorative, formative e professionali attraverso la narrazione autobiografica. A conclusione del percorso viene prodotto un documento personale, un portfolio, che racconta le proprie esperienze formative e lavorative, le competenze tecniche e trasversali, i propri desideri e obiettivi di carriera²⁷. Nell'isola esiste da qualche anno il corso di formazione linguistica che deve essere implementato per accrescere la conoscenza della lingua greca e del lessico tecnico utilizzabile in vari contesti di lavoro. I circa 8000 abitanti dell'isola sono occupati nella quasi totalità nel settore secondario e terziario (turismo, assistenza ospedale psichiatrico). Si può evidenziare la carenza di occupati nel settore primario, abbandonato negli anni e che potrebbe essere un'occasione di inserimento lavorativo dei migranti che desiderano rimanere a vivere nell'isola.

In seguito alla dichiarazione da parte del Governo greco di proclamare Lakki e Lepida come luoghi storici, vi è la necessità di tutelare gli edifici razionalisti trasferendo di conseguenza i profughi in un'altra zona dell'isola ancora da definire. Potrebbe essere interessante proporre un luogo per alloggi ad uso temporaneo per la ricollocazione dei migranti, in particolare l'ex Caserma Regina progettata da Rodolfo Petracco nel 1934 (fig.11). Tale complesso situato a Nord Ovest della città, è stato selezionato in quanto la distribuzione planimetrica soddisfa le esigenze richieste, in particolare vi sarebbe lo spazio per l'inserimento di dormitori e spazi comuni vari. Bisogna sottolineare infatti che la struttura è stata realizzata per l'esercito italiano e all'epoca era composta da tre volumi ben distinti. Inoltre gli ambienti interni erano caratterizzati dalla presenza di uffici, armerie, sale di convegno e varie camerate. Attualmente dei tre blocchi edificati ne è rimasto solo uno ed esternamente è rimasto invariato il cortile dotato di aree verdi, utile per lo svolgimento di attività all'aperto per i profughi. Questa proposta potrebbe risultare più umana rispetto alla soluzione adottata a Lepida e dimostrerebbe che

²⁶ <https://larivistaculturale.com/2020/03/05/il-quotidiano-dei-profughi-a-leros-grecia/>

²⁷ Ibidem.

l'isola ha imparato dal suo recente passato, segnato da esilio e asilo. L'edificio inoltre è direttamente connesso al tessuto urbano di Lakki e quindi non si andrebbe a creare una sensazione di esclusione o recinzione in un luogo lontano dalla vita sociale. L'integrazione di queste persone sarà più facile finché rimarranno sull'isola poiché entreranno in contatto con gli abitanti dell'isola e non saranno esiliati nello stesso luogo. Infine, questa operazione aiuterà nel futuro riutilizzo di questo edificio storico.



Figura 10: Campo profughi Lepida.



Figura 11: Ex Caserma Regina a Lakki.



CORTILE INTERNO DELLA SCUOLA ELEMENTARE, LAKKI, 2020

7. IL PROGETTO: RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL MERCATO DI LAKKI IN MUSEO AGROALIMENTARE

La città di Lakki di Lero è il secondo centro amministrativo dell'isola e il suo porto principale. L'ambiente costruito ha un'importanza culturale unica con esempi di architettura razionalista del primo Novecento, nonostante si stia degradando con il passare del tempo. La recente storia della cittadina e l'impronta del passato hanno influenzato l'assetto urbano e architettonico ancora oggi visibile. Poiché si è verificato come Portolago disponga di tutte quelle caratteristiche necessarie ai fini di essere considerata parte integrante del patrimonio UNESCO, in questa parte è stata fatta una proposta d'intervento architettonico nell'ex cittadina italiana. L'intento principale era quello di realizzare qualcosa di permanente nel tempo e che tenesse conto delle necessità degli abitanti, della presenza dei profughi a Lepida ed eventualmente il coinvolgimento del turismo. Le analisi del luogo svolte e la visione della carta sull'uso del suolo hanno accompagnato e motivato la scelta dell'ambito progettuale. In primo luogo, vi è la volontà di coinvolgere l'intero territorio dal punto di vista funzionale rispettando i principi di sostenibilità, ovvero lo sfruttamento delle risorse locali. L'osservazione poi sul territorio architettonico trova riscontro con la previsione di configurare un intervento di rifunionalizzazione che coinvolge l'edificio del mercato (fig.1).



Figura 1: Collocazione del mercato di Lero.

7.1 STATO DI FATTO DELL'EDIFICIO

L'edificio selezionato si trova a Lakki e in particolare si tratta del mercato progettato da Rodolfo Petracco nel 1935. Il complesso è situato a Sud della città in prossimità del lungomare, in particolare tra via Roma (attuale via Vasileos Pavlou), via dei Veneziani (attuale via 25 Martiou) e via dei Templari (attuale via Navarchou Ioannidi). Dal punto di vista compositivo è diviso in due parti: il mercato e la torre dell'orologio. Il basamento della torre è caratterizzato da arcate a tutto sesto contornate in mattoni e disposte su due facciate lungo le strade che attraversano l'isolato¹. Dalla base si innesta la torre rivestita all'esterno in parte da mattoni a vista e in parte da intonaco bianco. Inoltre sulle facciate esterne sono presenti rispettivamente quattro orologi, aperture asimmetriche negli angoli ed elementi a sbalzo. Il mercato invece è un gioco di volumi cilindrici e cubici ed è dotato di quattro accessi ai lati. Al centro della pianta vi è un cortile interno percorso da un peristilio circolare. La copertura è una cupola ribassata ad anelli concentrici con un'apertura circolare sulla sommità che illumina il cortile sottostante².

Durante gli anni di Mario Lago³ (1922-1936), in seguito all'incremento urbano dell'inse-diamento, era necessaria la costruzione di un mercato per generi alimentari. La struttura realizzata corrisponde ai documenti d'archivio elaborati dall'architetto. Le funzioni previste all'interno riguardavano la vendita di prodotti alimentari al piano terra, il liceo italiano al primo piano e infine i piani restanti della torre erano adibiti per l'appartamento del custode e per il serbatoio idrico⁴. Nel corso degli anni il fabbricato ha mantenuto il suo aspetto originario, sebbene esso presenti dei degradi causati dall'azione meccanica del vento e della pioggia battente e all'esposizione delle superfici alla salsedine. Bisogna sottolineare inoltre che attualmente gran parte del complesso risulta abbandonato, ad eccezione per qualche funzione alimentare al piano terra e gli uffici della fornitura idrica municipale al primo piano (fig.2). Il Comune di Lero ha recentemente stanziato dei fondi per poter ristrutturare l'intero edificio mantenendo il suo aspetto originale. Tale provvedimento, oltre alle analisi territoriali e SWOT, ha spinto a ipotizzare una rifunionalizzazione dell'ex mercato italiano nell'ottica di creare un polo attrattivo a Lakki rivolto ai residenti e ai visitatori dell'isola.

¹ S. Martinoli, E. Perotti, cit., p. 259.

² Ivi, p. 258.

³ Primo Governatore italiano del Dodecaneso.

⁴ Capitolo 3.1.



Figura 2: Il mercato di Lero oggi: vista dell'intero edificio (in alto) e vista dell'interno cortile (in basso).



Figura 3: Il mercato di Lero oggi: vista torre e porticato (in alto e in basso).



- Legenda:**
- Aree naturali
 - Aree pascolo: pecore, capre, bovini e suini
 - Zone addette alla pesca
 - Terreni coltivabili
 - Area Lakki
 - Lepida - hot spot

Il settore primario dell'isola di Leros è relativamente limitato e si basa su una piccola scala di produzione. Il piano regolatore prevede le aree che possono essere utilizzate dal settore primario e i suoi potenziali prodotti, in particolare l'allevamento di animali, olivicoltura, pesca, erbe farmaceutiche e ortaggi vari.

L'aumento di produzione di tali materie prime contribuirebbe a molteplici fattori. Dal punto di vista lavorativo i profughi (stanzianti a Lepida) potrebbero occuparsi dei campi e i prodotti verrebbero distribuiti di conseguenza nell'isola e dintorni. Alcuni di questi ultimi possono essere venduti al mercato di Lakki in quanto tipici del luogo.

Questa catena comporta anche un maggior interesse per l'area di Portolago in quanto i residenti e i turisti usufruirebbero del mercato coperto, unico in tutta l'isola. L'edificio inoltre è facilmente raggiungibile in quanto una delle strade principali dell'isola si innesta sull'asse principale della cittadina, terminando sul lungo mare.

Il mercato è collocato in una zona di potenziale interesse turistico e architettonico, in quanto è affiancato a Ovest dal municipio, a Sud dall'albergo Roma e il Cinema Teatro e infine ad Est dagli edifici commerciali (fig.5).

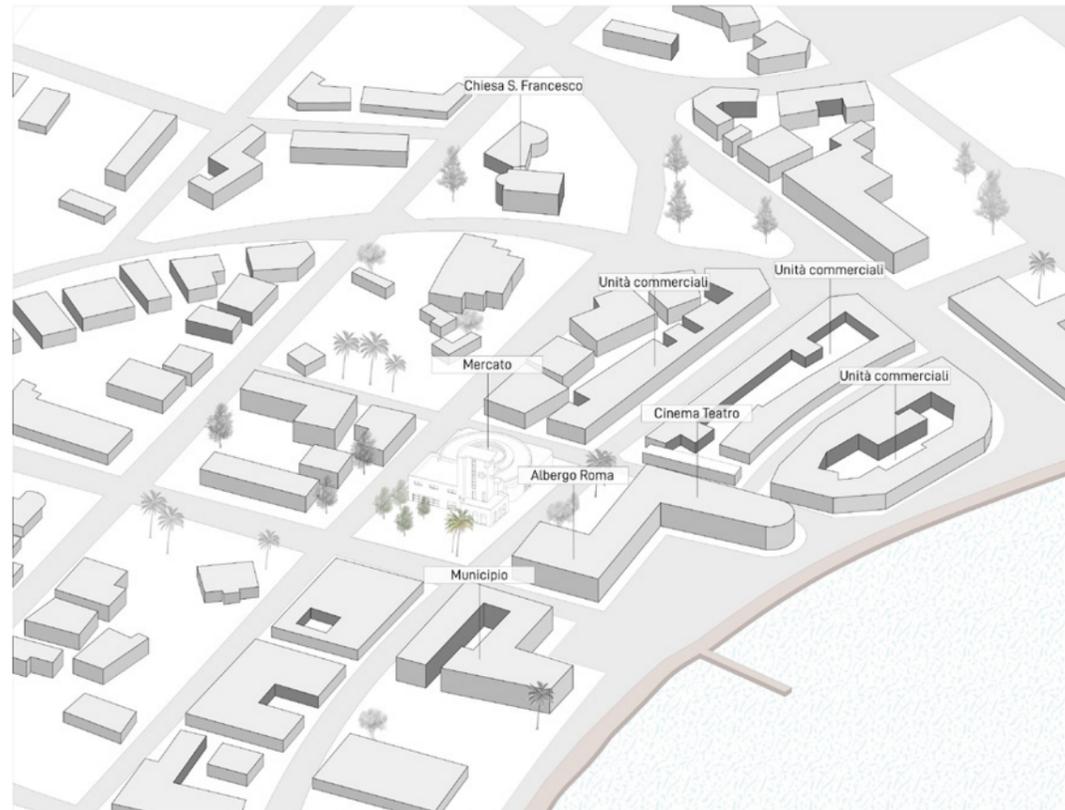


Figura 5: Vista assometrica Portolago: il mercato e gli edifici circostanti

Dal punto di vista della viabilità non sono stati fatti degli interventi di modifica in quanto le strade che attraversano l'isolato sono carrabili a doppio senso e di conseguenza facilitano l'arrivo all'area di interesse. Gli accessi al mercato sono in tutto sei e sono rimasti invariati rispetto al progetto originario in quanto si presentano sufficienti e funzionali e sono distribuiti lungo i quattro lati dell'isolato. La proposta di progetto prevede la completa rifunzionalizzazione del complesso di 1.739,00 mq (fig.6) in un museo agroalimentare. La distribuzione delle funzioni è stata ragionata in base all'assetto interno dell'edificio e non sono state annesse delle strutture ex novo, in quanto l'intento era quello di non alterare l'aspetto esterno dell'edificio e rispettare il contesto urbano e architettonico.

Museo agroalimentare				
	Superficie (mq.)	Superficie dedicata all'attività economica (mq.)	Superficie dedicata all'attività culturale (mq.)	Servizi igienici (mq.)
Piano terra	860,00	787,00	53,00	20,00
I piano	582,00	88,00	494,00	0,00
II piano	233,00	0,00	200,00	20,00
III piano	32,00	0,00	32,00	0,00
IV piano	32,00	0,00	32,00	0,00
Totale	1.739,00	1.057,00	283,00	40,00

Figura 6: Superfici del mercato complessive e suddivise per funzione.

La facciata principale lungo la via cardinale di Lakki (via Roma, attuale via Vasileos Pavlou) è arretrata rispetto al confine dell'isolato, motivo per cui si è voluto intervenire all'esterno. In questo spazio è stato inserito un punto di sosta con panchine, quattro posti auto per i dipendenti circondati da un'area verde lungo via 25 Martiou e infine un *dehors* per il bar caratterizzato da una piccola vegetazione. Il piano terra prevede attività economiche disposte lungo la facciata orientata a Ovest, in particolare un bar con servizi annessi (deposito, cucina e servizi igienici) e una panetteria. Il cortile centrale invece ospita otto banchi permanenti in compensato marino (fig.7) adibiti per la vendita di prodotti locali a Km/0: olive da tavola, miele, spezie, pesce sotto sale (kolios) e piante aromatiche e farmaceutiche. I banchi di vendita, sottostanti alla copertura, sono organizzati a coppie seguendo l'assetto circolare, in questo modo il visitatore ha la possibilità di acquistare e allo stesso tempo assaggiare i prodotti stando sui tavolini posti nella parte centrale tra le piante. Le sedute possono essere rimosse nel periodo invernale o in occasione di manifestazioni che necessitano di maggior spazio, a differenza della vendita alimentare che rimane attiva durante tutto l'anno. Sulle estremità angolari ad Est dell'edificio sono presenti i servizi igienici, senza barriere architettoniche, e un laboratorio didattico a pagamento di cucina per le scuole o per svolgere corsi culinari. Tali attività possono essere effettuate dal lunedì al venerdì in quanto il fine settimana lo spazio potrebbe essere utile ai fini di fiere agroalimentari. Il primo piano della struttura è raggiungibile secondo due modalità. La prima tramite due scale a chiocciola speculari lungo il lato Ovest accessibili dall'esterno; mentre la seconda attraverso un vano scala e un ascensore interni all'edificio posti dove vi è la torre. Su questo piano si sviluppa la mostra permanente sulla storia dell'agricoltura dell'isola, di conseguenza si è cercato di ricavare più spazio possibile demolendo i muri di tamponamento e lasciando solo quelli portanti. Oltre allo spazio espositivo interno, si vuole offrire la possibilità di rendere accessibile la parte

esterna della copertura circolare in modo tale da poter eventualmente ospitare delle esibizioni temporanee. Si vuole sottolineare che l'accesso all'esposizione permanente rimane gratuito a differenza di quella temporanea in cui è possibile acquistare il biglietto nel negozio annesso all'esposizione. Quest'ultimo inoltre è collegato con un terrazzo che permette di osservare gli edifici circostanti e la vista mare. Il secondo piano della torre prevede i servizi igienici in quanto sono assenti nel piano inferiore. Oltre a tale funzione vi è la possibilità di accedere ad un ulteriore terrazzo esterno corrispondente alla copertura piana del primo piano. Questo spazio è sufficiente per poter allestire un piccolo cinema all'aperto usufruibile durante i mesi estivi e dotato di una capienza massima di trenta persone su sedute pieghevoli. Il terzo e quarto piano è adibito a sala lettura ed ognuno è dotato di un balcone esterno in cui è possibile vedere tutta Lakki (fig.8). Si ricorda infatti che l'altezza della torre (19,5 m) è superiore a tutti gli altri edifici, i quali raggiungono un'altezza massima di 10 m.

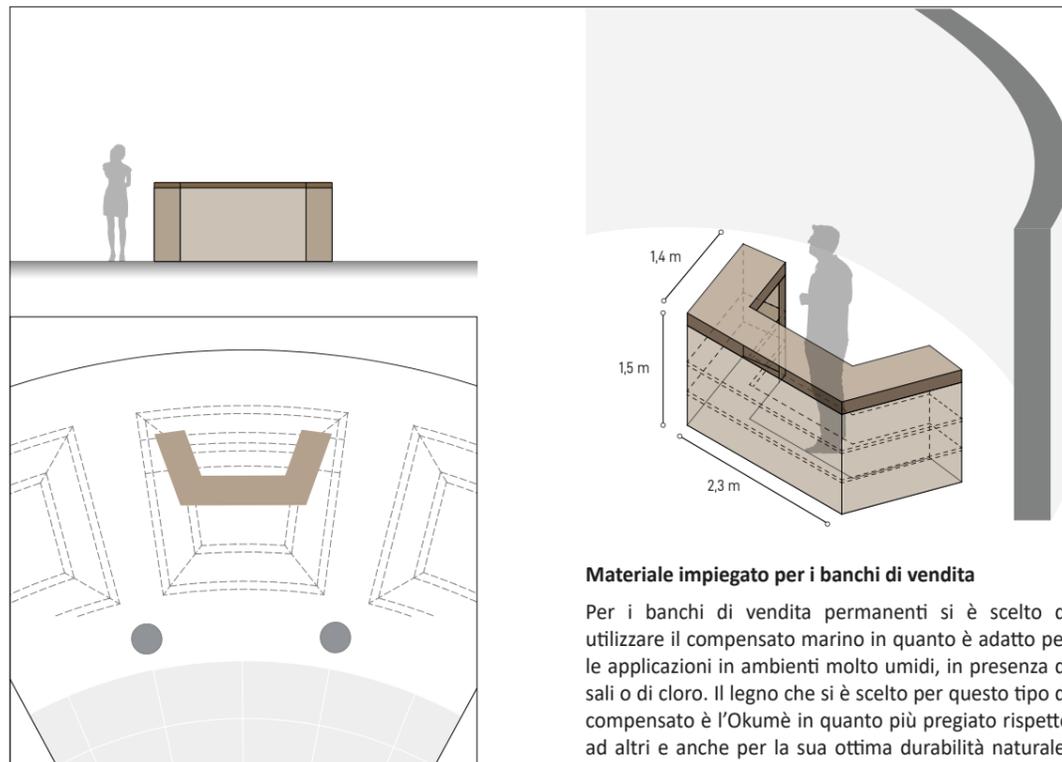


Figura 7: Dettagli fuori scala sui banchi di vendita del mercato

Museo agroalimentare		
	Funzioni	mq.
PT	Mercato aperto	660,00
	Bar	94,00
	Laboratorio	54,00
	Panetteria	33,00
	Servizi	19,00
P1	Spazio esterno	363,00
	Esposizione interna	194,00
	Negozio esposizione	25,00
P2	Cinema all'aperto	207,00
	Servizi	26,00
P3	Punto lettura	32,00
P4	Sala lettura	32,00

Figura 8: Dettagli fuori scala sui banchi di vendita del mercato

La rifunionalizzazione del mercato in museo agroalimentare è un'opportunità per creare un centro nevralgico all'interno della ex cittadina italiana, oltre che per restituire valore ad una delle architetture razionaliste mediterranee uniche nel suo genere. Le funzioni inserite all'interno possono stimolare tutti i settori produttivi, creando incentivi per l'occupazione e gli investimenti. Inoltre questo tipo di intervento può svolgere un ruolo di primo piano nella promozione della cultura e turismo, garantendo una migliore qualità di vita per i residenti e i visitatori. Complessivamente si potrebbe dire che l'edificio di Rodolfo Petracco è stato progettato e realizzato a regola d'arte, motivo per cui si è mantenuto nel tempo nonostante la presenza inevitabile di degradi.

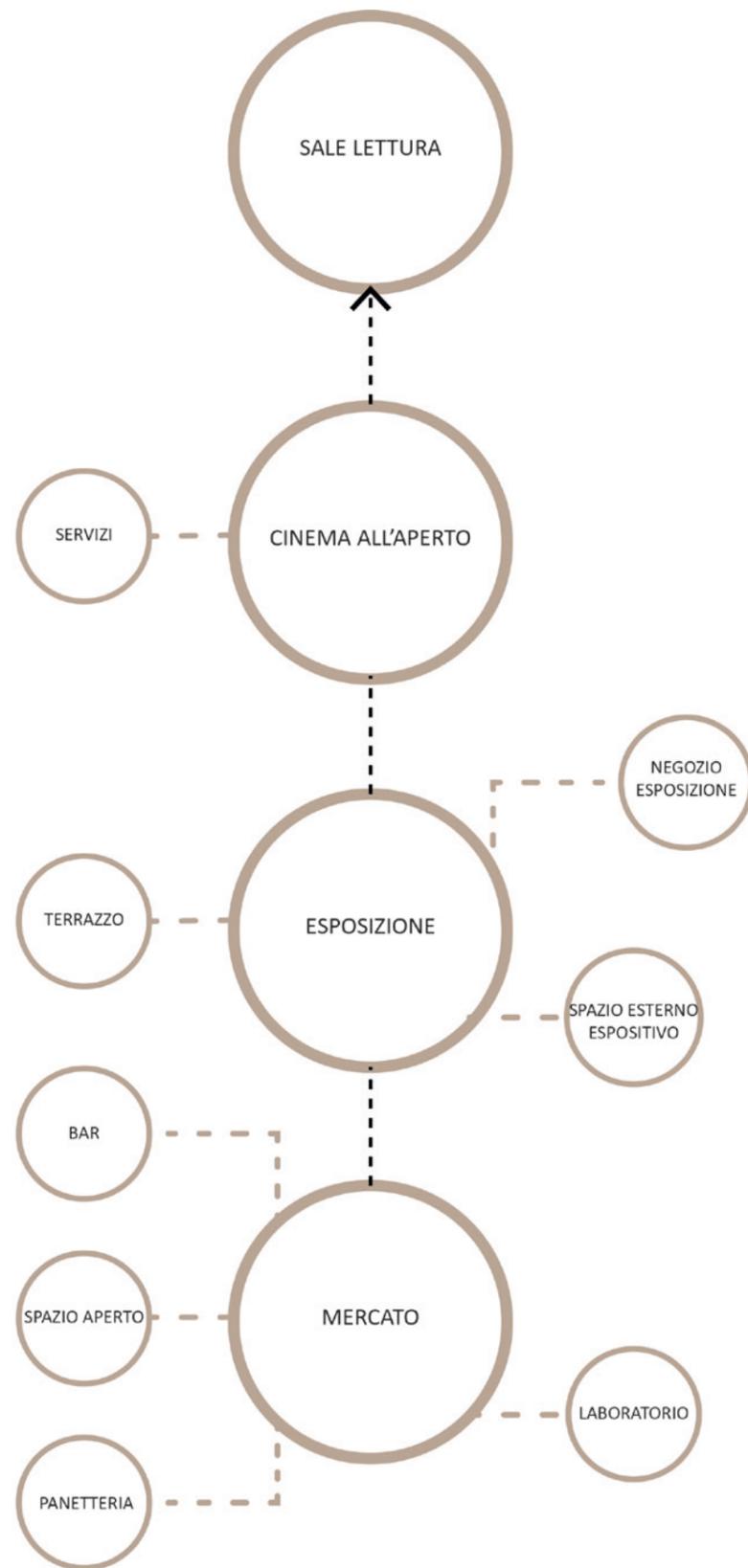
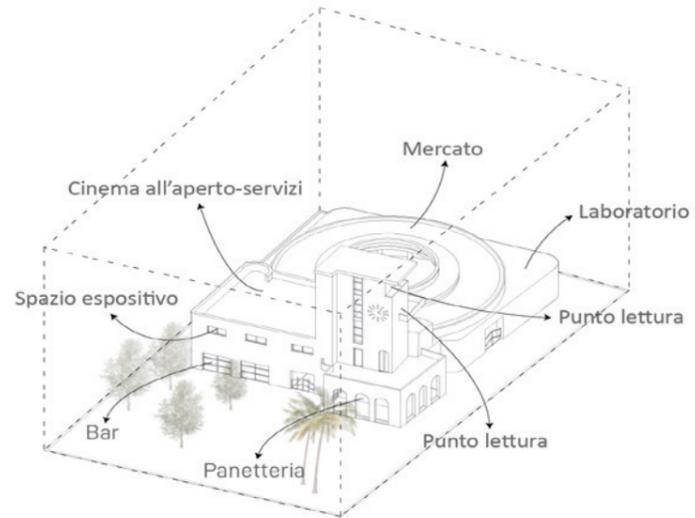
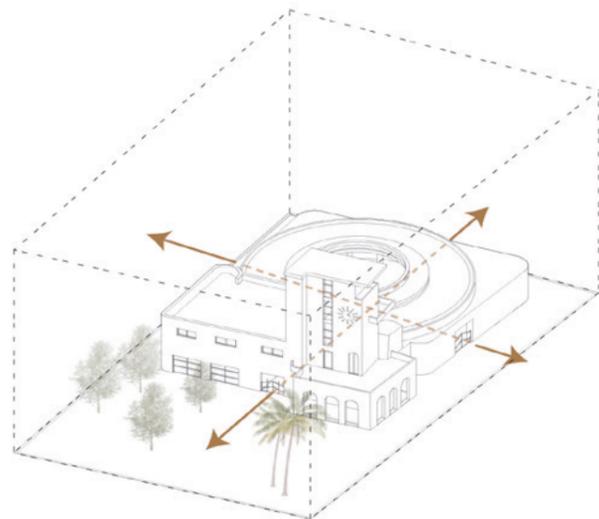


Figura 9: Pallogramma delle funzioni

Schemi di progetto

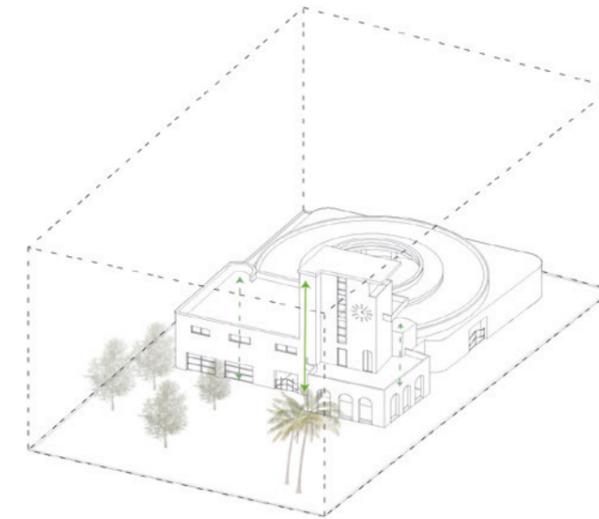


Destinazioni d'uso all'interno del progetto

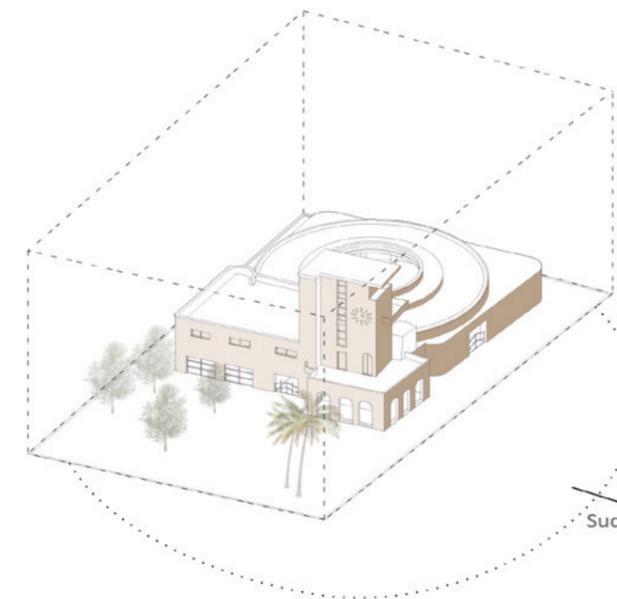


Assi orizzontali principali dell'edificio

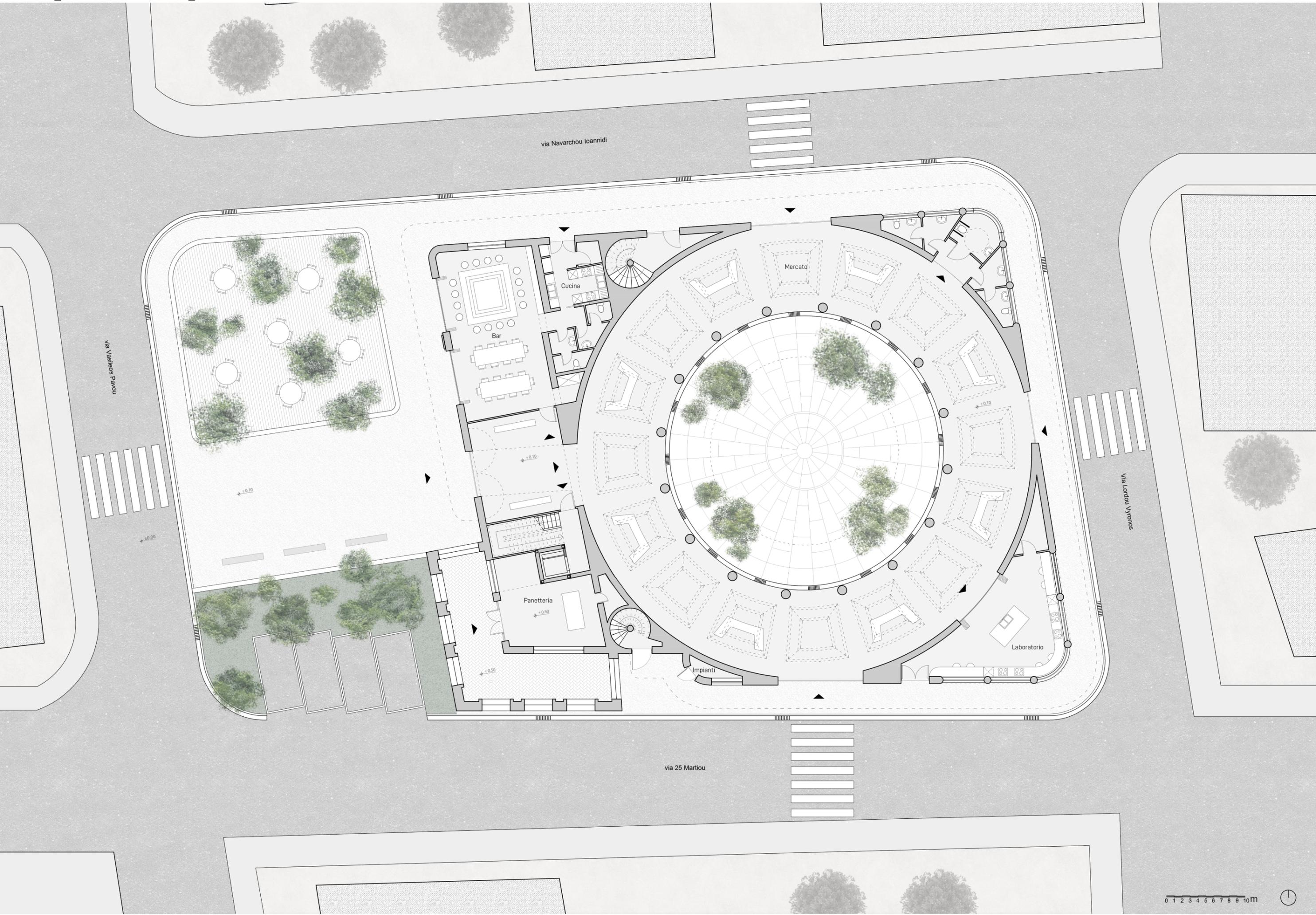
Schemi di progetto



Il sistema di connessioni verticali



In evidenza, le facciate più esposte alla radiazione solare



via Navarchou Ioannidi

via Vasileios Pavou

Via Loulou Vyrinos

via 25 Martiou

Bar

Cucina

Mercato

Panetteria

Laboratorio

Impianti

+0.00

+0.10

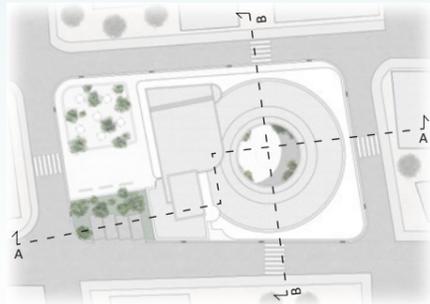
+0.10

+0.50

+0.50

+0.10





PROSPETTO LUNGO VIA 25 MARTIOU



Tavola 04_ PIANTE PRIMO E SECONDO PIANO_MUSEO AGROALIMENTARE

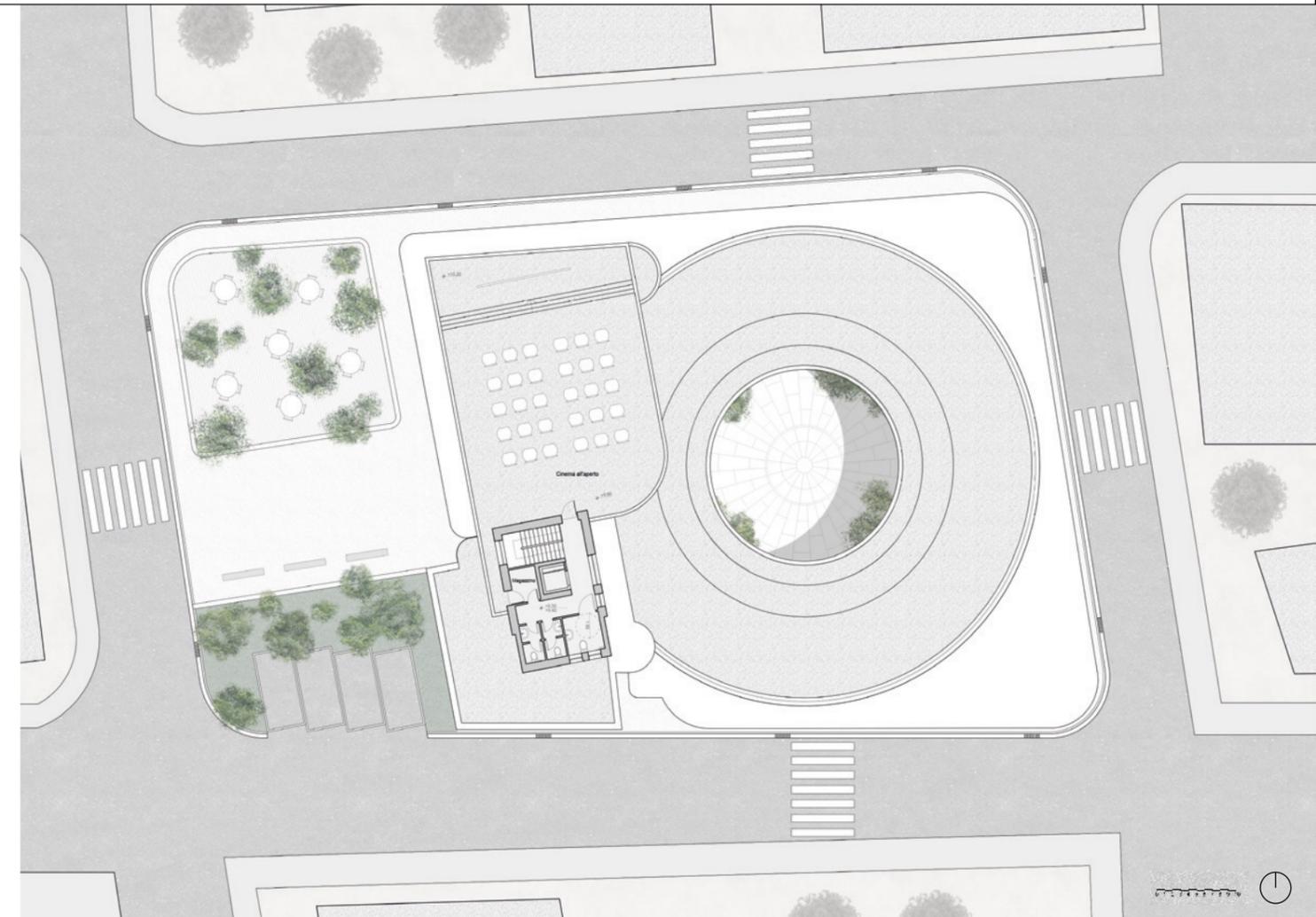
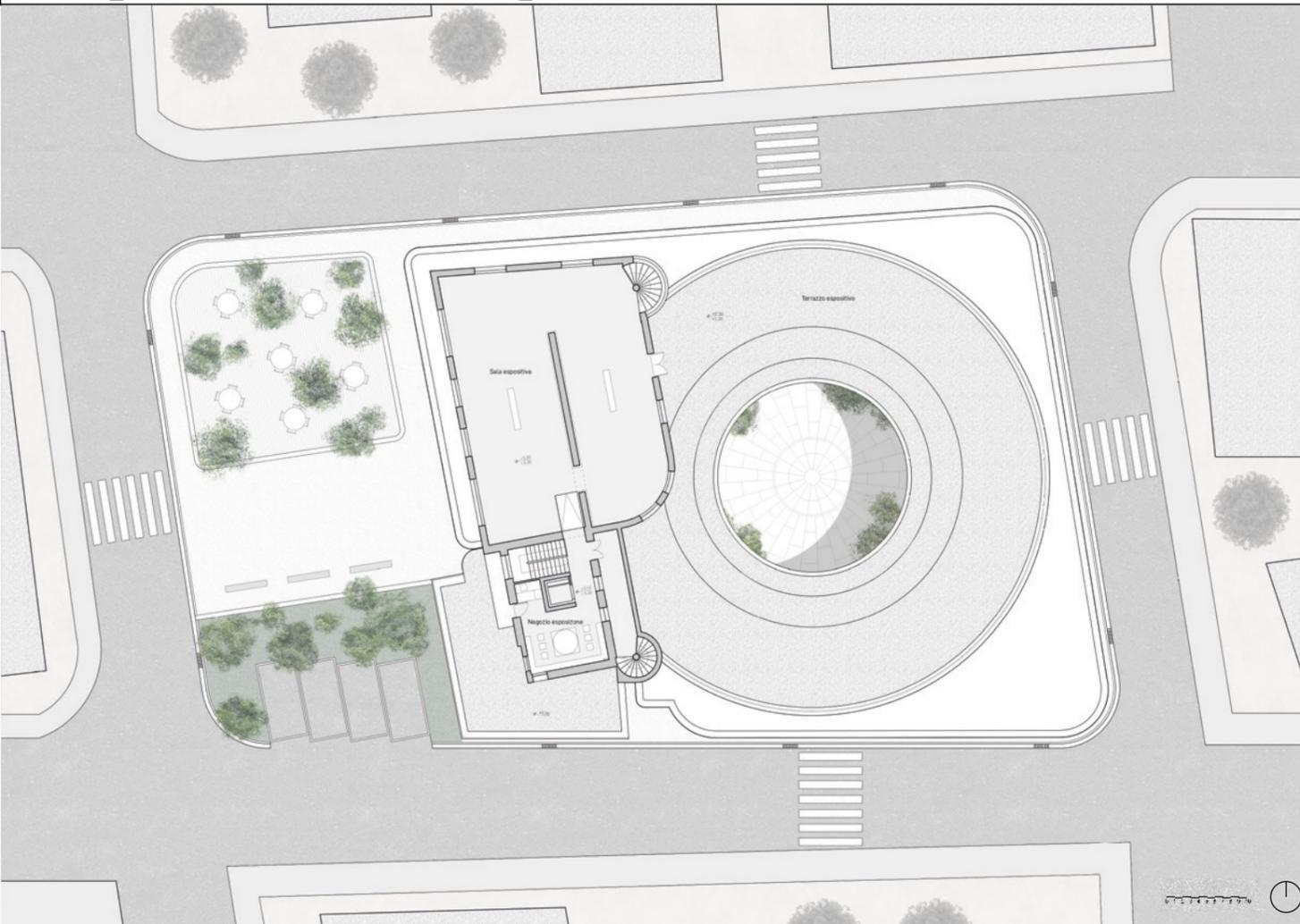


Tavola 05_ PIANTE TERZO E QUARTO PIANO_MUSEO AGROALIMENTARE

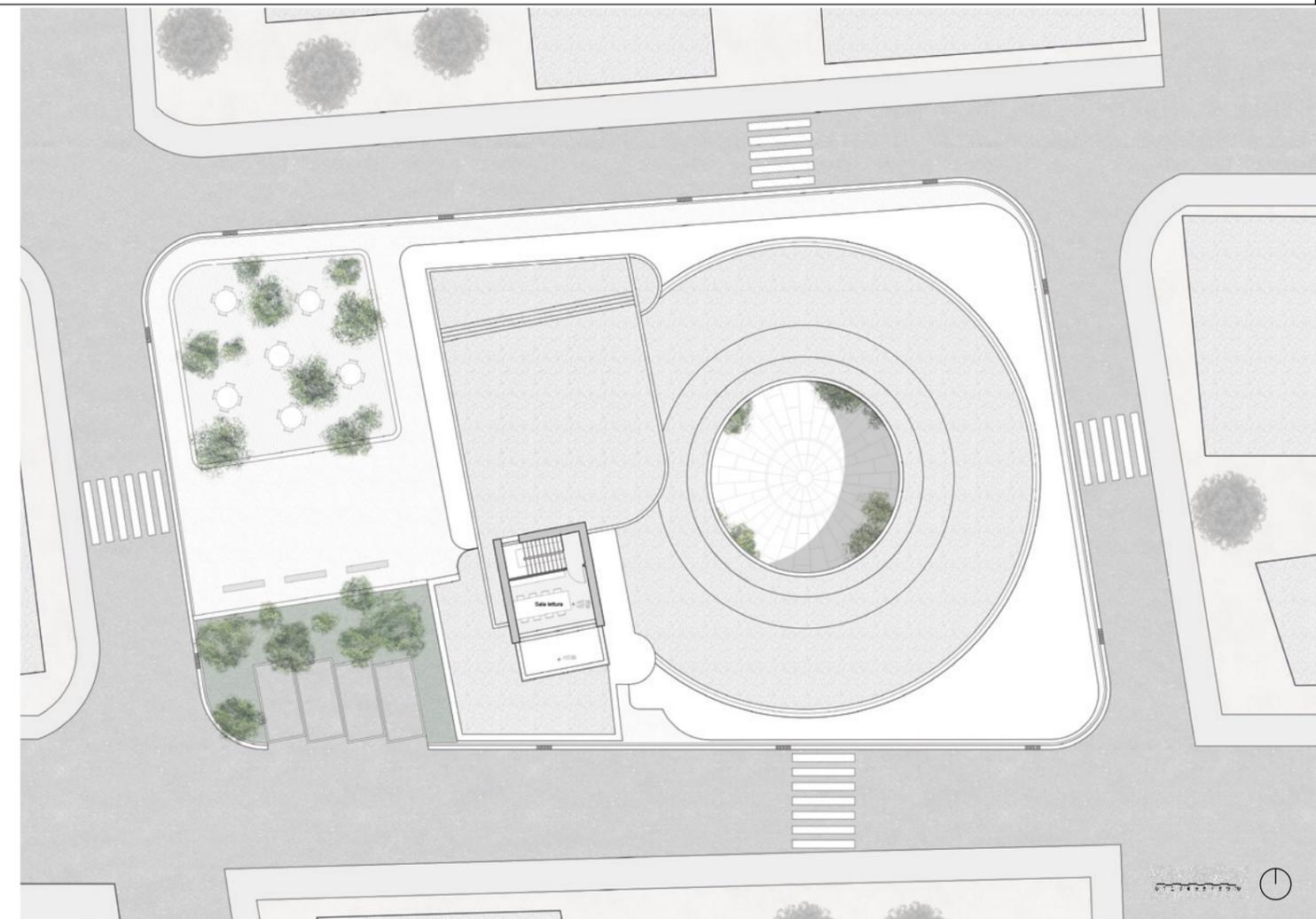
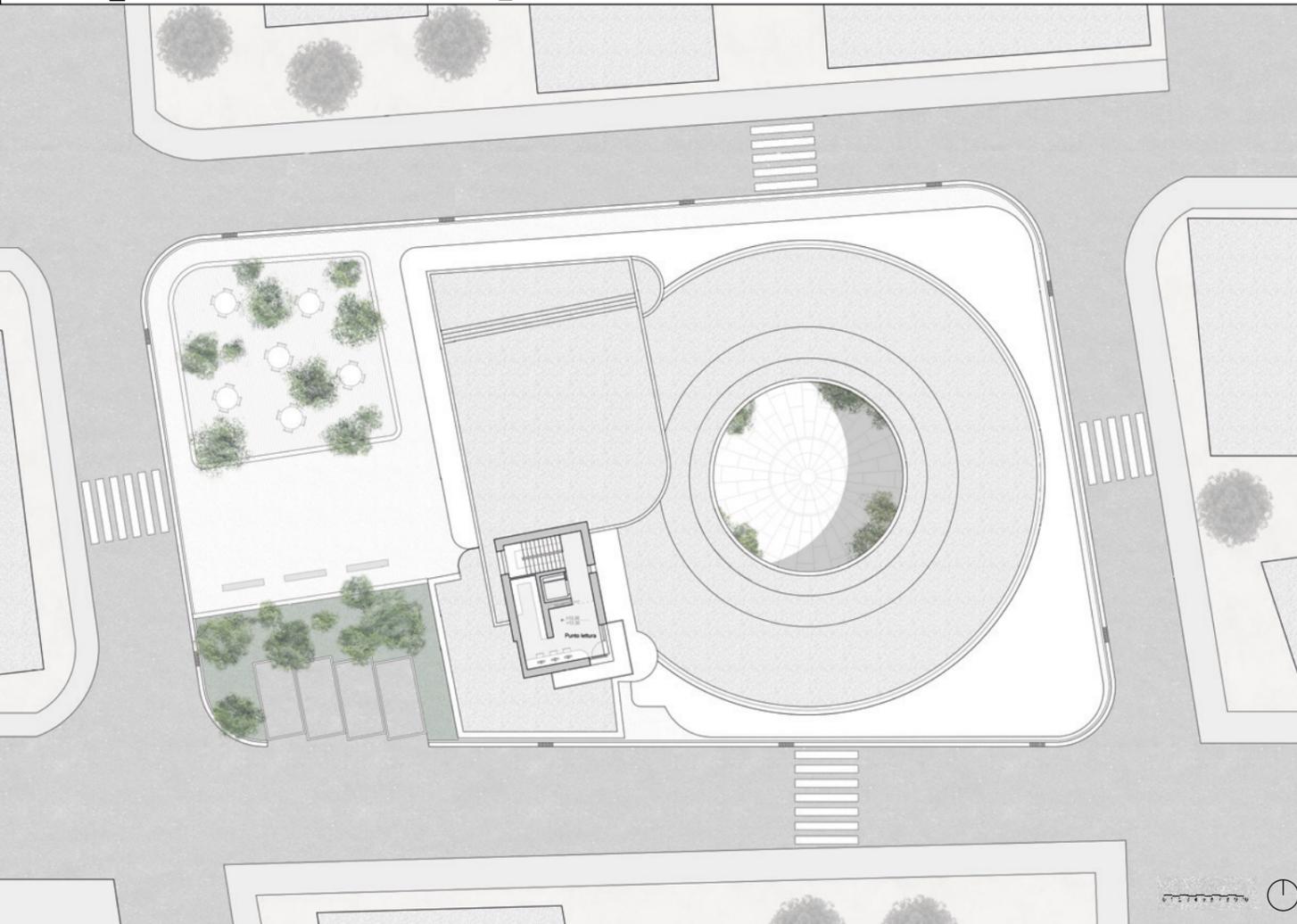
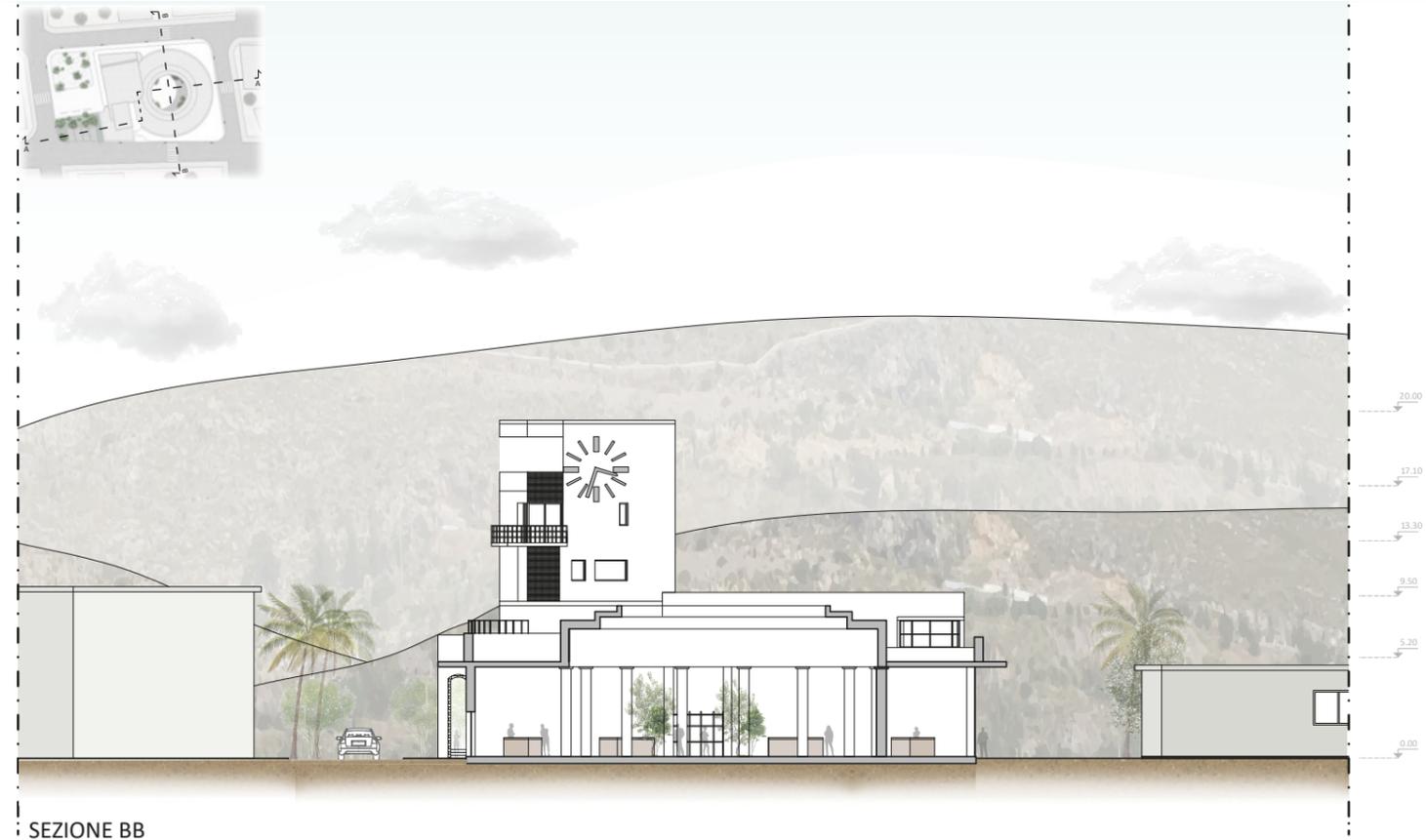
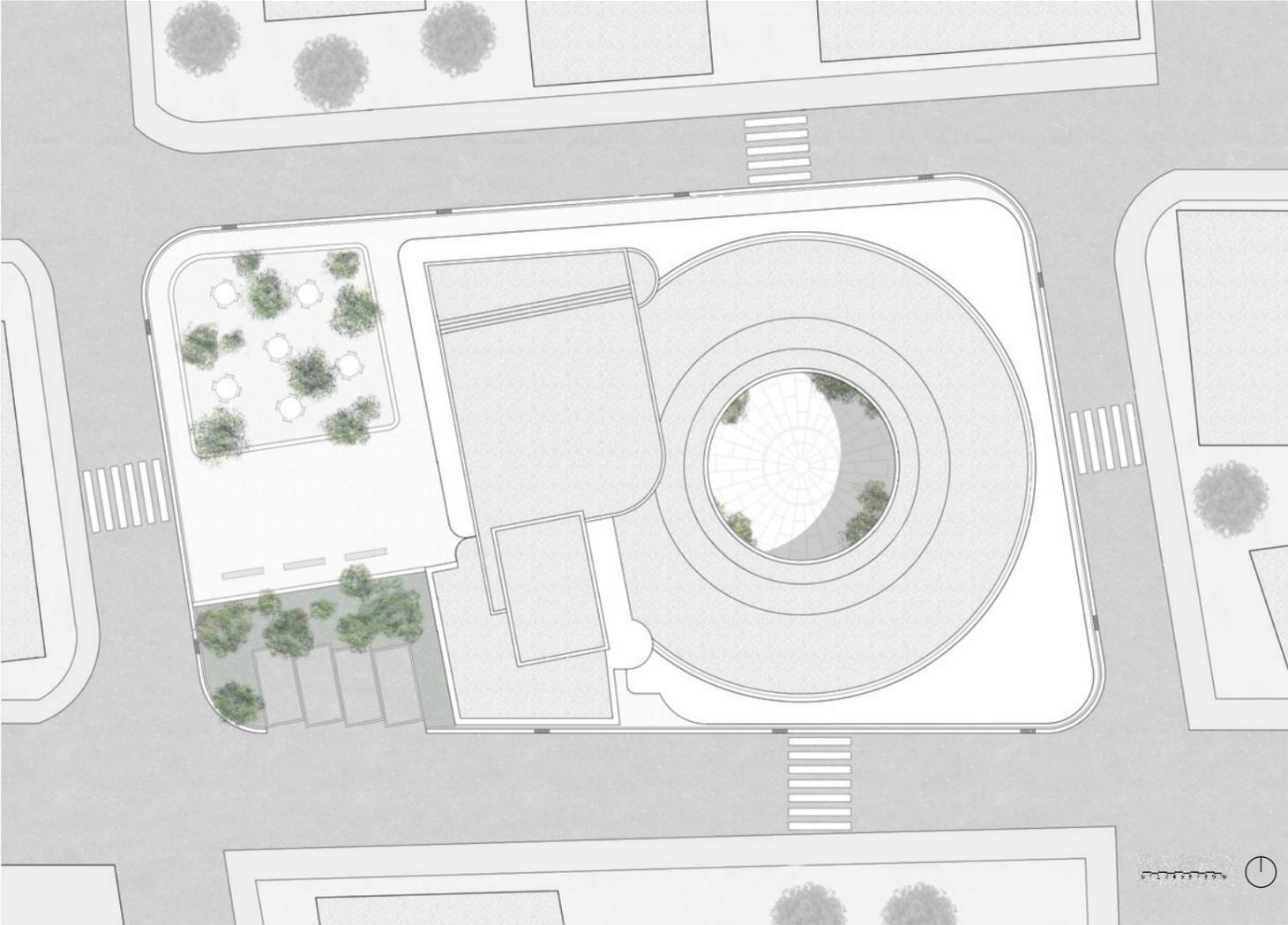


Tavola 06_ PIANTA COPERTURE E SEZIONE BB_ MUSEO AGROALIMENTARE





8. CONCLUSIONI

In Grecia la situazione riguardante la conservazione del patrimonio culturale e la sua gestione, rispetto agli altri membri della Comunità Europea, ha risultati inferiori alle aspettative. Questo è dovuto al suo complesso quadro legislativo il quale tutela principalmente i monumenti dell'antichità e scarsamente i numerosi complessi novecenteschi. Ad aggravare il quadro è il basso grado di sensibilità dei cittadini nei confronti del patrimonio architettonico¹.

Tra gli interventi italiani più importanti effettuati nel Dodecaneso vi è quello di Lakki a Lero. La realizzazione ex novo della cittadina rappresenta l'unico monumento vivente di architettura tra le due guerre sopravvissuto nel tempo. La durabilità dell'insediamento nel corso degli anni è dovuta all'eccellente tecnologia introdotta all'epoca, implementata dalla manodopera locale. L'area conserva ancora oggi il tessuto urbano originario e evidenzia il carattere storico-culturale degli edifici razionalisti, nonostante la scarsa cura e la mancanza di responsabilità da parte delle istituzioni e dei suoi abitanti. Bisogna sottolineare infatti che solo dal 30 ottobre 2020 Lakki e Lepida sono state dichiarate come luogo storico da parte del Ministero della Cultura. Tale avvenimento implica una maggiore attenzione e sensibilità sul patrimonio architettonico da parte delle istituzioni, oltre che rafforzare la possibilità di un'eventuale candidatura per la *Tentative List* dell'UNESCO. Proteggere questo patrimonio significherebbe migliorare la qualità di vita dei suoi residenti e renderla di conseguenza un'attrattiva per i turisti. Lero dal punto di vista turistico non può e non deve diventare come Kos e Rodi, infatti una tale prospettiva sarebbe incompatibile con le dimensioni e le realtà dell'isola. Il turismo dovrebbe invece basarsi sul patrimonio naturale, storico e architettonico creando delle attività a esse interconnesse. Dal punto di vista del settore ricettivo sarebbe necessario evitare la costruzione di grandi alberghi di massa, come succede nella maggior parte delle isole del Dodecaneso, bensì bisognerebbe sfruttare le attività esistenti o realizzare architetture che rispettino il contesto urbano esistente.

La proposta che è stata elaborata risponde ad alcune delle problematiche dell'isola che sono emerse dalle riflessioni sul patrimonio culturale-architettonico e dalle analisi, in particolare il settore primario e la necessità di coinvolgere residenti, visitatori e profughi. La rifunzionalizzazione del mercato di Lakki in museo agroalimentare potrebbe essere un'opportunità per migliorare la considerazione che gli abitanti hanno della città, oltre che stimolare interesse ai turisti.

¹ A. Γοσπονδίνη, Η. Μπεριάτος, Ε. Ράσκου, cit., pp. 146-173.

10. BIBLIOGRAFIA

- C. E. Rava, *Di un'architettura coloniale moderna (parte prima)*, in "Domus", Vol. 4, 1931.
- Architetture coloniali italiane*, in "Rassegna di Architettura", n. 9, 1933.
- O. Cabiati, *Orientamenti della moderna architettura italiana in Libia*, in "Rassegna di Architettura", n. 4, 1936.
- Μ. Σαμάρκος, *λερσο - η μαλτα του αιγαίου (χρονικό 1912 - 1948)*, εκδοχή αθήνα, 1974.
- A. Antoniadis, *Αγνοημένος διεθνισμός: η αρχιτεκτονική του Λακκίου*, Ανθρώπος + χωρός, n° 20, 1983.
- F. Béguin, *Arabisances, Décor architectural et tracé urbain en Afrique du Nord 1830-1950*, Parigi, 1983.
- A. C. Antoniadis, *Italian Architecture in the Dodecanese: a Preliminary Assessment*, Journal of Architectural Education, v.38, n.1, 1984.
- J. Burckhardt, P. Murray, *The architecture of the Italian Renaissance*. Chicago: The University of Chicago Press, 1985.
- Alessandra Muntoni, *Lazio 3, Sabaudia*, Multigrafica editrice, Roma, 1988.
- Ή. Μανόλης, *Το Πανόραμα της Λέρου*, edizione privata, 1989.
- Ή. Μανόλης, *Το Πανόραμα της Λέρου*, edizione privata, 1989.
- M. Fuller, *Building power, Italian architecture and Urbanism in Libia and Ethiopia, Forms of Dominance*, (ed. Nezar Al Sayyad), Avebury, Aldershot, 1992.
- D. MacMillan, *Our heritage: Not just an armchair at the fireside of history*, In: J.M. Fladmark (ed.) *Heritage: Conservation, interpretation and enterprise*, London: Donhead Publishing, 1993.
- M. Mavromatis, *Το εγχείρημα της διάσωσης των "Λαδάδικων"*, in "Λαδάδικα" Απο την εγκατέλειψη στη διάσωση. Το εγχείρημα μιας άλλης πολιτικής της διατήρησης, a cura di M. Mavromatis, K. Loizos, Ministry of PE. HO. DE Dir. Surrounding, City Planning Centr. Macedonia, Salonico 1996.
- S. Martinoli, E. Perotti, *Architettura coloniale italiana nel Dodecaneso, 1912 - 1943*, ed. Fondazione Giovanni Agnelli, 1999.
- E. Avrami, R. Mason, M. De La Torre, *Values and Heritage Conservation: Research Report*, Los Angeles: The Getty Publications, 2000.
- H.Kokkosis, P. Tsartas, *Βιώσιμη τουριστική ανάπτυξη και περιβάλλον*, Kritiki, 2001.
- K. Clark, *Preserving What Matters: Value-led Planning for Cultural Heritage Site*, Getty Conservation Institute Newsletter, 16.3, 2001.
- Lucia Nuti, *La città nuova nella cultura urbanistica e architettonica del fascismo*, in "Metodo", n. 17, 2001.
- V. Colonas, *Italian architecture in the Dodecanese Islands*, Olkos, 2002, p.11.
- P. Howard, *Heritage management, interpretation, identity*, New York: Continuum, 2003.
- Θ. Μεταξάς, Β. Αυγερινού, *Ανταγωνιστικότητα και Μάρκετινγκ της Πόλης: Η Περίπτωση των Ολυμπιακών Αγώνων ως "Μεγάλο" Γεγονότα*, Σειρά ερευνητικών εργασιών, 2004.
- Β.Ανδριώτης, *Τουριστική ανάπτυξη και σχεδιασμός*, Σταμούλη Α.Ε., 2005.
- R. Koolhaas, *La città generica*, in Junkspace, Macerata, Quodlibet, 2006.
- Y. Ahmad, *The scope and definitions of heritage: From tangible to intangible*, International Journal of Heritage Studies, v. 12, n.3, 2006.
- D. Rodwell, *Conservation and sustainability in historic cities*, Oxford: Blackwell, 2007.
- P. Perce, G. Moscardo, G. Ross, *Tourism Impact and Community Perception: An Equity-Social Representational Perspective*, Australian Psychologist, v. 26, n. 3, 2007.
- A. Γοσπονδίνη, Η. Μπεριάτος, Ε. Ράσκου, *Διαχείριση αρχιτεκτονικής κληρονομιάς: Η διαχρονική εξέλιξη των πολιτισμών στην Ευρώπη και οι νέες προκλήσεις στην Ελλάδα*, Στο Περιοδικό Αειχώρος Κείμενο Πολεοδομίας, Χωροταξίας και Ανάπτυξης, v. 6, 2007.
- Fondazione Neri-Museo Italiano della ghisa, *L'illuminazione pubblica tra le due guerre (1922-43)*, in "Arredo&Città 1", a.28, n.1, 2007.
- Ε. Βαλανίδου, *Προστασία, αναβάθμιση και ένταξη παραδοσιακών πυρήνων στον αστικό ιστό της πόλης. Η περίπτωση της παλιάς συνοικίας Μουττάλου*, Διπλωματική εργασία. Βόλος: ΤΜΧΠΠΑ, Πανεπιστήμιο Θεσσαλίας, 2008.
- Ν. Ροδολάκης, Σ. Ιωακειμίδου, *Πολεοδομία, Χωροταξία και Βιώσιμη Ανάπτυξη*, Διδακτικές Σημειώσεις, ΠΜΣ Προστασία Περιβάλλοντος και Βιώσιμη Ανάπτυξη, ΑΠΘ: Θεσσαλονίκη, 2008.
- A. Santoianni, *Il Razionalismo nelle colonie italiane, 1928-1943*, Univ. Napoli, 2008.
- Remo Bodei, *La vita delle cose*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- D. Myers, S.N. Smith, M. Shaer, *A Didactic Case Study of Jarash Archeological Site, Jordan: Stakeholders and Heritage Values in Site Management*, Los Angeles: Getty Conservation Institute and Hashemite Kingdom of Jordan: Department of Antiquities, 2010.

M. Παπαγεωργίου, Ι. Λαϊνάς, Χ. Νικολακοπούλου, *Η χωροταξία της μνημειακής πολιτιστικής κληρονομιάς: Κατευθύνσεις σχεδιασμού σε εθνικό και περιφερειακό επίπεδο*, Στο: Μπεριάτος, Η. & Παπαγεωργίου, Μ. [επιμ.] *Χωροταξία – πολεοδομία – περιβάλλον στον 21ο αιώνα: Ελλάδα – Μεσόγειος*, Βόλος: Πανεπιστημιακές Εκδόσεις Θεσσαλίας, 2010.

G. Lavnas, Θεσμική προστασία της ελληνικής παραδοσιακής αρχιτεκτονικής: φάσεις, αντιφάσεις, κίνδυνοι. Atti del Convegno Internazionale: Conservazione e rinascita degli edifici e dei complessi tradizionali, (Volos, luglio 1982), in Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης, a cura di R. Lavna, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010.

D. Rodwell, *The UNESCO World Heritage Convention, 1972-2012: Reflections and Directions*, the historic environment, vol.3, n.1, 2012.

C. Déom, M.A. Thiffault, *Thoughts Towards a New Definition of Heritage*, Université de Montréal, The Historic Environment, v. 4, n.1, 2013.

G. Pellicciari, *Armando Bernabiti, Architetto in Dodecaneso 1927-1945*, Rassegna Storica Crevalcorese, 10° - Aprile 2014.

D. Kostopoulos, *The production of space in the Dodecanese during the period of italcocracy (1912-1943): the case of Leros*, National Technical University of Athens (NTUA), 2015.

N. Ζαχαρίου, *Από την Sabaudia στο Portolago*, Πανεπιστήμιο Πατρών, Τμήμα Αρχιτεκτόνων Μηχανικών, Ακαδημαϊκό έτος 2015-2016.

F. M. Espinoza, *Fare gli Italiani dell'Egeo: Il Dodecaneso dall'Impero ottomano all'Impero del fascismo*, tesi di dottorato, Scuola di Dottorato in Studi Umanistici (XXIX ciclo) di Trento, a.a. 2017, relatori Prof. G. Papanicolaou e Prof. A. Varsori.

C. Elguera, *Il patrimonio storico-culturale nella pianificazione locale Piemontese dalla L.R. 56/77 ai giorni nostri*, tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, 2016-17, Prof. Mauro Volpiano.

L. Dal Pozzolo, *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*, Editrice Bibliografica, 2018.

Νικηφόρος, *Προστασία & ανάδειξη πολιτιστικής κληρονομιάς Λακκί, Λέρου*, tesi di laurea, University of Thessaly, a.a. 2018-2019.

Filippo M. Espinosa, *Fare gli Italiani dell'Egeo: Il Dodecaneso dall'Impero ottomano all'Impero fascista*, Univ. Trento - Scuola di Dottorato in Studi Umanistici (XXIX ciclo) 2020

11. ΣΙΤΟΓΡΑΦΙΑ

<https://www.leros.gr/leros-istoria.html>

<http://www.storiaverita.org/2012/10/12/la-guerra-civile-greca-di-alberto-rosselli/>

<https://www.difesaonline.it/>

http://file.upi.edu/Direktori/FPIPS/LAINNYA/LIGA_SURYADANA/Tourism_Planning_Approach.pdf

C. Cameron, *Impact of Sustainability Strategies on Heritage Conservation Practise*, Proceedings of the Round Table organized by the Canada Research Chair on Built Heritage: http://www.patrimoinebati.umontreal.ca/pdf/Proceedings2011_WebVersion.pdf.

P. Ioakeimidou, Stella: *Μεθοδολογική προσέγγιση για την τουριστική ανάπτυξη παραθαλάσσιων περιοχών*, Aristotle University of Thessaloniki (AUTH).

<https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/#:~:text=La%20Convenzione%20del%201972%20incoraggia,nella%20Lista%20del%20Patrimonio%20Mondiale.&text=La%20Lista%20del%20Patrimonio%20Mondiale,e%20naturale%20del%20mondo%20intero.>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3A111017b>

[https://www.cs.unicam.it/devivo/legislazione/CARTA%20DEL%20RESTAURO%20DI%20VENEZIA%20\(1964\).pdf](https://www.cs.unicam.it/devivo/legislazione/CARTA%20DEL%20RESTAURO%20DI%20VENEZIA%20(1964).pdf)

<https://www.unesco.beniculturali.it/convenzione-sulla-circolazione-dei-beni/#:~:text=Convenzione%20concernente%20le%20misure%20da,traffico%20illecito%20di%20beni%20culturali.>

https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/597_2011_290_13608.pdf

<https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19850205/index.html#fn3>

<https://www.cs.unicam.it/devivo/legislazione/Carta%20internazionale%20per%20la%20salvaguardia%20delle%20citt%C3%A0%20storiche.pdf>

https://www.icomos.org/Paris2011/GA2011_Declaration_de_Paris_EN_20120109.pdf

http://www.studiperlapace.it/view_news_html?news_id=20050116072723

<http://www.ari-restauro.org/wp-content/uploads/2015/02/Carta-Europea-Del-Patrimonio-Architettonico-Amsterdam-1975.pdf>

<http://www.ari-restauro.org/wp-content/uploads/2015/02/Dichiarazione-di-Amsterdam-1975.pdf>

<https://custom.cvent.com/E5C28A0D212A415D9AD3C8B699EBC072/files/6c58f2e914dd4fd3a75086698923f713.pdf>

<https://whc.unesco.org/en/tentativelists/>

<https://www.unesco.beniculturali.it/la-candidatura-1972/>

<https://www.unesco.beniculturali.it/la-candidatura-1972/>

<https://www.unesco.beniculturali.it/la-candidatura-1972/>

<https://whc.unesco.org/en/list/1321/>

<https://berlinomagazine.com/6-esempi-di-architettura-modernista-a-berlino-dichiarati-patrimonio-unesco/>

<https://whc.unesco.org/en/documents/140702>

<https://www.holland.com/it/turismo/destinazioni/utrecht/la-casa-rietveld-schroder.htm>

<https://www.corrieredicomo.it/como-vuole-larchitettura-terragni-nel-patrimonio-unesco/>

<http://bloglatina.altervista.org/val-di-noto-agro-pontino-unesco/>

<https://www.dodecanesemodernheritage.com/the-project.html>

http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf

<https://it.scribd.com/document/130561635/DICHIARAZIONE-DI-QUEBEC-SULLA-CONSERVAZIONE-DELLO-SPIRITO>

<https://www.corriere.it/speciale/esteri/2019/migranti-Leros/>

<http://leros-project.com/>

<http://arxeiomnimon.gak.gr/browse/index.html?cid=521550>

<https://www.gentedelquindicesimo.it/index.php/nosvita/testimonianze/scritti-personali/il-15-stormo-a-leros>

<https://gis.ktimanet.gr/wms/ktbasemap/default.aspx>

<https://lerosisland.gr/>